GIOVANNI SFORZA

SAGGIO

D'UNA BIBLIOGRAFIA STORICA

DELLA

LUNIGIANA

TOMO PRIMO

MODENA
TIP. CARLO VINCENZI
1874

SAGGIO

D' UNA

BIBLIOGRAFIA STORICA

DELLA

LUNIGIANA

PER

GIOVANNI SFORZA

TOM. I.

Part. I. STATUTI EDITI E INEDITI.
Part. II. OPERE MANOSCRITTE.

MODENA
TIPOGRAFIA DI CARLO VINCENZI

1874.

Estratto dai Vol. VI e VII degli *Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le Provincie modenesi e parmensi.*

AD ALESSANDRO MAGNI GRIFFI

AMOROSO RACCOGLITORE DI PATRIE MEMORIE

QUESTA BIBLIOGRAFIA STORICA DELLA LUNIGIANA

A TESTIMONIANZA D' AMICIZIA

E DI ANIMO RICONOSCENTE

INTITOLA

GIOVANNI SFORZA

I GIUGNO MDCCCLXXII.

O Lunigiana, fertile,
Vasto tirreno lido,
Monti, ove pone l'aquila
Fra nevi e marmi il nido!
Quante memorie destano
Nei generosi petti,
I vostri eterni aspetti,
I vostri antichi dì.

E. FERRARI.

Non ho perdonato nè a tempo, nè a fatiche, nè a spese per rendere compiuta, quanto per me si poteva, questa Bibliografia; nella quale ho descritto tutti gli Statuti, e tutte le opere così edite come inedite, che in cinque anni di pazienti ricerche mi sono venute alle mani, e che giovano a illustrare, più o meno largamente, la storia politica, legislativa, ecclesiastica, scientifica, artistica, letteraria e commerciale della Lunigiana.

Dall'antica città di Luni prende essa il suo nome; ed è una breve striscia di terra, tra la Toscana e la Liguria, bagnata in parte dal Mediterraneo e in parte cinta dagli Appennini. La Lunigiana non ha mai avuto un governo a sè, nè un'amministrazione propria: ma su di lei hanno signoreggiato, ora più ora meno e divisamente, le Repubbliche ed i Governi di Genova, di Pisa, di Firenze e di Lucca, i Visconti, i Rossi di Parma e gli Sforza, i Fieschi ed i Centurioni, i Doria e gli Spinola, i Vescovi di Luni ed i Malaspina, i Campofregoso, i Cybo, i Napoleonidi, i reali di Savoia, i Borboni e gli Estensi. È una denominazione storica del tutto ideale, un'espressione geografica, di cui

riesce difficilissimo designare i veri confini. Alcuni scrittori di troppo gli allargano; altri invece gli restringono di troppo. Io però, dovendo sotto limiti certi determinare l'opera mia, intendo per Lunigiana quella striscia di terra che dallo stretto passo di Porta, già ultimo confine degli Stati Estensi, si estende tra il mare e la cresta del Pizzo d'Uccello, dell'Alpe di Mommio, di Sassalbo, del monte Orsaio e della Cisa sino al Gottaro, e che è divisa dalla Liguria da un tratto di montagna, la quale, diramandosi appunto dal Gottaro, mena direttamente alla marina tra Levanto e Sestri (1).

Nell'attuale spartimento del Regno la Lunigiana non è riunita in una sola provincia, come dovrebbe essere e con ragione, perchè popolata da dugentomila abitanti, ricca di bellissimi marmi e di industrie, fertile di suolo, gloriosa per vecchie e nuove memorie e per uomini chiari nelle armi, nelle arti, nelle lettere e nelle scienze. Una porzione di essa, nota col nome di *Circondario di Levante*, è amministrata da un Sotto Prefetto, che risiede nella città di Spezia e la regge per conto del Prefetto di Genova, della quale Provincia fa parte. Il resto della Lunigiana forma la *Provincia di Massa e Carrara*, da cui dipende pure quasi tutta la Garfagnana (2). Il Circondario di Levante si compone de' Comuni di Brugnato, di Carro, di Godano, di Zignago, di Bonassola, di Borghetto di Vara, di Carrodano, di Deiva, di Framura, di Levanto, di Monterosso al Mare, di Pignone, di Vernazza, di Ameglia, di Lerici, di Bollano, di Castelnuovo di Magra, di Ortonuovo, di Santo Stefano di Magra, di Sarzana, di Arcola (3), di Follo, di Vezzano Ligure, di Beverino, di Portovenere, di Riccò del Golfo di Spezia, di Riomaggiore e di Spezia. Quella porzione della Lunigiana, che dipende dalla Provincia di Massa e Carrara, è spartita in due Circondari. Il *Circondario di Massa di Lunigiana* si compone de' Comuni di Rocchetta di Vara, di Calice al Cornoviglio, di Licciana (4),

---

(1) Che la terra di Levanto appartenga geograficamente alla Lunigiana apparisca chiaro anche dal diploma dell'imperatore Federigo I del 29 Settembre 1164 a favore del marchese Opizzone Malaspina, dove si legge: « concedimus et confirmamus.... omnia quae nunc iusto « titolo habent in *Comitatu Lunensi*, curiam videlicet de Aramo cum castello, *Levantum* cum « curia etc. (Maccioni, *Codex diplomaticus Malaspinarum*; N.° III.) Uguale dichiarazione si trova nella conferma che fecero di quel privilegio ai Malaspina gli imperatori Federigo II nel 1220, Carlo IV nel 1355, e Leopoldo nel 1698. (Lunig, *Codex Italiae diplomaticus*; II, 373.)

(2) Possiede in Garfagnana i seguenti Comuni: Camporgiano, Careggine, Castelnuovo, Minucciano, Castiglione, Fosciandora, Gallicano, Giuncugnano, Molazzana, Piazza al Serchio, Pievefosciana, S. Romano, Sillano, Trassilico, Vagli di Sotto, Vergemoli e Villacollemandina.

(3) Con R. Decreto del giorno 23 Marzo 1870 il Comune di Trebbiano Magra fu soppresso e aggregato a quello di Arcola.

(4) Con R. Decreto del 17 Marzo 1869 il Comune di Terrarossa venne soppresso, e parte fu aggregato a quello di Licciana, parte a quello di Tresana.

di Tresana, di Podenzana (1), di Casola, di Aulla, di Fivizzano, di Fosdinovo, di Carrara, di Massa, e di Montignoso (2). Il *Circondario di Pontremoli*, che è governato da un Sottoprefetto, il quale dipende dal Prefetto della Provincia di Massa e Carrara, comprende i Comuni di Zeri, di Pontremoli, di Filattiera, di Mulazzo, di Bagnone, e di Villafranca.

In tre parti si divide questo Saggio. Nella prima ho descritto tutti gli Statuti così editi come inediti (3); e benchè ne abbia raccolto un assai buon numero, molti senza dubbio mi sono rimasti ignoti, essendo difficilissimo il rintracciarli presso private persone e anche oltremonte, dove parecchi sono andati a finire per incuria de' Comuni, che avrebbero dovuto conservarli gelosamente, non sperperarli senza frutto e con vergogna (4). Nella seconda parte indico le principali opere manoscritte che si hanno intorno alla Lunigiana, delle quali alcune ben sarebbero degne di venire alle stampe e di correre per le mani degli eruditi, come, a modo d'esempio, le cronache massesi di Tommaso Anniboni e di Gaspare Venturini, la vita di Alderano I scritta dal Rocca ed il Codice diplomatico

---

(1) Con R. Decreto del 1.° Settembre 1870 il Comune di Albiano Magra fu soppresso e venne aggregato a quello di Podenzana.

(2) Con decreto del Dittatore Luigi Carlo Farini, de' 27 Dicembre 1859, le terre di Avenza, di Comano, e di Riccò vennero create Comuni a sè. Il decreto però non ha mai avuto il suo effetto, ed Avenza continua ad essere borgata di Carrara e Comano di Fivizzano; Riccò poi venne aggregato al Comune di Tresana, quando fu soppresso il Comune di Terrarossa da cui dipendeva.

(3) Tra i molti che mi furono larghi d'aiuto e di consiglio nella ricerca de' vecchi Statuti della Lunigiana, e nella compilazione del resto di questa Bibliografia, mi corre il debito di ricordare con riconoscenza e con amore Alessandro Magni Griffi, Achille Neri ed il marchese Angelo Alberto Remedi di Sarzana, Alessandro Gherardi ed il cav. avv. Eugenio Branchi di Firenze, il cav. Antonio Cappelli ed il marchese Giuseppe Campori di Modena, Emilio Ferrari di Castelnovo di Magra, il prof. Antonio Valsecchi di Padova, l'abate Nicolò Giuliani di Vezzano, Agostino Falconi di Marola, il cav. Ferdinando Compagni di Massa, il conte Giuseppe Tenderini di Fivizzano, il cav. Eleonoro Uggeri ed il prof. Leopoldo Bocconi di Pontremoli, il comm. Antonio Winspeare già Prefetto della Provincia di Massa e Carrara, l'abate Fedele Luxardo di S. Margherita Ligure, il cav. Luigi Tommaso Belgrano ed il cav. Emanuele Celesia di Genova, il cav. Luigi Ferrario di Milano, il comm. Giuseppe Valentinelli di Venezia, il comm. Federigo Odorici di Brescia, il notaro Dionisio Giandomenici ed il canonico Pietro Andrei di Carrara.

(4) L'abate Giovambattista Gonetta di Lerici, a pag. 225 del suo *Saggio istorico della diocesi di Luni — Sarzana*, edito nel 1867, così scrive: « Un certo avvocato Ferro delle terre venesiane, « perchè forastiero, favorito della consegna della maggior parte degli Statuti comunali di Luni« giana, nello scopo di scriverne lo spirito, per morte od altro più non facendone restituzione, « era cagione per cui ora in gran parte i Comuni stessi ne van privi ». Più volte e cortesemente ho scritto al sig. avv. Francesco Ferro di Treviso, pregandolo a volermi indicare gli Statuti lunigianesi che si trovano nelle sue mani; ma egli non si è degnato giammai di rispondermi! Quando già era inoltrata la stampa, seppi che aveva esso venduto al Senato del Regno la sua bella e copiosa raccolta di Statuti italiani. In un'appendice, che porrò in fine al secondo tomo, saranno da me descritti quelli tra essi che appartengono alla Lunigiana.

della Lunigiana compilato dall'abate Emanuele Gerini. Nella terza parte dò conto de' libri e degli opuscoli che si hanno a stampa; ai quali certo ne sarà da aggiungere molti per rendere meno imperfetta l'opera mia. La quale si chiude con un breve regesto del famoso Codice Pallavicino, che conservasi a Sarzana nell'Archivio Capitolare (1). Il titolo di Saggio, che ho posto in fronte a questo libro, mostra chiaro in qual conto lo tenga io stesso. Possa nullameno essere di qualche giovamento agli studiosi delle cose della mia nativa Lunigiana. Per amore di essa, e per comodo loro, l'ho compilato:

> « *Nè che poco io vi dia da imputar sono*
> *Chè quanto io posso dar tutto vi dono.* »

GIOVANNI SFORZA.

(1) Protesto fin d'ora che sarò di gran cuore riconoscente a quanti si compiaceranno di favorirmi correzioni ed aggiunte, giacchè ho io animo di fare una ristampa di questo Saggio, tra qualche anno, per comodo maggiore degli studiosi, e perchè la Lunigiana possieda una Bibliografia assai più ricca della presente, che avrà con se tutti i difetti, le omissioni e le lacune che sogliono esser compagne di ogni primo abbozzo ne' lavori di questa natura.

Parte Prima

STATUTI EDITI ED INEDITI

AGNINO. — Statuti del Comune et huomini di Agnino. — Codice cartaceo in 4.° del R. Archivio Centrale di Stato in Firenze, coperto in tavola, segnato di numero nuovo 2, di carte 51 non numerate, ma con traccie qua e là di un'antico numerazione. Dopo il rubricario, che sta in principio, viene il testo degli Statuti, con un proemio e la intitolazione seguente: *Questi sono gli Statuti del Comune et huomini di Agnino, nel presente volume descritti in quattro libri.* Finito lo Statuto originale, seguono le addizioni, con le relative appruvazioni degli Officiali a ciò deputati dal Comune di Firenze. La prima di queste addizioni è dei 24 Dicembre del 1505; l'ultima dei 29 d'Agosto del 1746.

Si dividono in quattro libri. Il primo si compone di 16 rubriche; di 50 il secondo, e di 29 il terzo, delle quali però mancano le seguenti:

10. *Come le donne a li insensati non possino fare contratti senza consentimento di tre suoi parenti.*

11. *Come alcuno che sia minore d'anni xx non possa far contratto.*

12. *Del modo e quando si abbi a far ragione sommaria.*

26. *Di non far contro la possessione posseduta.*

27. *De' giorni feriati.*

28. *Della pena di quelli che vieteranno il pegno al corriero.*

29. *Della pena di quelli che non osserveranno i comandamenti.*

Il quarto libro è spartito in 81 rubriche; e di queste manca il principio della prima che dice: *Come si possi accusare del suo.*

Dal proemio si ricava che i presenti Statuti furono compilati *corrente l'anno della Natività del nostro Signore Giesù Cristo* MCCCCXCI, *indizione nona, adì iiij del mese di Luglio.*

ALBIANO. — Statuta Communitatis Albiani. — Codice cartaceo in 4.°, di carte 170 non numerate. Si conserva nell'Archivio Centrale di Stato in Firenze, ed ha il numero d'ordine 10 nuovo. È in latino, e si compone di 109 rubriche. Nel corpo di questo Statuto non si trova traccia di partizione per libri, ma nel rubricario, che si legge a cart. 33-35, esse 109 rubriche vengono spartite in quattro libri; de' quali il primo contiene le rubriche 1-19, il secondo le rubriche 20-36, il terzo le rubriche 37-56, ed il quarto le rimanenti. È di scrittura de' secoli XV-XVIII. A carte 32 si trova l'approvazione di questo Statuto, fatta ai 5 d'Agosto del 1476, dagli approvatori di quel Comune, in numero di cinquantatrè. Vengono poi correzioni, aggiunte e frammenti posteriori fino al 21 Giugno del 1769.

AMEGLIA. — Statutorum civilium et criminalium Communitatis Ameliae libri tres. — Codice cartaceo in foglio, di pag. XX-174 numerate, che si conserva nell'Archivio Comunale della città di Sarzana. Gli Statuti si dividono in tre libri, dei quali il primo si compone di 73 capitoli; di 36 il secondo; di 28 il terzo. A pag. 129 e seguenti si leggono le *Additioni, correttioni e dichiarazioni della S.ᵗᵃ Ser.ᵐᵃ della Rep.ᶜᵃ di Genova alli Statuti civili e criminali dell'Ameglia.* Furono questi Statuti approvati per la prima volta nel 1598 dalla Repubblica di Genova. La compilazione loro però risale ad un tempo assai più antico. Tuttochè abbiano il titolo in lingua latina, sono scritti italianamente. Una copia di essi si conserva nella libreria del chiarissimo sig. Comm. Angelo Alberto de' marchesi Remedi di Sarzana. Un'altra copia, ma di mano assai più moderna, fa parte della mia collezione di cose patrie.

ARCOLA. — Statutum Magnificae Communitatis Arculae. — Codice cartaceo in 4.° piccolo, di cart. 74 numerate, che si conserva a Sarzana nell'Archivio del Comune. Si divide in 74 capitoli. Venne scritto *ad laudem, gloriam, et honorem atque reverentiam Dei, eiusque Matris Mariae semper Virginis etc...... ad statum tranquillum, triumphum perpetuum universalem Communitatis Ianuae, Illustrissimique Principis D. Galeotii Mariae, Dei gratia, Ducis Mediolani, Papiae, Angliaq. comitis, et Cremonae domini, eorumque successorum, et magnifici ac venerandi Generalis Consilii Ianuae, pacem, unionem, tranquillam pacificamque statum omnium hominum et personarum Communis Arculae presentium et futurorum, mortem, destructionem et ultimum exterminium contrarium appetentium.* In che anno fosse compilato è ignoto. Nel 1552 essendo divenuto il codice, in cui stava scritto lo Statuto, per la sua *antichità, di lettura molto oscura,* giudicarono bene gli abitanti d'Arcola di *farne fare un esemplo di buona e chiara lettura,* come infatti seguì. Fu più volte approvato dalla Repubblica di Genova, e coll'andare degli anni andò soggetto a parecchie aggiunte e riforme, che tutte si leggono in questo codice.

BAGNONE. — Statuta et ordinamenta Comunitatum et terrarum potestarie Bagnoni. — Codice cartaceo in 4.°, legato in asse, che si conserva a Firenze nell'Archivio Centrale di Stato, ed ha il numero d'ordine 46 nuovo. Sono numerate le prime 54 carte del codice, di cui però la 39 è ripetuta; le 42 carte, che vengono appresso non hanno numerazione di sorta; a queste tengono dietro 12 carte numerate, che hanno però bianche le ultime due; delle altre 32 carte, colle quali si chiude, sono bianche le ultime 14, alcune hanno la numerazione, altre nò. — Comincia con queste parole: *In Dei nomine, amen. Infrascripta sunt Statuta et ordinamenta comunitatum et terrarum potestarie Bagnoni Terzerii in partibus Lunigiane, facta, edita et composita et demum compillata ad laudem et gloriam Omnipotentis Dei, eiusque gloriosissime Genitricis Virginis Marie, ac gloriosi confessoris sancti Nicholai, et omnium sanctorum et sanctarum tociusque Curie celestis, nec non ad honorem, statum, triumphum ac augmentum inclite et triumphantis Partis Guelfe Comunis et Populi florentini, ipsorum Dominorum, Dominorum Priorum Libertatis et Vexilliferi iustitie, per prudentes viros ser Laurentium de Noxetta, ser Bartholomeum olim ser Nicholai de Acorsellis, Franciscum Raphaellis, Cristophorum Angelini, Bartholomeum Nerii de Bagnone, Antonium Luchini, Johannem Laurentii et Dominicum Joannis Antonii de Nezana, Leonardum Barthalomei, Johannem Antonii, Augustinum Jacopinelli et Petrum...., de Mochignano Supremo et Subtano, Benedictum de Trefontana, Joannem Matheum de Colegino, Bartholomeum Jo. Petri, et Dominicum Zanini de Complono.*

Il testo, che vien appresso, sembra la bozza originale; è scritto in italiano e si divide in 61 rubriche, numerate solamente sino alla trigesima ottava, e mancanti tutte del titolo. Di spartizione in libri non vi è traccia. A carte 52 si legge la prima approvazione di questo Statuto, fatta ai 20 di Settembre del 1491 dagli approvatori eletti dal Comune di Firenze. Seguono diverse altre approvazioni, aggiunte e correzioni, così in latino come in volgare, delle quali la più recente è de'3 di Febbraio del 1608. In mezzo a siffatte approvazioni sono legati due fogli che contengono il *Repertorio degli Statuti vecchi di Bagnone,* il qual repertorio è un vero e proprio rubricario dello Statuto presente.

Alle approvazioni sopraindicate tiene dietro una nuova compilazione di questi Statuti fatta *per quinque homines* del Consiglio di Firenze, a ciò eletti e deputati ai 29 Dicembre del 1572, e divisa in nove rubriche. Dopo siffatta compilazione ricominciano nuove aggiunte e correzioni, delle quali la più antica è de' 7 di Ottobre del 1612 e la più moderna degli otto d'Agosto del 1640.

In un altro quaderno di 12 carte, delle quali 10 sono numerate e scritte e 2 bianche, viene una terza compilazione, fatta ai 30 d'Aprile del 1653 da quattro uomini di Bagnone, eletti da quel Comune *con ampla autorità di vedere li Statuti di detta terra di Bagnone, corrigere li antichi Statuti, quelli limitare et aggiungerne de' nuovi per levare li abusi che sono in detto loco.* Questo nuovo Statuto è diviso in sette capitoli, ed ha in fine le sottoscrizioni di quattro deputati e del loro cancelliere, e l'approvazione del Consiglio e Pratica segreta di S. A. S. de' 24 di Settembre del 1653.

Termina il codice con un altro quadernetto della stessa forma del precedente, di carte 32, scritte fino alla 18ª inclusive, contenente una nuova compilazione di questo

Statuto. Comincia colle parole: *In Dei nomine, amen. Infrascripta sunt ordinamenta Communitatis Bagnoni etc.* ». Venne composta da nove uomini di essa Comunità, eletti dalla medesima nell'Agosto del 1536, e fu approvata agli 11 di Febbraio del 1536-37 dagli approvatori di Firenze. Si compone di 20 capitoli, ed in fine ha la sottoscrizione originale del notaio. Innanzi al proemio si legge la seguente postilla scritta di mano del secolo decimo settimo: *Questi non sono in uso.*

BIGLIO. — Statuti di Biglio del 1738. — Codice cartaceo in 4.°, legato in mezza pergamena, di 2 soli fogli, posseduto dal R. Archivio di Firenze, e segnato di numero nuovo 69. Questi Statuti altro non sono che un ordinamento, diviso in tre capitoli, circa il *condurre le bestie forastiere a pascolare nella giurisdizione* di Biglio. Venne fatto ai 18 di Aprile del 1738, e fu approvato a Firenze al 18 di Giugno del 1739.

BOLANO. — *a*) Statuta et Iura Consules de Bolano. — Si leggono nell'Insigne e antichissimo Codice Pallavicino, che si conserva nell'Archivio Capitolare di Sarzana. Furono compilati il giorno di venerdì 11 Giugno 1204, per opera di Martino e di Passatore, Consoli della terra di Bolano. In calce agli Statuti si trova il giuramento che prestano essi Consoli a Walberto, vescovo di Luni, che di quel tempo era signore di Bolano.

***b*) Ordinamenta et Statuta de Bolano.** — Stanno insieme cogli antecedenti nel Codice Pallavicino anzidetto. Vennero compilati *apud plebem de Bolano* ai 14 di Marzo del 1227 da Gualondo podestà di quel luogo.

***c*) Statuta et capitula et ordinamenta hominum et Communis Bolani.** — Codice cartaceo in foglio, di carte 44, che si conserva a Sarzana presso gli eredi dell'avv. Ilario Lari. Si dividono in tre libri, che trattano così delle cose civili come di quelle criminali. Vennero compilati *ad laudem sempiternam et bonum statum serenissime Corone Regis Francorum, et Communitatis Ianue dominorum terre Bolani.* Nell'anno 1432 furono ampliati e corretti per la prima volta, e coll'andare de' secoli andarono soggetti a nuovi ampliamenti e correzioni.

BRUGNATO. — Statuta Communis Brugnati. — L'abate Domenico Zolesi a pag. 13 del suo *Prospetto cronologico di alcune notizie riguardanti la città di Brugnato*, impresso a Genova co' torchi de' fratelli Pontheoier nel 1844, racconta come nell'anno 1535 gli abitanti di Brugnato, ben lieti di riposare sotto il dominio della Repubblica di Genova, e memori delle molte convenzioni stipulate con essa, conobbero essere cosa necessaria stabilire alcune leggi colle quali si avessero a governare. « Si « compilò adunque (così scrive lo Zolesi) uno Statuto particolare, diviso in circa « trenta capitoli, i quali altro non sono che leggi ed ordinazioni livellate secondo lo « stato, la condizione e le consuetudini municipali del paese. Recatisi i sindaci e pro- « curatori della città di Brugnato a Genova il giorno 23 di Giugno, vigilia di S. Gio- « vanni Battista, dal Doge e da' Governatori della Repubblica ne ottennero la solenne « approvazione e conferma. Questo Statuto non fu mai stampato, ma ebbe pieno vi- « gore sino ai rivolgimenti accaduti nell'anno 1797 ».

Si legge in un codice manoscritto del suddetto sig. Zolesi intitolato: *Privilegia. Immunitates et Decreta Civitatis Brugnati*, scritto di pugno di Silvestro *Sturlensis* notaio. Comincia con queste parole: *In nomine Domini Jesu Christi, amen,* *et ad laudem, gloriam et honorem Illus. Ducis et Magnif. DD. Gubernatorum Excelse Reipublice Genuensis, sub quorum dominatione nos Cives Brugnatenses Divino munere requiescimus. Desiderantes igitur secundum mores et usus civiles vivere, ideo has infrascriptas leges per nos et successores nostros et dicti Communis inviolabiliter observandas pro bono pacis et pacifico statu ipsorum Civium imponere decrevimus et ordinamus* etc.

CALICE. — Statuto di Calice. — Codice in 4.°, di carte 80 numerate, alle quali ne precedono 11 non numerate, che contengono il rubricario e le tariffe per gli atti civili, criminali e de' notari. Si conserva nella ricca collezione di cose patrie dell'amico mio Alessandro Magni Griffi di Sarzana. In capo al libro I si legge un decreto, dato dal castello di Calice li 6 di Settembre del 1635, sottosegnato *Placidia Doria Spinola*, ed intestato *Don Carlo Doria Carretto Duca di Tursi, Principe di Avella, Marchese di Calice e Veppo ec.* col quale decreto si ordina l'osservanza delle tariffe qui sopra accennate, fatte dal Dott. Gaspare Ruschi deputato da Sua Eccellenza, *in conformità delle tariffe della città di Genova e sue riviere*. Segue da cart. 2 a 5 *recto* il libro I diviso in 16 capitoli; da c. 5 a 16 tergo il libro II diviso in 21 capitoli; da cart. 16 a 41 tergo il libro III, diviso in 51 capitoli; e da cart. 41 a 80 *recto* il libro IV, che si compone di 89 capitoli.

Il capo 13 del libro III è un decreto di riforma, fatto al vecchio ordinamento sull'adulterio, e incomincia: *Noi Nicolò Spinola per grazia di Dio Marchese di Calice e Veppo;* finisce: *Dato in Genova in Nostra Casa il dì 7 giugno* 1588. Il libro IV dal capo 42 al capo 50 contiene alquanti decreti sottosegnati: *Dal Nostro Castello di Calice il dì 15 ottobre 1594. Placidia Doria Spinola. Diana Mari Spinola.* Dal capitolo 51 fino all'82 capitolo si hanno: *Additioni, corretioni, riforme e dichiarationi delli Ill.mi Fidecommisari della Ill.ma Sig. Placidia Spinola Marchesa di Calice alli Statuti di detto luogo.* Queste addizioni hanno in fine la data de' 16 di Settembre del 1594. I capitoli 83, 84 e 85 sono: *Additioni alli statuti di Calice e Veppo per ordine dell' Illustrissimo Sig. Don Gio. Andrea Doria Carretto Duca di Tursi e Marchese di Calice e Veppo, fatte l'anno* 1679, *prima venuta di detto Eccell.mo Signor Duca in Calice.* Dal cap. 86 sino al finire del 4.° libro si hanno de' nuovi decreti di riforma fatti dallo stesso Marchese Gio. Andrea negli anni 1679, 1684 e 1688.

A carte 80 tergo si legge: 1754 *settembre* 17. *Copia del Statuto di Calice estratto dal Statuto autentico e più volte confirmato dal hora qm. Sig. Francesco Mughetti notaro pubblico di detto luogo di Calice. In fede di che io infrascripto dico essere stato fedelmente estratto. Salvo etc. Licet etc. Antonio Maria Puita notaro di detto luogo di Calice.*

« Nulla trovo che mi fornisca indicazione intorno all'età di questi Statuti (così « mi scriveva ai 9 Dicembre del 1869 il Magni Griffi); trovo bensì che furono « assai volte riformati ed accresciuti, come rilevasi dal principio di molti capitoli

« che incominciano *Riformando detto capitolo* ovvero *Aggionto a questo capitolo.*
« L'epoca più remota la trovo citata nel lib. IV al cap. 12 che è il seguente: *Ag-*
« *gionto a questi capitoli ovvero ordinamenti che se alcuna maritata morirà senza*
« *figli o nipoti de' suoi figli in quel caso adveniente la dote e beni dotali della*
« *detta donna per la metà sieno et essere debbuno del marito e l'altra metà delli*
« *heredi dello detta donna, cioè di quelli alli quali detta dote de iure aspettasse,*
« *e questo da qui dietro in le dote se daranno, cioè dal* MCCCCCXLII *in qua e non*
« *in dote da qui indietro date e concesse.* Se il presente capitolo fu aggiunto è
« necessario concludere che lo Statuto risale ad un'epoca anteriore al 1542, nel
« qual tempo erano signori di Calice già da quasi tre secoli i Conti Fieschi che poi,
« come è noto, furono spogliati di questo e di tutti gli altri feudi a cagione della
« congiura di Gio. Luigi, accaduta nel 1547. Cessata la signoria de' Fieschi il feudo
« imperiale di Calice passò nella casa Spinola e da questa, per via di donna, nei
« Doria che il tennero fino al 1712. Questa successione risulta manifesta dal presente
« Statuto, ove si vedono marchesi alli 7 Giugno 1588 Nicolò Spinola, alli 16 Settem-
« bre 1594 Placidia Spinola, alli 15 Ottobre 1594 Placidia Doria Spinola e Diana Mari
« Spinola, alli 6 Settembre 1655 Carlo Doria Duca di Tursi. Fra gli scrittori il solo
« Bonaventura de' Rossi, per quanto io mi sappia, accenna di volo alla signoria delli
« Spinola là dove dice che della terra *di Calice e Veppo ne venne infeudata dall' Impe-*
« *ratore Donna Placidia Spinola moglie del Duca di Tursi:* tutti li altri, compreso
« il Repetti, che pure fu diligentissimo, alli Fieschi fanno succedere direttamente li
« Doria ».

CARPENA. — Libro delle franchigie della Magnifica Communità di Carpena. — Codice cartaceo in 4.° piccolo, di pagine 291 numerate, che si conserva a Marola in Lunigiana presso il sig. Agostino Falconi. Di queste franchigie la più antica è dell'anno 1205; la più recente dei 25 di Ottobre del 1654.

CARRARA. — *a*) Constitutiones Carrariae. — Vennero fatte in *Aventia in ecclesia Sancti Petri*, e si leggono a c. 279 - 280 del Codice Pallavicino di Sarzana. Cominciano: *In nomine Domini, amen. Anno a Nativitate Eius Mcc. xxxv, ind. viij, die martis, xj kalendas Junii, venerabilis pater dominus Guilielmus, Dei gratia, Lunensis Episcopus, de consilio, voluntate et consensu Arduini et Bonalbergi consules de Carraria et eorum consiliariorum.... presentes Statuti capitula statuit perpetuo valitura etc.*

***b*) Statuta Communis Carrariae.** — Stanno a c. 280 - 281 dello stesso Codice. Hanno principio colle seguenti parole: *Capitula inventa ab infrascriptis pro Comuni Carrarine, videlicet Veltro de Petrognano, Bonaccurso notario, Durante de Vezale, magistro Guilielmo de Codano electos ad hoc per Consilium premissi Comunis Carrariae, et approbata per venerabilem Guilielmum Lunensem Episcopum etc.* Finiscono così: *Acta sunt haec et recitata in ecclesia sancti Andree de Carraria, et approbata per venerabilem patrem dominum Guilielmum Lunensem episcopum et Consilium Comunitatis Carrariae, et Consules villarum de Carraria.... anno Domini Nativitatis M. cc. lx, ind. iij, xxviiij mensis Madii.*

c) **Statuta Carrariae.** — *Lucae, apud Vincentium Busdruchium*, M. D. LXXIIII in fol. — Il libro comincia con un'avvertenza ai Carraresi scritta latinamente dagli statutari Francesco Mascardi, Giovambattista Serrati, Niccolao Ghirlanda, Claudio Colombo, Iacopo di Piermaria Diana e Girolamo Ponsanello, così intitolata: *Statuentes Pop. Carrariensi S. P. D.*, la quale occupa la terza e quarta pagina, che non ha numerazione. Nella quinta e sesta pagina, del pari non numerata, si legge il decreto di Alberico, dato in Massa il 14 Agosto 1574, con cui sanziona gli Statuti e ne comanda la promulgazione. Seguono due pagine bianche. La numerazione comincia col primo libro degli Statuti, e continua fino alla pagina 282, segnando i numeri da ambo le facce. L'indice delle rubriche è distribuito in cinque pagine non numerate: ad esso tiene dietro il registro e la data, contenuto nella sesta pagina; poi l'arme del Busdrago. L'ultima pagina è bianca.

Gli Statuti sono divisi in quattro libri. Il primo tratta degli ordinamenti politici e amministrativi del Comune di Carrara. Il secondo delle cose spettanti al diritto civile. Il terzo delle cose criminali. Il quarto contiene alcune particolarità amministrative.

È libro molto raro, nè trovasi registrato nelle Bibliografie degli Statuti italiani del Berlan e del Bonaini. Un esemplare, già appartenuto al conte Pompeo Litta di Milano, fu messo in vendita dai Fratelli Bocca, librai torinesi, per 28 lire nel 1869. Se nè conserva una bellissima copia nell'Archivio Segreto di Massa.

d) **Bandi per il Marchesato di Carrara e Capitoli del Collegio de' Dottori.** *In Massa, appresso Francesco delle Dote*, MDCXLIII; in 4.°

Questa importante raccolta venne fatta per ordine di Carlo I, Principe di Massa, come apparisce dal decreto di lui che sta in fronte al presente volume, e suona così:

D. Carlo Cybo Malaspina
Principe del Sacro Romano Imperio, di Massa,
Marchese di Carrara, Duca di Ferentillo e Aiello,
Signore di Padulo, Barone Romano etc.

Desiderando Noi, che li Nostri fedeli e amati sudditi et habitanti dello Stato Nostro di Carrara, vivino cattolicamente e con quella quiete e pace che si conviene, e restino abbondantemente provveduti di quelle vettovaglie che sono necessarie al vitto umano, et che la giustitia (nervo de' Stati ben regolati) habbia il suo luogo, si siamo risoluti, per riformare anco gli abusi che potessero essere stati introdotti in detto Nostro Stato, per la moltiplicità de' bandi per l'adietro fatti, e per togliere le difficoltà che per detto rispetto nascessero, di fare una scelta di essi, che da Noi sono stati stimati più profittevoli al ben publico e necessari al buon governo, e di nuovo farli pubblicare e poi stampare, ordinando che sieno inviolabilmente osservati da qualsivoglia persona di che stato, grado, e conditione si sia, et che habbino, e ciascuno di essi, ne' suoi propri casi, habbi forza di legge perpetua, non ostante etc. Esortiamo però li nostri amati sudditi, che vedendo loro con quanto zelo procuriamo di provvedere al buon governo, corrispondino essi ancora con l'osservanza di essi Bandi, che in questa maniera non ci sforzeranno al castigo, et a porre in esecutione l'obbligo che habbiamo di giusto Principe, et si conformeranno nella nostra buona gratia.

Et acciò questi ordini pervenghino a notitia di ognuno, e che non possano iscusarsi con l'ignoranza di essi, comandiamo al Commissario che li facci pubblicare in giorni festivi nel maggior concorso del popolo in Carrara nel luogo solito, e di poi in ciascheduna delle terre del Nostro Marchesato.

Et quest'istesso ordiniamo che si osservi in avvenire nella pubblicatione di altri Bandi, che da Noi e da nostri Ministri, d'ordine nostro, saranno fatti, sotto pena della nostra disgratia.

Dato in Massa, li 16 Maggio 1643.

CARLO PRINCIPE.

I Bandi della presente raccolta ascendono al numero di trentanove; e mi piace di riportarne qui appresso le rubriche, trattandosi di un libro divenuto rarissimo e quasi introvabile. Ecco le rubriche:

1. *Per li Commissari, Fiscali e Notari criminali circa il loro officio.*
2. *Sopra la bestemmia.*
3. *Non lavorar le feste.*
4. *Sopra le armi.*
5. *Alteratione delle pene imposte dal Statuto nel Cap. 35 de Venefitiis, e nel Cap. 25 de poena percutientis aliquem cum armis, lib. 3 circa le pecuniarie.*
6. *Sopra l'estrattione.*
7. *Sopra la fiera di S. Ginese di Carrara.*
8. *Sopra la pesca del Fiume di Carrara.*
9. *Sopra la caccia.*
10. *Contro banditi.*
11. *Sopra li contratti illeciti col patto della ricompera.*
12. *Contro quelli che si obbligano a far marmi, et della gabella di essi, et altre robbe.*
13. *Pena corporale in materia de' furti quando li delinquenti non possino pagare la pecuniaria.*
14. *Di non potere andare a soldo di Principe straniero.*
15. *Di non andare a testificare per forastieri fuori di Stato.*
16. *Sopra il giuoco.*
17. *Libelli famosi, scritture ingiuriose.*
18. *Di non offendere Offitiale, nè opporsi a Ministri di Giustitia.*
19. *Contro il Bargello e Famigli in materia delle esecutioni.*
20. *Per li Ebrei.*
21. *Di non andare per la città senza lume.*
22. *Di non dar danno ne' luoghi di S. E. et anco in generale, e contro li raspolatori.*
23. *Sopra affronti fatti a giovane e donne maritate, stupri, et espositione di parti.*
24. *Di non potere andare all'osterie e fraschette, et alli osti di non poter comprar vino da terrieri.*
25. *Che non si possi entrare per altri luoghi in Carrara che per le porte; e di non batter grani, migli ed altro, e di non macerar lino.*
26. *Che non si possino far tamburate ai Vedovi.*

27. *Decreto sopra la pia dispositione della Sig. Taddea, concessione di sussidio dotale.*
28. *Di non alienar beni in persona di forastieri, nè meno fra terrieri, senza nostra licenza.*
29. *Approvazione dell' inosservanza dello Statuto sopra li Constituti. Et che nelle cause criminali non corra instanza; che li Consoli siano tenuti denunziare li delitti; et li Cerusici dar relatione delle ferite.*
30. *Che non si possino radunare Vicinanze senza licenza, e sopra le Conventicole.*
31. *Che da Notari si mettino gli istrumenti al libro. E non possino rogarsi se non hanno certa cognitione de' contrahenti.*
32. *Sopra li bettallieri.*
33. *Sopra gli incendii per le montagne.*
34. *Che non si possino unire li frontori.*
35. *Sopra le robbe e legnami gettati dal mare alla spioggia.*
36. *Di non levare i processi originali dal Banco della Raggione.*
37. *Che non si possino cassare gli istrumenti da altro notaro che da quello che l'avrà rogato.*
38. *Ordine al Commissario sopra le pene arbitrarie a lui e sopra il quarto delle condanne.*
39. *Dichiorazione del Bando della Caccia in materia di Lepri.*

Ai Bandi tengono poi dietro i Capitoli del Collegio de' Dottori che hanno questo titolo: *Capitoli, Privilegi, Esentioni, Giurisditioni et Emolumenti del Collegio de' Dottori di Carrara.* L'unico esemplare che ne sia o mia notizia è posseduto dal signor Notaro Dionisio Giandomenici di Carrara, amoroso e diligente raccoglitore di patrie memorie.

CASOLA. — Statuta vetera Comunitatis Casule. — Codice cartaceo in 4.°, che si trova a Firenze nel R. Archivio Centrale di Stato, ed è segnato di num. 135 nuovo. Al rubricario, che si legge nella seconda carta e arriva sino a tutta la 9, tien dietro lo Statuto, che viene dopo due carte bianche ed ha per titolo *Haec sunt Statuta vetera Comunitatis Casule.* Si divide in 156 capitoli. La prima approvazione è de' 3 di giugno del 1313, e venne fatta dagli approvatori del Comune di Firenze. Alla carta 40-41 si leggono altri quattro capitoli, che hanno la data de' 28 di febbraio del 1515; ed essi tengono dietro parecchie aggiunte, con le relative approvazioni, l'ultima delle quali è de' 13 di settembre del 1696.

CASTELNOVO DI MAGRA. — *a)* Statuta Communitatis Castrinovi. — Codice membranaceo in 4.°, di carte 62, che si conserva nell' Archivio Comunale di Castelnovo di Magra. Fu approvato in Genova nel 1408 dal maresciallo Boucicault. È diviso in tre libri. Il primo è composto di 50 capitoli, e tratta del diritto municipale; il secondo di 84, e riguarda i delitti, le pene e la procedura criminale; il terzo è spartito in 56 capitoli, e ha per soggetto la materia e la procedura civile. Comincia con

queste parole: *In nomine Sanctae et Individuae Trinitatis, Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen; Beatae Mariae semper Virginis, Beatae Mariae Magdalenae advocatae et patronae Communis et hominum Castrinovi, lunensis dioecesis, totiusque coelestis curiae, amen. Ac ad honorem et amplificationem statum serenissimi Regis Franciae et Communis Januae, infrascripta sunt Statuta et ordinamenta terrae Castrinovi, praesenti facta et ordinata per homines dicti loci, ut infra continetur* ec.

b) **Statuta civilia Castrinovi.** — Si leggono a pag. 70 e segg. di un codice cartaceo in 8° del secolo XVII, posseduto dalla Biblioteca della R. Università di Genova, che contiene anche gli Statuti di Nicola e di Ortonovo. Sono dettati in lingua italiana, e in fine così portano scritto:

Confirmatio dictorum Statutorum.

Hanno approvati li soprascritti capitoli, eccetto onde dice: nella rubrica dell'ufficio del notaio della corte ec. *ma hanno voluto e determinato che sia cassa e per casso sia tenuta. E la presente approbatione duro per anni cinque prossimi venturi, cominciando o dì 18 dicembre 1473, indizione settima.*

CASTIGLIONE DEL TERZIERE. — Additioni, limitationi et modificationi facte alli Statuti et ordini del Comune e Potesteria di Castiglioni del Terzieri e Comune di Pastine de Lunigiana. — Codice cartaceo in 4°, di carte 44 non numerate, coperto di tavola, e controsegnato in costola con la indicazione *Classe* XII, n.° 462. Si conserva nel R. Archivio fiorentino, ed è segnato di n.° nuovo 174.

Queste addizioni, che si spartiscono in 26 capitoli, vennero fatte dagli uomini di Castiglione e Pastina nel gennaio del 1519 (stile fiorentino); e ad esse fanno seguito nel Codice parecchie aggiunte e correzioni, con le approvazioni relative, fino ai 3 luglio del 1743. Nel medesimo Codice si legge pure l'approvazione che fecero i Fiorentini, ai 5 novembre del 1491 e di nuovo il 1 marzo del 1509, dei vecchi Statuti e ordinamenti *comitatus terrorum et universitatis totius potestarie seu capitaneatus et districtus terre Castillionis Terzerii*, che sono andati perduti.

Si trovano del pari in questo Codice gli Statuti ed ordinamenti del Comune di Pastina (*V. Pastina*).

CECINA. — *a*) Statuti della Comune e Università di Cecina e di Bardino. — Codice cart. in 4.°, coperto di cartoncino, di cart. 116, alcune delle quali bianche. Si dividono in 92 rubriche, e non hanno data; furono approvati a Firenze ai 10 di aprile del 1663. Sono volgari, e vennero, come si legge nel proemio, volgarizzati e compilati di nuovo sopra un più antico codice di Statuti da messer Bartolommeo d'Andrea da Cecina *dottore in civile et canonico.*

Nel principio del Codice (che si conserva nell'Archivio fiorentino, ed è segnato di n.° nuovo 191) si leggono i capitoli della sottomissione che fanno gli uomini di Cecina e di Bardine al Comune di Firenze il 13 di novembre del 1503.

b) **Statuto nuovo proibente il bestiame caprino.** — Codice cartaceo in foglio piccolo, coperto di tavola, appartenente al R. Archivio di Stato fiorentino,

segnato di numero nuovo 192. Si compone di due soli fogli, uno de' quali scritto, l'altro in bianco. Fu compilato agli 11 di ottobre del 1750, e venne approvato ai 25 di marzo dell'anno successivo.

CESERANO. — Statuti del Comune di Ciserano. — Codice cartaceo in foglio, legato in tavola, di carte 40 scritte e alcune bianche, numerate fino alla 21. Conservasi a Firenze nel R. Archivio Centrale di Stato, ed è segnato di numero nuovo 202. Si dividono in 118 rubriche, e furono compilati *corrente l'anno della natività* MCCCCCIJ°, *ind. quinta, et di* VI *del mese di zugno*, e approvati a Firenze con certe correzioni il dì 1 di febbraio del $\frac{1502}{03}$. Agli Statuti tengono dietro aggiunte, approvazioni e riforme, dal 31 di marzo del 1503 fino ai 30 di agosto del 1736.

CODIPONTE. — *a*) Statuta potestarie Codepontis, videlicet Monzoni, Ayole, Equi, Casseiane, Prati, Alebii, et Sereognani lunensis diocesis. — Furono compilati l'anno 1442; e si leggono in un quaderno cartaceo, parte in foglio e parte in 4° piccolo, che trovasi a Firenze nel codice segnato di numero nuovo 219 degli Statuti del R.° Archivio Centrale di Stato. (V. *Monzone*).

***b*) Statuta potestarie Codepontis.** — Si trovano anch'essi nel Codice predetto; si spartiscono in 54 capitoli; e vennero compilati nel 1470.

COLLA. — Statùto degli uomini di Colla. — Codice cartaceo in foglio piccolo, legato in cartoncino, di carte 4 non numerate, l'ultima delle quali è bianca. Si conserva a Firenze nel R. Archivio Centrale di Stato, ed è segnato col numero nuovo 222. Sono due deliberazioni fatte dagli uomini di Colla, la prima il 4 marzo $\frac{1580}{81}$ ordinante la pena da infliggersi ai forastieri che facessero danni su quel territorio, approvata a Firenze il giorno 15 dello stesso mese; la seconda il 25 luglio 1731, concernente il taglio de' boschi e i bestiumi forestieri, approvata a Firenze ai 15 di novembre del 1732.

COLLECCHIA. — Statuta Comunis Collecchie. — Codice cartaceo in fog. piccolo, legato in asse, di carte 27 scritte e alcune poche in bianco, numerate fino alla 12. Appartiene al R. Archivio Centrale di Stato in Firenze ed è segnato di numero nuovo 231.

Furono compilati dagli uomini di Collecchia ai 15 di gennaio del 1499; restarono approvati per la prima volta ai 15 di febbraio del 1500 *per capitula edita inter magnificos Decem et Sindicos Comunis Collechie*, come dice un ricordo che si legge a carta 12 tergo. Si dividono in 106 rubriche, alle quali tengono dietro 18 capitoli aggiunti e approvati ai 4 di maggio del 1506; e dopo questi vengono altre aggiunte e nuove approvazioni fino ai 17 di luglio del 1641.

COLLESINO. — Statuto del Comune di Collesino. — Codice cartaceo in foglio piccolo, del R. Archivio fiorentino, legato in cartone, segnato di numero nuovo 235.

Si compone di 4 carte non numerate e contiene sei disposizioni statutali fatte dai deputati del Comune di Collesino *anno Domini nostri Jhesu Christi ab incarnatione* 1522, *ind. X, et die* 25 *mensis aprilis, od stilum et modum Lunensem*, e approvate per cinque anni ai 5 di agosto dello stesso anno.

COMANO. — Statuta et ordinamenta potestatis Comani. — Codice cartaceo in foglio piccolo, del R. Archivio fiorentino, di num. 237 nuovo, legato in cartoncino, di carte 62 scritte, di cui 18 sole numerate, oltre alcune altre poche in bianco.

Si compongono di cento capitoli, nove de' quali furono aggiunti dopo la prima compilazione fatta l'anno *a nativitate* 1478, *ind. XI, et die prima mensis iunii*. Restarono approvati a Firenze per cinque anni il 5 di aprile del 1488. All'approvazione suddetta, che si legge a carte 18, seguono oltre aggiunte, correzioni ed approvazioni, in originale e in copia, fino al 1 dicembre 1746.

COMPIONE. — Statuto di Compione. — Codice cartaceo in foglio, di carte 15, delle quali le 2 ultime sono bianche. Si conserva a Firenze nell'Archivio Centrale, ed è segnato di numero nuovo 238. Non è uno statuto vero e proprio, ma sono disposizioni statutarie degli uomini del Comune di Compione, dal 9 aprile del 1606 al 9 maggio 1755, con le relative approvazioni, fatte a Firenze dal 15 di febbraio 1606 (stile fiorentino) al 21 di agosto 1755.

CORLAGA. — *a*) Statuto di Corlaga. — Codice membranaceo in 4°, legato in asse, che si conserva a Firenze nel R. Archivio Centrale di Stato, ed è segnato di numero nuovo 240. Questo Statuto si divide in 64 capitoli; venne compilato nel 1553, e restò approvato a Firenze ai 3 di ottobre del 1558. Il Codice è di carte 12 non numerate, ove si leggono, oltre lo Statuto suddetto, anche due altre approvazioni del medesimo, l'ultima delle quali è dei 18 di novembre del 1579.

***b*) Statuto di Corlaga approvato dal Consiglio della Pratica Segreta di Firenze il di 23 aprile 1588.** — Si legge in un quaderno cartaceo in 4° piccolo, di carte 8, l'ultima delle quali è bianca, che trovasi unito al Codice di n.° 240 soprascritto. È corredato di varie approvazioni degli Officiali a ciò deputati, fino a tutto il 23 ottobre 1610; e si compone di ventuno capitoli.

***c*) Statuto di Corlaga approvato dalla Clarissima Pratica il di 3 di luglio 1625.** — Si legge in un quaderno cartaceo in foglio, di carte 8, che trovasi, insieme coll'antecedente Statuto, unito al Codice suddetto. Meglio però che uno Statuto vero e proprio può riguardarsi come una serie di deliberazioni statutali.

CORVAROLA. — *a*) Statuto di Corvarola. — Codice cartaceo del R. Archivio di Stato in Firenze, parte in fogl. e parte in 4°, legato in tavola, segnato di numero nuovo 254, di carte 74. Questo Statuto si spartisce in 61 capitoli. Fu approvato per la prima volta a Firenze, con certe limitazioni, per anni cinque il 12 settembre 1576; poi di nuovo il 2 Dicembre 1581, e così di seguito, con riforme ed aggiunte, fino al 1761.

b) **Statuti nuovi; uno circa il ballo del giorno di S. Roccho, e l'altro proibente a' forastieri il pescare.** — Furono compilati nel Luglio del 1656; restarono approvati a Firenze nell'Agosto dell'anno seguente. Si leggono in calce allo Statuto di Corvarola descritto più sopra.

FALCINELLO. — *a*) **Statuta Comunis Falcinelli.** — Cadice membranaceo in 4.°, legato in tavola, di fogli 47 numerati. Si conserva nell'Archivio di S. Giorgio di Genova, ed è distinto col numero d'ordine 37. Il ch. sig. cav. Luigi Tommaso Belgrano me ne dava la seguente descrizione: « Gli Statuti sono divisi in tre libri, a ciascuno dei quali « precede l'indice delle rubriche. Il primo libro ha capitoli 27, il secondo ne ha 67, « il terzo 34. Il carattere è un bel goticello tondo, le rubriche sono sempre scritte in « rosso, e le capitali alternativamente di minia e di azzurro. A qual epoca spettino « tali Statuti, essendo il presente codice copia di più antico esemplare, non è facile « il dire; ma forse potrà fornire qualche lume quanto si legge nel Proemio, cioè che « *omnia Statuta firmata, et roborata, et rennovata sunt per egregios viros Iohannem* « *Dominicum condam Petri Arrigi*, *Petrum condam Bertolelli, Dominicum Berreg*.... (1) « *condam Francisci, et Vincencium condam Dominici, omnes de Falcinello, electos et* « *deputatos a concilio et universitate Falcinelli iuxta morem et consuetudinem ipsius* « *Comunis ex rogatione manu ser Filiponi de Lovatis notarii publici et civis sarza-* « *nensis, anno, indicione et die in eo contentis*. Segue al *verso* del foglio 32 il certi- « ficato di Battista di Cino Bartoli, notaio fiorentino, il quale dichiara avere di propria « mano trascritti i 128 capitoli di Statuti contenuti in questo volume. Al foglio 33 si « hanno poi 4 nuovi capitoli d'aggiunta, e l'autenticazione del notaio Gian Francesco « del qm. ser Pietro *de Figasèchis* di Sarzana, il quale certifica che la trascrizione « del Bartoli venne da esso lui diligentemente confrontata ed emendata; e del pari « attesta avere di proprio pugno scritti i detti quattro capitoli. Tale autenticazione « reca la data del 3 maggio 1469; al quale anno spettano pure detti capitoli, benchè « l'ultimo di essi disponga che abbiano vigore retroattivo, a partire cioè dal 1.° ottobre « antecedente. Nei restanti fogli si hanno inoltre delle aggiunte posteriori, deliberate dagli « Statutari del Comune stesso di Falcinello nel 1477, 1491, 1496 e 1503; e finalmente « un'ultima aggiunta approvata dai Protettori di S. Giorgio il 3 settembre 1507. Se- « guono infine alcuni provvedimenti emanati contro coloro che danneggeranno il bosco « di Falcinello, in data del 1531, 1533, 1538 e 1559 ».

b) **Statuta Communitatis et hominum Falcinelli.** — Codice membranaceo in foglio piccolo, di carte 56 numerate, che si conserva a Sarzana nell'Archivio del Comune. Questi Statuti vennero approvati da' Protettori delle Compre di S. Giorgio ai 20 di luglio del 1561. Si dividono in quattro libri de' quali il primo si compone di 27 capitoli, di 68 il secondo, di 34 il terzo, e di 47 il quarto. A questo ultimo libro tengono dietro parecchie aggiunte e correzioni, scritte in tempi diversi,

---

(1) Guasto.

l'ultima delle quali è dell'anno 1701, e si legge in alcuni fogli cartacci aggiunti e cuciti al codice, che è benissimo conservato.

c) Statuti di Falcinello volgarizzati per intelligenza d'ogn'uno. — Si leggono in un Codice dell'Archivio Comunale di Sarzana intitolato: *Statuta Communitatis et hominum Falcinelli incipiunt quam foelicissime in nomine Domini.* Sono una traduzione letterale degli Statuti approvati l'anno 1561.

FILATTIERA. — Statuti di Filattiera. — Codice cartaceo in 8.°, legato in asse, appartenente al R.° Archivio fiorentino, segnato di numero nuovo 276. Ha 156 carte numerate, oltre 27 non numerate, delle quali 15 sono a principio e 12 in fine. A principio di queste quindici carte è scritto *Statuti di Filattiera.* Le carte 2-12 contengono il rubricario; la 13 e la 15 sono bianche; sulla 14 si legge: *Riscontrati li Statuti del presente volume con quelli della Communità che li ha in due volumi. Il primo volume comprende li descritti in questo du curt. 1 sino a carte 90; il secondo da carte 90 sino al fine* ».

Lo Statuto comincia con queste parole: *Infrascripta sunt Statuta et ordinamenta Communitatum terrarum et universitatum totius potestarie iurisdictionis terre Filaterie, facta, edita, composita, et copillata ad laudem et gloriam Omnipotentis Dei, eiusque gloriosissime Matris Marie semper Virginis, ac divi Stephani martiris advocati et protectoris nostri, nec non ad laudem, honorem, statum et augmentum illustrissimi et excellentissimi Domini, Domini Ducis Florentie, per Io. Paulum qm. Antonii de Brolo, Ysepum Pelegrini, Io. Grossi et Iohannem Iacopi Schiapponi; scripta de comissione soprascriptorum sindicorum et statuariorum per me ser Bagnonum ser Hieronymi de Bafaelis de Bognone notarium publicum florentinum.* È diviso in quattro libri; il primo si compone di 22 capitoli, il secondo di 34, il terzo di 58, e il quarto di 27. A carte 79-80 si trovano altre 13 rubriche che sembrano di correzione ed aggiunta ad una compilazione di questo medesimo Statuto assai più antica della presente, la quale si legge da cart. 90 a 134 tergo insieme con varie aggiunte, che cominciano al 4 d'aprile del 1440 e terminano col 1.° di gennaio del 1466. Seguono altre aggiunte e riforme, scritte d'altra mano, ma o contemporanea o di poco anteriore, da cart. 135 a 144, e vanno, senza tener conto dell'ordine cronologico, dal 12 gennaio 1429 al 5 gennaio 1505. A carte 145 vi è un'approvazione degli Statuti vecchi e de' nuovi capitoli di Filattiera fatta dagli Approvatori fiorentini ai 17 di novembre del 1552; dopo la quale seguono altre approvazioni ed aggiunte fino al 19 aprile 1628. Un inserto di carte in foglio piccolo, legato in fine del codice, contiene parecchi documenti, parte originali e parte in copia, riguardanti altre riforme dal 10 settembre 1587 al 3 maggio 1759.

FIVIZZANO. — a) Leges municipales et Statuta Fivizani. — Codice cartaceo in 4.°, del R. Archivio Centrale di Stato in Firenze, segnato di numero nuovo 279, e composto di carte 159, parecchie delle quali non numerate. Una parte del proemio dice a questa maniera: *Hec sunt fulgentissime leges municipales et Statuta salubria, que sequuntur pratichu* (sic) *inter plures prudentes viros digesti precedente, ex commissione prefatorum dominorum Priorum et Consiliariorum Fivizani, condita, compilata*

et correctis erroribus ac detruncatis inconvenientibus varietate priscorum temporum introductis; laudabiliter reformata per infrascriptos egregios et prudentes viros magistrum Mattheum q. ser Johannis Marci de Stradella de Burgho Vallis Tare, ser Iacobum qm. ser Antonii de Fivizano, Bartholomeum Pauli di Spicciano, Bernabam qm. Poluccii de Colignago, Baptistam qm. Antonii de Signano, Pellegrum qm. Petri de Arli, cum consilio spectabilis legum doctoris domini Iuffredi Moroni de Petrasancta, deputatos et assumptos per prefatos spectabiles ac prudentissimos dominos Priores et Consiliarios Fivizani et curie ad hoc opus. Questo Statuto è diviso in quattro libri, e ciascun libro ha una numerazione di carte affatto particolare. Il primo libro si compone di 17 rubriche; di 18 il secondo; di 10 il terzo, e di 16 il quarto. A carta 46 si legge la prima approvazione, che venne fatta dagli approvatori del Comune di Firenze ai 17 di novembre del 1480. Seguono parecchie aggiunte e riforme, così in latino come in italiano, sino ai 24 di Marzo del 1740.

Nello stesso Archivio si trova una copia di questo medesimo Statuto. È un codice membranaceo in 4.°, segnato di n.° nuovo 280, e composto di 131 carte numerate, alle quali se ne aggiungono altre 5 (122-126) di cui è duplicata la numerazione, e altre 2 non numerate, poste tra le 105 e 106, sebbene niente abbiano che fare in quel luogo. Il codice è mutilo in principio, e insieme colle prime 11 carte manca quasi tutto il libro I. Dopo la carta 53, con cui termina la compilazione, seguono varie correzioni ed aggiunte, tanto latine quanto volgari, fino al 15 dicembre 1584.

***b*) Statuto di Fivizzano.** — Codice cartaceo in 4.°, di carte 148, posseduto dal conte Giuseppe Tenderini di Fivizzano. È scritto di pugno di Marcantonio di Ferrante Gualperti, fivizzanese, che lo copiò nel 1638. Dividesi in tre libri. Il primo ha 36 capitoli; 23 il secondo; e 29 il terzo. Dal lungo ed ampolloso proemio, che prende le mosse dai Greci, si ricava che gli Statuti del 1480 furono *l'anno* 1567 *corretti, mutati e riformati da molti errori e inconvenienti, per la varietà de' tempi introdutti, per li magnifici e prudenti huomini M. Carlo di Filippo Nunta Cavalcoui dottore di leggi da Fivizzano, M. Gio. Battista di ser Pellegrino Stradella parimente dottor di legge da Fivizzano, e ser Francesco di Antonio Balducci da Fivizzano eletti e deputati per li spettabili Priori di Fivizzano e Corte; e di poi l'anno* 1569 *rivisti e riordinati, con aggiungere e sminuire quanto fu necessario, per li prudenti huomini Nicolao di Matteo d'Accoutio da Fivizzano, Matteo Maria di Iacopo Antonio da Fivizzano, Iacopo di Domenico da Quorozana, e Gio. Angelo di Bernardino da Turlago, eletti e deputati per li spettabili Signori Priori e Consiglieri di Fivizzano e Corte; e poi dell'anno* 1571 *considerati tutti li predetti Statuti et additioni primi e ultimi sono stati corretti e mutati, riordinati e riformati per li spettabili e prudenti huomini Gio. Francesco di Gio. Domenico Vagliani da Fivizzano, Antonio di Filippo d'Angiolo da Spiciano, Romolo di ser Iacopo di Carlo Malaspina da Verucola di Fivizzano, Iacopo di Gio. Antonio di Tomeo da Celtondula, Antonio di Gio. Maria da Colegnago, e Gabriele di Gaspare da Quarazona eletti deputati per li spettabili Priori e Consiglieri di Fivizzano e Corte a questa impresa; e finalmente del presente anno* 1581 *rivisti e corretti, mutati e riordinati, et in parte riformati, per li spettabili e prudenti huomini Iacopo di Ambrosino Mognani da Fivizzano, ser Tiberio di ser Francesco Balducci da*

Fivizzano, Polo di Christofano di Polo da Cotto e Iacopo di prete Gio. Piero de' Vecchi da Turlugo eletti e deputati per li spettabili Priori e Consiglieri di Fivizzano e Corte a determinare e finire questa impresa.

A cart. 88 e segg. si legge l'*Accrescimento e giunta alli Statuti di Fivizzano fatta per li spettabili Sigg. Priori e Consiglieri di Fivizzano a dì 12 Marzo 1638.*

Due esemplari dello Statuto fivizzanese del 1581 si conservano nel R. Archivio Centrale di Stato in Firenze. Il primo è in 4.°, ha il numero d'ordine 281, e si compone di 198 carte, delle quali soltanto 95 sono numerate. Il secondo è parimente in 4.° porta il numero d'ordine 180 *bis*, e si compone di 180 carte, delle quali 154 soltanto sono numerate. Questo esemplare è corredato di una tavola alfabetica di *Alcune cose notabili dello Statuto di Fivizzano;* di un *Indice delle rubriche generale,* fatto anch'esso per alfabeto; e di una copia de' *Capituli del Comune et Corte di Fivizzano concessigli dalla Excelsa Repubblica Fiorentina a di 6 di Marzo del 1477.* L'altro esemplare ha a corredo il *Repertorio degli Statuti della terra di Fivizzano et sua ville,* e parecchie aggiunte e correzioni parte originali e parte in copia, sino ai 19 Luglio 1760.

Nella Libreria dello stesso Archivio si ha pure un'altra copia di questo Statuto, acquistata da Egisto Giustini. È un codice cartaceo in fogl. piccolo, di carte 101, non comprese 4 in principio bianche, legato in pergamena. Ha il seguente titolo: *In questo volume si contengono quattro libri degli Statuti di Fivizzana, li quali io Battista Bortolucci fidelmente di mano propria transcripsi, del mese di novembre del 1585, per il magnifico M. Gio. Battista Stradella di Fivizzano.* D'altra mano si trova scritto:

O tu che guardi e leggi questo libro
Se il nome del padrone tu non sai
Leggi qui sotto il nome et il casato
Che Nicolaa Acconci son chiamato.

E d'altra mano: *Il detto libro fu venduto dal sig. Michele Cortesi a me sottoscritto Dottore Francesco Bianchi, ed in oggi di Agostino Bianchi fratello ed erede.* Precede il *Repertorium Rubricarum.* In fine si ha la *Tariffa del prezzo del grano, e di quanto peso si deve fare il pane per la piazza.* Seguono poi i *Capitoli del Monte di Pietà della terra di Fivizzano,* che verranno descritti qui appresso.

c) Capitoli del Monte di Pietà della terra di Fivizzano. — Stanno a carte 95 tergo e segg. del codice suddetto. Cominciano: *Individuae summae Trinitatis nomine ec..... Infrascripta sunt Capitula, Statuta, et hordinotiones Montis Pietatis Yhu Xpi terre Fivizzoni, instituti de mente providi viri C. D. Ioannis Antonii de Nigris Raffaelis de Fivizano, et eum eius pecuniis ab eo pro dicto Monte erigendo Comuni Fivizani relictis, in perpetuum valitura, si et postquam fuerint legiptime approbata per Ser. Magnum Ducem Hetruriae, vel per habentes ab eius Serenitate hauctoritatem etc.* Constano di quindici capitoli, cioè:

I. *Del offitio de' Maestri.*

II. *Del offitio del Cancelliere.*

III. *Del elecione del Presidente, Camarlingo, e Scrivano o Manipulo.*

IV. *Del offitio del Presidente.*

V. *Del offitio del Camarlingo.*
VI. *Del offitio de lo Scrivano.*
VII. *Del offitio del Manipolo.*
VIII. *Del offitio de' Ragionieri.*
IX. *Delle sicurtà del Monte, e de' Maestri e Ministri, e del tener operto.*
X. *Del Corpo del Monte e del modo di pigliar denari a cinque per cento e in deposito.*
XI. *Del modo del prestare.*
XII. *Del modo del bandire.*
XIII. *Che si porti rispeto e non si faci tumulto.*
XIV. *Del salario di Maestri e Ministri.*
XV. *Dello pena in genere a chi non osserva.*

Vennero compilati *sub anno D. N. J. Xpi ob eius Nativitate MDLXXXIII;* restarono approvati dai Nove Conservatori di Firenze, con alquante limitazioni, il 26 Marzo dell'anno stesso. Ai Capitoli tien dietro una *Notta delli denari che si sono riscossi dalli Signori Palamondi di Ceseno, li quali haveano in mano della servitù fotagli da Gio. Antonio Negri da Firenze, li quali li lasciò che si riscotesero per fabbricare un Monte di Pietà nella tera di Fivizono sua patria.*

FOLLO. — Capitula et seu Statuta civilia et criminalia loci et Communis Folli, *ad laudem et gloriam Sanct:mae et individuae Trinitatis, Patris et Filii et Spiritus Sancti, et omnium sanctorum et sanctarum Dei, hoc anno MDLXXVIII reformata et emendata pro bono et pacifico statu dictae universitatis et loci Folli, quae perpetuo observari debeant, accedente tamen prius approbatione et confirmatione illorum per Ill:mam et Ex:mam Dominationem Genuae.* — Codice cartaceo in 4.°, di carte 48, delle quali 31 numerate, le altre nò. Si conserva nella Biblioteca Comunale di Sarzana, alla quale fu donato dall'illustre commendatore Antonio Bertoloni. Si dividono in due parti: Statuti civili e Statuti criminali. La prima parte si compone di sessantasei capitoli, e di diciassette la seconda. Sotto pena di un soldo di Genova, tra le altre cose, si proibisce agli abitanti del Comune di Follo di portare in chiesa bambini o bambine, minori di anni tre, in tempo di messa o di divini uffizi.

FORNOLO. — Statuto di Fornolo. — Codice cartaceo in foglio piccolo, legato in tavola, di carte 50 non numerate, bianche dalla 31 in giù. Si conserva a Firenze nell'Archivio Centrale, ed è segnato di numero nuovo 287. Venne scritto ai 26 Maggio del 1574 *nella chiesa di S. Michele di Fornolo*, e fu approvato dai Fiorentini il dì 8 Giugno dell'anno appresso. Allo Statuto tengono dietro varie aggiunte ed approvazioni fino ai 10 di Novembre del 1767.

FOSDINOVO — a) Statuto di tutto il dominio di Fosdinovo. — Codice cartaceo in foglio, di carte 77 numerate, posseduto da Giovanni Sforza. Si divide in quattro parti. La prima si compone di trenta capitoli; di trentacinque la seconda; di trenta

la terza; e di trentatrè la quarta. A quest'ultimo tiene dietro un'*Aggiunta per le cause criminali* e un capitolo che tratta dell' *osservanza delli Statuti*.

Lo Statuto presente venne riveduto e approvato da Andrea Malaspina, Marchese di Fosdinovo, ai 21 di luglio del 1577, come apparisce dal seguente bando che si legge in calce al Codice:

Andrea Malaspina
Marchese di Fosdinovo e sue pertinenze
ai Consoli, Consiglieri, altri Ufficiali et Huomini
delle Communità dello Stato suo
salute e buona gratia.

Habiamo con piacere et sodisfatione grande dell'animo nostro, per il molto desiderio e buona volontà da noi come da' nostri antecessori havuta sempre di giovarvi, riveduto li presenti moderni Statuti et considerati tutti. Et perchè in particolare quanto al modo di provedere nelle cause, et altre cose appartenenti al comodo et util vostro, per il quale si ordinò che principalmente si facessero, li habiamo secondo la mente nostra trovati assai restringenti et abbreviati i tempi et termini per decidere e finire presto le liti, et così causar assai minor spese e manco perdimento di tempo che prima, et ci sono parsi convenientemente in questo caso accomodati ai tempi presenti, e star bene in lingua volgare affinchè ogni persona in questo nostro Dominio possa più facilmente vedere et intendere in breve modo et via di honestamente vivere, non offendere altrui e rendere a ciascheduno il suo............ (1) *Podestà nostro et altri Ufficiali a potere conoscere come governarsi e provedere nelle cause e giudicare, et insomma a sapere quanto li converrà fare per debito di giustizia, l'afferniamo et approviamo, et vogliamo et comandiamo che li nostri Ufficiali presenti, e che per tempo saranno, e tutti i sudditi nostri, respetivamente gl'osservino, sotto pena a noi arbitrario, non ostante qualsivoglia dispositione, capitolo o statuti antichi in contrario, ancorchè fussero tali che ricercassero farsene qui più espressa et particolar mentione. Riservata però sempre a noi et a' nostri successori la principale autorità nostra marchionale di fare e potere fare nove leggi, riformare capitoli, decretti et ordinationi, et olle fotte nelli detti Statuti derogare, mutando et accommodando secondo che a noi et a loro parerà per le cose occorrenti et vicenda e qualità de' tempi convenirsi et essere opportuno et espediente.*

Data nella nostra Rocca di Fosdinovo il dì XXI *Luglio* 1577.

In fine si legge il seguente ricordo: *Io Alessandro Bernardelli di Fosdinovo ho copiato il presente Statuto di Fosdinovo nella forma prescritta l'anno del Signore* 1675. *Finito tertio nonas ianuarii* 1676.

b) **Collezione delle leggi e decreti emanati dall'anno 1680 fino al 1797 in materie interessanti la Magnifica Comunità di Fosdinovo** *fatta per commissione del Magnifico Console signor Avvocato Luigi Ortalli l'anno* 1796

(1) In questo punto il carattere del codice è affatto cancellato.

in 1797 — Codice cartaceo in 4.° piccolo, di pag. 304, delle quali 230 soltanto sono numerate. Il decreto più antico è di *Cristina Pallavicina Malaspina, marchesana di Fosdinovo ec., dato in Rocca li 20 febraro* 1680; quello più moderno è di *Carlo Emanuelle Malaspina, marchese di Fosdinovo, Grognola ecc. dato in Fosdinovo ai 6 gennaio* 1797. Le carte 231-244 sono bianche; nelle rimanenti si trova l'*Indice delle materie più notabili contenute nella presente collezione.* Si conserva nell'Archivio Comunale di Fosdinovo.

GODANO. — *a)* **Conventiones, Concessiones et Statuta Communitatis et Hominum Godani,** *initae et concessae per agentes Communis Genuae anno MDXXVI, confirmatae per Serenissima Collegia anno MDLXV, itemque a Serenissimo Senatu anno MDLXXXVI, cum aliquibus capitulis additis ad instantiam dictorum hominum. Genuae, apud Josephum Pavonem. MDCIX; de licentia superiorum.* Un vol. in 8.° picc. di pag. VIII-134. — Nelle prime otto pagine, numerate alla romana, oltre il frontespizio, si legge l'*Index Rubricarum.* È diviso in ottanta capitoli, de' quali sessantotto sono scritti in barbarissimo latino e dodici in volgare.

b) **Conventiones, Concessiones et Statuta Communitatis et Hominum Godani,** *initae et concessae per agentes Communis Genuae anno MDXXVI, confirmatae per Serenissima Collegia anno MDLXV, itemque a Serenissimo Senatu anno MDLXXXVI, cum aliquibus capitulis additis ad instantiam dictorum Hominum. Genuae, apud Josephum Pavonem, MDCIX; de licentia superiorum;* in fogl. — È una ristampa dello Statuto precedente, fatta nel medesimo anno e cogli stessi torchi. Mentre l'altra è in 8.° piccolo, questa è in foglio. Di quante pagine si componga la presente non posso dirlo, giacchè l'unico esemplare che me ne sia venuto alle mani, appartiene alla ricca collezione di cose patrie del sig. Alessandro Magni-Griffi di Sarzana e manca di moltissime carte in fine.

GRAGNOLA. — **Libro de statuti e decreti di Gragnola,** *dominio di S. E. P. il Marchese di Fosdinovo ecc. appartenenti al criminale; an: sal:* 1743. — Codice cartaceo in 4.°, di pag. 128, che si conserva nell'Archivio Comunale di Fosdinovo. Gli Statuti si dividono in LIV capitoli, dei quali ecco le rubriche:

I. *Delle accuse, denuntie o inquisitioni.*

II. *Che le accuse e processi per solennità ommessa non siano viliati et annullati.*

III. *Dello scrivere l'accusationi.*

IV. *Del modo di cittare i malfattori.*

V. *Del modo di pigliare i banditi.*

VI. *Delli ricettatori de' banditi e che gl' aiutano.*

VII. *Che nessuno sia piglioto senza causa, e della restitutione del bando.*

VIII. *Della sicurtà di darsi di non offendere.*

IX. *Del modo d'accusare i falsi accusatori e calunniatori.*

X. *Di condennare i malefizii fatti fuori di corte.*

XI. *Delle violenze commesse nelle donne.*

XII. *Delle colpe, delitti, homicidii, assassinamenti, incendii, e di tutti i malefitij.*

LIII. *Che li contumaci si habbino per confessati.*
LIV. *Ultimo statuto delli malefizii.*

A cart. 45-47 si legge l'*Indice de' capitoli dello Statuto di Gragnola*; a cart. 49-110 i *Decreti marchionali dello Stato di Gragnola appartenenti al Criminale*, l'ultimo de' quali è dei 10 di maggio del 1784. A cart. 111-112 si trova l'Indice di essi Decreti; il resto del Codice è bianco.

ISOLA. — Libro delle franchigie e dei privilegi dei nobili e della Comunità d'Isola. — Codice membranaceo in 4.° piccolo, legato in asse, di carte 25, posseduto dagli eredi dell'avvocato Ilario Lari di Sarzana. Il più antico documento che vi si legge è dei 30 di marzo del 1224; lo strumento più moderno è dei 24 di luglio del 1765, e si trova in un quinternetto cartaceo di pagine 4, aggiunto al Codice.

ISOLANO. — Statuti della Comunità ed uomini di Tenerano e Isolano. — Codice cartaceo in foglio piccolo, legato in tavola, di carte 120, numerate fino a 55. Si compongono di 102 rubriche, l'ultima delle quali fu aggiunta ai 13 di gennaio del 1561. Restarono approvati per la prima volta a Firenze il 29 di gennaio di esso anno; vennero ampliati ai 2 di giugno del 1585, e ai 6 di settembre del 1590.

Intorno a questi Statuti così mi scriveva l'amico mio Alessandro Gherardi Uffiziale del R. Archivio fiorentino: « Il corpo degli Statuti è comune ad ambedue i luo- « ghi di Tenerano e Isolano, i quali tanto nel proemio generale quanto in quelle par- « ticolari delle aggiunte e nelle approvazioni sono chiamati *uomini*, oppure *comunità* « *ed uomini di Tenerano e Isolano*, od anche in plurale *Comuni di Tenerano e Isolano*. « Ma dopo il 2 giugno 1585 si trovano divise le disposizioni statutali di Tenerano da « quelle d'Isolano e tanto le une quanto le altre sono fatte da uomini della loro terra « e Comunità e recano disposizioni distinte. La più antica disposizione di Tenerano « solo è de' 6 settembre del 1590, l'ultima de' 31 luglio 1766, approvata a' 24 di set- « tembre detto. La più antica d'Isolano è de' 18 novembre 1616, approvata ai 7 giu- « gno 1617, e la più recente de' 13 maggio 1706, approvata il 10 novembre detto. « Le disposizioni però relative agli uomini di Tenerano sono molto più numerose di « quelle del Comune d'Isolano, il quale si vede da ciò che era Comune di minore « importanza. Infatti finchè gli Statuti furono comuni ai due luoghi, in ciascuna deli- « berazione apparisce sempre per il primo il Comune di Tenerano ».

Si conservano nel R. Archivio di Firenze e sono segnati col n.° 754 moderno.

LERICI. — Capitoli del Comune di Lerici. — Con questi Capitoli e con lo Statuto di Genova si governò Lerici dopo la sua dedizione a quella Repubblica. L'originale di essi Capitoli, che si custodiva nell'Archivio Lericino, andò perduto; ma una copia per buona ventura si conserva nella Biblioteca degli Oliandini al Cavagino, come attesta l'Abate Giovambattista Gonetta a pag. 224 del I vol. del suo *Saggio storico descrittivo della diocesi di Luni-Sarzana*.

LEVANTO. — a) Statuta Communitatis Levanti. — Parecchi esemplari si conservano a Genova di questo raro Statuto, che venne impresso nella detta città per Antonio Bellone nel 1549. Non ha titolo, e lo stemma della Repubblica genovese tiene luogo di frontespizio. L'amico mio abate Nicolò Giuliani da Vezzano così lo descrive a pag. 85 e segg. delle sue *Notizie sulla tipografia ligure*. Ecco le parole di lui: « In 4.°, di carte numerate 67; carta forte, carattere tondo. A terga del fron-« tespizio è l'usata silografia di S. Giorgio. Nel retto poi di AA ii è lo stemma di « Levanto, e nel rovescio: *Jacobi Philipponi a Levanto Juriscons. ad Patriam Tetra-« sticon;* e sono due distici, seguiti da altri tre *Ad lectorem;* e questi da altrettanti « *Ad Municipes*, che terminano: *Hunc (librum) eme, prae manibus quaeso sit ille « tuis.* Nel resto del terno un po' di prefazione; a piè della quale successivamente le « *Rubrice* dei tre libri, nei quali essi Statuti sono divisi. Il retto della carta 43 regi-« stra: *Nomina..... electorū ad approbanda statuta una cum consiliarijs;* ed in « quello poi della carta 48 si riferiscono: *Nomina consiliariorum capitulatorum « et electorum* presenti alla lettura fatta *Per Nicolaū Leoninum notarium etc. « MCCCLXXVIIII. die viiij. Madij.* Finalmente, al rovescio della carta 49 e nella « seguente sono altri *Nomina consiliariorum...... capitula emendatorum advoca-« torum..... consiliariorum..... quadraginta adiunctorum.* Le quali liste si trovano « ripetute più volte. L'ultimo decreto del corpo di detti Statuti è seguito dall'appro-« vazione così concepita, e stampata al tergo della carta 67:

Mccccxxxo. die. xviiij Octobris.

Approbatum fuit hodie per numerum quadraginta presente spectabile et egregio dño Christophoro iudice vicegerēte dominorum potestatum Levanti..... in Levanto in domo heredum condā Thome taiacarne et lectum testatum et pubblicatum fuit..... per me Johannem de Montali notturium et scribam alterum curie Levanti, pariterq; ad cautellam per nuntios curie Levanti proclamatum.

DEO GRATIAS

FINIS

Explicit Jurium Municipalium Antiquorum et Recentiorum loci villarum ac iurisdictionis Communis Levanti Volumen cura et impensa Francisci Payte Notarii et dicti loci Burgēsis castigatissime per Apprime eruditum virum Antonium Bellonam Thaurini Pedemontanorum impressum, Anno ab incarnatione Christi Jesu M. D. XLVIIII, die xxviij Junij Felicissime huius Reipublice Genuensis Anno XXI, ✠.

« Segue un'altra carta non numerata, il cui diritto è bianco e il rovescio adorno « del *Vexillum Genuae*, come il frontespizio. Tien dietro un terno ✠, di cui la penul-« tima carta, verso, chiudesi con un decreta in rozzo italiano misto di formole « curiali, alla data del 1.° settembre 1475 ».

b) Statuta Communitatis Levanti. *Lucae, apud Franciscum Mariam Berchiella, MDCCLXVIII;* in 8.° — Nelle prime otto pagine, che sono segnate co' numeri, romani, oltre il frontespizio, sta l'indice delle rubriche e la prefazione. Seguono dieci pagine, con numeri arabi dal 9 al 18, contenenti gli ordinamenti delle gabelle. Quindi in 140 pagine per ordine numerate si hanno gli Statuti, divisi in tre libri e scritti

latinamente, tranne due brevi addizioni, l'una del 1771, l'altra del 1772, le quali sono in volgare e si leggono nell'ultima pagina. Segue una carta, senza numeri, colla segnatura T, contenente alcune antiche addizioni. È una ristampa dell'edizione genovese del 1549, in cui però fu cambiata la grafia e l'ortagrafia antica.

c) Leggi della Comunità del Borgo e Valle di Levanto *riformate e stabilite per il Molto Magnifico Sig. Paolo Girolamo Adorno Commissaria in esso luogo per la Serenissima Repubblica di Genova e dal Serenissimo Senato confermate l'anno MDLXXXIX. In Barcellona. Con licenza de' Superiori.* Un vol. in 8.° — Questo libriccino (ignoto al Banaini ed al Berlan, ed assai raro) si compone di 84 pagine, per ordine numerate; e dalla carta, dai tipi e dallo stemma si vede che senza dubbio fu stampato a Lucca dal Birchielli. Alcuni pareri sopra controversie, le cui risoluzioni passarono in legge e modificarono nella forma e nello spirito le disposizioni dello Statuto, sono dettati in lingua latina; il resto è scritto in volgare.

LUCIGNANO. — Disposizione statutaria della Comunità di Lucignano. — È unita agli Statuti di Tenerano e Isolano, che si conservano a Firenze nel R. Archivio di Stato. Con questa provvisione, la quale è de' 15 marzo 1681, e fu appravata a Firenze al 22 giugno del 1684, i Consoli, i Consiglieri e gli uomini della Comunità di Lucignano (Capitanato di Fivizzano) bandiscono dal loro territorio tutto il bestiame caprino, atteso i danni gravissimi che recava.

LUSUOLO. — a) Statuto del Comune di Lusuolo. — Codice cartaceo, parte in 4.° e parte in fogl. piccolo, coperto in tavola, che si conserva a Firenze nel R. Archivio di Stato, ed è segnato di numero nuovo 365. Nelle prime 35 carte si legge lo Statuto, che si divide in quattro libri; il primo de' quali si compone di 6 capitoli; il secondo di 12 capitoli; di 8 il terzo; e di 28 il quarto ed ultimo. A carte 33 si ha una deliberazione, fatta dagli uomini di Lusuolo il dì 26 luglio 1578, colla quale ordinano che siano mandati questi Statuti a Firenze acciocchè vengano debitamente approvati. Segue a carta 33 tergo la copia di una deliberazione del Granduca e suo Consiglio, degli 8 febbraio 1574, colla quale ordina che i Comuni di Lusuolo, di Riccò e di Giovagallo *et ville et sue pertinentie..... s'intendessero anexati et uniti al Capitanato di Castiglion del 3.°* Vengono poi approvazioni dei suddetti Statuti dal 23 gennaio 1584 al 17 febbraio 1605, fatte ciascuna per un quinquennio.

Nelle altre carte colle quali si chiude il Codice, e che sono parte in fogl. e parte in 4.°, si trova un' istanza degli uomini di Lusuolo e di Riccò al Granduca, fatta il 7 ottobre 1578, con cui domandano che i loro Statuti siano approvati una volta per sempre; poi vengono aggiunte, approvazioni e riforme agli Statuti di Lusuolo fino ai 3 dicembre del 1766; da ultimo le convenzioni e i capitoli fermati tra gli uomini di Riccò, di Lusuolo e loro ville e il Granduca.

b) Capitoli e conventioni delli huomini di Lusolio, di Riccò e lor ville con Sua Altezza Serenissima. — Non hanno data, ma la scrittura è degli ultimi del cinquecento. Si leggono in calce allo Statuto precedente, e sono in numero di ventitrè.

MADRIGNANO. — Statuti del Comune di Madrignano, *fatti e pubblicati nel mese di dicembre dell'anno del Signore* 1760, *con la permissione ed approvazione di Sua Eccellenza il sig. Marchese Carlo del fu sig. Marchese Azo Giacinto Malaspina di Mulozzo, nostro Padrone clementissimo, essendo Consoli Domenico Tacconi e Santo Bertoni.* — Codicetto in 4.° piccolo, di carte 18, posseduto da Giovanni Sforza. Si dividono in quarantadue capitoli, ed in fine sono sottoscritti dall'avv. Nicola Maria Bologna di Pontremoli, Giudice Delegato da Sua Eccellenza il sig. Marchese Carlo Malaspina di Mulozzo.

MAGLIANO. — Statuta et ordinamenta Communis Magliani. — Codice cartaceo in 4.°, legato in asse, appartenente al R. Archivio fiorentino, segnato di num. 367 nuovo, di carte 10, delle quali otto numerate e scritte e due in bianco. Venne compilato *anno Domini millesimo cccc.° xxxvij.° ind. xv. xviij.° aprilis.* Si sportisce in 80 capitoli, e in fine porta scritto questo ricordo: *Anno Domini MCCCCLXXX°, ind. XIII et die XXVIIII° mensis augusti. Suprascripta Statuta presentata fuerunt coram Officiali Reformationum civitatis Florentie.*

MAROLA. — Libro delle franchigie degli uomini di Marola. — Codice membranaceo in 4.° piccolo, di carte 30 numerate, posseduto dal marchese Angelo Alberto Remedi di Sarzana. Lo strumento più antico, che si legge nel presente codice, è dell'anno 1330; quello più recente è dei 16 di giugno del 1636. Questi strumenti sono per la maggior parte ordinanze della Repubblica di Genova, colle quali prendeva a proteggere e difendere gli uomini della Comunità di Marola, del continuo molestati da quelli di Portovenere, specialmente in fatto della pesca e vendita de' pesci. *(V. Portovenere).*

MASSA. — *a)* Statuta Massae. *Lucae, apud Vincentium Busdraghium, M. D. XCII*; in foglio. — Al frontespizio, che è inciso in rame con figure e arabeschi e coll'orme gentilizie de' Cybo Malaspina, tengono dietro sei pagine senza numerazione di sorta. In queste sei pagine si legge la dedica che fa di questi Statuti il Popolo di Massa al Principe Alberico I, e il decreto di esso Alberico, dato in Genova *III calen. ian. M. D. XCI.*, col quale vengono approvati. Da c. 1 a 266 trovonsi gli Statuti. Dopo si legge il registro, le aggiunte e correzioni, approvate da Alberico e pubblicate ai 16 di maggio del 1595, e l'indice; il tutto senza numerazione di pagine.

Per comando di Alberico ebbero mano a compilare questo Statuto i giureconsulti Francesco Mascardi già Auditore del Principe, Giovanni Aiola, Giovanni Giudici, Nicolao Colucci, Giuseppe Finelli e Annibale Pincellotti, ai quali furono aggiunti il cavaliere Cattano Cattani, il capitano Michele Arrighi e Giuseppe Pellegrini. Vennero pubblicati in Massa, ne' luoghi consueti, il 17 Luglio 1592, per ordine del Commissario Ascanio Crispi, essendo Consoli Giovanni Cattoni, Jacopo Chiappini, Andrea Belatti, e Francesco Foglietta.

Si divide in cinque libri. Il primo si compone di 49 capitoli; di 70 il secondo; di 106 il terzo; di 49 il quarto, e di 85 l'ultimo. È assai raro a trovarsi.

b) **Regole e Capitoli del Monte della Pietà di Massa,** *M. D. LXII, die ultima martii.* — Codice membranaceo in 4.°, di carte XXVII, riccamente legato in pelle, con fermagli di ottone. Si conserva nel R. Archivio Segreto di Massa. Dividonsi in diciotto capitoli, come appresso:

1. *Del luogo, insegna e sigillo del Monte.*
2. *Delli Offitiali perpetui del Monte.*
3. *Delli Offitiali assistenti al Ministerio del Monte, e primo del venerabile Priore.*
4. *Dell' offitio del Cassieri.*
5. *Dell' offitio delli Massari.*
6. *Dell' offitio dell' Esottore.*
7. *Del consiglio del Monte, e del modo di eleggere gli offitioli.*
8. *Quanto tempo durano gli offitii del Monte, quali non si possino recusare.*
9. *Del sindicato.*
10. *Delli privileggi degli offitiali del Monte.*
11. *Delle persone a chi si può prestare.*
12. *Del tempo, quantità e modo di prestare.*
13. *Dei pegni.*
14. *Del riscuotere e vendere i pegni.*
15. *Dell' entrata e redito del Monte.*
16. *Del statuire novi capitoli.*
17. *Delle liti e dubij.*
18. *Dell' osservanza de' capitoli.*

Tommaso Anniboni ne' suoi *Ricordi*, che si conservano manoscritti nella Biblioteca dell' Accademia de' Rinnovati di Massa, così racconta l'origine di questo Monte di Pietà. « A di 31 Marzo 1562. Recordo come a di sopradetto si diede principio al « Monte della Pietà, et così l'ordine suo venne da Lucca, dove che poi si chiamò « sette homi, un dottore per advocato, il priore, camarlingo esectore et dua stimatori, « quali habino da stimare la valuta delle robbe. Delli panni lini et lani possono dare « uno terzo; stagni et serramenti la metà; et oro et arienti i due terzi. Et che non si « possi prestare più di bolognini 30 per persona, et a capi di casa; che non si possi « pigliare più di quattrini quattro per lira l'anno, et altri capitoli come si conviene « nella razone di ditto Monte, che sono capitoli 23 (1). Li quali si lessono in San « Piero, presente il Sig.re Alderano Cibo et il suo Auditore, insieme con tutto il po- « pulo. Dove che poi finite tutte quelle debite cirimonie, essi chiamati giurarono in « mano del Sig.re Alderano exercitare fidelmente il loro offieio. Et ogni sei mesi si « hanno da mutare. Dipoi si andò con tutta la chieresia di preti et frati, et tutte le « compagnie in processione a San Iacopo, dove è ordinato ditto Monte. La ragione di

(1) L'Anniboni, benchè testimone di veduta, prende errore, ed i capitoli non sono che 18, ai quali però ne fu aggiunto uno nuovo, ma parecchi anni appresso.

« di ditto Monte sederà lunidì et venerdì. Si fa tempo a potere riscotere li pegni « mesi 15; dipoi si hanno da mandare al publico incanto ».

c) Capitoli delle milizie di Massa e Carrara. — Codice cartaceo in foglio piccolo, di pagine 104, in parte numerate ed in parte nò. Si compongono di undici capi, ciascuno de' quali si divide in più capitoli. Il primo tratto dell'offizio, autorità ed esenzioni del Colonnello, e si spartisce in venti capitoli. Il secondo del modo di eleggere e descrivere i soldati, e si divide in dieci capitoli. Il terzo, composto di un solo capitolo, tratta dell'uffizio, autorità ed esenzioni del Sargente maggiore. Il quarto, dell'offizio, autorità ed esenzioni dei luogotenenti, del colonnello ed altri capitani a piedi e a cavallo, alfieri e uffiziali ordinari, e si divide in trentuno capitoli. Il quinto, dell'ubbedienza de' soldati, e si compone di dieci capitoli. Il sesto, è di undici capitoli, e tratta delle armi de' soldati. Il settimo, delle mostre generali e particolari, e delle pene dei disubbidienti, e dividesi in quattordici capitoli. L'ottavo si compone di ventitrè capitoli, e discorre dell'esenzione de' soldati. Il nono, che è diviso in due capitoli, tratta dell'impedimento degli uffiziali, e quanti debbono essere per compagnia. Il decimo si compone di un solo capitolo, e discorre di quelli che saranno descritti nelle compagnie. L'undecimo capo contiene gli ordini che si avranno a osservare quando si darà all'arme generalmente in Massa e Carrara, e tirerà il castello e toccherà il tamburo, e si divide in quindici capitoli.

Furono pubblicati per la prima volta nel 1602. Il presente codice contiene pure molte correzioni ed aggiunte, l'ultima delle quali è del 27 Aprile 1778. Si conserva nel R. Archivio Segreto di Massa.

MOCCHIGNANO. — Statuti del Comune di Mocagnano. — Codice cartaceo in foglio piccolo, legato in asse, di carte 14 non numerate, appartenente al R. Archivio di Stato in Firenze, segnato di numero nuovo 386.

Furono compilati l'anno 1601 da sei uomini deputati a ciò dal Comune di Mocchignano, *conciossiachè tutte e ciascuna città, castella e luoghi si debbono governare e reggere sotto leggi, statuti et ordini che più convenghino.* Si dividono in 37 capitoli; e furono approvati dalla Pratica di S. A. a Firenze il 14 Maggio 1603. Fanno seguito ad essi alquante aggiunte, compilate dagli stessi statutari ai 12 d'Aprile del 1605.

MONTEBIANCHI. — Statuta vetera Communis et hominum Montis Bianchi. — Codice cartaceo in foglio piccolo, dell'Archivio fiorentino, coperto in tavola, segnato di numero moderno 408, di carte 34 non numerate, delle quali tre bianche in fine e una in principio, che serve di coperta e vi è scritto: *Monte Bianchi di Lunigiana, capitanato di Fivizzano.* Allo Statuto, che venne compilato *anno Domini nostri J. C. ab eius incarnatione* 1505, *ind. VIII, die vero septimo mensis septembris,* seguono varie approvazioni, fatte dai Fiorentini, ora per un anno, ora per due, ora per tre; l'ultima delle quali è degli 11 di Settembre del 1539. Dopo vengono i nuovi capitoli e le riforme, fatte dagli uomini di Montebianchi, e approvate; e queste dai 19 di Novembre del 1540 tirano fino ai 19 di Settembre del 1722.

MONTIGNOSO. — a) Statuto del Comune e degli uomini di Montignoso. — Si legge a pagg. 269-311 delle *Memorie storiche di Montignoso di Lunigiana scritte da Giovanni Sforza*, ed impresse a Lucca co' torchi di Bartolommeo Canovetti l'anno 1867.

Essendo i Massesi nel 1538 corsi a dare il guasto col ferro e col fuoco alla terra di Montignoso, insieme col palazzo del podestà andarono in fiamme anche i vecchi Statuti del paese. Per la qual cosa riunitosi il Consiglio del Comune, ai 25 di Novembre del 1539, e considerata *la importantia et quanta era la necessità di vivere con buoni et consueti et lodevoli ordini et constitutioni*, deputò Filippo di Jacopo Tolenti, Matteo di Battista Dal Poggio, Bartolommeo di Galeotto, Giorgio Bertiera e Battista di Marco Bianchi a fare comporre e ordinare i nuovi Statuti. Furono letti e pubblicati agli 8 di Febbraio del 1540 nel Parlamento Montignosino. Dato il partito, restarono approvati, con la dichiarazione però che alquanti capitoli fossero riveduti e corretti, e ne venissero accresciuti di nuovi. Lazzaro Guidelli, Girolamo di Francone, Giovannino Bertella, Lorenzo Orlandi e Pierone Del Quaglia, eletti per questa bisogna, non mancarono di fare correzioni ed aggiunte, e gli Statuti vennero presentati alla Signoria Lucchese per ottenerne l'approvazione. Sono essi spartiti in quarantanove capitoli. Se ne discorre assai lungamente a pag. 204 e segg. delle ricordate *Memorie di Montignoso*.

b) Statuto di Montignoso. — Codice cartaceo in 4.°, di carte 45 numerate e scritte, alle quali tengono dietro altre 12 carte senza numerazione e in bianco. Si conserva a Lucca nel R. Archivio di Stato; e sulla prima carta si legge il seguente ricordo:

Lucca, ai 22 di Giugno del 1870.

Depositato nel R. Archivio Lucchese questo Statuto, trovato in un umile casolare del montignosino, e a me affatto ignoto quando scrissi e pubblicai per le stampe le memorie istoriche della mia terra nativa.

Gio. Sforza.

Il rubricario abbraccia la 1.ª carta; la seconda è bianca; dalla 4.ª alla 36 si trova lo Statuto, con l'approvazione del Parlamento di Montignoso in principio e con quella del Gonfaloniere e degli Anziani della Repubblica di Lucca in fine. Segue, in copia, a carta 36 tergo una lettera del Marchese di Massa al Podestà di Montignoso, scritta nel 1566 e riguardante il privilegio che godevano i Montignosini di essere esenti dalle gabelle nel territorio massese. Viene quindi un decreto del Generale Parlamento del Comune di Montignoso, del 6 Maggio 1571, approvato il 2 Giugno dello stesso anno dalla Repubblica di Lucca, con cui si ampliano e si correggono in più luoghi gli Statuti. Segue un altro decreto, fatto esso pure dal Generale Parlamento il 14 Febbraio 1574 e dalla Signoria Lucchese approvato il dì 20 del medesimo mese, col quale resta proibito agli abitanti del Comune di vendere e donare ai forestieri qualsivoglia sorta di biade sino a tutto l'anno 1577. Il qual decreto fu abolito per volontà del Parlamento stesso il 13 Maggio 1576, come apparisce dalla provvisione riportata a c. 41 tergo del presente Codice. Da ultimo si hanno i *Privilegi et Gratie*

concesse dall' Eccell:mo Consiglio dell' Ill:mo Rep: di Lucca a tutti gli Huomini et Commune di Mont gnoso l'anno 1649.

Questi Statuti vennero compilati per opera di Domenico Colonna, di Vincenzio Bertolucci, di Giannino di Matteo Marchini e di Leonardo di Battista Del Colle; furono letti e approvati il 26 Gennaio del 1561 nel Generale Parlamento del Comuno e degli uomini di Montignoso, essendo Podestà di quella terra Gio. Battista del fu Baldassare Barili; ed ebbero l'approvazione degli Anziani e del Gonfaloniere di Giustizia del Popolo e Comune di Lucca il 21 Aprile del 1561. Sono divisi in quaranta capitoli, nè differiscono gran fatto dagli Statuti del 1540.

c) **Frammento degli Statuti di Montignoso.** — È il capitolo XVII di uno Statuto compilato nel secolo XVII, ignoto o disperso. Tratta *Della pena de' forastieri e non habitanti che dessero danno nel Comune di Montignoso;* e porta in calce la seguente postilla: *Approvato l'anno* 1625. Si legge in fine al reg. 22 degli *Statuti di Comunità soggette*, nell' Archivio di Stoto in Lucca.

d) **Statuto del Comune di Montignoso.** — Si legge a cart. 215-219 del registro 40 e a cart. 1-15 del registro 41 degli *Statuti di Comunità soggette*, nel R. Archivio di Stato in Lucca.

Ai 10 di Ottobre del 1739 restò approvato dagli Anziani della Repubblica di Lucca. Si divide in ottantadue capitoli, che in parte sono una trascrizione di quelli de' precedenti Statuti, in parte una nuova compilazione.

e) **Ordini e Statuti della Comunità di Montignoso.** — Stanno a cart. 257 tergo — 301 tergo del registro 43 degli *Statuti di Comunità soggette*, nel R. Archivio di Stato in Lucca.

Ai 28 di Maggio del 1765 Giovanni Antonio Vietina, a nome del Consiglio e del Parlamento del Comune di Montignoso, chiese agli Anziani ed ottenne che fossero per dieci anni approvati e convalidati i presenti Statuti *descritti da un vecchio libro e riportati in un libro nuovamente fatto.* Non sono però una copia fedele de' precedenti; differiscono moltissimo nella forma, e in cambio di essere spartiti in 82 capitoli sono divisi in 77 capitoli.

f) **Capitoli da osservarsi per gli uomini dell'Ordinanza di Montignoso.** — Si leggono a pag. 511 e segg. delle *Memorie storiche di Montignoso di Lunigiana scritte da Giovanni Sforza.* L' Ordinanza di Montignoso venne istituita con decreto del 29 Maggio 1554, ed era una milizia paesana, di cui il Governo fu solito valersi in caso di bisogno. I presenti Capitoli vennero compilati l'anno 1555, e furono poi riformati e corretti nel 1557.

MONZONE. — Statuta et Ordinamenta Potestarie terrarum infrascriptarum, *videlicet: Monzoni, Vinche, Aiole, Casciane, Codepontis, Prati, Alebii et Sercognani Lunensis diocesis et Florentini comitatus.* — Si trovano nel R.° Archivio Centrale di Stato a Firenze, *Statuti, num.* 219 nuovo. Si dividono in 28 capitoli, e non hanno data; vennero però approvati ai 23 di marzo del 1421 *ab incarnatione.* (V. *Codiponte*).

NEZZANA. — Statuta et ordinamenta Communis et hominum ville Nezzane, *potesteris Bagnoni, capitanatusque Castiglioni terserii, Lunensis Sarzanensis diocesis.* — Codice cartaceo del R. Archivio fiorentino, legato in tavola, segnato di numero nuovo 478. Si compone di due quaderni, de' quali uno in 4.° piccolo, di carte 19 non numerate; l'altro in fogl., di carte 10 di cui 3 bianche. Il primo quaderno contiene gli Statuti, che vennero fatti il 4 settembre 1560 e approvati il 26 settembre dell'anno appresso, e si dividono in 28 capitoli; contiene pure alquante correzioni ai medesimi. Nel secondo quaderno si leggono vorie addizioni ai presenti Statuti, fatte dagli uomini di Nezzana nel 1575, con le approvazioni di cinque in cinque anni, l'ultima delle quali è del 7 settembre 1607.

NICOLA. — a) Constitutiones castri Nicole et Ortonovi. — Leggonsi a carte 273 tergo — 274 *recto* del Codice Pallavicino, che trovasi nell'Archivio Capitolare di Sarzana. Cominciano: « *Haec sunt constitutiones quod Potestas seu Consules, qui pro tempore fuerint in castro de Nichola et Ortonovo, jurabunt ad mandatum Domini Lunensis Episcopi.* Vennero compilate l'anno 1257, *de mense martii.*

b) Statuta et ordinamenta Magnificae Comunitatis Nicolinae *per me Joannem Alexandrum extructa et rescripta ex quadam copia D. Bartolomei Oliv. D. Antonii notarii de Nicolla die 21 Mai* 1651. — Si leggono a pag. 1 e segg. di un codice cartaceo in 8.°, del secolo XVII, posseduto dalla Biblioteca della R. Università di Genova, e che contiene pure gli Statuti di Castelnovo di Magra e di Ortonovo. Sono preceduti dalla *Tabula capitulorum Statuti Nicollae:* Cominciano *Anno MCCCCVI. In aeterni Dei nomine, amen. Haec sunt Statuta et Ordinamenta hominum Communitatis Nicollae, Lunensis dioecesis, facta, reducta et composita ad honorem etc. Omnipotentis Dei etc. per Laurentium q. Dominici, Jacobum q. Romoni, Berthonum q. Michaelis, Franciscum q. Antonii.* etc. Hanno la data del 23 Giugno 1406, indizione terza.

ORTONOVO. — Statuta Comunis Hortonovi nonnulla. — Codice cartaceo in foglio, di pagg. 28, delle quali soltanto 26 sono numerate e scritte. Si conserva presso Giovanni Sforza di Montignoso, autore della presente Bibliografia storica della Lunigiana. Questa copia è una diligente trascrizione dello Statuto di Ortonovo che si trova a Genova nella Biblioteca della R. Università, nel quale esemplare però non si leggono per intero, ma si ha soltanto una scelta de' capitoli di esso Statuto di importanza ed interesse maggiore. Sono senza data e in fine portano la sottoscrizione di *Accursio de Borlasca not. Mag. Protectorum S. Georgii cancellarius.* Notevole è il capitolo intitolato *Confirmatio Statuta vetera,* che dice: *Item, quod quecumque Statuta quandocumque ordinata et confirmata per Dominos possessores dicte Terre in preteritum sint et esse intelligunt approbata et confirmata ab ipsis magnificis DD. Protectoribus et per eos manuteneri debeant ac per quoscumque eorum officiales.* (V. *Nicola*).

PASTINA. — Statuta et ordinamenta Comunis et hominum Pastinae. — Si trovano nell'Archivio Centrale di Stato a Firenze, serie degli Statuti, codice di num. 174

nuovo. Si dividono in 50 capitoli, che furono approvati a Firenze, con varie correzioni ed aggiunte, il 18 di Maggio 1484. Nello stesso Codice si hanno tre capitoli che riguardano Pàstina in particolare maniera e stanno in calce agli Statuti di Castiglione del Terziere. Furono compilati dagli uomini di Pàstina ai 9 di Gennaio del 1528, restarono approvati a Firenze, con varie limitazioni, il 15 Settembre 1529. (V. *Castiglione del Terziere*).

PODENZANA. — Statvti, osservationi e gratie, *raccoppiati da G: Domenico Marchiò Cancegliere per la Commvnità di Fenile, e dal medemo consacrati al merito e singolare benignità dell' Ecc:ma Ill:ma del Sig.r Marchese Francesca Maria Malospina padrone di Podenzana, Avulla, Fenile ecc.* — Codice cartaceo in 4.° di pag. 164, posseduto dal sig. avv. Cesare Betti di Sarzana, abitante in Massa. In fine si legge:

Ego Antonius Baptista Spinarelli I. U. D. et Secretarius Excellentiae D. D. Marchionis Francisci Malospina de Podenzona, Avullae, Bibulae, Montisvellum ecc. suprodicta Capitula, ordinationes, statuta noviter transcripta et copiata ex veteri codice et ex libris legalizatis existentibus poenes Communitatem Montum Simonis debita qua par est diligentia et fidelitate collationavi et comperii concordare verbo ad verbum cum suo exemplari seu originali. Ideo pro fide me subscripsi.

Antonius Baptista Spinarelli qui supra manu propria.

Franciscus M.a Malaspina Marchio Avullae Podenzanae.

Lo Statuto si divide in sei libri, che si compongono di CXXXIV capitoli. Singolare assai è il cap. XXXXIII, che tratta *della pena del vassallo che offenda il Signore.* Chiunque feriva il Marchese o il figliuolo o il nipote di lui, con qualsivoglia arme, e della ferita usciva sangue era punito in lire 25, e se non le pagava dentro 10 giorni gli veniva *tagliata la mono e spartito dal braccio.* Se poi lo ammazzava o faceva ammazzare, vuole lo Statuto *sia struscinato a coda d'asino fin al luoga della Giustizia, e così strascinato sia a lui levata la carne e tagliata a boccoui con lo tanaglia e rassori, et al luogo della giustizia sia tagliato tutte due le mani e li piedi, la lingua e il naso tutto, e poi sia appiccato per la gola che mora!*

I primi quattro libri vennero compilati al cominciare del secolo XIV da Tobia vedova di Oppicino Malaspina, come tutrice de' suoi figliuoli, Corradino, Manfredo, Federico, Morello, Azzone e Giovanni e a nome d'Isnardo del fu Tommaso Malaspina. Il dì 8 Giugno 1330 Federico, Azzone e Giovanni predetti compilarono parte del quinto libro; al quale Francesco Baldini, podestà di Villafranca, il 22 Febbraio 1400 aggiunse un brano *ritrovato nell' Archivio della Rocca di detta terra in alcuni fragmenti di libri di Statuti delli Signori Marchesi di detta terra.* Vi si legge pure un' addizione fatta il 6 Marzo 1374 dall' *egreggio covoglier Sig. Oppiccino Morchese Malaspina della felice memoria del Sig. Azzone Marchese Malaspina Signore generale di Lusolo, Treggiana, Riccò, Giovagallo e dell' Aulla.* Di lui si ha pure un' altra aggiunta fatta il 25 Maggio 1377. L' ultima addizione è dei magnifici e generosi signori Gio. Giorgio e Jacomo Ambrosi marchesi Malaspini di *Lusolo, Giovagallo, Avulla, Canoso, Poggio e Bruzzone,* dopo la quale così è scritto: *Il fine delli Statuti delli Signori Marchesi Malaspina nella Provincia di Luniggiana.* Ma i presenti Statuti qui non hanno fine

nè il quinto libro di essi. Seguono, continuando la numerazione delle rubriche, i *Capitoli dell' instrumenti della divisione di Licciana, Batistia, Monti, Suvero e Podenzana;* ai quali tengono dietro gli *Ordinamenti fatti per noi huomini del Comuno di Monti*, che abbracciano il sesto libro, che si chiude con questa dichiarazione:

Ego Dominicus Gherardi de dicto castro Montium Simonis, publicus Philosophiae et Medicinae doctor collegiatus in almo Parmensi Studio et Aunthomine professor, suprudicta capitula, ordinationes, exemplaria gratiarum et statuta transcripsi ex veteri codice et libris legolizatis existentibus poenes dictam Communitatem Montium Simonis etc.

PONTREMOLI. — a) Pontremuli Statutorum ac Decretorum volumen. — *Parmae, apud Seth Viottum*, 1571; in fol. — Di questo raro volume il chiarissimo sig. cav. prof. Antonio Valsecchi di Paduva, che ne possiede un esemplare nella sua ricca raccolta di Statuti italiani, me ne forniva la seguente descrizione. « Precedono « 6 carte non numerate, la prima delle quali è il frontespizio col titolo surriferito ed « una incisione che rappresenta lo stemma di Pontremoli. La 2 carta ed il recto « della 3 contengono la dedica di Gio. Antonio Costa ai Consiglieri, ai Giureconsulti, « ai Sindaci ed al Tesoriere di Puntremoli, nella quale dopo una breve storia d'Apua, « sita alle pendici dell'Appennino presso le fonti del fiume Magra e distrutta dal « ferro e dal fuoco dei soldati di Alarico, e dopo avere accennata la riedificazione « della città per ordine di Alarico medesimo, che vi lasciò un presidio sotto il go- « verno di Treponzio, dice esserle stato dato il nome di Pontremoli. Narra poi come « essa nel 1200 fosse bruciata per ordine di Re Pipino, ricostruita poi da' suoi abi- « tanti ch'eransi rifugiati nelle montagne, dopo di che costituitisi a governo indipen- « dente si diedero le proprie leggi, le quali non furono distrutte dall'altro incendio « della città operato dagli Svizzeri ch'erano al servizio dell'Imperatore Carlo IV, per- « chè essi le avevano recate seco nella loro fuga. Allora fu di nuovo rifabbricata la « città più decorosamente di prima; alle antiche leggi ne furono aggiunte di nuove, « poi riformate sotto il regime di Galeazzo Visconti Conte di Virtù, signore di Milano, « al quale i Pontremolesi eransi volontariamente sottomessi. Dopo i quali cenni sto- « rici parla del suo pensiero di pubblicare queste leggi. Il *verso* della 3 carta ha una « lettera del Costa al Pretore Stanchi; sul *recto* della 4 vi sono i nomi dei Giuri- « speriti contemporanei di Pontremoli e a tergo quelli dei Notai. Sulla prima pagina « della 5 carta v'è un decreto del Consiglio Generale di Pontremoli del 6 Marzo 1570 « per la stampa degli Statuti. A tergo di questa e sulla prima faccia della 6 trovasi « l'indice dei capitoli del primo libro, e sulla seconda un'altra lettera dello stesso « Costa a Fabrizio Maraffo Consigliere di giustizia della Repubblica di Lucca. Gli Sta- « tuti divisi in 7 libri occupano 186 carte, a tergo dell'ultima delle quali v'è un'al- « tra lettera del Costa ai Sindaci di Pontremoli. Le carte 187 - 189 contengono la « *Copia delli Capitoli ottenuti dall' Eccellentissimo Senato di Milano per le Salture « delli Donoti di Pontremoli in tempo delli Magnifici M. Vittorio Serati, M. Barto- « lomeo Murufo, M. Christoforo Reghini e M. Carlo Purasachi Sindici.* A tergo della « carta 189 v'è il registro; poi viene appresso una carta bianca.

« La religione, il governo, le magistrature e gli interessi del Comune formano la « materia del primo libro, che consta di 75 capitoli. Il secondo, preceduto dall'in« dice, come ciascuno degli altri cinque, ha 90 capitoli che versano su affari del « diritto civile e specialmente sulla procedura. Il terzo, in 202 capitoli, regola le « materie penali. Il quarto contiene una miscellanea di disposizioni che contemplano « varie materie d'interesse municipale e privato, ed in particolar modo le fazioni del « Comune e le strade da riattarsi. Esso è diviso in 71 capitoli. Il quinto, in 10 capi« toli, dispone sulla ricerca e sulla conservazione dei beni comunali, ed infine ha la « conferma di questi Statuti fatta dal Duca di Milano ai 23 di agosto del 1391; per « cui è da ritenersi che gli altri due libri siano stati aggiunti posteriormente. Il sesto « libro, composto di 84 capitoli, contiene la matricola dei Notai ed i decreti ducali « sull'ordine dei giudizi di prima e di seconda istanza e su altri oggetti. Finalmente « il settimo libro, in 12 capitoli, contiene alcune modificazioni ai precedenti Statuti « ed alcune nuove disposizioni in materie economiche ».

Agli esemplari perfetti di questo Statuto suole andare unito un foglio sciolto, contenente una lettera del Costa al Pretore Bartolomeo Braschi, nella quale si lagna delle querimonie mossegli dai suoi concittadini per la presente pubblicazione. Una larga e diligente descrizione delle materie in esso Statuto contenute è a leggersi a pag. 361-385 del vol. XI delle *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana del Dott. Giovanni Targioni Tozzetti.* Una copia manoscritta conservasi presso il cav. Eleonoro Uggeri di Pontremoli. Un esemplare a stampa fu venduto nel 1869 dai fratelli Bocca, librai torinesi, per ventiquattro lire

b) **Miscelanea** *quorundam capitulorum, reformationum, Principum responsorum, Privilegiorum, Statutorum et ordinum, ex Archivio publico Pontremulensi, et aliunde ad Communitatem Magnificam Pontremulensium spectantium fideliter transumptorum a Joanne Antonio Costa Reformationum dictae Communitatis Cancellario et iussu Dominorum Sindicorum ac Rationatorum tam oppidanorum quam ruralium impressa. Parmae, MDLXXVIII. Typis Seth Violi.* In fol. di cart. 36, oltre 4 in principio senza numerazione.

Racconta Gio. Antonio Costa, nella dedica che fa del volume presente ai Decurioni di Pontremoli, come avendo egli dato opera, insieme con alcuni notari di quel Collegio, a purgare gli estimi da parecchi errori, si pose a squadernare alquante scritture dell'Archivio pubblico, e per comodo e vantaggio del proprio paese ne trascrisse alcune e volle metterle in luce. In questo libro, divenuto assai raro, si trovano esse raccolte e vengono dall'editore divise in tre parti.

La prima è spartita ne' tredici capitoli seguenti:

I. *De officio et electione Saltuariorum, Notariorum Accusarum, Estimatorum, Terminatorum, Revisorum, Superstantium Viarum, Nuncii et de Procuratoribus idiotis admitten. et aliis.*

II. *Quid et quantum accipere possit D. Fiscalis in criminalibus.*

III. *Taxa honorarii in causis criminalibus debita iudicibus, qui de publico salario non habent.*

IV. *Sententia lata (die XXIII aprilis MDLI) per DD. Praesidem et Magistros Redditumm Status Mediolani ad favorem Communitotis Pontremuli.*

V. *Taxa mercedis percipiendae a Notariis cousorum criminalium ex constitutione Regia in tit. de Notariis publicis libro secundo.*

VI. *Confirmotio Statutorum et Decretorum Pontremuli (die XX aprilis MDLI).*

VII. *Quod non possint fieri litteras Praetoribus sine licentia utriusque Consilii.*

VIII. *De Iudice Appellationis Pontremuli eligendo iuxta solitum et causa coram eo instruatur etc.*

IX. *D. Praetor Pontremuli non debet impedire deliberationes Consilii.*

X. *Quantum D. Praetori de condemnationibus positis in communi possit dari a Dominis Decem.*

XI. *De elemosina fienda a DD. Decem R. Patri praedicotori.*

XII. *Imputati de stupro extra carceres defensiones facere possunt.*

XIII. *Quod relationes non capitales dentur a D. Praetore portibus, et nil ab eis pro trasmissione accipiotur.*

La seconda parte contiene i *Capitoli et ordini fatti sopra gl' interessi et loro confermatione* fatta dal Senato di Milano il 12 Marzo del 1576.

La terza si compone degli appresso documenti:

I. *Capitula inita et facta cum Illustriss. et Exell. D. Duce Mediolani de anno 1441. privilegia, et alia ab eo concessa Communitati Pontremuli die* 10 *Decembris.*

II. *Capitula inita et facta et privilegia concessa Communitati Pontremuli, per et inter Illustriss. D. Comitem Sinibaldum Fliscum, Dominum nostrum, anno Domini* 1529, *die* 29 *septembris.*

III. *Declarotio cuiusdum reformationis et limitationis annorum* 25 *circa exactionem Instrumentorum.*

IV. *Lettera per il castello di Grondula responsiva alla Comunità di Pontremoli.*

V. *Lettera per il medesimo castello di Grondula ol Magistrato dell' entrate.*

VI. *Altra lettera per il castello di Grondula, che deve precedere le predette due altre, scritta alla Communità di Pontremoli.*

VII. *Decretum de anno* 1577 *die* 9 *Junii factum et obtentum per maiora suffragia ab utroque Generali Consilio super nemore Borellae, de quo infra, et super propositione obtenta in congregotione DD. Decem Praesidentium, ut infra.*

VIII. *De Forensibus acceptandis in Pontremulenses.*

IX. *Correctio in quibusdam capitulorum super saltuaria Donicatorum iam aeditorum, a Dominis Sindicis a Consilio novo et veteri electis.*

X. *Capitoli da osservarsi dal Massaro della Communità, che per il tempo sarà approvati dall' uno et l' altro Generale Conseglio l' anno* 1572, *il giorno* 22 *di febbraio.*

XI. *Quanto possino pigliare gli esecutori del sig. Podestà di Pontremoli, così in civile come in criminale.*

Gli esemplari perfetti di questo volume, divenuto assai raro, debbono avere la carta 18, la quale è bianca, e d' ordinario suole mancare.

c) **Constitutiones** *ac Matriculae DD. Notariorum Pontremuli ec. Mediolani apud Jacobum Picaleam*, 1589; in fol. — Le ricorda il canonico Domenico Moreni a pag. 494 del II volume della sua *Bibliografia storico ragionata della Toscana*, e ne dice editore il pontremolese Gio. Antonio Costa. Per quante indagini abbia io usate, presso le principali Biblioteche d'Italia e presso particolari persone, fino a qui non mi è venuto fatto di rintracciare questo libro, che deve certo riguardarsi come raro assai.

d) **Decreta** *excel.*mi *Sen. Mediol. quibus sic instante Communitate Pontremuli honoraria et mercedes D. Praetori, et aliis Officialibus Curiae Criminalis Oppidi praedicti debit. praescribuntur. Abusus aliquot eiusdem Curiae tolluntur. Et demum, quamplures casus, quibus operas serviles diebus festivis quis exercere potest a M. Rev. D. Vicario Generali Reverendiss. Episcopi Sarzanae approbati, confirmantur. Et ut latius versa pagina indice continetur. Mediolani. Ex Typographia Pandulphi Malatestae, Impressoris Reg. Cam. Anno M. DC.V.* In fol. di pag. 32, altre 4 in principio. — Breve raccolta di editti e dichiarazioni del Senato di Milano, riguardanti le tariffe fiscali nelle cause e processure della Curia di Pontremoli; alle quali tiene dietro una dichiarazione riguardante i giorni festivi nel territorio medesimo, fatta di comune accordo tra il vescovo di Sarzana e lo stesso Senato.

PONZANELLO. — *a*) **Statuta Ponzanelli.** — Si leggono a c. 229-231 del Codice Pallavicino di Sarzana. *Joannes Bonus et Guidobonus, consules castri et Comunis de Ponzanello*, ne fecero la compilazione insieme con Guglielmo, vescovo di Luni, in allora signore di esso castello. In fine si legge: *Actum in castro de Ponzanello feliciter, die dominico, vj kalendas iulii, coram presbitero Guidone de Ponzanello, magistro Gerardo lucano, Benenuto de Spedizano mariscalco, nobili Gerardo dicto..... de Fosdenova et Cereto de Teudolo, testibus ad hec rogatis, anno Domini Nativitatis Mccxxxuj, ind. sexta.*

b) **Statuta Communis et hominum Ponzanelli.** — Codice membranaceo in 4.°, di carte 58, posseduto dagli eredi dell'avv. Ilario Lari da Sarzana. Cominciano colle seguenti parole: *In nomine Domini, amen. Anno a nativitate Eiusdem millesimo quadringentesimo septuagesimo, inditione tertia, die vero decima octava mensis martii. Quoniam propter varietatem temporum expedit sepe et sepius statuta municipalia et ordinamenta locorum et terrarum corrigere, mutare, eisque addere et minuere secundum temporum dispositionem, nec non de novo componere ea que dignoscuntur ad publicam utilitatem posse respicere; idcirco Communitas et homines de Ponzanello congregati in generali Parlamento dicte terre, ubi consueti sunt convocari, in quo quidem Parlamento deliberatum extitit quod Statuta dicte terre Ponzanelli corrigantur mutando, confirmando, addendo et minuendo prout et sicut videbitur melius et placuerit infrascriptis viris ad hoc electis, ac per dictum Parlamentum deputatis, ut de eorum electione plenius constat dicta die in libro publico predicte Communis Ponzanelli. Nomina electorum sunt hee, videlicet: Venturinus f. q. Vegnuti, Antonius f. q. Paulini, Antonius f. q. Francisci et Bernardus f. q. Simonini, omnes de Ponzanello suprascripto. Qui omnes sic electi, habentes auctoritatem a dicto Parlamento, facta diligenti examinatione*

inter eos pro evidenti utilitate dicti Communis, predicta et infrascripta Statuta correxerunt, confirmando, componendo, statuendo et ordinando, ut infra videlicet.

Dividonsi in quattro libri. In fine all'ultimo si ha l'approvazione fatta dal Marchese Spinetta Malaspina per atto del notaio Jacopo *q. Antonii Dominichini de Fabris de Fivizzano*, cancelliere di esso Spinetta, che è del seguente tenore: « *In Dei nomine, amen. Anno a nativitate Eiusdem millesimo CCCCLXXVII, indictione decima, die vero ultimo mensis januarii. Magnificus et potens dominus, dominus Spinecta miles generosus ac Marchio Malaspina de Verucla Bozorum, Lunensis Diocesis, dominus terre Ponzanelli, dicte diocesis, et eiusdem Ponzanelli hominum et personarum, visis Statutis in hoc volumine comprehensis, ea approbavit et pro approbatis haberi voluit, et eius secundum ea administrari, dummodo et dumtaxat in hiis que concernunt eius honorem, preeminentiam et merum et mistum imperium, et in hiis que extra essent sibi reservat dispensationem et ordinationem, prout et sicut ei de die in diem videbitur secundum casus emergentes, in quibus non vult merum et mistum imperium eius per hec Statuta abstringi nec alligari quovis modo, nec in hiis que concernunt libertatem et constitutiones Sacrosancte Romane Ecclesie; et de hiis rogavit me notarium etc.*

A carta 45 sta un ordine marchionale, scritto italianamente, col quale si comanda *che il Podestà di Ponzanello stia a sindacato una volta l'anno.* Questo ordine fu dato nella rocca di Fosdinovo il 24 dicembre 1577, ed è sottoscritto di propria mano da Andrea Malaspina, Marchese di Fosdinovo. A tergo di essa carta trovasi una riforma al libro IV degli Statuti presenti, fatta dal Podestà e dai Consiglieri del Comune di Ponzanello, e approvata dal Marchese Andrea Malaspina il 2 luglio 1591, colla quale si accresce la pena a chiunque recherà danno nelle terre altrui. A carta 47 tergo e segg. si legge un decreto di Cristina Pallavicina Malaspina, Marchesa di Fosdinovo, Gragnola ec. dato in Rocca li 20 ottobre 1682, col quale, per non essere abbastanza provveduto alle mercedi del Podestà di Ponzanello, che non ha salario fisso, si stabiliscono gli emolumenti che dal detto Podestà si potranno percepire per mercede degli atti.

PONZANO. — Statuto di Ponzano. — Codice cartaceo in 4.° piccolo, trascritto nel 1767, e posseduto dagli eredi dell'avvocato Ilario Lari di Sarzana. Si compone di 68 carte numerate, oltre quattro in principio senza numerare, che contengono il frontispizio e l'indice. Lo Statuto, che va da carta 1 a 63, si divide in quattro libri; il primo libro è spartito in 36 capitoli; il 2 in 23; il 3 in 33; ed il 4 in 44. A carta 63 verso si legge l'approvazione del Senato di Genova, senza data. Alcune brevi riforme si trovano nelle carte 64 e 65. Nelle carte 66 e segg. è trascritta una convenzione fatta ai 13 di Settembre del 1670 tra i Comuni di Ponzano e di S. Stefano per i molini. Lo Statuto comincia con queste parole: *A laude e gloria dell'onnipotente Iddio...... Poichè è cosa difficile vivere in tutte le cose sotto la legge imperiale in tutto il mondo senza che le Città, Terre e Castelle non habbino le loro leggi particolari fatte et ordinate per uso, comodo e beneficio di ciascheduno città, terra e castello.... non sia dunque maraviglia se la Comunità e homini di Ponzano siano per il passato vissuti colle loro leggi statutarie del luogo, le quali e per antiquità de' tempi e mutazioni*

degli usi e consuetudine, in gran parte erano ite in disusanza et in dessuetudine..... Per l'effetto di che, per partito universale del Comune e Popolo di Ponzano, fu stabilito che si dovesse ordinare di fare un nuovo statuto in lingua volgare per maggiore intelligenza di tutti..... E per mandare ad effetto sì bel pensiero furono eletti per statutari li giudiziosi homini Alessandro Lombardelli, Gio. Battista Vitelli, Currado Borberi, Andrea Ricci, Gio. Battista Pavolini et Antonio Marenzi consiglieri di essa Comunità di Ponzono, con altri sei aggionti in lor compagnia, Bartolomeo Casale, Pellegrino Bergoglia, Francesco Perino, Agostino Montano, Domenico Pavolinello e Francesco Giunone..... Finalmente con il parere e consiglio et aiuto et opera di qualche savio è stato ridotto il loro statuto nella forma che segue, il che possa essere a sodisfazione universale, siccome con affetto d'animo si è fatto, ordinato e statuito a gloria, come di sopro, del vivente Iddio, l'anno 1586 sotto il regimento e governo del Ser:mo Senato di Genova, et al tempo del commissariato dell'Ill:mo Geronimo Canevoro commissario di Sarzana.

PORTOVENERE. — Statuta et ordinamenta hominum Portusveneris et districtus. — Codice in parte membranaceo e in parte cartaceo, in 4.°, di carte 76 numerate, legato in asse, posseduto dagli eredi dell'avv. Ilerio Lari di Sarzana. A c. 1-17 si leggono gli Statuti, che cominciano così: *In nomine Domini nostri Jhū Xpi, anno mccclxx, indicione viij,ª die vijª Madij. Congregato publico Parlamento hominum Portusveneris et districtus, voce preconis, ut moris est, in domo Pauli Buroni de Portuveneris, in qua iura redduntur, de mandato domini Anthoni Octavioni potestatis Portusveneris pro excelso et magnifico domino, domino Gabriele Adurno, Dei gratia, Januensium Duce et Populi defensore et eiusdem Consilio et pro Comune Janue. In quo Parlamento interfuit maior pars illorum hominum qui inventi fuerunt in Portuvenere et districtu, et aliis habitantibus in dicto loco, tantum requisiti per Jacobinum de Valerano nuncium Curie Portuveneris. Et ipsi homines dicti loci auctoritate, consensu et voluntate dicti domini Anthoni Octaviani potestatis suprascripti; et ipse dominus Potestas de voluntate dictorum hominum; et ipsi homines unanimiter concordati et congregati pro infrascriptis agendis ad manifficentiam et honorem felicis Comunis Janue et domini nostri, domini Ducis Januensium, et pro bono, utile et pacifico statu et ordinandum statuendum Statuta et ordinamenta quibus deinceps se habere et regere debeant; et nemine in dicto Parlamento discrepante, preter aliquos piscatores de Panigalia etc.*

Gli Statuti dividonsi in ottantadue capitoli, de' quali mi piace di trascrivere qui appresso le rubriche per comodo degli studiosi delle cose paesane, essendo essi uno de' più singolari documenti dell'antica legislatura lunigianese.

1. *De non blasfemando Deum, Virginem Mariam et sanctos eius.*
2. *De non ludendo ad taxillos, nec ad cartas.*
3. *De non tenendo ludum in domo sua.*
4. *De armis non portandis.*
5. *De armis portandis.........*
6. *De suspectis non debentibus portare arma dissoluta.*
7. *De non evaginando aliqua arma.*

8. *De non mentiendo aliquem per gulum.*
9. *De nun eundo per terram Portusveneris sine lumine post tertium sonum campane.*
10. *Quod tota vicinia interesse debeat accurrere ad rumorem.*
11. *De non receptando aliquem contumacem Comunis Janue.*
12. *De non percutiendo aliquem de potastaria cum pugno vel manu super faciem.*
13. *De non percutiendo cum bustono aliquam personam de potastaria Portusveneris.*
14. *De non percutiendo aliquem forensem de baculo sive bustono.*
15. *De non reversando aliquem de potastaria Portusveneris.*
16. *De non dando alicui de calce.*
17. *De non percutiendo aliquem forensem cum pugno vel bustono.*
18. *De eo qui scribi se fecerit creditorem Comunis et non fuerit.*
19. *De non faciendo sanguinem alicui sine ferro.*
20. *De non recordando alicui preteritum criminis conmissi.*
21. *De non iniuriando alicui verbis iniuriosis.*
22. *De non accusando aliquem sine causa.*
23. *De citatis in iure et non comparentibus et similiter de citari alios facientibus et non comparentibus.*
24. *De debentibus interesse Consilio sive Parlumentu.*
25. *De prohibitione pignoris nuncio Comunis.*
26. *De his qui advocare non debent ad banchum.*
27. *De victualibus revendendis pro ut ementur infra iij diem.*
28. *De non intrando possessionem alicui sine licentia domini.*
29. *De non tenendo hostium sue porte apertum in nocte.*
30. *De non proiiciendo aquam a cancello per burgum.*
31. *De non proiiciendo aquam vel brutecium de turri magna per burgum.*
32. *De mulieribus que filare non debent per burgum.*
33. *De non faciendo stubulum porcorum in burgo.*
34. *De non faciendo aliquod furnum in domo sua.*
35. *De non faciendo stabulum porcorum vel aliorum animalium in domibus que sunt in recto burgo Portusveneris.*
36. *De piscibus portandis ad clapam venditionis.*
37. *De venditione piscium minutorum.*
38. *De venditione piscium grossorum.*
39. *De ordine vendictionis piscium.*
40. *De ordine venditionis piscium.*
41. *Qualiter piscatores cagnazaroli debeant vendere pisces suos.*
41. *De piscibus non vendendis occulte sed ad clapam.*
42. *De hospitibus Portusveneris non valentibus facere panem in domo sua.*
43. *De hospitatoribus non valentibus emere pisces.*
44. *De piscatoribus debentibus tenere pisces usque ad horam none super clapam.*
45. *Quod aliquis hospes non audeat emere in platea Portusveneris aliqua ligna pro comburendo.*

80. *Quod piscatores Comunis Portusveneris possint vendere pisces suos ad clapam ordinatum extra muros.*
81. *Quod hospites non possint accipere nisi saldum unum pro homine de.... lignis, lecto et tabula.*
82. *De Januensibus solvere debentibus in Portuveneris pro navigiis suis prout illi de Portuvenere solvere cogontur pro suis in loco dictorum Januensium.*

Ai 23 di ottobre del 1370 Domenico do Campofregaso, doge di Genova, insieme col Consiglio degli Anziani, approvò e ratificò i suddetti Statuti, eccetto però l'ultimo capitolo. Questa ratifica si legge a cart. 17 tergo e seg. del presente codice; dove si trovano pure i capitoli che vennero fatti dal Consiglio di Portovenere, in virtù della piena balìa avuta dalla intiera Università, per regolare i salari *notariarum et scribarum Portusveneris scribentium ad banchum juris Curie dicti loci.* In che anno venissero compilati cosiffatti capitoli, dal Codice non apparisce; appartengono però alla prima metà del secolo XV. Di parecchi altri documenti, che si leggono nel Codice stesso, non è qui luogo di fare parola: dirò soltanto che sono copie di lettere, procure, privilegi, deliberazioni, convenzioni ec. riguardanti il Comune di Portavenere e il suo distretto.

b) Libro delle franchigie della Comunità di Portovenere e Marola. — Codice cartaceo in 4.° piccolo, numerato e scritto fino a carte 101 inclusive. Il più antico strumento è del 3 di gennaio del 1205: il più moderno de' 29 di maggio del 1716. Si conserva a Marola presso l'amico mio sig. Agostino Falconi. (V. *Marola*).

POSARA. — Statuti di Posara, corte di Fivizzano. — Codice cartaceo in foglio piccolo, coperto di tavola, di carte 5, due delle quali bianche. Si conserva a Firenze nel R. Archivio Centrale, ed è segnato di numero 567 nuovo. Non è altro che una deliberazione statutale che proibisce a qualsivaglia persona di Posara di tener bestiame caprino sul territorio di quel Comune. Venne fatto ai 12 di marzo del 1724; restò approvata a Firenze ai 14 di giugno dell'anno stesso.

RICCÒ. — Disposizioni Statutarie del Comune di Riccò. — Codice cartaceo in 4.°, del R. Archivio Centrale di Stato a Firenze, legato in asse, con coltola di pelle, sulla quale è impresso a lettere d'oro *Statuti di Riccò* n.° 53. È segnato di numero nuovo 607, ed ha attualmente sole 11 carte non numerate, e delle quali sono bianche la 1, 3, 6 e 9. Contiene parecchie disposizioni statutarie in aggiunta e correzione a un corpo di Statuti, che un tempo sembra essere stato legato in questo codice insieme colle aggiunte presenti, che ascendono al numero di tre. La prima è degli 11 di novembre del 1639, e porta l'approvazione del Consiglio e Pratica Segreta di Firenze degli 8 di febbraio del $\frac{1639}{40}$; la seconda è degli 11 di settembre del 1758, e venne approvata ai 15 di novembre dell'anno stesso; la terza è del 18 d'agosto del 1760, con l'approvazione del 1.° di ottobre dell'anno medesimo. Le due prime ordinano che non si possano tener capre nel territorio del Comune di Riccò, e la terza che al

tempo della raccolta non si possano *raspar* castagne ne' terreni altrui, nè condurvi il bestiame.

RIO DI GROPPO. — Statuti civili e criminali dell' antichissimo luogo di Rio di Groppo, *concessi et in perpetuo accorduti a gl' Huomini et Università di detto luogo dalla Serenissima Repubblica di Genova, come consta dall' Istrumento di Conventione, rogoto dal Not. Guglielmo Cavagni l'anno* 1249, *a* 7 *di marzo.* In fine: *In Parma con licenzo de' Superiori*, senza altro. Un vol. in 4.° picc. di pag. 60. — È diviso in 140 capitoli, che stanno dalla pagina 3 alla pagina 48. Le quattro pagine che a quella 48 tengono dietro hanno la *Tavola delli Capitoli et Ordini.* A pag. 53 si legge la *Sententia lata per officium Dominorum Octo ad haec deputatos per Communem Januoe super immunitates hominum de Groppo MCCCLXXXV, die XXVII Januarii.* Con questa sentenza la Repubblica di Genova conferma agli uomini di Groppo tutte quante le immunità e franchigie, già ad essi concesse con atto dell'anno 1249, che nella presente sentenza è trascritto per intiero.

È difficile lo stabilire in che anno vennero compilati questi Statuti, imperocchè sebbene il capitolo 121, che ha per titolo *Della confirmatione delli presenti capitoli, confirmatione et aprobatione*, porti la data de' 10 di gennaio del 1555, nullameno gli anteriori capitoli 111 e 118 hanno, uno la data de' 21 di dicembre del 1558 e uno quella de' 5 di marzo del 1578.

ROCCA SIGILLINA. — *a*) Statuto di Rocca Sigillina. — Codice in 4.° del R. Archivio fiorentino, parte membranaceo e parte cartaceo, legato in cartoncino, segnato di numero nuovo 622. In un quadernetto membranaceo di carte 30 numerate, oltre 2 in principio senza numerare, si legge il rubricario e lo Statuto, che è in volgare e si compone di 87 capitoli (di cui i sette ultimi mancano per difetto del codice); il quale Statuto fu approvato a Firenze, con varie limitazioni e correzioni, ai 15 di settembre del 1489, come apparisce dalla relativa approvazione scritta latinamente, che trovasi a carta 25 di esso quadernetto, insieme colle correzioni e le aggiunte che fecero ad alcuni capitoli gli uomini a ciò deputati dal Comune di Rocca Sigillina il 19 di luglio del 1529. Per il restante del quaderno membranaceo, cioè fino alla carta 30, e per tutto il rimanente del Codice (che sono tre quadernucci cartacei di carte 27 non numerate) seguono le aggiunte e le successive approvazioni.

Lo scritto è molto svanito e la pergamena assai consunta, cosicchè, massime nelle prime carte, riesce qua e là impossibile di coglierne il senso, non che di intendere tutte quante le parole. Anche i tre quaderni cartacei sono in cattivo stato, specialmente sul principio e in fine.

***b*) Statuto di Rocca Sigillina. —** Codice cartaceo in foglio piccolo, appartenente al R. Archivio di Stato in Firenze, legato in tavola, segnato di numero nuovo 623, di carte 49, delle quali soltanto 27 numerate.

È una copia del precedente Statuto, e da questa si ricava la data precisa della compilazione, che è il 21 dicembre del 1488. Termina a carte 27, nè manca come l'altro degli ultimi capitoli. A carta 28 vi è l'approvazione, come nell'antecedente; e vi sono poi unite altre riforme ed approvazioni fino ai 18 marzo 1653.

SANTERENZO AL BÀRDINE. — Statuto di S. Terenzo. — Codice cartaceo in foglio piccolo, appartenente al R. Archivio fiorentino, legato in cartone, segnato di numero moderno 698. Si compone di 33 carte non numerate, oltre parecchie altre in bianco. Fu compilato *nel anno de la Natività* 1519, *a la ind.* 7, *a dì* 11 *del mese di frevaro.* Sono disposizioni statutali debitamente approvate sino ai 7 di febbraio del 1719 *ab incarnatione.* Due di queste disposizioni riguardano gli uomini di Bàrdine in società con quelli di Santerenzo.

SANTO STEFANO. — Statuto di Santo Stefano. — Codice cartaceo in foglio, di carte 146, che si conserva a Sarzana presso gli eredi dell'avvocato Ilario Lari. Lo Statuto si divide in sei libri, de' quali il primo si compone di 21 capitoli; di 20 il secondo; di 36 il terzo; il quarto, il quinto ed il sesto libro non hanno partizione regolare di capitoli.

In fronte al primo libro si legge: *Noi M. Orazio Landinelli, Antonio Marzolli, Stefano de Lucco, Battista Tasso, Francesco Caimi, Gio. Antonio Bellatto, et Gio. Stefano Marzoni di Gio. Matteo, tutti di S. Stefano, elletti e deputati per il Consiglio et Università di detto luogo a rifformare li statuti e leggi munnicipalli del prefato Comune, favoreggiandone la Divina clemenza, con tutta quella cura, diligenza e senza passione alcuna propria l'infrascrite leggi e statuti riformate abbiamo etc.*

In che tempo abbia avuto luogo questa compilazione è ignoto. Essendo però corredata di alquante aggiunte, alcune delle quali sono della seconda metà del secolo XVI, forse non anderebbe lungi dal vero chi la reputasse fatta nella prima metà del secolo stesso.

SARZANA. — a) Statuta et ordinamenta Burgi Sarzanae. — Si leggono a cart. cliiij *recto* — clxxxj *recto* del Codice Pallavicino. In fine stà scritto: *Hec omnia statuta sunt confirmata concorditer per venerabilem patrem dominum Guillelmum, Dei gratia, Lunensem Episcopum, suo et episcopatu Lunense nomine, et per dominum Rubertum iudicem, Rainerium Lumbardi..... quondam Bonihoannis, Jacopuccium quondam Bonaccurseiti, et Bondiem Rainerii de Sarzana, emendatores electos secundum formam capituli et capitulorum suprascriptorum, anno Domini M. cc. lxviiij, ind. xij, die v.° novembris, in Castello Sarzanae, in Camera Palatii predicti domini Episcopi.*

b) Statuta civitatis Sarzanae *reformata tempore magnificorum ac potentum dominorum Protectorum Comperarum Sancti Georgii Excelsae Reipublicae Januae, ac magnifici et generosi domini Jacobi Italiani patricii genuen. ac dictae Civitatis refor capitanei et commissarii, eiusque assessoris et vicarii clarissimi I. U. Doct. Dom. Francisci Bonaventure pontremulen. et revisa, correcta et emendata per magnificum dominum Benedictum ex comitibus de Celsis aureate militie doct. et equitem, ac magnificum dominum Benedictum de Benctis doct. et equitem, ac eximium et nobilem doct. dominum Nicolaum Mascardum, Sarzanenses refor. pro maiori commodo et utilitati habitantium, et sic in forma delucidata et per Communitatem electos et spetialiter deputatos etc. Parmae, apud Antonium Viottum,* 1529; in 4.° di c. LXIX. — Sono divisi in tre libri. Nel primo si tratta dell'amministrazione comunale, e dei diritti e doveri

de' cittadini; nel secondo de' delitti e delle pene; nel terzo della procedura civile e criminale.

Ilario Lari nel suo libro *Degli interessi della città di Sarzana nella quistione delle circoscrizioni territoriali*, dice che la prima compilazione di questi Statuti « si « ritiene che risalga al 1249, essendosi i Sarzanesi riserbata la facoltà di regolarsi coi « propri Statuti nella convenzione fatta coi Pisani ai 30 marzo di quell'anno ». Infatti che Sarzana nel tempo che fu signoreggiata dalla Repubblica di Pisa avesse Statuti suoi propri, i documenti lo provano. E sebbene quegli antichi Statuti si cerchino invano nell'Archivio di Pisa, pure da un inventario delle scritture di quel Comune, compilato al cominciare del 1335 e fatto di pubblica ragione dal comm. Francesco Bonaini (*Statuti pisani;* I, pag. 30), risulta che vi si custodivano *Brevia duo Communis Sarzanae*. Il dott. Giovanni Targioni Tozzetti (*Relazioni di alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana;* XII, 24) osserva giustamente che nella rubrica 87 del primo libro degli Statuti Sarzanesi, a stampa, si comanda che tutti coloro che fabbricavano mattoni, tegoli, coppi, e simili lavori di creta nel distretto di Sarzana, fossero tenuti a farli della forma e grossezza della misura di Pisa. La qual cosa conferma che durante il dominio de' Pisani in parte venissero scritti, come di fatto seguì, ma in diversi tempi, giacchè nella rubrica 40 del lib. I troviamo notato l'anno 1320; in quella 34 del libro II l'anno 1370.

c) **Li Statuti della città di Sarzana** *riformati in tempo dei magnifici e potenti signori, li signori Protettori delle Compre di S. Giorgio dell'Eccelsa Repubblica di Genova, e del Magnifico e generoso Signore il sig. Giacomo Italiano, patrizio genovese e Capitano e Commissario riformato di detta città, e del clarissimo signor Francesco Bonaventura da Pontremoli, suo assessore e vicario; e revisti, corretti ed emendati dal M. Sig. Benedetto dei conti di Celsi, dottore e cavaliere dello Sperone d'oro, e per il magnifico sig. Benedetto de' Benetti, dottore e cavagliere, e per l'insigne e nobil Dottore sig. Nicolla Mascardi, riformatori, per maggior commodo e utile degli abitanti, eletti, specialmente dalla Communità deputati.* — Codice cartaceo in fol., di c. 369, che si conserva a Sarzana presso gli eredi dell'avvocato Ilario Lari. Contiene anche gli *Statuti delle gabelle*, gli *Statuti dei danni*, e i *Capitoli di S. Giorgio*, che sono ordinamenti di quel Magistrato relativi al Comune di Sarzana. Vi si leggono del pari parecchi decreti fatti in diversi tempi dal Senato di Genova in favore di essa città, insieme con altri documenti che riguardano il Comune di Sarzana.

Questi Statuti sono una versione libera, in lingua italiana, di quelli scritti latinamente e pubblicati per le stampe a Parma nel 1529 co' torchi di Antonio Viotto.

L'Olivieri a pag. 180 e seg. del suo libro, che ha per titolo *Carte e cronache manoscritte per la storia genovese*, descrive un codice de' presenti Statuti, che si conserva a Genova nella Biblioteca della R. Università.

d) **Reformationes ad nonnullas rubricas Statuti Civitatis Sarzanae,** *cum aliis legibus ad politicam et civilem gubernationem eiusdem successivis temporibus promulgatis, ad ordinem reductae per eximium I. C. et advocatum M. Therentium Barachini et egregium D. Jo: Baptistam Ricciotti, cives primi ordinis dictae civitatis, speciali deputatione et singulari vigilantia per illustrium DD. Jo: Antonii*

Ricciotti, Joseph Bardi, et Jo: Francisci Calevi, antianorum dictae civitatis anni 1704, *et permissu serenissimi Senatus serenissimae Reipublicae Genuae Domini nostri, sub auspiciis Illustrissimi D. Pauli Francisci Spinulae, actuali et laudabili attentiane per illustrium DD. Jo: Baptistae Cechinelli, Gregorii Bardi, Francisci Antonii Milani et Benedicti Bariae antianorum dictae civitatis anni 1705 luci donatae. Genuae, typis Antonii Casamarae. In platea quinque Lampadum. Superiorum permissu;* in fogl. di pag. 120. — Di queste riforme la più antica è dell'anno 1562. A pag. 96 del presente volume si hanno i *Capitoli per l'hospitale di S. Lazaro e S. Bortolomeo;* a pag. 103 e segg. *Statuto matriculae venerandi Collegii Doctorum et Notariorum civitatis Sarzanae, dell'anno MCCCCLXXIII.*

SARZANELLO. — *a*) **Ordinamenta Castri Sarzanae** *A. D. MCCCL. Lucae, typis B. Canovetti, MDCCCLXX;* in 8.° di pag. 16. — Sono preceduti da una breve letteruccia dell'editore, Giovanni Sforza di Montignoso, all'amico suo Alessandro Magni Griffi, sarzanese. Vennero compilati dagli Anziani e dai Consiglieri del Comune di Sarzanello nell'anno 1350, per riformare in alquante parti il vecchio Statuto, ora disperso; una copia del quale nel 1353 si conservava a Pisa nell'Archivio Pubblico, come apparisce da un inventario delle carte di quella Repubblica, scritto appunto nel detto anno. Gli Ordinamenti si dividono in sei capitoli, come appresso:

I. *De salario potestatis, notarii, et famuli dicti Castri.*

II. *De nuntiis eligendis, et eorum afficia.*

III. *De ambaxiata, et salario ambaxiatorum.*

IV. *De sequimento potestatis.*

V. *De officio et salario soltariarum.*

VI. *De furnariis.*

L'Autore della presente Bibliografia ne discorre assai diffusamente nella sua dissertazione che ha per titolo: *Della signoria di Castruccio e de' Pisani sul borgo e forte di Sarzanello in Lunigiana;* in calce alla quale dissertazione si veggono a stampa questi Ordinamenti, di cui il presente libriccino, tirato in soli XXXIV esemplari, fuori di commercio, è la seconda edizione. Di recente furono per la terza volta pubblicati dal comm. Francesco Bonaini a pag. 1075 e segg. del II volume degli *Statuti inediti della città di Pisa.*

b) **Statuta Communis terre Castri magni Sarzane.** — Codice membranaceo in foglio, di carte 40 numerate, che si conserva a Sarzana nell'Archivio del Comune. Comincia con queste parole:

In nomine Domini, amen. Ad honorem Dei Omnipotentis, et beate Virginis Marie Matris Domini nostri Yhu Xpi, et devotissimi militis sancti Martini patroni dicte terre; Comunis et hominum ipsius castri Sarzane, et ad honorem et magnificum statum serenissimi Domini nostri, Domini regis Francharum, et magnifici illustris principis domini nostri, domini Gubernatoris Janue et Comunitatis ipsius civitatis Janue, et ad perpetuam pacem, bonum, et utilitatem dicti Comunis et hominum Castri Sarzane, amen. Fuerunt inchoacta infrascripta Statuta, et ordinata, et compillata per providos viros, videlicet: per Mucium quondam Pasqualis, Aidontem fillium Martini,

Michaelem condam Persevallis, et Vegnudum condam Gilii, omnes terrigenos dicti Castri Sarzane, de mandato, voluntate et deliberacione tocius Conscilii et certorum aliorum bonorum virorum dicte terre Castri Sarzone, in millesimo quadringentesimo octavo, indictione prima, die.... — Dividonsi in tre libri, de' quali il primo si compone di 48 capitoli; di 48 il secondo; e di 55 il terzo. Vennero approvati e ratificati dal R. Governatore de' Genovesi e dal Consiglio degli Anziani agli otto di marzo del 1409.

SOLIERA. — Statuta Comunitatis Soliere. — Codice cartaceo in foglio piccolo, legato in cartoncino, di corte 59 scritte, delle quali soltanto 49 sono numerate. Otto carte in principio contengono il repertorio delle rubriche, che ascendono al numero di 138. Un altro rubricorio si trova del pari al principiore di questo codice, ma fu lasciato in tronco. Comincia: *In Dei nomine, amen. Currente millesimo* CCCC.° LXXVIII.°, *ind.* XI, *et die* xij^a^ *mensis junii* ec.

Questi Statuti vennero approvati da' Fiorentini ai 28 di giugno del 1481; più volte furono ampliati e corretti; restarono approvati per l'ultima volta ai 20 di settembre del 1731. Si conservano a Firenze nel R. Archivio Centrale di Stato, e portano il numero nuovo 740.

SPEZIA. — Statuta, decreta et ordinamenta Communis et Universitatis Spediae, *quae quam utilia et necessoria sint Spediensibus unicuique recti legenti et ea optime consideranti apparebit.* — Codice cartaceo in foglio, che si conserva nell'Archivio Comunale della città di Spezia. Furono compilati nel 1407; e dal prologo rilevasi che gli Spezzini stabilivono quegli Statuti *respicientes oculis linceis fidelibus, intrinsecis et a corde ac suum totaliter affigentes onimum et intentum ad gratiom et reverentiam SS.^mi^ Domini nostri, Domini Francorum Regis, ac ad honorem et statum, vitam, gloriom et triumphum M. Domini, D. Johannis Lemingre dicti Voctiquant Marescall Franciae, locumtenentis Regii et Gubernatoris Januae, pro Sacra Regia Maiestate, et Communis Januae.*

Mi torna qui acconcio di far porola di un codice cartaceo della R. Biblioteca dell'Università di Genova, che ha per titolo *Immunitates loci Spediae.* Si compone essa di 119 corte, ed è autenticato da Andrea Podenzano notaio e cancelliere della Comunità stessa, il quale di proprio pugno lo sottoscrisse. Contiene moltissimi strumenti, patti, convenzioni, ricorsi ec. oltre la copia delle immunità, concessioni e privilegi, di che godevano le terre di Spezia, di Portovenere e di Carpena dal 1239 al 1628. L'atto più antico è la cessione del castello e territorio di Carpena alla Repubblica di Genova, che venne rogata il 15 marzo 1239 per mano di Oberto da Castagnola notaio; il qual atto fu cavato *ex libro autentico Communitatis Carpenae* da Niccola Zignago cancelliere e segretario della Repubblica Genovese.

TERENZANO. — Statuti di Terenzano. — Codice cartaceo in foglio piccolo, legato in asse, di carte 6 non numerate, delle quali solamente tre scritte, il resto in bianco. Si conserva a Firenze nel R. Archivio Centrale di Stato, ed è segnato di numero nuovo 755. Si compone di un solo capitolo, che proibisce l'introduzione del bestiame

caprino nel Comune di Terenzano; il qual capitolo venne fatto al 15 di marzo del 1685 *a nativitate*, e fu approvato o Firenze ai 12 di settembre del 1686.

TERRAROSSA. — Statuti di Terrarossa. — Codice cartaceo in quarto piccolo, di carte 28, numerote da 1 a 24, legato in asse, appartenente al R. Archivio fiorentino, segnato di numero nuovo 760. Nello prima carta si legge: *Copia dal' Statutto di Terra Rossu e suoi copitoli;* e sotto, d'altra mano: *Statuti di Terra Rossa N.° 35.* Nel retto di essa prima carta si contiene il proemio, dal quale trascrivo le seguenti parole: *..... gli huomini e Comune di Terra Rossa, per la Dio gratia, venuti sotto il reggimento e governo del ser.mo Gran Duca di Toscana Cosmo secondo, Gran Duca quarto, con fermo pensiero e proposito si sono risoluti nella loro ragunata, che perciò hanno fatto, di volere riddure a meglior forma l'antico loro Statuto, e per più facile intelligentia di ciascuno di trodurlo in lingua vulgore.*

Lo Statuto è diviso in cinque libri, e ciascun libro in capitoli. In cinque è spartito il primo; in undici il secondo; in otto il terzo; in otto parimente il quarto; e in diciannove il quinto. A carta 24 si legge l'atto de' 15 febbraio 1618 col quole il Console ed i Consiglieri di Terrarossa chiedono e ottengono l'approvazione dello Statuto da tutti gli uomini di quel Comune, e dichiarono di mandarlo a Firenze *a farlo affermare.* Appresso viene la definitiva approvazione di esso Statuto per 5 anni, fatta ai 5 settembre del 1618 dol Consiglio e Pratica Segreta del Granduca, con alcune limitazioni e correzioni.

TIVEGNA. — Liber Statutorum ac Capitulorum municipalium magnificae Communitatis Tivegnae, *concessa* (sic) *per Serenissimam Januensium Republicam anno Domini 1494.* — Codice cartaceo in 4.° di carte 20, legato in pergamena, che si conserva tra i libri donati dal Commendatore Antonio Bertoloni alla città di Sarzana, sua patria. Si dividono in trentacinque capitoli, de' quali mi piace di trascrivere qui appresso le rubriche:

1. *De ellectione Consilioriorum et eorum offitio.*
2. *De potestate Consiliariorum.*
3. *De ellectione Suprastantium.*
4. *De Terminatoribus.*
5. *De Sindico.*
6. *De ellectione Massariorum ecclesiae et ospitalis.*
7. *De debitis confessis et in iuditio convictis.*
8. *De iraantibus et blasphemantibus.*
9. *De festis observandis.*
10. *De non coperiendo domum cum palea.*
11. *De percutientibus pugno aut alia re.*
12. *De non interrumpendo divinum offitium.*
13. *De euntibus nocturno tempore.*
14. *De terminis non evellendis.*
15. *De periuriis.*

16. *De dannificantibus in plano.*
17. *De confinibus possessionum.*
18. *De omnibus bestiis inferentibus damnum.*
19. *De forensibus damnificantibus in territorio.*
20. *De non incidendis arboribus facientibus fructum.*
21. *De non conducendis forensibus ad lignizandum.*
22. *De facientibus carvoeinas et lignizantibus.*
23. *De non mitendo ignem in possessionibus.*
24. *De pascuis porcorum.*
25. *De non vendendo possessionibus extraneis.*
26. *De mensuris olei et aliarum rerum ad Calegam mitendis.*
27. *De non vendemiando ante tempus.*
28. *De non conducendo bestias per vias tempore olivorum.*
29. *De non abluendo pannos apud fontes.*
30. *De non requirendo aliorum tensuras.*
31. *De modo taxandi accusas.*
32. *De non ponendo possessiones in bando.*
33. *De forensibus non habitantibus in territorio Tivegnae.*
34. *De avariis imponendis.*
35. *De non refutandis offitiis.*

Seguono correzioni ed aggiunte sino al 19 dicembre del 1572. Il codice è mancante di alcuni fogli in fine.

TRESANA. — a) Statuti di Tresana ecc. — Codice cartaceo in 4.° di carte 97 numerate, coperto di cartapecora, posseduto dal Principe Don Tommaso Corsini di Firenze. Cominciano: *Al nome de Dio sia omen. Questi sono gli Statuti e Ordinamenti delli magnifici huomini Sig.ri Isnardo, che fu già del sig. Thoma Marchese Malaspino, et Corradino e fratelli suoi Manfredo, Federicho, Moroello, Azone e Johanne, figlioli che fu già del sig. Opicino Marchese Malaspina et nepoti che fu già del sig. Federicho delli Marchesi Malaspini, fatti, composti, et ordinati, e firmati, e stabiliti per la Mag.ca Sig.a Thobia Marchesa Malaspina, lasciata dal qm. Sig.r Opicino Marchese Malaspina tutrice delli predetti suo figlioli, a nome della tudoria, per quelli e per il detto Marchese Isnardo, et anchora per il detto Marchese Corradino, per lui e a nome e vixende delli predetti suoi fratelli, et aprobati e confirmati con tutti gli homini e università comuni, intra gli detti Signori et propri de alcuno, overo de alcuni de quelli in la Provincia de Lunexiana. E anchora per i medesimi homini et università in legge per legge municipale receputa, così che secondo quelli Statuti et ordinamenti debbiano vivere, e secondo il tenore de quelli, e di ciascaduno de quelli, siano decisse e terminate ogni e singule questione e causse civille e criminalle intra gli detti huomini e università, avero in le terre delli predetti sig. commissari (?), overo proprii de alcuno, overo de alcuni de quelli vertente et occurrente. I quali Statuti e Ordinamenti in quatro parte, overo in quatro libri, consto essere spartiti; in la prima della quale sia tractato delle ellectione delli officiali e del loro officio; in la seconda parte alchuna*

casa circha alle civille questione, grandemente utile ordinamenti sona notati; in la terza parta delli delinquenti e malfatori la pena u pene, e della panitione e qualità delli delitti che non sia misso; in la quarta et ultima parta alcuni ordinamenti de appellatione si contenano, come ordinamenta (sic) *in ciaschuna parta, sea libri, si potrà vedere evidentemente* ».

Ogni libro è diviso in capitoli. Il primo contiene i capitali 1-12; il secondo i capitoli 13-37; il terzo i capitoli 38-83; ed il quarto i capitoli 84-87.

A c. 83 tergo si legge: *Agionta de questo Statuto. Libro quinto. Al nome de Dio sia, Dio el voglia, della natività de Quella millexime trecentexima et trigexima, indictione tredicc, a di otto di grajno. Questi sono Statuti facti per gli magnifici signori, signori Federicho, Azzone e Giovanni Marchesi Mallaspini del qdam Signore Oppicino Marchese Mallaspina.* Continua la numerazione de' capitoli da 88 a 99, con che si arriva alla c. 92 e al capitolo 100, che tratta *Della feda da essere data al libro delli registri delli uffitti delli signori Marchesi, fatto e pubblicato.... di kalende de luglio dello anno presente milletrecentu treuta sette.* A c. 92 tergo sta scritto: *Capitolo centu uno. Questo infrascritto Statuto quale io Francesco Baldini, podestà de Villafrancha, ho ritrovato in l'Archivio della Rocha de detta Villafrancha in alcuni fragmenti del libro de Statuti delli Signori Marchesi della detta terra, che a mi è parso inserirlo qui. M.° cccej°, indictione viiij, die xxij mensis februarii.* A c. 93 si trova *Una altra addictione fatta sopra gli Statuti de sopra scripti,* la quale abbraccia i capitoli 102, 103 e 104, e comincia così: *Nel nome de Christo..... da l'anno della sua Natività mille trecento septanta quatro, indictione duodice, a di sei de marzo. Lo egregio cavalliere Signore Oppecino Marchese Mallospina della quondam felice memoria signore Azzone Marchese Malaspina Signore generale de Luxolo, Trexana, Richò, Giovagallo e de Lavulla, habuti dinanci a lui et in sua presentia constituiti li Consoli delle suprascritte sue terre etc.* A c. 94 tergo e seg. si ha un'altra aggiunta, che comprende i capitoli 105 e 106. Venne compilata l'anno *mil'e trecento settautasette, indictione quinta, e a di ventiquatro del mese di maggio,* dallo stesso *egregio e patente cavaliere signore Oppecino del signore Azone Marchese Malaspina de Luxolo, Signore generale di Luxolo, Trexana, Richò, Giovagallo e de Lavulla, de Bruzune et de Canossa.* Il capitolo 107 ed ultimo sta a c. 96, e comincia: *Nel nome de Christo l'anno della natività de quello mille quatrocento settanta, indictione tre, a dì diciotto del mese di febraro. Li magnifici et generosi signori Gianni Giorgiu et signore Jacobo Ambroxio Marchesi Malaspini de Luxolo, signori generali de Trexana, de Luxolo, de Giovagallo, de Lavulla, de Canossa e del pogio di Bruzune.* Il rubricario sta in fronte al codice, in otto carte, non comprese nella numerazione.

Con questo Statuto dapprima furono governate le terre e castella che spettavano ai figli di Obizo del fu Federigo Malaspina e ad Isnardo di Tommaso di Federigo Malaspina, loro cugino. In uno strumento del 22 giugno 1301, ricordato dal Manni nella sua *Istoria del Decamerone* (Part. II. Cap. 34), che si conserva nel R. Archivio Centrale di Stato di Firenze, ricavasi quali fossero questi feudi, che oltre varie parti per indiviso di Tresana, di Calice, di Lusuolo, di Villafranca, di Panicale e di Suvero, comprendevano anche parecchie altre porzioni di altri castelli di minore importanza.

Nella seconda metà del secolo XIV era in vigore nelle terre di Tresana, di Lusuolo, di Riccò, di Giovagallo, di Aulla, di Canossa ec.; e anche nel secolo decimoquinto colle leggi presenti venivano amministrate quelle terre. I primi cinque libri dello Statuto di Podenzana, già da noi descritto (V. *Podenzano*), sono una copia fedele di questo. È importantissimo per la storia della legislazione feudale, e meriterebbe di essere pubblicato per le stampe.

b) **Ordinamento della Comunità di Treggiana.** — Si legge in un codice cartaceo in 4.°, del secolo XVIII, posseduto del pari dal Principe Don Tommaso Corsini, ed intitolato *Statuti della Comunità del Marchesato di Tresana nella Luniginna.* Nel qual codice, oltre il presente Ordinamento, si ha pure una copia dello Statuto di Tresana sopra descritto e varie addizioni e correzioni al medesimo. Comincia colle seguenti parole: *Laudato il Santissimo Sacramento e sempre sia con il nome di Gesù e di Maria. Questo è l'Ordinamento della Comunità di Treggiana.* È distinto per capitoli, non numerati, ed ha a corredo la tavola delle rubriche. In fine si legge: *Attestor ego infrascriptus supradescripta Ordinationum capitula exemplata fuisse de verbo ad verbum ab Amadeo de Antoniatis de Crineta, cancellario Universitatis Tresanae, in Consulata Joan. q. Dominici de Lazzoris de Carelia, ex quodam originali antiquo et lacerato in aliqua eius parte quia facta collatione cum eo concordare inveni etc. quo propter hic me subscripsi meique tabellionatus signo apponendum censui, in fidem etc. Datum in Arce Trexanae solitae meae residentiae, calendis ianuarii* 1668.

✠ *Ego Andreas Leonardus....... de Villafranca, I. U. D. et Imperiali auctoritate notarius, et modo Praetor Trexanae et annexorum pro Ill.*^mo^ *Domino Marchione Bortolomeo Corsino, rogatus scripsi et subscripsi in fidem, ad laudem Dei, salvo etc.*

TRESCHIETTO. — Statuta et Ordinamenta Communis et Terrae Treschietti, *facta et ordinata tempore et sub felici regimine multum illustr. D. Johannis Gasparis, olim multum illustr. D. Jo. Laurentii Malaspinae Marchionis et Domini totius Marchionatus Treschietti etc. Parmae, typis Erasmi Viothi, superiorum concessu,* M. D. LXXXVI; in 4.° — Il prof. Francesco Bonaini così ne parla ne' suoi *Appunti per servire a una bibliografia degli Statuti italiani* (Annali della Università Toscana; III, 22): « Appartiene questo Statuto al feudo di Treschietto cui dominava un ramo « dei Malaspina e che aveva in questo tempo annesse le terre di Vico e Iera. Il « Marchese Giovanni II, giusta quanto si afferma, nel 1420 approvò gli statuti e pri- « vilegi antichi di Treschietto. Il Marchese Gio. Gasparo era investito del feudo mar- « chionale da Rodolfo II nel 1567, succedendo al padre Gio. Lorenzo II, e morì nel « 1606. Gerini, *Memorie storiche d'illustri scrittori e di uomini insigni dell'antica e « moderna Lunigiana.* Massa, 1829, 8.° Tom. II, pagg. 344-345. Lo Statuto di questo « Marchese, diviso in tre libri, come vedrassi, comincia così: *In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti, et Gloriosae Mariae Virginis, et beatorum Apostolorum Petri et Pauli, beati Johannis Baptistae, beati Mathei et omnium sanctorum, totiusque coelestis curiae et ad honorem statum et exaltationem Sacri Romani Imperii, suorumque fidelium, et ad honorem pacificum et statum perpetuum multum Illust. domini Marchionis Joannis Gasparis Malaspinae Marchionis Treschietti, Vici et Herae et totius Marchionatus,*

et ad conservationem eius tranquillae pacis et dictorum Terrarum Treschietti, Herue et Vici. Amen.

« Il libro primo si compone di sette capitoli, di ventinove il secondo, e di trenta « il terzo ed ultimo, che comprende le materie criminali. Succede l'approvazione fatta « dagli uomini di Treschietto nel 1585 nel giorno 22 luglio. In questo Statuto si parla « del delitto di lesa maestà in questi termini: *Si quis personam Illust. D. Marchionis offenderit, attentaverit, aut pruticaverit, tam ipsi, socii et participes, quam horum socii, qui non revelaverint, scindantur in frustra, locisque eminentibus castri vel alibi affigantur, donec consumpta erunt, bonaque eorum confiscentur et sententia etiam in contumacia latn omnibus preiudicet.*

VALLERANO. — Statuti di Vallerano. — Codice cartaceo in 16.°, di carte 68, posseduto dagli eredi dell'avvocato Ilario Lari di Sarzana. Questo Statuto, diviso in settantasei articoli, non è altro che un regolamento risguardante il buon governo della Comunità. A tergo della cart. 18 comincia una serie di decreti, co' quali il Senato di Genova approva siffatti Statuti. Il primo decreto è de'29 di aprile del 1595, e vengono approvati per cinque anni; il secondo è de'28 di maggio del 1600, e sono approvati per dieci anni, salvo gli articoli 13 e 37, che vengono riformati; col terzo decreto de' 2 di agosto del 1610, sono confermati per altri dieci anni, come parimente vennero confermati per un nuovo decennio col quarto decreto, in data de' 10 agosto del 1620; col quinto, che è de' 18 di giugno del 1631, furono di bel nuovo confermati per dieci anni; finalmente col decreto de'6 di ottobre del 1641 vennero confermati senza limitazione di tempo. A questi decreti tengono dietro alcuni ordini del Senato, riguardanti l'ufficio de'Giusdicenti, de'Censori e degli Amministratori delle Comunità della Repubblica. Il volume si chiude con una deliberazione del Parlamento Generale del Comune di Vallerano, de'12 Aprile 1790, colla quale si istituisce un Parlamento di soli 18 membri, da eleggersi ogni anno nella radunanza generale di tutti gli uomini di Vallerano, con autorità di eleggere alle cariche, costituire procuratori, e fare le spese necessarie.

VARANO. — Statuta Varani et pertinentiarum. — Codice cartaceo in 8.°, del secolo XVII, posseduto dalla R. Biblioteca Palatina di Modena, registrato al numero 645 progressivo del Catalogo de' Mss. latini, reg. X. I. 26. Oltre il suddetto titolo, sul frontespizio si legge: 1684. *Ad usum DD. Turchettorum e Tabernella,* cui segue, in carattere diverso, la parola: *Nobilium.* In calce alle Rubriche, che precedono gli Statuti sta scritto:

Horatio Turchetti di man propria. Dopo di che: *Hic incipiunt Statuta Varani et Fapponechii etc.*

In Christi nomine, amen. Anno a nativitate Domini nostri Jhū Xpi millesimo quadrigentesimo sexagesimo secundo, indictione decima. Haec sunt Statuta civilia, criminalia et dāpna data Comunis et hominum Potestarie Varani, Fapponechii et pertinentiarum, condita ad honorem omnipotentis Dei et gloriosae eius Matris Virginis Mariae, et Beati Nicolai advocati huius almi castri Varani, nec non ad augumentum

felicissimi status illustrissimi Principis excell.ᵗ domini, domini Borsii Mutinae et Regii Ducis, Marchionis Estensi atque Comitis, quem Altissimus per longiora tempora conservare dignetur ad vota.

Gli Statuti finiscono alla carta 60, comprese le Rubriche e alcune carte bianche in principio, con una lettera intitolata: *Confirmatio ipsius Statuti, die ij Junij* 1472. Segue copia, in 3 carte ed in carattere più moderno, della *Tassa da osservarsi nelle causa civili a criminali dal Podestà di Varana*. In fine abbiamo copia, in altre 22 carte, di varie lettere di Niccolò Marchese d'Este del 1427, del Duca Ercole (1473-1475), e di alcuni Segretari Ducali (Battista Saraceo, Bonaventura Pistofilo da Pontremoli, Gio. Battista Pigna ecc.) dal 1523 al 1608, relative a nuove concessioni ed ordinazioni da far parte degli Statuti medesimi.

VEZZANO. — Statuta civilia et criminalia M. Communitatis Vectiani, *cum variis decretis et rubricarum capitulorumque indice, consistentia in foliis 230, non tam diligenter quam attente a notario Jo. Baptista Scotti exemplata fuere, spatia mensium quatuor et ultra, ad instantiam DD...... Orlandi, Michaelis Venturelli..... Laurentii Ravene, Johannis Venturelli, Antonii Morelli, et Dominici........., agentium dictae M. Communitatis, anno* 1713. — Codice cartaceo in 4.° piccolo, di carte 261, delle quali sole 241 numerate, che si conserva a Sarzana nell'Archivio del Comune. Nelle prime 8 carte si trova l'indice dello Statuto e il seguente avvertimento *ad lectorem. Hec sunt Capitula Comunis Vezzani, transumpta ex originali ipsorum Capitulorum antiquissimorum, quae propter vetustatem eorundem fere legi nequiverant, composita aditoque ad honorem Omnipotentis Dei, eiusque gloriosae Genitricis Virginis Mariae, totiusque Curiae celestis triumphantis. Et quae Capitula fuerunt confirmata anno Domini MCCCLXXV, die octavo iunii, tempore Magnifici et Excelsi Domini Dominici de Campofregosa, tunc Ducis Januae, subscripta manu Aldebrandi de Crovaria notarii et tunc cancellarii; confirmata etiam per Magnificum Dominum Nicolaum de Guarco, tunc ducem Januae, anno Domini MCCCLXXXII, die nona iunii, subscripta manu Antonii de Credentia, notarii et tunc cancellarii; et confirmata tempore Magnifici at potentis Domini Antonii Adurni, tunc Ducis, anno Domini MCCCLXXXV, die secunda martii, subscripta manu Antonii de Credentia, cancellarii; ac etiam confirmata tempore Illustris Domini Thomae de Campofregoso, tunc Januae Ducis, subscripta manu Mathei de Burgalurio, anno Domini MCCCCXVII, die XV februarii; confirmata etiam tempore illustris Domini Francisci Dominici de Carmagnola de Vicecomitibus, Comitis Castrinovi et tunc Januae Gubernatoris pro Illustrissimo Principe et Domino Philippo Maria Duce Mediolani, at subscripta manu Jacobi de Bracellis, tunc cancellarii; nec non confirmata tempore magnifici Domini Jo. Francisci Marchionis Palavicini, Ducis in Janua Vicegubernatoris et Vicelocumtenentis, anno Domini MCCCCLXXVII, die XXVII fabruarii, subscripta manu Gotardi Stellae, cancellarii; ac etiam confirmata tempore reverendissimi et illustris Domini Pauli de Campofregoso Cardinalis et Januae Ducis, anno Domini MCCCCLXXXIV, dia XIII martii, subscripta manu Gotardi Stellae cancellarii temporibusque prefatorum Dominorum pro tunc magnificis Dominis Antianis inclitae Civitatis Januae; postremaque confirmata per magnificum Dominum Ludovi-*

eum de Campofregoso, anno Domini MCCCCLXXXVII, die V februarii, tunc Januae Capitaneum Generalem et totius Vicariatus Spediae hiipothecarum ab excelso Commune Januae, subscripta manu Gasparis de Vezzano cancellarii etc.

Lo Statuto si divide in due parti, civile e criminale. La prima si compone di settantasette capitali; di quaranta la seconda. Seguono poi aggiunte, correzioni, ed approvazioni degli Statuti sino al cadere del secolo scorso. A carte 237 e seg. si legge una nota del Podestà di Vezzano ed Arcola, dal 1773 al 1800. Questo Statuto è affatto sconosciuto agli eruditi, che scrissero delle cose di Vezzano.

VINCA. — Statuto del Comune di Vinca. — Codice in 4.°, in parte membranaceo, e in parte cartaceo, appartenente al R.° Archivio fiorentino, legato in cartone turchino con culatta di pergamena, segnato di numero nuovo 808. Si divide in due quaderni. Il primo è di carte 49, delle quali 47 numerate; e contiene: 1.° una deliberazione dei X di Balìa del Comune di Firenze dell'anno 1438 a favore del Comune di Vinca; 2.° una proroga per cinque anni di essa deliberazione, fatta nel 1449; 3.° il testo degli Statuti, che sono in volgare, si dividono in 43 capitoli, e vennero compilati, corretti e ampliati negli anni 1459, 1474, 1514 e 1588; 4.° l'approvazione di essi Statuti, fatta di cinque in cinque anni, fino ai 9 di settembre del 1690 dagli Approvatori del Comune di Firenze. Il secondo si compone di 83 carte, non numerate. Contiene tutte quante le disposizioni che si leggono nel quaderno precedente, e vi sono di più varie addizioni e approvazioni fino agli anni 1731 e 1732.

VIRGOLETTA. — Antiquus Communitatis Virgulette statutorum liber. — Codice membranaceo in 4.°, legato in asse, di carte 22, numerate da 2 a 3, 14 e 16. Manca la 13 carta; la c. 1 è stata sostituita alla primitiva imitandone il carattere. È del secolo XV, come apparisce dalla scrittura. Si divide in 102 rubriche, delle quali mancano:

De adiutorio dando facientibus domos.

De lignis trahendis.

De plagnis et plagnariis.

oltre buona parte del capitolo, che ha per titolo: *De arbitris et potestate eorum.* Alle 22 carte membranacee fanno seguito 5 fogli cartacei, che contengono due ordini di Federico Malaspina, Marchese di Villafranca, Virgoletta ec. degli anni 1751 e 56, co' quali si vieta agli uomini di Virgoletta di vendere beni ai forastieri e di creare censi passivi; uno strumento della vendita che fanno di un pezzo di terra al reverendo Giovambatista di Gio. Maria Brozzi di Virgoletta i coniugi Domenico e Vittorio Del Monte l'anno 1713; una notificazione del Governo Estense del 1831 riguardante la pubblica igiene; e un decreto del R. Delegato Governativo della Provincia della Lunigiana Estense sull'amministrazione di beni sociali, dato nel 1834.

Questo codice appartenne al Dott. Luciano Mori di Virgoletta, che lo die' in dono a Leonardo Doveri, professore di Algebra nella R. Università di Pisa, l'anno 1853. Il prof. avv. Alessandro Doveri, cui pervenne per eredità testamentaria del padre, lo regalò al R. Archivio di Stato in Pisa, ai 19 di gennaio del 1867.

VIROLO. — Statuti della Curia di Virolo e Posara. — Si leggono nel *Codex documentorum illustrium ad historicam veritatem Lunexonae Provinciae ab Emanuello Gerinio elaboratum*, che conservasi manoscritto a Firenze nella Libreria del R. Archivio Centrale di Stato; parte I. doc. LXXVI, pag. 81 e segg. — Cominciano colle seguenti parole: *In nomine Domini, amen. Anno millesimo CCLXXXXVIII, indictione XI, die VI exeunte mense ianuarii, in villa Posarae, in via publica, in loco ubi dicitur Alaluma, presentibus Venuto de Graticula sartore de Posara, et Opecino Albertucii dicti loci, testibus rogatis. Omnes homines de villa Posarae et Viroli in predicto loco, more solito, congregati: videlicet, Poganus de Valcoldolo, Giliolus dicti loci, Antonellus de Posara, Jacopinellus Aldixe, Giliolus Aldevrundi, Pisanus Albertucii, Juatarellus filius quondam Posolali, Guilielmuccius filius Santonii et Bonsegnus qm Jungii, ad honorem Dei et Beatae Virginis Mariae, et omnium sanctorum et sanctarum Domini, et beati Columbani, et ad honorem et bonum statum Nobilium de Castello, tale ordinamentum in simul contullerunt obhinc in antea duraturum* ecc. In calce portano la sottoscrizione di *Colimundus notarius romanus*. L'originale di questi Statuti fu un tempo presso Emanuele Gerini, ma dopo la morte di lui forse incontrò la sorte stessa che ebbero molte altre delle sue carte, le quali da uno ignorantissimo e barbaro erede di lui furono nefandamente disperse tra le mani di pizzicagnoli e di tabaccai. La copia che ne fece il Gerini, e che ci resta, molto lascia a desiderare in fatto di fedeltà e abbonda di lacune.

È notevole la pena di soldi dodici imperiali che in virtù di questo Statuto si infligge a chiunque chiama un altro col nome di zucca *(cucurbita)*. Sembra che cosiffatta ingiuria fosse comune in Lunigiana nel secolo XIII, giacchè se ne trova ricordo anche nello Statuto di Ortonovo e Niccola nel 1237 con queste parole: *si quis dixerit alicui cucurbitam vel aliquod alium simile verbum irato animo, solidos tres imperiales solvat.* Nello Statuto poi di Virola e Posara è da non lasciarsi inosservato la facoltà che davasi a tutti gli uomini di quel territorio di potersi appellare in *manum Nobilium de Castello de omni precepto eis facto.*

Forse niuna Provincia d'Italia offre tanta ricchezza e varietà di Statuti quanto la Lunigiana; varietà e ricchezza chè dovrebbe invogliare qualche dotto scrittore a porre mano a illustrare le vicende della legislazione in questi paesi; opera utilissima, e che potrebbe essere di principio e di stimolo a una storia della legislazione italiana dall'origine dei Comuni al 1799.

Fine della Parte prima.

Parte Seconda

MANOSCRITTI

1. **ADAMI** (Francesco Giuseppe). **Memorie istoriche risguardanti la Terra di Fivizzano ed il suo Capitanato.** — In 4.°, di pag. 62 non numerate, posseduto dal conte Giuseppe Tenderini di Fivizzano, professore di Anatomia pittorica nella R. Accademia di Belle Arti di Carrara. Di queste Memorie si valse largamente il dott. Giovanni Targioni Tozzetti nel tomo XI de' suoi *Viaggi per la Toscana;* e nel rendere di ciò avvisati i lettori, dice che fu condiscepolo dell' Adami nel Collegio della Sapienza di Pisa.

   Il nostro autore discorre dell' origine di Fivizzano, racconta le principali vicende di esso, parla delle chiese, e dà un breve cenno degli uomini illustri che vi fiorirono.

2. **ANDRIANI** (Giovambattista). **L' Innesto coniugale** *per le felicissime nozze de' gloriosissimi Prencipi D. Carlo Cibo Malaspina e D. Teresa Panfilia, Panegirico del Dott. Giovanni Battista Andriani da Velletri, Accademico Fasciato, alla Serenissima Altezza*

di Alberico II Duca di Massa, Prencipe di Carrara, Duca di Ferentillo e d'Aiello e Signore di Padula. — Codice cartaceo in fogl. di pag. 112, che si conserva nell'Archivio Segreto di Massa, ed è segnato di N.° 400. Al Panegirico precede una lettera dell'autore. Comincia:

Nobili Paraninfi, Auspici illustri
Che vedete formar nozze reali,
Pronube eccelse e Curatrici industri
Di renomati e fulgidi sponsali,
Da' liti Eoi e dalle rive hispane
Correte oggi a mirar piagge toscane.

3. **ANGELETTI** (Angelo). **Relazione delle cose di Luni e di Vezzano.** — Codice della Biblioteca Civica di Genova, segnato D. 2. 3. 1. Si compone di due distinte numerazioni; la prima da c. 1 a c. 53; la seconda da c. 1 a c. 18. Manca del frontespizio. Nella prima carta ha principio la *Relatione delle cose della Città di Luni, descritta dal fu sig. Angelo Angeletti;* che termina alla c. 5. Alla c. 6 si trova una lettera scritta dall'Angeletti a D. Giovambattista, suo fratello, in data di Genova 18 agosto 1630, con cui gli invia e dedica le Memorie di Vezzano, le quali cominciano a c. 7 *recto*, e si spartiscono come appresso:

Del castello di Vezzano e sua antichità.
Delle famiglie de' Vezzani.
Di Raimondo da Vezzano.
De' Nobili di Vezzano.
Di Gualtiero da Vezzano Arcivescovo di Genova.
Di Grimaldo da Vezzano.
Di Paolo Emilio Zacchia cardinale.
Del Sig. Gio. Battista de' Nobili.
Del Sig. Laudivio Zacchia.
Di Pietro de' Nobili.
Del Sig. Gasparo Cecchinelli Vescovo di Montefiascone et hora Nontio illustrissimo in Turino per il Sommo Pontefice.
Di Marcello de' Nobili.
Di Gasparo Ottaviani.
De' Nobili di Vezzano aggregati alla famiglia Cibo.
Di Hermanno de' Nobili.
Di Ger.mo de' Nobili.
Di Laudivio de' Nobili.
Di monsig.re ill.mo Papirio Picedi.
Di Gio. Francesco de' Nobili.
Di Steffano Ambrosio Schiapalaria.
Di Baldassare Taravatio.
Della famiglia Aloisina.
Della famiglia Venturelli antichissima, di Vezzano.

Di Domenico Glendi.
Di Giovanni Orlandi.
Di Geronimo Paolini.

Dopo i cenni sul canonico Baldassare Taravacci si legge la sua *Topographia Lunensis orae*, buon carme latino che fu posto di recente alle stampe. Si hanno poi, disegnati a penna, ma rozzamente, gli stemmi gentilizi di molte famiglie vezzanesi. A c. 40 *verso* stanno *Li nomi degli autori da' quali furono cavate le cose raccontate di sopra;* a cui tengono dietro *Alcune note cavate dalle Historie di Giorgio Stella*, riguardanti Vezzano. A c. 41 *verso* si leggono alquanti nomi di Vezzanesi che ebbero grido come oratori. Dalla c. 41 *recto* fino alla c. 43 *recto* si ragiona *Della famiglia de Angeletti.* A c. 44 si danno alcune notizie su Vezzano, estratte dalle storie dello Stella e del Foglietta. Dalla c. 45 alla c. 48 *verso* si ha un carme latino di Domenico Glendi da Vezzano, *Dominici Ghelendi vectianensis carmen.* A c. 48 si legge una lettera di Giovanni Orlandi all'Angeletti, scritta da Vezzano il 24 ottobre 1630, nella quale lo loda per le Memorie da lui raccolte e per l'amore che portava al suo paese nativo; a c. 50 *recto* sta la risposta dell'Angeletti all'Orlandi, in data di Genova 22 novembre 1630. Discorre a c. 52 *dello sig. Felice Zacchio Rondanini;* tratta quindi *della liberalità del popolo di Vezzano verso il suo Principe.* Seguono poi alcune altre note storiche sopra Vezzano.

Nelle ultime 18 carte, che hanno una numerazione a sè, trovansi raccolte tutte le testimonianze e i documenti che riguardano l'apparizione di Maria SS. avvenuta in Vezzano il 3 giugno del 1523.

4. **ANGELLETTI** (Angelo). **Vita di Monsig. Ill.**[mo] **Papirio Picedi, vescovo di Parma,** *raccolta per Angelo Angeletti da Vezzano.* — Trovasi nella Biblioteca Nazionale di Parma, segnata tra i manoscritti col n.° 1428. Il ch. sig. comm. Federico Odorici me ne dette gentilmente questa descrizione: « È un codicetto cartaceo in 8.° « di 51 carte, del secolo XVII, tutto di una mano, dove si leggono due sonetti diriz- « zati al Vescovo, l'uno de' quali di Mario Luisino. L'operetta è con lunga dedica « offerta ad Agostino Spinola. Essa è probabilmente già pubblicata; ed alla stampa « che aveva in animo di fare allude appunto nella sua dedica l'autore, come accenna « (c. 4) alla *strettissima amicizia* che già fu tra il Vescovo ed Antonio Spinola, pa- « dre del personaggio cui è diretto il volume, ed Ambasciatore a Milano pel Duca di « Parma. Come le dediche di quella età servile, questa pure si distende al plauso « degli Spinola e dei *tanti generosi heroi che per molti secoli avanti avevano prodotti.* « Codesta, che l'Angeletti chiama *Vita* del Picedi, e del quale vi raduna le memorie, « fu scritta vivente il Vescovo. L'Angeletti la dice altrove *discorso*, e facendovi pre- « cedere alquante pagine *intorno all'antichissima città di Luni, dalla quale ha havuto « origine la famiglia Picedi*, entra quindi a narrare del Vescovo di Parma e de' fatti « suoi, de' quali sembra molto bene informato. Nella dotta memoria che intorno al « Vescovo lasciava il Canonico Dott. Allodi nel grave suo lavoro intorno ai Vescovi di « Parma (tom. II, n.° 58, pag. 147-165) non trovo cenno dell'opuscolo di cui le tocco ». Lo rammenta il p. G. B. Spotorno a pag. 18 del vol. V della sua *Storia letteraria*

della Liguria, ed Achille Neri a pag. 7 della sua *Vita di Papirio Picedi d'Arcola Lunese*, edita a Genova, coi torchi della tipografia Sociale, nel 1873.

5. **ANNIBONI** (Tommaso). **Raccordi di M. Tomaso Anniboni di Aiola.** — Codice cartaceo in 12.°, legato in pergamena, che un tempo appartenne a Saverio Salvioni, e adesso si conserva nella Biblioteca della R. Accademia di Scienze, lettere ed arti de' Rinnovati di Massa. L'Anniboni nacque ai 6 di ottobre del 1530, e in questo volume prese ricordo di parecchi avvenimenti, così pubblici come domestici, che seguivano alla giornata, specialmente in Massa. Il conte Giorgio Viani si giovò di quest'opera nelle sue *Memorie della famiglia Cybo e delle monete di Massa di Lunigiana*, edite a Pisa coi torchi di Ranieri Prosperi nel 1808, e ne dette in luce alcuni brani a pagg. 100, 109 e segg., 224 e seg. I *Raccordi* abbracciano 57 pagine, e sono corredati di un indice, compilato da Giuseppe Antonio Salvioni. Una copia di questa interessante scrittura trovasi nella mia collezione di cose patrie.

6. **ANTONETTI** (Giuseppe). **Tavole genealogiche.** — L'Antonetti, che fu nativo di Tavernelle in Lunigiana e Rettore di Pallerone, fioriva verso la metà del secolo XVIII, e lasciò manoscritte varie tavole genealogiche compilate sui documenti. Il sig. avv. Eugenio Branchi di Firenze possiede copia delle seguenti, che riguardano la Lunigiana.

I. Tavola genealogica della famiglia Malaspina dallo spino secco e dallo spino fiorito, da Alberto detto il Malaspina (1124) a Giovanni Spinetta II, i cui figliuoli si divisero nel 1535, ed a Cristiano (1471).

II. Tavola genealogica della famiglia Malaspina, specialmente del ramo di Treschietto, cominciando da Alberto detto Malaspina e venendo sino a Ferdinando, ultimo marchese di Treschietto, morto nel 1722.

La prima di queste Tavole fu dettata verso il 1758; la seconda venne scritta nel 1764 e corretta nel 1766. Il sig. Branchi, uomo grandemente benemerito della mia provincia nativa per i suoi dotti studi sulla Lunigiana feudale, possiede pure due altre Tavole genealogiche compilate dal nostro Antonetti; ma di esse non è qui luogo a discorrere, trattando una della famiglia d'Este, l'altra di quella Farnese.

7. **BAMBACARI** (Cesare Nicolao). **Compendio della Vita di Maria Caterina Brondi,** *descritta dal Padre Abate Bambacari Lateranense.* — Si legge a c. 562-571 del Codice CCCV, della Biblioteca del Marchese Gino Capponi di Firenze. Dubito forte che il Bambacari sia veramente autore di questo Compendio. Forse vi ebbe mano qualche scrittore a noi ignoto, che in brevi pagine restrinse ciò che diffusamente il P. Cesare Nicolao stesso aveva scritto della Brondi nella Vita di lei, che è a stampa, e della quale si conserva nella R. Biblioteca di Lucca l'autografo, oltre una copia postillata di mano dell'autore. L'autografo è un grosso volume in fogl., segnato *Mss. Lucchesi*, 431; la copia si compone di due volumi, parimente in foglio, segnati *Mss. Lucchesi*, 432. L'autografo, che ha per titolo: *Memorie istoriche delle virtù ed azioni di Maria Caterina Brondi, vergine Sarzanese, ricavate da copiose autentiche relazioni*, contiene solamente la prima parte dell'opera; mentre la copia si compone di entrambe le parti.

8. **BANNI** (Gio. Maria). **Descrizione universale della Terra e Capitanato di Fivizzano.** — La ricorda il dott. Giovanni Targioni Tozzetti a pag. 411 del Vol. XI delle sue *Relazioni di alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana;* e dice che ai tempi suoi esistevo nella Biblioteca del R. Palazzo Pitti, e che si leggeva in un codice cartaceo in fogl. segnato di n.° 370. Ogni indagine da me usata per rintracciarla è riuscita vana.

(X) TROVASI ORA PRESSO A.S.F. ARCH. MEDICEO 2770

9. **BENETTI** (Benedetto). **Memorie della famiglia Benetti e delle antichità di Sarzana.** — Le rammenta il dott. Bonaventuro De' Rossi a pag. 148 del suo *Teatro dell' umana redenzione aperto a' fedeli,* impresso a Massa co' torchi del Marini nel 1708. Il Benetti visse nel sec. XV. e fu uno dei tre correttori degli Statuti di Sarzana del 1529. Quest' opera è forse andata perduta.

10. **BERNUCCI** (Domenico Maria). **Notizie storiche di Sarzana.** — Per incarico del Prefetto del Dipartimento degli Appennini, Rolland de Villarceux, il Bernucci, essendo *Maire* di Sarzana, compilò queste Notizie, in forma di lettera, e colla data de' 9 di luglio del 1806. Se ne conserva una copia presso Achille Neri sarzanese. L' autore muove dagli oscuri primordi di Sarzona, e narra in modo breve e succuso le principali vicende della città fino alla vendita che ne fecero i generali di Carlo VIII olla Repubblica di Genova. Dà alquante notizie statistiche e topografiche del paese, e parla distesamente del governo interiore di Sarzana e delle prerogative che avevano i cittadini di essa, in forza de' proprii Statuti e de' privilegi concessi da' Genovesi; e si sforza di provare come Sarzana abbia sempre goduta la sua libertà. Vorrebbe discorrere anche de' personaggi illustri che vi fiorirono, ma avendone compilato un elenco nel 1805 per commissione del Sotto Prefetto (V.ʲ N.° 12), *che lo trasmise a Genova* (sono parole del Bernucci) *alla Commissione creata da S. A. Serenissima il sig. Arcitesoriere, per conservore la memoria degli uomini illustri della Liguria,* se ne dispensa.

11. — *Genealogia della Famiglia Bonaparte di Sarzana, dall' anno 1200 sino oll' onno 1567.* È una dissertazione dettata in forma di lettero l' anno 1802 ad istanza del Cittadino Cesare Remedi Senatore della Repubblica Ligure, al quale fu indirizzata. È corredata di 24 documenti estratti dagli Archivj di Sarzana, e porta la data delli 2 Settembre 1802. — In essa si legge:

═ Nelle ricerche da me fatte in diversi tempi, per mio piacere, di tutto ciò che « poteva illustrare la nostra Patria e le di lei Famiglie, che l' hanno resa rinomata « nelle istorie, avevo messo a parte molte memorie anco della Famiglia Bonaparte, « che ho sempre trovato fra le principali di Sarzana. E mi sovviene che sino del « mese di Aprile 1789 ne comunicai diverse al Notaro Gio. Antonio Vivaldi, il quale « ho poi saputo che appropriandosele le spacciò come sue, e tentò poco decorosamente « di trarne profitto. Ma dalle indagini, che termino al presente, si aggiunge qualche « cosa di più agli antichi fasti ed all' Albero della medesima, che in ristretto ne « abbozzai sino d' allora. ═

Si conserva da Alessandro Magni Griffi di Sarzana.

12. — *Uomini Illustri di Luni e di Sarzana.*

Rammenta in questa breve operetta i principali personaggi che illustrarono Luni, Sarzana, Vezzano, Arcola ed Ortonovo. Si conserva da Alessandro Magni-Griffi.

13. **BEVERINI** (Bartolommeo). **Elogio di Pietro Noceto, e di Gio. Pietro da Lavenza.** — Leggonsi negli *Elogi di uomini lucchesi illustri in santità e dottrina, scritti dal P. Bartolomeo Beverini della Congregazione della Madre di Dio*, opera fino a qui inedita, e della quale si conserva l'autografo nella R. Biblioteca di Lucca. L'Elogio di Pietro Noceto suona così: « Diverso dal famoso et insigne uomo Pietro Noceto, già « Segretario di Nicolao V e cittadino di Lucca, è questo Pietro Noceto, del quale scrivo. « Questi, come si dice nel decreto della sua elezione: *doctrina et eruditione clarus*, « fu per bene et utilità pubblica eletto in Consiglio Generale per primario Professore, « a 22 di Gennaro del 1501, con l'onorario di 84 ducati d'oro; senza che altro ab- « bia potuto sapere di lui, per lasciarne memoria alla posterità ». Fin qui l'autore nostro. Pietro, benchè battezzato a Lucca nella chiesa dei SS. Giovanni e Reparata il di 8 agosto 1469, può riguardarsi come lunigianese, essendo nato da Nicolao da Noceto, figliuolo del celebre Pietro Segretario ed amico del pontefice Nicolò V. Ai 22 gennaio del 1501 fu presentata al Consiglio Generale della Repubblica di Lucca una supplica degli scolari « magistri Antonii Vallensis, qui propter absentiam ipsius « eorum preceptoris, que longa futura est, petunt humiliter, et magna cum instantia, eligi « clarissimum virum Petrum Nocetum ad publiee docendum in hac alma civitate latinam « linguam etc. loco dicti magistri Antonii, affirmantes in eo esse tale et tantam doctrinam « et eruditionem, ut a neque sive ab alio quovis melius erudiri non possint ». Dato e ottenuto partito su questa supplica, con 38 voti affermativi e 10 contrarii, fu decretato: « quod auctoritate et potestate presentis hon. Consilii, pro bono et utilitate publica « considerata doctrina et eruditione clari viri Petri Nuceti, et petitione supplicantium, « ipse Petrus intelligatur et sit electus et conductus ad publiee legendum in nostra civitate « illas lectiones, que videbuntur magis expedire, et prout sibi iniunctum fuerit a spectabili « Offitio trium deputatorum super regimine scolarum nostre civitatis, pro tempore et « termino anni unius proximi futuri, cum stipendio et salario ducatorum octogintaqua- « tuor auri, pro dicto tempore. » (*R. Archivio di Stato in Lucca, Consiglio Generale; reg.* XXIV, *cart.* 215). Il 10 gennaio dell'anno oppresso Pietro espose al Consiglio « quod habita ratione suorum laborum in legendo et docendo, et etiam pro honore « suo, non vult amplius conduci, nisi cum salario ducatorum centum ad rationem « anni ». Ed il Consiglio ordinò che il Noceto « intelligatur et sit refirmus ac denuo « electus ad publice legendum et docendum in nostra civitate grammaticam, retho- « ricam, poesim et grecum discere voleutibus, pro anno uno, incepto a fine sue pro- « xime et expirate conducte, cum salario ducatorum centum auri, pro dicto tempore « unius anni. » (*Consiglio Generale; reg.* XXV, *cart.* 59).

Due sono gli Elogi che di Gio. Piero da Lavenza scrisse il Beverini. Ecco il primo: « Furono così travagliosi i tempi che succedettero dopo l'elezione di Fra Raffaello « in primo umanista, e per le discordie civili, e per la mutazione del Governo e per « le guerre colle quali i Fiorentini afflissero questo Stato, che immersi i cittadini

« tutti nell'esercizio delle armi, poco campo ebbero di applicarsi alle lettere. Ma non « così presto cominciò il Senato a respirare da tanti affanni, che consigliando i nobili « cittadini Benedetto da Mongigoli, Gio. Vanni, Paolo di Poggio e Gio. Cagnoli, fu a 22 « di giugno del 1436 eletto Gio. Pietro da Lavenza, cittadino lucchese, per leggere « pubblicamente rettorica, poetica e lettere latine e greche, il quale allora professava « le medesime arti in Venezia con chiarissima fama, come si dice nel decreto di tale « elezione: *literatissimus vir magister Jo. Petrus de Aventia Venetiarum habitator* « *cum fama celeberrima*. Venuto a Lucca, aprì la scuola con molto concorso anco di « nobile gioventù forastiera: ammirandosi in lui, oltre la profonda letteratura, un na- « tural placido e un temperamento amabile di dolci e mansueti costumi. Ma non si « godè lungamente questo insigne uomo dalla patria, poichè a 3 di ottobre del se- « guente anno se ne morì di mal contagioso, con dispiacere di tutta la città, che « onorò il suo funerale con l'assistenza del supremo Magistrato. Si celebrarono l'ese- « quie solennissime in S. Martino, orando in sua lode Giovanni da Vecchiano, in quei « tempi famoso; e lì fu con pubblica autorità posta sopra la testa la corona d'allorn « come poeta, come si ha da una relazione scritta nel suo Diario da Roberto di Pa- « gano Dal Portico, che visse in quei tempi. Non lasciò alcuna memoria del suo « ingegno, morendo la sua virtù dentro l'età di quelli che lo conobbero. Fu seppel- « lito nel portico della detta Basilica di S. Martino, vicino alla porta maggiore, a mano « diritta ad entrare, dove nel muro si vede un medaglione di marmo bianco, colla « sua testa in basso rilievo, intorno alla quale si leggono queste parole:

IOANNES PETRVS LVCEN. DOCTVS GRAECE
ET LATINE INGENIO MITI PROBOQVE.

L'altro Elogio, che di Gio. Pietro ci lasciò il Beverini, dice così: « Nel forte castello « di Lunigiana situato sul fiume Avenza, già del dominio lucchese, nacque il famoso « umanista Gio. Pietro, il quale dotato di un ingegno ameno e fiorito, e perciò appli- « catosi agli studi delle belle lettere, ne divenne celebre professore: egualmente dotto « nella latina che nella greca; le quali doti furono in lui accompagnate da un natu- « rale placido e mansueto e da ottimi e onorati costumi. Professò molti anni le let- « tere umane in Venezia, d'onde fu con grosso onorario chiamato nella patria nel « 1436, per ammaestrare la gioventù lucchese nelle buone arti, e conferitoli la cat- « tedra di primo professare di rettorica. Ma non si goderono lungo tempo i frutti « della dottrina di questo valentuomo; poichè nel seguente anno a 3 di ottobre fu « rapito dalla morte con gran dispiacere della città, la quale per dichiarare la stima « che faceva di un tanto dottore onorò le sue esequie con pubblica pompa nella Ba- « silica di S. Martino, alle quali intervenne il Supremo Magistrato; e da Giovanni da « Vecchiano, oratore di quei tempi, furon celebrate le sue lodi; e con pubblica au- « torità coronata la sua testa con corona d'alloro come poeta, come distintamente « scrisse Roberto di Pagano Dal Portico, nobil cittadino, nelle sue Memorie che mss. « si conservano in S. M.ª Cortelandini. Fu sepolto nel portico di detta Basilica, dove « vicino alla porta maggiore, a man dritta ad entrare, si vede la sua effigie in un me-

« daglione di marmo, con le suddette parole scolpite. E può ben reputarsi felice per « esser nato in tempi ne' quali era premiata et onorata la virtù. »

14. **BORZINI** (P. Gioan Maria, Domenicano). **Notizie della Chiesa e Convento di S. Domenico di Sarzana.**
MS. citato dal Descalzi nelle *Memorie Storiche* etc. (V.i N. 39). Parte 2.a Cap. 7.

15. **BRANCHI** (Eugenio). **I feudi imperiali della Lunigiana o storia della Lunigiana feudale.** — Si divide in tre parti. La prima tratta *Del governo feudale in Italia e dei primi dominatori della Lunigiana*, e si spartisce in due libri; la seconda *Dei feudi della Lunigiana sotto i Marchesi Malaspina dello spino secco*, e si compone di sette libri; la terza *Dei feudi della Lunigiana sotto i Marchesi Malaspina dello spino fiorito*, e si divide in cinque libri. Quest'opera, frutto di quindici anni di ricerche e di studi, è compilata sopra documenti in gran parte inediti; e il chiaro Autore mi scriveva, che giace terminata tra le sue carte « attendendo la opportunità, « che ancora non si manifesta, di darla alle stampe, correndo adesso tempi assai « critici a tal proposito. »

16. **CAMPI** (Bernardino). **Successi memorabili di Lunigiana,** *nei quali, secondo la cronologia dei tempi, prima e doppo la venuta al mondo del Comun Redentore, si dimostrano i fatti più degni di memoria avvenuti in questa Provincia, la fondazione, l'antichità, la magnificenza, la possanza e varie desolazioni della città di Luni, la nobiltà e privilegii della Chiesa Lunense, la santità gloriosa, geste ed autorità de' suoi Prelati, come pure le singolari qualità ed illustri prerogative delle più insigni Terre, Castelli, famiglie, huomini celebri e cose notabili di questa Diocesi, raccolti e descritti nella presente Historia da fr. Bernardino Campi di Pontremoli Cappucino.* 1714. — Codice in fogl. di carte 232, scritto di mano dell'autore e posseduto dal colonnello cav. Niccola Zucchi Castellini di Pontremoli. Il racconto arriva fino all'anno 1676. È corredato di un copioso indice in fine.

17. — **Memorie historiche,** *nelle quali secondo la serie degli anni, e più antichi et autentici historici, si contengono l'origine e i successi memorabili dell'antica città d'Apua, ora Pontremoli, con le famiglie et huomini insigni che in virtù e dignità in questa fiorirono, raccolte da Fra Bernardino Campi da Pontremoli, Predicatore Cappuccino, vivente nel* 1701. — Codice autografo in 4.°, di pag. 285, posseduto dal cav. Eleonoro Uggeri di Pontremoli. L'autore intitola quest'opera *alla Gran Vergine e del Re dei Regi Serva e Madre insieme Maria*, con una lunghissima iscrizione; alla quale tiene dietro un avvertimento *a chi legge;* poi un epigramma latino *ad Zoilos*. La narrazione storica comincia dalla fondazione della pretesa città di Apua, e arriva, in diciotto capitoli, fino al 18 settembre 1650, nel qual giorno il senatore fiorentino Vettori prese possesso di Pontremoli a nome del Granduca di Toscana. Nell'ultima parte del capitolo decimottavo, che termina con queste parole: *per non rendere più tedio al lettore pongo qui fine*, discorre de' pontremolesi che si resero chiari in patria e fuori, descrive il territorio di Pontremoli, le fabbriche di esso ed i suoi istituti.

Una copia di queste *Memorie historiche*, di mano del secolo corrente, si conserva presso il mio carissimo amico Alessandro Magni Griffi di Sarzana.

18. — — **Centone** *contenente memorie di molte famiglie di Pontremoli, e spogli di vari autori istorici e di cronache riguardanti questo paese.* — In 4.° di pagg. 228, posseduto dal cav. Eleonoro Uggeri di Pontremoli. È tutto di mano dell' autore. In principio racconta l' origine e riporta gli stemmi gentilizi di varie famiglie pontremolesi; nel rimanente è uno spoglio puro e semplice di svariate notizie che hanno giovato al Campi nella compilazione delle sue Memorie storiche.

19. **CAMPI** (P. Alberto Maria). **Vita di Suor Anna Maria Almajer sarzanese.** Questo MS. copiato di mano del P. Giacomo Antonio Pucci conservasi in Sarzana dai successori di Anna Maria secondo si legge nelle *Memorie Storiche* etc. (V.ᵗ N. 39) del P. Discalzi Parte 3.ª Cap. 15.

20. **CARBONARA** (Giambattista). **Descrizione del Golfo della Spezia.** — Fu letta dall' A. nell' Accademia degli Industriosi di Genova, della quale era Principe, nelle adunanze de' 19 luglio e 28 dicembre 1787 e de' 26 aprile e 31 maggio 1788, come ricavasi dagli *Avvisi* di Genova di quegli anni. Ignorasi però qual sorte sia toccata al manoscritto.

21. — — **Descrizione delle Cinque Terre.** — Venne letta nell' Accademia stessa il 30 giugno 1788. Le Cinque terre, come è noto, si compongono delle borgate di Riomaggiore, di Vernazza, di Monterosso, di Manarola e di Corniglia.

22. — — **Descrizione di Levanto.** — Fu letta essa pure nell' Accademia degli Industriosi il 20 luglio 1788.

23. **CARTA d' antichità.** — Codice cartaceo in fogl., posseduto dal reverendo sig. Giovanni Briganti Rettore di Caprio in Lunigiana. È una cronichetta, scritta nel secolo XVI, che contiene un' esposizione compendiosa, ma disordinata, degli avvenimenti seguiti nella Lunigiana, e specialmente nella terra di Filattiera, dall' anno 1430 all' anno 1531. In fine porta scritto il seguente ricordo: « Rinnovata l' an. 1741. Pellegrino Cresci. Questa copia « fu estratta dal libro del Castello antico di Filattiera al tempo del fu molto reverendo « Don Martino Taraffi di Cravia, il quale a que' tempi facea scuola e stava in casa sua. « Fece copiare la presente ad un suo scolare detto Don Gio. Lucca Opio adesso Ret«tore di Canossa. Cresci huius dominus paginae anno 1766 repertae. » Ne possiede una copia il sig. avv. Eugenio Branchi di Firenze, già Auditore nel Tribunale di Pontremoli.

24. **CECCARELLI** (Alfonso). **Simulacro dell' antichissima e nobilissima Casa Cybo** *Gen. di M. Alfonso Ceccarelli da Bevagna filosofo eccellentissimo.* — Di quest' opera, ridondante delle più sfacciate menzogne, come ogni altra cosa di quel tristo di messer Alfonso, due esemplari manoscritti sono a mia notizia. Uno si conserva a Massa nel R. Archivio, e vi si leggono parecchie correzioni ed aggiunte scritte

da Francesco Maria Cybo; l'altro è posseduto dal canonico Pietro Andrei di Carrara, che del suo codice mi dava il seguente ragguaglio: « Il ms. di Alfonso Ceccarelli che « io possiedo è l'originale: 1.° perchè ha miniate le armi gentilizie, le imprese e le « carte geografiche, mentre in quello dell'Archivio ex-ducale di Massa vi sono sempre « le pagine in bianco, ove doveano essere copiate; 2.° ha gli alberi genealogici in varie « forme, mentre in quel di Massa sono in bianco le pagine dove andavano; 3.° ha la « rifilatura de' fogli all'intorno dorata, qual si conveniva a un gran principe, qual era « Alberico I, mentre non l'ha quel di Massa; 4.° il mio ha, oltre alla traduzione latina, « anche i tre distici in greco, cavati dall'elogio della famiglia Cybo fatto da Gio. Rasne « prete di Corfù, mentre in quello di Massa non v'è che la traduzione latina, e il luogo « per scrivervi quei versi, come stanno nell'originale greco, è sempre vuoto; 5.° il mio « ha il testo dell'opera scritto di mano del Ceccarelli stesso, colle rubriche rosse e la let- « tera finale di confutazione di mano di Francesco Maria Cybo, mentre la copia di Massa « è tutta da cima a fondo di mano di Francesco Maria Cybo, e senza rubriche rosse; « 6.° infine il mio è l'originale perchè alcune aggiunte di poche parole fatte in mar- « gine dal Ceccarelli stesso alla sua opera, in quella di Massa si trovano collocate al « suo luogo ».

Parecchi squarci di quest'opera vennero pubblicati da Giorgio Viani in calce alle sue *Memorie della famiglia Cybo e delle monete di Massa di Lunigiana*. È ignota al celebre Leone Allacci, che nel suo rarissimo opuscolo intitolato: *In Alphonsi Ciccarelli libros et auctores ab eo confictos* ci dette un catalogo delle opere inedite e a stampa di questo famoso impostore, intorno al quale è a leggersi ciò che ne scrisse l'abate Girolamo Tiraboschi nelle sue *Riflessioni sugli scrittori genealogici*, ove ragiona a lungo del carteggio che ebbe il Ceccarelli col Principe Alberico I.

24. **CECCHINELLI** (Gasparo). **Relatio brevis** *virorum illustrium Sarzanae aliorumque locorum orientalis orae ligusticae* — Era posseduta dall'ab. Michele Giustiniani, a cui avevala mandata l'autore, in servigio de' suoi *Scrittori Liguri*.

25. **CICALA** (Francesco). **Compendio istorico** *della città di Sarzana dall'anno 1407 al 1562*. — Leggesi a c. 183 e segg. di un codice miscellaneo della Biblioteca della R. Università di Genova, segnato B. V. 25. È un estratto cronologico de' principali avvenimenti accaduti nel governo di Sarzana dal 1407, quando si dette al Banco di S. Giorgio di Genova, fino al trasferimento del dominio a quella Repubblica, accaduto l'anno 1562. Di queste note si giovò il Cicala per il suo *Discorso sulle convenzioni della città di Sarzana colla Repubblica Genovese*, che si trova alle stampe, come diremo a suo luogo.

26. **CICCARELLI** (Alfonso). V. **Ceccarelli** Alfonso.

27. **CONCLAVE** *per la morte di Eugenio IV, nel quale fu creato papa Nicolò V.* — Sta a cart. 156-179 tergo del codice della Biblioteca della R. Università di Genova, segnato E. III. 1.

28. **CONCLAVE** *fatto per la sede vacante di Papa Eugenio IV, nel quale fu creato Papa il Cardinale Thomaso Lucano di Sarzono, detto Nicolò V, dall' anno 1446 sino ad Urbano VIII.* — Leggesi al principio del codice della suddetta R. Biblioteca, segnato E. IV. 25.

29. — *fatto per la morte di Papa Sisto IV, nel qual fu creato Pontefice Gio. Battista Cibo Cardinal d' Amalfi, detto Innocenzo.* — Trovasi nell'anzidetto codice della R. Biblioteca Universitaria di Genova.

30. **CONSULTO** *circa la giurisdizione dell' antichissimo città di Luni e di quella di Sarzona.* — Codice cartaceo in fogl. picc., del sec. XVI, di c. 60, che si custodisce a Lucca nella libreria del R. Archivio di Stato. È mancante in fine; e ignorasene l' autore, che fu al certo un giureconsulto lucchese.

31. **CORDERO DI S. QUINTINO** (Giulio). **Notizie sulla vita del conte Giorgio Viani**, *socio corrispondente dell' Accademia Lucchese, lette nell' adunanza de' 5 decembre* 1816. — In fogl. di pag. 6. Si leggono nel codice miscellaneo della R. Biblioteca di Lucca, segnato di n.° 527.

32. **CRESCINI** (Ermenegildo). **Nota di documenti della famiglia Malaspina.** — È un inventario ragionato di documenti pubblici, fatto dal Crescini nel secolo XVII, quando era egli podestà di Mulazzo per i Marchesi Malaspina. Si conserva manoscritto presso il sig. Ferdinando Micheloni di Mulazzo. È ricordato da Eugenio Branchi a pag. 12 delle sue *Lettere a Pietro Fraticelli sopra alcune particolarità della vita di Dante,* impresse a Firenze, nel 1865, dalla tipografia all' insegna di S. Antonino.

33. **CRONICHETTA** *ms. esistente nell' Archivio domestico dei Malaspina di Mulazzo.* — Il sig. avv. Eugenio Branchi così me ne dava notizia: « altro non è che uno spoglio, « non cronologico, di più e vari atti pubblici attinenti a feudi e feudatari lunigianesi, « con alcuni ricordi di avvenimenti politici locali dei secoli XIII, XIV e XV. L' autore « è ignoto; l' opera è dettata in latino discretamente corretto ».

34. **CRONOLOGIA** *dell' antichissima Casa Cybo; all' Eminentissimo e Reverendissimo sig. Card. Cybo Legato di Romagna.* — Ignorasi chi sia l' autore di questa scrittura, ripiena di goffissime favole, e di niun vantaggio per chi vorrà scrivere la storia dei Cybo. È in 4.°, non ha numerazione di carte, e si trova a Massa nel R. Archivio Segreto.

35. **DIANA PALEOLOGO** (Giovambattista). **Succinte notizie** *che dansi dell' origine del feudo di Massa e dell' ingrandimento di esso operato dalla Casa Cybo.* — In fogl. di pagg. 8 non numerate. Si conserva a Modena nel R. Archivio di Stato. Sostiene che Massa si chiamava in antico Fanum Herculis, e adduce in prova l' aver quel Comune per divisa la *mazza d' Ercole.* Dice poi che dovrebbe chiamarsi *Mazza,* e asserisce che il volgo invece di *Mazza* mise in uso *Massa* « vocabolo corrotto dalla

pronunzia de' popoli confinanti, cioè genovesi e lucchesi, li quali pronunziano il *z* per *s* ». Parla del dominio che vi ebbero i Malaspina, e come possesse ne' Cybo, de' quali racconta le geste principali ed enumera i benefizi recati al Paese.

36. — — **Rilevanti conseguenze** *che porta seco lo Stato di Massa e Principato di Carrara, da notificarsi a chi occorre per riconoscersi l'importanza dell'accasamento con la Principessa erede dello stesso Ducato e Principato.* — È un quaderno in fogl. di pogg. 9, che si conservo del pari nell'Archivio Modanese.

37. — — **Memorie politiche** *manoscritte di Giovambattista Diana Paleologo massese.* — Codice in fogl. posseduto dal marchese Giuseppe Campori di Modena. Oltre le due scritture, già ricordate, contiene una lettera del Diana Paleologo al Duca di Massa, assai importante per la vita di esso scrittore; della quale discorre anche ne' *Recapiti da far vedere e sentire alla Ser.ma Duchessa ad oggetto che vi faccia sopra le sue savie riflessioni per risolvere ciò che sarà di suo maggior piacere,* che leggonsi a c. 13-17; ed una sua istanza, che sta a c. 18. Si ha poi di lui:

1.° *Informazione all'Ill.mo Sig. Auditore Generale Melatti sopra la scrittura esibita dalli Sigg. Consoli della Communità di Massa.*

2.° *Ragguaglio della mia missione a Milano dal Sig. Principe Eugenio.*

3.° *Dispaccio che allestissi dal conte Diana Paleologo da inviarsi al Sig. Principe Eugenio a Vienna sopra il matrimonio o sia accasamento del Sig. Principe di Soissons pronipote di S. A. con la Ser.ma Erede delli Stati di Massa e Carrara.*

4.° *Notizie della città di Massa e dello Stato di Massa.*

38. **DIARIO** *delle cose avvenute a Massa dal 19 agosto 1793 al 23 gennaio 1796, e Lettere nelle quali si racconta l'occupazione di Massa fatta dai Francesi nel 1796.* — Ms., in 4.°, di pag. 48, che si conserva presso Giovanni Sforza di Montignoso. Ignorasene l'autore, che fu testimone e parte degli avvenimenti che descrive, e sebbene caldo seguace de' Francesi, non manca di raccontare francamente le molte e sozzissime ribalderie che commisero.

39. **DESCALZI** (Alessandro). **Memorie storiche delle due città di Luni e Sarzana,** *divise in tre parti. Prima parte, dell'antica distrutta città di Luni; seconda parte, della città di Sarzana sostituita invece della distrutta Luni; terza parte, come Sarzana fu resa illustre da molti sarzanesi e da più potentati: raccolte et in compendio descritte dal Padre Fra Alessandro Discalzi di Sarzana Minore Osservante Riformato, MDCCLVIII.* — Codice cartaceo in fogl. di pag. 343 numerate, oltre 18 in principio senza numerazione, posseduto dal Marchese Angelo Alberto Remedi di Sarzana. L'autore con queste parole dà conto del suo lavoro a chi legge: « Essendomi « causalmente giunte sotto gli occhi alcune antiche notizie delle due città Luni e « Sarzana, mio patria, mi ha mosso il naturale affetto a ricercarne cognizioni mag- « giori. Perlochè, esaminato molte antiche scritture e diversi autori, ho osservato che « tanto della città di Luni, come di quella di Sarzana, alcuni hanno scritto alcune

« cose, ma chi in una particolarità e chi in un'oltra, et alcuni co' i loro racconti,
« molto si sono ollontonati da esse città. Non ho però trovato oleuno che abbi unica-
« mente delle medesime scritto intieramente il tutto, onde, avendone io appreso non
« poca amirazione, ho pensato di fare un'esatta raccolta di tutte le dette notizie e
« formarne in compendio le presenti Memorie Storiche; e se pur talora (abbenchè per
« poco) mi allontano col racconto da esse città, mi è convenuto ciò fare per far ca-
« pire le cagioni degli successi che alle medesime avvennero. Mi protesto però di
« non avervi messo cosa alcuna del mio, solchè la sempliee e debole fatica in ricer-
« care, esaminare e concilisre li storici de' quali mi sono valso. Se pur vi trovaste
« olcun successo preteso insussistente, o riferito da autor preteso mendace (il che
« non credo), non sarebbe in tal caso mia la colpa, ma di tal autore che aveva scritto
« senza aver sicure e certe le relazioni degli successi avvenuti od esse città. Ho io
« procurato sfuggire tutte le digressioni, colle quali tal volta alcuni storici, anzi scrit-
« tori, per dimostrare e far pompa del loro sapere piuttosto annoiono chi legge, e
« come vuole il nostro Mascardi nella sua *Arte istorica:* Le storie devono esser ra-
« portate sincere, pure, autorizote e senza ornamenti. Da me il lettore potrà accettare
« solo il buon genio che ho avuto di mettere in chiaro ciò che sin' ora parmi essere
« stato all'oscuro. Protestandomi che il tutto intendo rimettere all'esame et al giudi-
« zio di chi puol averne cognizioni moggiori, da cui averò piacere se di ciò ne uscirà
« alcun altra opera, che riesca di maggior gradimento della presente. »

La prima parte, che tratta di Luni, della sua origine, delle vicende e della distru-
zione di essa, dividesi in cinquantaquattro capitoli, come appresso:

I. *Della Provincia di Lunigiana.*

II. *Dell' edificazione di Luni e suo stemma gentilizio.*

III. *Luni fu soggiogata dalli Romani.*

IV. *Li Liguri saccheggiarono Luni. Suo governo e suoi riti.*

V. *Nascita di Gesù Cristo nostro redentore.*

VI. *Luni convertita alla fede cattolica da S. Paolo Sergio.*

VII. *Di S. Basilio primo vescovo di Luni.*

VIII. *Construzione della chiesa cattedrale di Luni.*

IX. *Luni in ogni tempo produsse uomini insigni.*

X. *Di Caio o sia Gneio Massimo cittadino lunese e martire.*

XI. *Di S. Eutichiano papa e martire cittadino lunese.*

XII. *S. Maurizio destinò predicatori in Valdimagra.*

XIII. *Di Cittonato lunese cardinale.*

XIV. *S. Caprasio predicò in Lunigiana.*

XV. *Di Messalino lunese cardinale.*

XVI. *La città di Luni saccheggiata dalli Gotti.*

XVII. *La città di Luni saccheggiata da Attila.*

XVIII. *Di S. Salario vescovo di Luni e martire.*

XIX. *Di Crescenzio lunese cardinale.*

XX. *Di S. Ebbadio vescovo di Luni e martire.*

XXI. *S. Ilario papa fece in Luni riedificare un monastero.*

XXII. *Di S. Terenzo vescovo di Luni e martire.*

XXIII. *Del B. Vittore vescovo di Luni.*

XXIV. *Di S. Venerio abbate cittadino lunese.*

XXV. *Gli Ostrogoti incendiarono la città di Luni.*

XXVI. *Accino figlio d' Ilduino Principe di Luni uccise il re Teodoberto.*

XXVII. *I Longobardi in Lunigiano trattarono prima come amici poi come nemici.*

XXVIII. *Di S. Ceccardo vescovo di Luni e martire.*

XXIX. *Di S. Venanzio vescovo di Luni.*

XXX. *Di S. Venanzio abbate.*

XXXI. *S. Riccardo passò da Luni.*

XXXII. *Del B. Apolinare vescovo di Luni a cui fugli dato il dominio temporale della Provincia Lunese.*

XXXIII. *Di Cassino lunese cardinale.*

XXXIV. *Di Abondazio lunese cardinale.*

XXXV. *Giunse al porto di Luni la nave con il Volto Santo et il preziossimo Sangue di Nostro Signore Giesù Cristo.*

XXXVI. *Luni in divisione restò all' Imperatore.*

XXXVII. *La città di Luni tradita e saccheggiata.*

XXXVIII. *Il re Berenzario prese in sua protezione il Vescovo di Luni.*

XXXIX. *Ottone Magno et il figlio confirmarono li privileggi al Vescovo di Luni.*

XL. *Li Saraceni saccheggiarono la città di Luni.*

XLI. *Corrado imperatore confirmò li privileggi al Vescovo di Luni.*

XLII. *Il Vescovo di Luni scomunicò quelli che tentavano farli perdere il castello di Trebiano.*

XLIII. *Alcuni acquisti fatti dal Vescovo di Luni.*

XLIV. *Pace fatta tra il Vescovo di Luni et i Morchesi Malaspina, e si priva dell' obbazia di Brugnato.*

XLV. *Prelati francesi assassinati vicino a Luni.*

XLVI. *Il Vescovato Lunese venne fatto soggetto alla S. Sede Apostolica, e si privò della chiesa di Carrara.*

XLVII. *Li Sarzanesi negarono l' ubbidienza al Vescovo di Luni e si appoggiarono all' Imperatore.*

XLVIII. *Federico I, imperatore, passò da Luni.*

XLIX. *Gli Imperatori Federico I et Enrico VI confirmarono li privileggi alli Vescovi di Luni.*

L. *Filippo, vescovo di Luni, acquistò molti castelli.*

LI. *Il castello di Marciaso era feudo del Vescovo di Luni.*

LII. *Li Lunesi risolverono abbandonare la città di Luni.*

LIII. *Traslazione della Chiesa Lunese dalla città di Luni in Sarzana.*

LIV. *Il B. Giambattista Tolomeo predicò in Luni.*

La seconda parte, che tratta dell' origine e delle vicende della città di Sarzana, è divisa in settanta capitoli, de' quali ecco i sommari.

XXIX. *Si sottomessero li Sarzanesi con patti a Giovanni Galeazzo Visconti Duca di Milano.*

XXX. *Delli due spedali di Sarzana, uno col titolo di S. Bartolameo, l'altro di S. Lazzaro.*

XXXI. *Di un grande incendio seguito in Sarzana.*

XXXII. *Li Sarzanesi si sottomessero con patti e convenzioni al governo e protezione di Gabriele Maria Visconti.*

XXXIII. *Li Sarzanesi si sottomessero con la loro giurisdizione al dominio Genovese con patti e convenzioni.*

XXXIV. *Sarzana passò nel dominio di Tomaso da Campofregoso, e gli confermò le convenzioni.*

XXXV. *Sarzana venne di nuovo occupata per il Duca di Milano, e gli confirmò le convenzioni, ma si rimesse al dominio del Fregoso.*

XXXVI. *Successe nel dominio di Sarzana Giano Fregoso, e le confirmò le convenzioni.*

XXXVII. *Guerra seguita tra li Sarzanesi e Carraresi.*

XXXVIII. *Sarzana passò nel dominio di Lodovico et Agostino Fregosi quali le confirmarono le convenzioni.*

XXXIX. *Accordarono li Sarzanesi sito et aiuto per chi voleva andare a farsi delle abitazioni in Sarzana.*

XL. *Furono licenziati da Sarzana li Frati conventuali, ed in cambio vi fu messo li Osservanti.*

XLI. *Le truppe del Duca di Milano saccheggiarono la campagna di Sarzana.*

XLII. *Papa Paolo III e poi Federico III, imperatore, dichiararono Sarzana città, e si ordinò la fabbrica del pubblico palazzo del Governo.*

XLIII. *Lodovico et Agostino Fregosi venderono Sarzana alli Fiorentini quali le fecero ample convenzioni.*

XLIV. *Li Sarzanesi scacciarono li Fiorentini e richiamarono li Fregosi, dai quali furono rimunerati, e fecero il fosso esteriore della città.*

XLV. *Come li Sarzanesi con patti e convenzioni volontariamente si sottomessero al Dominio di S. Giorgio.*

XLVI. *Guerra tra li Genovesi e Fiorentini, a' quali si rese Sarzana; poi gli confermarono le convenzioni. Vi venne li frati Agostiniani invece delli Domenicani, che andarono in esilio.*

XLVII. *Passò da Sarzana Carlo VIII Re di Francia e divenne padrone di essa città.*

XLVIII. *Sarzana ritornò nel Dominio dell' Officio di S. Giorgio, e li confirmò le convenzioni.*

XLIX. *Li Genovesi fortificarono Sarzana; furono licenziati li Agostiniani e richiamati li Domenicani, che fabbricarono il loro convento in città, così ancora lo spedale di S. Bartolomeo.*

L. *Di alcuni successi e pretensioni che ebbero li Fiorentini sopra Sarzana.*

LI. *Fecero voto li Sarzanesi di festare il giorno dell' Immacolata Concezione per la peste che era in Sarzana.*

LII. *Passarono da Sarzana l' Imperator Carlo V, et il Papa Paolo III.*

LIII. *L' Offizio di S. Giorgio trasferì Sarzana e sue adiacenze al Governo della Repubblica.*

LIV. *Li Sarzanesi fecero fare il ponte di materia sopra il fosso alla Porta della città. Decretarono che li forastieri non vi potessero esercitare cariche personali.*

LV. *Si sollevarono li Sarzanesi in favore della sua Repubblica di Genova.*

LVI. *Delli Cappuccini richiesti da' Sarzanesi. Fondazione del loro convento; e delli due fr. Antonio e fr. Tomaso, ambi da Trebiano, laici cappuccini.*

LVII. *Come in Sarzana fu ammesso l' Ordine de' Frati Minori di S. Francesco di Paola.*

LVIII. *Li Sarzanesi ottennero li Frati Riformati dell' Ordine di S. Francesco d' Assisi, quali cambiarono gli Osservanti.*

LIX. *Furono dalli Genovesi levati da Sarzana molti pezzi di artiglieria, e poi rimandati alcuni altri.*

LX. *Invenzione e translazione de' Corpi delli gloriosi martiri S. Marino e compagni dalla Sardegna in Sarzana; e voto fatto dalli Sarzanesi per il mal contagioso.*

LXI. *Li Sarzanesi concessero alli uomini di Trebiano il dover mantenere la barca su il fiume Magra.*

LXII. *Si sollevò il popolo di Sarzana per la Cameretta che volevano mettervi.*

LXIII. *Costruzione del nuovo borgo fuori la porta della città.*

LXIV. *Giunsero a Sarzana alcune truppe francesi; e di varie altre truppe estere in più volte passate da essa città; ed una gran neve e gelo che venne.*

LXV. *Come da' Sarzanesi fu accettata la Congregazione de' Missionari; e passaggio che da' Sarzana fece il Padre Leonardo da Porto Maurizio.*

LXVI. *Guerra seguita contro la Repubblica di Genova, ed in conseguenza anche contro Sarzana, e come furono dalli nemici occupate esse città.*

LXVII. *Come le truppe nemiche furono scacciate da Genova e da Sarzana.*

LXVIII. *Altri tentativi che inutilmente fecero gli Austriaci co' suoi alleati contro Genova e contro Sarzona.*

LXIX. *Come proseguì la suddetta guerra fino alla pace conclusa in Aquisgrana.*

LXX. *Il Sommo Pontefice concesse alla Diocesi di Sarzana l' Uffizio proprio del Preziosissimo Sangue di Gesù Cristo, e poi anche in altri Stati.*

La terza ed ultima parte tratta *Di alcuni Sarzanesi segnalati e riguardevoli in santità di vita e pietà cristiana, nelle dignità, nelle lettere et in valore.* Si compone di XXI capitoli, come segue:

I. *Proemio.*

II. *Catalogo de' Vescovi che sin qui hanno avuto la residenza episcopale in Sarzano.*

III. *Del sommo pontefice S. Sergio IV sarzanese.*

IV. *Del sommo pontefice Nicolò V sarzanese.*

V. *Di Filippo Cardinale Calandrini di Sarzana.*

VI. *Di Lorenzo Cardinale Casoni di Sarzana.*

VII. *Degli Arcivescovi sarzonesi, e prima di Guido arcivescovo di Schetem.*
VIII. *Catalogo de' Vescovi e prelati sarzanesi.*
IX. *Di alcuni sarzanesi segnalati in santità di vita e pietà cristiana, e prima del Beato Onofrio francescano.*
X. *Del Padre Silvestro Landini gesuita.*
XI. *Del Padre Lazzaro Cattanio gesuita e missonario all' Indie.*
XII. *Del chierico Domenico Bernucci.*
XIII. *Del Padre Nicolò Moscardi gesuita e martire.*
XIV. *Del canonico Nicolò Natalini.*
XV. *Di suor Anna Maria Almaier.*
XVI. *Di Cattarina Brondi.*
XVII. *Di Maria Maddalena Torriani.*
XVIII. *Del canonico Gio. Bartolomeo Mascardi.*
XIX. *De' sarzanesi segnalati nelle lettere et in prudenza* (1).
XX. *De' sarzanesi illustri nelle armi.*
XXI. *Della nobiltà, prerogative et onoranze che gode la città di Sarzana.*

38. **DISCENDENZA** *da padre a figliolo e da fratello a fratello fin a giorni d' hoggi del ramo della Casa Malaspina, nel qual entra l' Ecc.za del Principe di Massa per linea materna, come herede del Stato di Massa, e di suo figlio e nipote, i quai primigeniti hanno sempre l' arme e cognome Malaspina. L' altro è il ramo della Casa Cybo con il medemmo ordine di quel di sopra.*

Codice in fogl., legato in pergamena, senza numerazione di carte, che appartiene all' Archivio Segreto di Massa. La *Discendenza* è autenticata e sottoscritta per mano del notaro Grimaldo Peyrani e di Fabio Rugino Pretore di Genova. Ad essa tien dietro una nota di *Pontefici, Cardinali, Arcivescovi et Vescovi* della famiglia Cybo di Genova e Tomacella di Napoli, la quale è una medesima con quella Cybo e porta l' arme stessa. Segue una nota de' Cybo illustri in mare, una nota degli *Stati antichi e moderni et governi in vita e a tempo nella famiglia Cybo,* una nota delle signore della Casa Cybo titolate, e una nota de' parentati de' Cybo in diversi tempi.

39. **DISCORSO** *economico e politico fatto da molti nobili genovesi per passatempo in Villa, col supposto che ci fosse uno il quale offerisse di far carreggiabile la strada che dalla Spezza conduce nella pianura della Lombardia, con che dalla Repubblica di Genova si facesse portofranco alla Spezza. E nel quale si cerca se questo partito dalla Repubblica di Genova doveva accettarsi.*

---

(1) Ragiona de' seguenti: Antonio Ivani, Antonio Venturini, Agostino Bernucci, Aldarano Mascardi, Benedetto Celsi, Benedetto Benetti, Bonaventora De' Rossi, Filippo Griffi, Francesco Cicala, Filippo Casoni, Girolamo Mercadanti, Gottardo Stella, Giacomo Leoni, G. B. Provini, fr. Gio. Benedetto Cava, fr. Domenico Maria Molinari, fr. Francesco Maria Masioelli, fr. Girolamo Morelli, fr. Gio. Antonio Ricciotti, fr. Gio. Gregorio Bardi, fr. Tomaso Vincenzo Moniglia, Ippolito Landinelli, Luigi Cattani, Orazio Landinelli, Prospero Calani.

Si leggo in uno zibaldone del secolo XVII, posseduto dal Sig. Achille Neri di Sarzana. In questa breve scrittura si esaminano tutti gli argomenti così in favore come contro alla proposta, e si conclude col negare l'utilità per la Repubblica di un portofraaco alla Spezia. Al Discorso tien dietro una lettera *ai Serenissimi Signori*, scritta da un membro del Consiglio della Repubblica Genovese, nella quale si esaminano le ragioni politiche e commerciali che non consentono il portofranco di Spezia, si conclude negando che potesse recare vantaggio alla Repubblica, e si propongono alcuni mezzi per far rifiorire il commercio nella città di Genova. Segue un'altra lettera indirizzata ad un amico, in cui si esaminano tutte le ragioni già esposte contrarie al disegno, e si confutano con ordine ed assennatezza; si enumerano i benefici de' quali può vantaggiarsi la Repubblica, ed affermasi l'utilità di stabilire nel Golfo il portofranco.

40. **DISCORSO** *istorico-diplomatico sopra i feudi della Marchia di Luni.*

Si conserva manoscritto a Milano nel R. Archivio Governativo, e ignorasene il nome dell'autore. Si compone di due quaderni, di 26 fogli, numerati da un solo lato.

41. **DOCUMENTI** *intorno alla composizione delle vertenze in materia di confini fra la Repubblica di Genova e il Gran Duca di Toscana, insorte nei territorj di Zignago e Godano da una parte, e della Valle di Rossano e Zeri dall'altra.*

Stanno nel Cod. miscel. cart. B. VIII. 8 della Biblioteca della R. Università di Genova; e i documenti sono i seguenti:

1.° *Plenipotenza del Gran Duca di Toscana.* Si nomina Commissario il cav. Senat. G. B. Nelli.

2.° *Plenipotenza della Repubblica per il M. Gio. Battista Oderico.* Lo si nomina pure Commissario.

3.° *Pienpotere di S. M. il Re di Sardegna.* Era stato eletto arbitro; ed egli deputa il Cav. Commendatore Pietro Giuseppe Graneri ministro presso S. Santità.

4.° *Instruzione per il M. Gio. B. Oderico.*

5.° Atti e relazioni del collocamento di confini sul monte Gottero collo intervento del Giusdicente di Borgo Taro qual rappresentante il Duca di Parma.

6.° Accettazione per parte della Repubblica dell'arbitrato nel Re di Sardegna.

7.° Ratificazione dei Serenissimi Collegi della Convenzione fatta in Pontremoli li 22 Novembre 1780.

8.° *Proclama di S. A. R. l'Arciduca Gran Duca di Toscana.*

9.° *Minuta di Proclama da pubblicarsi nelle Communità di Zignago e Godano.*

10.° Atto di collocazioae di confine a Monte Gottero.

11.° Atto di collocazione e ripristinazione di termini sulla stessa linea di Monte Gottero.

12.° *Relazione del M. Gio. Battista Oderico.*

13.° *Piante due di Montenero denominato da' Toscani Montegottero.*

Tutti questi documenti hanno la data degli anni 1780 e 1781.

42. **EPITAFFI** *delle fabbriche nuove nel Golfo della Spezia.*

Stanno dalla pag. 130 alla pag. 132 del Codice B. I. 37 della Biblioteca della R. Università di Genova. È una trascrizione delle epigrafi che furono scolpite nel 1606 e 1607 quando Giulio Rapallo fece restaurare le mura della città di Spezia, le porte ed alcuni fortilizi. Chi ne trasse copia vi ha posto parecchi errori, che furon corretti da pietosa mano moderna.

43. **FAIE** (Giovanni Antonio). **Cronache.**

Il ch. sig. avv. Eugenio Branchi, che in servigio della sua *Storia della Lunigiana feudale* fece un lungo e diligente studio sulle varie cronache di quella provincia, mi scriveva: « Il più stimabile per esattezza, spirito e una certa critica è Gio. Antonio « Faie *speciale di Bagnone*, che compilò le sue cronache dal 1408 al 1470, anno nel « quale morì. Egli però scrisse empiendo i suoi ricordi di voci usate nel dialetto na- « tivo, che a poco a poco divennte antiquate, e però non intelligibili universalmente, « obbligò i cultori delle patrie memorie a tradurle, compendiando lo scritto, con danno « della storica verità ».

44. **FALCONI** (Giambattista). **Vita del cannonico Giam Bartolomeo Mascardi sarzanese.**

È citata dal Discalzi nel cap. 18 della parte III delle sue *Memorie storiche di Luni e Sarzana*, manoscritte presso il chiarissimo sig. marchese Angelo Alberto Remedi, sarzanese. Il Falconi era rettore di Falcinello.

45. **FEDERIGI** (Federico). **Dizionario storico.**

Codice cartaceo del secolo XVII, di cart. 115, posseduto dalla Biblioteca della R. Università di Genova, e segnato B. VI. 17. In quest' opera, al dire dell' Olivieri (*Carte e cronache manoscritte per la storia Genovese*; pag. 35) l' autore « illustra « tutto quanto di bello e di notabile storicamente ed artisticamente si trovava nella « Liguria ai suoi tempi e quanto avea ad essa relazione ». Il ch. sig. cav. Emanuele Celesia nel darmi notizia dell' opera del Federigi, così mi scriveva: « Pochi sono gli « articoli che riguardano la Lunigiana, e tutti involuti di favole. E valga il vero « s' incomincia l' art: *LUNI* col dire che fu fondata da genti egizie che adoravano « la Luna ».

46. **FERRARI** (Emilio). **Ricordi storici di Castelnuovo di Magra.**

A pag. 289 del tom. XI, part. II della serie terza dell' *Archivio storico italiano* si legge: « L' Autore annunzia la pubblicazione dell' opera sua col seguente manifesto, « che noi crediamo bene far noto ai cultori delle storiche discipline.

= I minori castelli d' Italia hanno tuttavolta illustri memorie; e la grande storia « della Penisola può forse avvantaggiarsi della piccola d' una terra. Decadendo Luni, città « misteriosa, che fu contrastata tra i Liguri e gli Etruschi, visse romana, morì barbara, « gli abitanti che ne uscirono, eressero nuovi castelli nella Valle di Magra ed ampliarono « gli antichi. Le memorie prime di Castelnuovo appartengono al secolo XII: i molti

« dominii sotto cui passò la Comunità Casteluuovese, che fece con quelli convenzioni « particolari, rendono importante la storia di essa. In Castelnuovo ebbero giurisdizione i « Vescovi Conti di Luni, — il Comune di Lucca, — i Malaspina, — Costruccio Castracani, — i Visconti, — il Comune di Genova, e Carlo VIII re di Francia, — i Campofregoso, — il Comune di Firenze, — il Banco di S. Giorgio, — indi la Repubblica di « Genova, di cui Castelnnovo seguì le ultime vicende. La Valle di Magra fu celebrata « dalla poesia dell'Alighieri e dalla prosa del Boccaccio. In Castelnuovo, nel 1306, « Dante conchiuse una pace fra Antonio di Canulla, vescovo lunense, ed i Malaspina, di cui era ospite. Tale avvenimento, che è una curiosità politica e letteraria « del secolo XIV, accennato di volo dai migliori biografi dell'Alighieri, è narrato « minutamente in questi *Ricordi*, nei quali si delinea la scena che, illustrata dalla figura « del Poeta divino, fa desiderare le sue particolorità storiche e topografiche. Gli « Statuti di Castelnuovo descrivono la libertà municipale, la dipendenza politica, le « leggi e gli usi della Comunità nel medio evo. Alla storia degli avvenimenti si unisce « quella dei costumi, ed entrambe completano il quadro, formando la prima il di« segno, che dalla seconda vien colorito ». =

Non è fino a qui venuta in luce quest'opera, e forse chi sa che non resti per sempre manoscritta, a cagione della tremenda infermità che sventuratamente ho percosso l'Autore.

47. **FERRARI** (Gio. Paolo) **Cronaca di Pontremoli.**

Si conserva nell'Archivio di Pontremoli nel protocollo di questo notaio, segnato D. n.° 4. Incomincia col 19 Aprile 1534 e termina col 17 Agosto 1575. Si compone di 39 pagine. L'Autore era figliuolo di Gio. Maria Ferrari, detto Marione; nacque in Pontremoli, ed ebbe per moglie Angiola Zambeccari.

48. — (ser Marione) **Cronaca di Pontremoli.**

Era chiamato Marione per vezzo; il nome suo fu Gio. Maria, e nacque a Pontremoli da Frapelone Ferrari. Questa Cronaca, che descrive gli avvenimenti pontremolesi dal 24 Febbraio 1525 al 1° Luglio 1538, ed è compresa in 26 pagine, trovasi nell'Archivio di Pontremoli nel protocollo di esso notaio segnato G. n.° 7. L'avv. Eugenio Branchi, che n'ebbe tra le mani due copie, una delle quali intitolata *Cronache di ser Marione Ferrari Notaro pontremolese*, mi scriveva: « è un cronista di qualche « pregio per la veridicità, ma narratore di fatti talvolta d'importanza minima, senza « critica o nesso, salvo quello dell'ordine cronologico ».

49. **FIASELLA** (Domenico). **Lettere autografe** *al Padre Angelico Aprosio da Ventimiglia.*

Leggonsi nel Cod. E. VI. 13 della R. Biblioteca Universitaria di Genova. Sono cinque e contengono utili notizie per chi voglia scrivere intorno a questo celebre pittore sarzanese. La prima è in data del 20 giugno 1665, la seconda del 17 giugno 1667, le altre del 20 giugno, del 12 agosto e del 19 settembre 1668.

50. **FILARCHEO** (Onorio). **Memorie** *per servire all'istoria della famiglia Malaspina raccolte ed ordinate.*

Quest' opera nell' anno 1828 si conservava manoscritta presso l' abate Fabrizio de' marchesi Malaspina, Riformatore della R. Università di Torino, come apparisce da un manifesto di associazione, pubblicato a Genova in quell' anno stesso, co' tipi del Ponthenier. Non venne mai posta in luce, e forse ne fu cagione l' aver trovato un numero troppo ristretto di associati. Chi si nasconda sotto il nome di Onorio Filarcheo non saprei dire con certezza.

51. **FREDIANI** (Carlo). **Memorie e documenti** *raccolti per la compilazione di un Archivio Storico Lunense.*

Il 24 febbraio del 1847 moriva a Massa, sua patria, Carlo Frediani, nato il 12 gennaio del 1803. Ebbe amore grande agli studi di erudizione e di storia, ma pochissimo potè egli studiare nella sua giovinezza, costretto come fu a consacrare le braccia al sostentamento della famiglia; e perciò dell' ingegno non ebbe modo di dare quei maggiori frutti, che erano da aspettarsi da lui, se la sorte gli si fosse mostrata benevola. Pensò di scrivere la storia di Massa, e si mise animosamente a raccoglierne i materiali. La morte non gli concesse di porre in atto il nobile disegno; ma forse anche se avesse avuto più lunga e meno infermiccia e tribolata la vita, non l' avrebbe certo mandato ad effetto; chè troppo lunghi e gravi e severi studi gli restavano a fare per colorirlo degnamente. Avvistosene egli medesimo, volse l' animo a un altro lavoro, a quello cioè di pubblicare un *Piccolo Archivio storico lunense, o sia collezione di memorie, opuscoli e vari documenti, con note, la maggior parte inediti per servire alla storia di tutta la Lunigiana antica e moderna, ed in ispecie delle città di Massa, Carrara, Sarzana e Pontremoli, della Versilia e di qualche terra della Garfagnana, utili insieme alla storia d' Italia, massime a quella delle Belle Arti.* Il 22 settembre del 1843 ne stampò il manifesto d' associazione e il proemio. L' opera doveva spartirsi in tre grossi volumi in 8.°, composti ciascuno di sei dispense, da uscire in luce ogni due mesi. « Ma un acerbo destino (scrive un biografo suo) gli tolse anche tale con« solazione, e dovette rendere l' estremo fiato col rammarico, che tante sue fatiche « giacessero sconosciute e quasi inonorate, nè conferissero a benefizio del suo paese ». Per buona fortuna i manoscritti dell' erudito massese non sono andati dispersi; e di questo se ne deve il merito all' illustre amico mio Giuseppe Campori, che li comprò dagli eredi del Frediani, e sa conservarli in maniera che agli studi e agli studiosi tornano di giovamento.

Si compongono come appresso:

1. *Indice delle materie contenute nei diversi spogli fatti da me C. F. di molte carte, protocolli, pergamene ec. esistenti in diversi Archivi della città di Lucca e anche in Archivi di altre città e paesi.* Un vol. in 4.°
2. *Spogli fatti da Carlo Frediani in diversi Archivi ec.* Filze n.° 3 in 4.°

La I contiene: Copie e transunti di varii documenti esistenti nell' Archivio Segreto di Massa — Spoglio di alcuni libri degli Ordinari e di alquanti altri registri, che trovansi nell' Archivio della Segreteria Comunale di Massa — Appunti cavati dalla Biblioteca Estense di Modena — Estratti dall' Archivio Comunitativo di Pietrasanta — Spoglio del Codice Pallavicino esistente nell' Archivio Capitolare di Sarzana.

La II contiene: Spoglio dell'Archivio Capitolare di Sarzana — Spoglio di alcuni libri parrocchiali della Cattedrale di Sarzana — Spoglio dell'Archivio Malaspina di Caniparola — Spoglio degli antichi protocolli esistenti nell'Archivio del Notaro Giuseppe Doberti di Lerici — Appunti cavati dalle carte dell'Ab. Domenico Barsocchini di Lucca — Spogli fatti nel R. Archivio di Stato in Lucca — Note tratte dai protocolli notarili esistenti presso i sigg. Curotti, Bernucci e Clavacci.

La III contiene: Spogli fatti a Lucca nella Biblioteca ed Archivio di S. Maria Corteorlandini; nell'Archivio della Cancelleria Arcivescovile; nell'Archivio Capitolare di S. Martino; nell'Archivio della Corte de' Mercanti; nel R. Archivio degli Atti Notarili; ne' manoscritti della R. Biblioteca Pubblica; e nelle carte dell'Ab. Pietro Pera.

A queste tre filze fanno corredo molte note di pugno del Frediani, non distribuite nè per ordine cronologico nè per materia, ma confuse assieme e risguardanti svariatissimi argomenti, luoghi e persone.

52. **FREDIANI** (Carlo). **Progetto di un Regolamento** *per la Biblioteca della R. Accademia de' Rinnovati di Massa.*

In fogl. di pagg. 8, presso il Marchese Giuseppe Campori di Modena. Venne dal Frediani compilato il 17 febbraio del 1844, ed in questo lavoro ebbero mano anche il conte Paolo Guerra e l'avv. Giovanni Baldacci, a ciò deputati dall'Accademia, che volle si aprisse la Biblioteca ad uso dei soci il giovedì d'ogni settimana. Intorno all'origine ed alle vicende di questa Società, così scrivevamene l'amico mio cav. Ferdinando Compagni di Massa, che da più anni ne è benemerito Presidente.

« Con Alderano spentasi la prole maschile dei Cybo, la Duchessa vedova, Ricciarda « Gonzaga dei conti di Novellara, prese a governare lo Stato di Massa durante la « minorità della figlia primogenita, Maria Teresa. Tempo per noi felicissimo fu la « lunga Reggenza di costei; e della savia e benefica amministrazione di Ricciarda « non è anche spenta la memoria. Allora appunto ebbe origine la nostra Accademia.

« Viveva in Massa Giuseppe Maria Colombini, frate servita, uomo di non comune « dottrina ed acceso di singolare desiderio di pubblico bene. Di proprio moto e gra- « tuitamente egli aprì nel suo convento un corso di lezioni di Teologia e Storia « Ecclesiastica, e copioso fu il numero dei discepoli. Il buon padre indefessamente li « istruiva, ed in breve tempo formò molti buoni allievi. Ma la invidia degli altri frati « lo perseguitò, ed ingiustamente accusato di professare non sane dottrine, ebbe di- « vieto di leggere nel convento. Il Magistrato dei Consoli (così in quel tempo si « chiamavano gli Amministratori del Comune, donde il nome di Consolare alla nobiltà « del paese) lo invitò a continuare le sue lezioni in altro luogo: così egli potè pro- « seguire ad attendere al pubblico insegnamento con uguale zelo ed anche con numero « maggiore di discepoli. Fra costoro i migliori ed i più amici a lui lo incitarono a « porre in atto il disegno, già concepito, di fondare un' *Accademia dogmatica-istorica- « critica*, che promovesse in Massa gli studi di teologia e di storia ecclesiastica. « I nomi dei benemeriti fondatori di questa istituzione sono i seguenti: Giuseppe « Maria Colombini, Giovanni Covaccia, Giovanni Berlinghieri, Giulio Cybeo, Tommaso « Belatti, Gio. Francesco Grazioli, Paolino Cybeo, Gio. Battista Brunetti, Gaspare Guerra,

« Gio. Battista Staffetti, Andrea Faita e Angiolo Maria Serviti, tutti ecclesiastici. Deli-
« berarono che l'Accademia si chiamasse dei *Derelitti*, che avesse per impresa un
« *olivo sorto a caso sur una rupe*, col motto *iniussa virescit;* che fosse governata da
« un Principe con un Segretario e due Censori, soggetti tutti ad annuale elezione;
« che vi fossero due Lettori, i quali pubblicamente insegnassero teologia e storia
« l'uno, l'altro filosofia; che le adunanze avessero a essere mensili, e dagli accade-
« mici, per turno, vi si leggessero dissertazioni teologiche o storiche o filosofiche:
« dichiarando finalmente di riconoscere a protettore celeste il gran dottore della Chiesa
« S. Girolamo; in terra invocarono l'aiuto ed il favore della Duchessa Reggente. La
« quale fu larga di sussidi e di onori alla nascente istituzione: ne approvò gli Statuti,
« le assegnò un'annua rendita, ne adornò la impresa aggiungendole lo spino fiorito dei
« Malaspina, volle che le adunanze mensili si tenessero nella Biblioteca del Palazzo
« Ducale, e che l'Accademia fosse solennemente inaugurata con pubblica seduta nella
« chiesa delle Stimmate.

« Il 28 luglio 1733 le carrozze della Corte conducevano alla chiesa il Principe
« dell'Accademia, le artiglierie del castello tuonavano, suonavano a distesa le cam-
« pane di tutte le chiese della città. Bernardo Luciani, Ministro della Reggente, lesse
« i decreti Sovrani e proferì discorso accomodato alla circostanza: Giulio Cybei, primo
« Principe dell'Accademia, rispose ringraziando la Reggente, esponendo lo scopo della
« istituzione, e pubblicò i nomi degli Accademici.

« Così ebbe principio l'Accademia dei Derelitti, cui presto diedero buon nome
« la diligenza e lo zelo dei fondatori, ed accrebbero riputazione i dotti e virtuosi
« uomini di altri luoghi che accettarono di esserne soci corrispondenti. G. B. Casaregi,
« Marcantonio dei Mozzi, un Salvini, un Lami, un Gori, due Ricciardi, il Cocchi, il
« Manni, il Dati, Bernardino Perfetti sono inscritti nell'albo accademico di quel tempo,
« ed erano tutti cospicui per dottrina fra i più ragguardevoli letterati del secolo.

« Presto però l'istituzione fu segno all'invidia e alla maldicenza; ma la mal-
« vagia opposizione s'infranse contro la ferma volontà degli Accademici e la saviezza
« di Ricciarda.

« Passata costei a miglior vita, l'Accademia ebbe il favore della Duchessa Maria
« Teresa, e visse assai prosperamente sino alla fine del diciottesimo secolo. Per opera
« di Giuseppe Antonio Salvioni agli studi teologici e filosofici si aggiunsero nel 1775
« gli economici, ed alcun tempo appresso s'introdussero eziandio quelli delle belle
« lettere per impulso di Gaspare Iacopetti, Francesco Fini, Antonio Compagni e
« Domenico Nardini, valenti maestri i due primi, valenti discepoli gli altri.

« I grandi rivolgimenti politici della fine del secolo scorso non soltanto, come
« avvenne ai dì nostri, costrinsero l'Accademia al silenzio, ma spensero affatto la
« istituzione. Nè fu che nel 1806, che essendo Prefetto di Massa per il Regno Italico
« Stefano Ticozzi, uomo di qualche valore nelle lettere, rivisse sotto la denomina-
« zione di *Accademia scientifico-letteraria delle Alpi Apuane*, avendo per istituto la
« unione degli studi letterari e scientifici alla cura degli interessi economici della
« Provincia, e decretandosi a tal fine, che in ciaschedun anno si conferissero sei
« medaglie d'argento a coloro che presentassero le migliori memorie intorno a ciò.

« Composero l'Accademia i pochi soci superstiti de' *Derelitti* e gli uomini più colti « nativi della città o che vi dimorassero, fra i quali, oltre al Ticozzi, vanno nominati « Giovanni Fantoni di Fivizzano, Tommaso Malaspina di Villafranca ed un Romei « napoletano, dotto ingegnere militare agli stipendi del Regno italico. Presidente ne « fu Stefano Ticozzi, Vicepresidente Giovanni Fantoni, Segretario per le scienze « Gio. Battista Felici, e per le lettere Antonio Compagni.

« Ma la nuova Accademia non ebbe nè rigogliosa nè lunga vita (1); e quando « nel 1814 lo Stato di Massa ritornò ad essere dominato dall'ultima discendente degli « antichi Principi, Maria Beatrice Estense, si pensò a riformarla con nuovi Statuti « sotto gli auspici della novella Sovrana.

« Non fu riassunta l'antica denominazione dei *Derelitti*, non conservata la recente « delle *Alpi Apuane*, ma si chiamò *R. Accademia scientifico-letteraria dei Rinnovati*. « Ne fecero parte tutti coloro che avevano appartenuto alle anteriori Accademie, e « vi si aggiunsero quelli che nella città più spiccavano per ingegno e sapere: furono « nominati soci onorari e corrispondenti uomini ragguardevolissimi nelle scienze e « nelle lettere dimoranti in altre città italiane.

« La Duchessa Maria Beatrice ne assunse la protezione, la accomodò di una « stanza nel Palazzo ducale, le assegnò una rendita perpetua di lire duecento italiane: « e volle che per impresa avesse *una fenice che risorge dalle sue ceneri*, col motto « *Post fata resurgo*.

« Primo Presidente della rinnovata Accademia fu Giuseppe Petrozzeni, Governatore « dello Stato di Massa; Vicepresidente Pietro Ceccopieri; Segretario per le scienze « Gio. Battista Felici; Segretario per le lettere Lazzaro Compagni; ebbero la carica « di Censori Domenico Nardini e Gaspare Caccialuini; di Bibliotecario Saverio Rossi.

« Per gli Statuti accademici del 1816 l'Accademia dei Rinnovati è governata « appunto da un Presidente, che insieme col Vicepresidente deve in ciaschedun anno « essere surrogato o confermato. I due Segretari ed il Bibliotecario sono cariche per- « petue: quella di Censore era annuale, ma per modificazioni, recate posteriormente « allo Statuto, non è più in uso. Scopo dell'Accademia è la diffusione dei buoni studi « letterari e scientifici, e da più anni a questa parte anche le belle arti figurano tra « gli studi che in essa si coltivano e promuovono.

---

(1) Riunita che fu Massa al Principato Lucchese, dell'Accademia si prese assai cura il Prefetto Ollivier; ma l'Elisa Baciocchi, che pure era larga del patrocinio suo all'Accademia Napoleone di Lucca ed all'Accademia Eugeniana di Carrara, a quella delle Alpi Apuane sempre si mostrò avversa. Ed infatti nell'agosto del 1809, avendo gli accademici, a proposta dell'Ollivier, che n'era Presidente, fatto istanza all'Elisa che « si degnasse accordare all'Accademia di poter fregiarsi del di Lei Nome Augusto », la Principessa così fece rispondere: « In replica al suo dispaccio del dì 8 del corrente mese, cui era annessa una Memoria della Società scientifica della Città di Massa, diretta ad ottenere di poter prendere il nome di Accademia Elisiana, ho l'onore di prevenirla, che S. A. I. non ha accordato questo permesso, mentre una Società letteraria per poter esser fregiata del Nome Augusto dell'A. S. I. e R. deve essersi resa celebre o dare alla luce delle produzioni che le meritino questo onore ». (Archivio di Stato in Lucca; Lettere di Gabinetto del 1809, n.° 666, e Protocollo di Gabinetto, n.° 814).

« Possiedo una Biblioteca formata a poco a poco, mediante risparmi sulle me-
« schine rendite, che consistono nell' assegnamento di L. 200, di cui già fu discorso,
« ed in un legato di annue L. 28, fattole da un accademico derelitto, il Dott. G. B.
« Berlinghieri. Il numero dei libri tocca appena alle due migliaia, ma nella massima
« parte sono libri buoni e di molto pregio.

« Si adunava dapprima mensilmente e leggevano a turno gli accademici, ma
« oggidì le adunanze sono state ridotte a sei per anno.

« Nomi cospicui onorano l'albo dei soci corrispondenti dell' Accademia dei Rin-
« novati, e vi si leggono quelli di Gioberti, di Pilla, di Savi, di Tosti, di Fornari, di
« Scialoia e di Mamiani, che n'è anzi il Presidente onorario.

« L' altro dei soci ordinari non è copioso, essendo mancati alla vita molti dei
« più antichi accademici, e nissuno o pochi nuovi nomi avendovi surrogato il loro.
« Si ha però in animo di nominare nuovi accademici per rinvigorire col numero e la
« operosità, naturale ai giovani, la istituzione, che attualmente conduce vita sicura, ma
« non reca al paese ed ai buoni studi la utilità che dovrebbe. Bisogna pensare soprat-
« tutto a darle un indirizzo migliore, ed un ordinamento che meglio risponda allo
« spirito ed ai bisogni del tempo: ciò che è sperabile che si faccia nell' anno testè
« principiato ».

53. **FREDIANI** (Carlo). *Su la vita di Monsig. Giulio Brunetti di Carrara, memoria.*

In fogl. di pagg. 15. Lavoro non condotto a fine, che si conserva a Modena presso il Marchese Giuseppe Campori. In parte fu composta nel 1827, e sembra che l'Autore volesse leggerla all' Accademia de' Rinnovati di Massa. La riprese tra mano nel 1829, in cui l' aumentò notevolmente, con animo di presentarla alla Società Colombaria di Firenze; disegno che poi non mandò ad effetto.

54. — **Memorie** *della nobil famiglia de' Brunetti di Massa.*

Filza in 4.° posseduta del pari da Giuseppe Campori. Anche il presente lavoro non fu dal Frediani condotto a compimento. Lo cominciò nel 1825, e pensava d' intitolarlo al conte Lazzaro de' Brunetti, ciamberlano dell' Imperatore Francesco I d' Austria e suo Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario presso Ferdinando VII Re di Spagna. Solo 14 pagine sono scritte in buona copia, il resto parte è abbozzato, parte sono note uniformi, in fogli volanti.

55. — **Genealogia** *di diverse famiglie di Massa e Carrara.*

Grossa filza in fogl. posseduta dal nobile sig. cav. Ferdinando Compagni di Massa. Oltre diverse note riguardanti varie famiglie di Massa e di Carrara, contiene gli alberi genealogici de' Cybeo, de' Colombini, de' Guidoni, de' Ceccopieri, de' Baldacci, de' Belatti e de' Venturini, tutte casate massesi, de' Pellegrini e dei Pisani di Carrara, e dei Maggesi di Castelnovo di Garfagnana e di Massa.

56. — **Nota** *dei fogli più interessanti per le cose patrie che si ritrovano nello Studio del sig. Conte Bernardo Ceccopieri di Massa, ordinati da me C. F.*

Quaderno in fogl. di pagg. 30, posseduto dal marchese Giuseppe Campori di Modena. Le carte sono distribuite in dodici fasci, numerati progressivamente. Il fascio primo, segnato A, contiene:

Lettere del Cardinale Cammillo Cybo al Duca Alderano, suo fratello, scritte da Roma negli anni 1721, 1722, 1726, 1729 e 1730.

Bilancio delle rendite dello Stato d'Aiello, ed altro a ciò spettante.

Copia di una lettera di complimento, scritta in spagnuolo dal De Salas alla Duchessa Ricciarda, vedova di Alderano, nel 1743.

Osservazioni per la pendenza vertente in Firenze tra la Duchessa suddetta e gli eredi di Cosimo Del Sera.

Carta intorno alla procura di possesso di Padulo ec., data dalla Duchessa Maria Teresa al conte Paolo Crispi.

Istrumento dell'affitto di Ferentillo (1719).

Nota de' pagamenti fatti dalla Ducale Camera di Massa per conto delle contribuzioni sborsate dalla medesima dal 1691 al 1714.

Nota de' prestiti fatti da molti carraresi al Duca Alberico III nel 1712.

Nota de' pagamenti fatti in mano de' principi Carlo, Teresa e Alberico dalla Comunità di Carrara per contribuzioni dal 1691 al 1714.

Copia della sentenza del Commissario di Massa in favore di S. A. sopra lo scorporo de' beni.

Convenzione di Montefiascone tra Alderano Cybo e il Cardinal Cammillo, suo fratello, (2 Dicembre 1715).

Inventario delle scritture consegnate dal conte Bernardo Luciani alla Duchessa Ricciarda nel 1735.

Dichiarazione di cambio del sig. Conte Conti in favore di S. A. S. (1720).

Restrictus informationis D. D. Cybo (1711).

Particola del testamento del Patriarca Cybo.

Osservazioni sopra i testamenti dei Principi della Ser.^{ma} Casa Cybo.

Sommario di allegati per le vertenze ultime fra il Cardinale Cammillo Cybo ed il fratello di lui.

Calcolo della dote avuta da D. Teresa Pamfili Cybo Duchessa di Massa.

Assegnamento per le sigg. D. D. Cammilla e Vittoria Cybo pel monastero di S. Chiara di Massa, come da rogito del not.° Pietro Guerra, del 19 luglio 1658.

Fede per mano di notaro di molti acquisti fatti da D. Teresa Pamfili Cybo.

Carte riguardanti le pretensioni di monsig. Cammillo Cybo (1711).

Lettera all'Ab. Tenderini intorno alle pretensioni suddette (1711).

Scritti in favore e contro il Cardinale Cammillo Cybo risguardanti la causa di pretensioni che si agitava innanzi la Congregazione deputata dall'Auditore del Papa.

Minuta dell'istrumento d'accordo fra il Duca di Massa e il Principe Alderano (1712).

Entrata e uscita di Ricciarda Gonzaga Cybo e delle sue figlie Maria Anna e Maria Cammilla Cybo (1741).

Succinta relazione dell'arrivo in Massa della Duchessa di Modena e sua partenza per Genova (1743).

Memoria concernente l' affare di Napoli lo rapporto al capitale di censo di scudi mille tenuto dalla Serenissima Casa Cybo.

Supplica del Principe di Massa al Papa per ottenere licenza di gravare anche i preti per far fronte alle contribuzioni esorbitantissime.

Foglio confidenziale del Duca Alderano al Conte Generale Stampa, riguardante una spiegazione intorno all' abboccamento avuto da esso Duca in Livorno con Bernardo Soprani commissionato dalla Repubblica di Genova (7 Maggio 1720).

Testamento di Teresa Pamfili Cybo.

Conto sopra il prezzo de' 20 cannoni di bronzo venduti dal Duca Alderano alla Repubblica di Genova (1720).

Inventario generale dell' argenteria di Casa Cybo in Massa (1710).

Fogli sui definitivi accomodamenti col Cardinale Cybo.

Il fascio secondo, segnato B, contiene: *Fogli relativi a molti e diversi interessi previlegi ed altro di amministrazione della famiglia Cybo.* Il Frediani indica soltanto i seguenti:

Investiture dello Stato di Massa accordate dall' Imp. Carlo V alla Marchesa Ricciarda Malaspina Cybo il 16 luglio 1529, il 12 aprile 1530, ed il 17 febbraio 1554.

Memorie intorno alla Casa Cybo.

Scritture riguardanti la vita di Monsig. Lorenzo Cybo.

Fogli varii intorno alla genealogia de' Cybo.

Il fascio terzo, segnato C, contiene molte lettere d' auguri e felicitazioni scritte da varie persone alla Duchessa Ricciarda Gonzaga Cybo, vedova di Alderano; o ad ogni lettera è unita la minuta della risposta, di pugno del conte Bernardo Luciani.

Nel quarto fascio, segnato D, si hanno le bozze di moltissime lettere scritte da Ricciarda a diversi Principi e personaggi per annunziar loro l' accasamento della sua figliuola Maria Teresa con Rinaldo d' Este, e per faccende sue domestiche; o gli originali di parecchie lettere ad essa Ricciarda ed al Ministro Luciani.

Il fascio quinto, segnato E, è composto della *Corrispondenza per cose d' uffizio fra il Conte Bernardo Luciani ed il Principe e varii altri, ed altro.*

Diversi editti e risoluzioni del Principe Carlo II, di Alberico III, di Alderano, di Ricciarda, di Maria Teresa o di alcuni Offizi subalterni formano il fascio sesto, segnato di lettera F.

Il fascio VII, segnato G, contiene *Fogli interessanti per le vertenze avute tra S. A. S. il Duca Alderano e le Comunità di Massa e Carrara.* Vi sono riportate moltissime antiche convenzioni fermate dai popoli di Massa o di Carrara con i Marchesi e Principi dominanti; o vi si comprendono, oltre alcune notizie per la storia politica e civile, varie lettere istruttorie, di pugno del Duca Alderano, al Conte Bernardo Luciani.

Il fascio VIII, segnato H, contiene: *Scritture riguardanti le vertenze tra la Comune di Massa e quella di Montignoso* (an. 1723).

Il fascio IX, segnato I, riguarda per intiero il Comune di Carrara, e si compono come appresso:

Carte sull' Abbondanza di Carrara (1732).

Idem sul commercio dei marmi (1744).

Carte sul sale di Carrara (1732).

Idem sul fiume Laveoza (1736 e segg.).

Idem sulla scuola da erigersi nuovamente a Carrara per l'istruzione della gioventù.

Il fascio X, segnato K, contiene: *Fogli legali intorno alle quistioni avute da S. A. Ricciarda per la successione di Novellaro, e su diversi altri litigi.*

Il Fascio XI, segnato L, contiene: *Mandatorie dell'anno 1717 all'anno 1740 per le Comuni di Massa e Carrara.*

Del fascio XII, segnato M, ed intitolato *Miscellanea di manoscritti diversi*, il Frediani descrive le scritture seguenti:

Fatto del Sig. Presidente Brunetti, arbitro delle questioni di confini che si agitavano tra il Marchese Iacopo Malaspina di Licciana ed i Marchesi Serafino Malaspina della Bastia e Ferdinando Malaspina del Ponte (1719).

Attestato del cattivo governo del Marchese Montalbani Governatore di Carrara.

Entrate della Ser.^{ma} Casa di Massa, col ragguaglio di esse sopra il corso di anni 10, cioè dal 1731 al 1740.

Relazione al conte Borromeo intorno all'imprigionamento del conte Gio. Battista Diana Paleologo.

Copia del diploma di nobili aulici, col titolo di conte, ai fratelli Pietro e Giuseppe Antonio *de Cibis* (1724).

Succinta relazione del Governo degli Stati di Massa e Carrara (1732).

Lettera originale degli Anziani della Repubblica di Lucca al Marchese Alberico Malaspina intorno a controversie per Montignoso, e copia della risposta di lui (1510).

Copia e traduzione dell'editto di Carlo VI, dato in Lussemburgo il 29 Maggio 1722, in favore del conte G. B. Diana Paleologo perseguitato dal Duca.

Lettera degli Anziani di Lucca al Duca di Massa per le cose di Montignoso (1729).

Relazione del conte Pietro Guerra al Duca di Massa (1720).

Istruzioni al Brunetti inviato a Vienna (1728).

Copia delle partite concernenti le spese fatte da S. A. S. in occasione della guerra di Lucca e della sollevazione de' sudditi (1722).

Sincero e distinto racconto di quanto è seguito tra la Repubblica di Genova e il Duca di Massa (1725).

Copia della Lettera del Cov. Pellegrini ai Protettori di Carrara, scritta da Roma il 7 Luglio 1595.

Relazione del trattato di matrimonio tra Maria Teresa Cybo e Rinaldo d'Este.

Lettera del Console di Massa al conte Pietro Guerra a Roma per ragguagliarlo dell'unione del Benefizio del Corpus Domini, di giuspadronato del Comune, allo Spedale di S. Cristoforo (19 Dicembre 1745).

Istrumento per gli uomini della Comunità del Forno di Massa con quei di Vinca.

Dimostrazione delle pretese dei Serrati di Firenze contro la famiglia Tacca di Carrara e gli eredi del capitano Guido Guidi, ove trovansi varie notizie intorno allo scultore Pietro Tacca ed ai figliuoli di lui.

Due suppliche del conte Gio. Battista Diana Paleologo al Duca per tornargli nelle grazie (1725).

Lettera di Alderano al Conte di Daun, Governatore di Milano, dal quale era stato incaricato di fargli fare una statua in marmo rappresentante la Concezione (13 Dicembre 1730).

Diverse note di quadri, statue e opere in marmo che tra il 1722 ed il 1724 per ordine di Alderano si levarono dal Palazzo ducale di Massa e dalla villa della Rinchiostra e s' inviarono a Roma a Cammillo fratello di lui.

Note di lavori in marmo ordinati per proprio conto da Cammillo Cybo.

57. **FRUGONI** (Giovanni). **In occasione della festa** *solennizzata in Montignoso nel giorno 7 novembre 1847 per la reversione allo Stato di Modena della detta Terra, allocuzione.*

Fu letta nella chiesa dei SS. Vito, Modesto e Crescenza di Montignoso. È inedita; e si trova nella mia libreria.

58. **GENOVA** (padre Agostino da). **Descrittione** *delle gratie et communicationi concesse da Dio a fra Thomaso da Trebbiano, Laico Capuccino contemplativo della Provincia di Genova, fatta da me frate Ag.° di Genova dell' istesso Ordine, predicatore e deputato alla compillatione delle Croniche in d.ª Provincia.*

Codice in 8.° di cart. 103 numerate, che si conserva a Genova nella Biblioteca della R. Università degli Studi, ed è segnato F. III. 6. Dopo una *Prefattione al pio lettore*, tratta *dell' origine di questo frate Thomaso*, nato di Gio. Michele Barrachino nel castello di Trebbiano, e che vestì a Genova l' abito di Cappuccino il giorno di S. Tommaso Apostolo l' anno 1558. Racconta poi in 274 capitoli le virtù e le geste del buon religioso.

59. **GERINI** (Emanuelle). **Codex** *documentorum illustrium ad historicam veritatem Lunezonae Provinciae ob Emanuelle Gerinio elaboratum.*

Codice cartaceo in fogl. piccolo, di pagine numerate 446 e di altre 10 senza numerazione, nelle quali è compreso l' indice cronologico de' documenti. Contiene 330 documenti, parte editi e parte inediti, e dividesi in due parti. I 267 documenti della prima parte sono disposti cronologicamente, non già i 63 della seconda, di cui lo strumento più recente appartiene al 27 gennaio 1795 ed è la *Supplica dei Marchesi Malaspina di Lunigiana allo Imperatore per essere sgravati d'una imposizione che chiedeva da essi.* Si conserva a Firenze nel R.° Archivio Centrale di Stato. Molti de' documenti che il Gerini trascrisse in questo suo Codice diplomatico sono andati perduti; laonde stimo far cosa gradita agli studiosi della storia paesana il darne qui appresso il sommario che il Gerini medesimo pose in fronte alla sua ricca ed importante collezione.

PARS I.

1. Falso editto di Desiderio, ultimo re dei Longobardi, intorno all' ampliazione di Sarzana e Pietrasanta, inventato da frate Annio Viterbese.

II. Foudazioue dell' Abazia di Aulla; pubbl. dal Muratori, Antich. Est. Part. I. Cap. XXII. Maccioni, Cod. Dipl. Malasp. doc. n.° 1. Atto del 26 maggio 884.

III. Cessione di quattro pievi al Vescovo di Luni Gottifredo, fatta dal Marchese Oberto II, il 26 luglio 998; pub. dal Muratori, Antic. Est. Part. I. Cap. XV.

IV. Donazione de' beni di Fiaocchiara al Mooastero di S. Venerio del Golfo, fatta dal Marcheso Adalberto del fu Adalberto Marchese, nel mese di marzo del 1000; pubb. dal Muratori, Antic. Est. Part. I. Cap. XXIV.

V. Racconto della distruzione di Luni fatta dai Saraceni l' anno 1016 e descritta da Ditmaro Vescovo Marsipurgense.

VI. Donazione di beni al celeste monastero di S. Maria di Castiglione di S. Donnino, fatta dal Marchese Adalberto del fu Oberto; pub. dal Muratori, Ant. Est. Part. I. Cap. XII. Del 10 giugno 1033.

VII. Donazione di beni a S. Veocrio del Golfo, fatta dal Marchese Alberto Azzo II, il 30 novembre del 1050; pubblicata dal Muratori, Ant. Est Part. I. Cap. XI.

VIII. Donazione della corte di Frasso in Corsica a S. Venerio, fatta dal Marchese Alberto Ruffo e Giolitta, sua moglie, nel febbraio 1050; pubblicata dal Muratari, Aat. Est. Part. I. Cap. XXIV.

IX. Giudizio o placito di Arrigo II, imperatore, su lo corte Nasceta, tenuto a favore del monastero di S. Prospero di Reggio contro il Marchese Azzo II, nel giugno del 1055; pubblicato dal Muratori, Ant. Est. Part. I. Cap. XVIII.

X. Confermazione di stati e feudi concessa nel 1077 dall' Imperatore Arrigo IV ad Ugo e Folco Marchesi, figli di Alberto Azzo II d' Este; pubblicata dal Muratori, Aot. Est. Part. I. Cap. VII.

XI. Dichiarazione e concessione di beoi al monastero di S. Colombano di Bobbio, fatta il 30 marzo 1077 dal Marchese Adalberto, figlio del fu Obizo; pubblicata dal Muratori, Ant. Est. Part. I. Cap. XXV.

XII. Donazione di parte della corte di Camisano alla Chiesa cattedrale di Luni, fatta dal Marchese Alberto Ruffo, nel mese di giugno 1085, e pubblicata dal Muratori, Ant. Est. Part. I. Cap. XXIV.

XIII. Riedificazione della chiesa di S. Venerio in l.° d.° Antonia o Campitello, fatta per i Signori di Vezzaoo, nel 9bre 1085; pubblicata dal Laocilotto, Storia Olivetana, lib. II, cap. 2.°

XIV. Donazione di beni alla chiesa di S. Venerio, fatta dal Marchese Oberto del fu Alberto Ruffo e da Giolitta, sua madre, nel mese di giugno 1094; pubblicata dal Muratori, Ant Est. Part. I. Cap. XXIV.

XV. Approvazione e ratifica della dooazione del conte Ugolinello alla Pieve di Castelvecchio di Garfagnana, fatta dalla gran Contessa Matilda in Pontremoli il 4 ottobre 1110; pubblicata dal Pacchi nelle sue Ricerche sulla Garfagnana, doc. n.° VIII.

XVI. Pace tra i Marchesi Malaspina e il Vescovo Andrea di Luni, fatta in S. Alessandro di Lucca, nell' ottobre del 1124; pubblicata dal Lünig, Cod. Dipl. It. tom. II. pag. 247.

XVII. Privilegio all' Abate del mooastero di S. Caprasio di Aulla (Tetaldo), che

deve consecrarsi *more Episcoporum*, soggetto solamente a Roma per bolla di papa Onorio II, del maggio 1126. Copiato dall'originale che esisteva nell'Archivio della stessa Abbazia.

XVIII. Concordia tra i Marchesi Malaspina Guglielmo e Obizzone e il Comune di Piacenza, nella quale i Marchesi permutano il feudo di Compiano in Val di Taro con quel di Figline, il 15 luglio 1141. Copiato dal Registro Magno dell'Archivio della città di Piacenza.

XIX. Ratifica della detta permutazione di Compiano e Figline tra i Malaspina e i Piacentini, del 23 ottobre 1141. Copiata dal Registro Magno dell'Archivio di Piacenza.

XX. Bolla di papa Eugenio III a Gotifredo II, Vescovo di Luni, per la quale i beni del Vescovado lunese dichiaransi sotto la protezione del papa e di S. Pietro, nel novembre 1149; riferita dall'Ughelli, It. Sacra, I, 845.

XXI. Confermasi da papa Anastasio IV il privilegio di papa Eugenio III, concesso al Vescovo Gottifredo II di Luni per bolla del 18 marzo 1153; che si trova nel Codice Pallavicino di Sarzana, edita dall'Ughelli in sua Italia Sacra, I, 846.

XXII. Privilegio dell'Imperatore Federigo I a favore di Sarzana, del 3 novembre 1163, che la dichiara Camera dell'Impero e le concede molte immunità ed esenzioni; riferito dal Landinelli e dal De' Rossi nelle loro Storie manoscritte.

XXIII. Investitura de' feudi imperiali di Lunigiana, concessa dall'imperatore Federigo I al Marchese Opizzone Malaspina, nell'ottobre del 1164; pubblicata dal Maccioni, Codex Dipl. Malasp. doc. n.° 3, e dal Lünig, Cod. It. Dipl. II, 375.

XXIV. Investitura di alcune terre de' monaci di S. Marciano, concessa dall'abate Rainerio al Marchese Obizzone del fu Adalberto Malaspina, il 13 dicembre 1165, il cui originale trovasi nell'Archivio di Pavia.

XXV. Vendita di Pizzo di Corno fatta dal marchese Obizzone Malaspina all'abate del monastero di S. Alberto di Butri, il 4 ottobre 1168; pubblicata dal Maccioni, Cod. Dipl. Malasp. doc. n° 4.

Confermazione di d.ª vendita, fatta il dì 11 ottobre dello stesso anno, da Moruello figliuolo di esso Obizzone Malaspina; pubblicata dal medesimo Maccioni.

XXVI. Fondazione dell'Abbazia di S. Croce del Corvo alla foce della Magra, fatta da Pipino, Vescovo di Luni, nel 1176, che trovasi a c. 394 del Cod. Pallavicino dei Capitolo di Sarzana.

XXVII. Bolla di papa Alessandro III, del 25 aprile 1179, colla quale concede a Pietro, Vescovo di Luni, la facoltà di consacrare l'Abate di S. Caprasio di Aulla; tratta dal Codice Pallavicino.

XXVIII. Cessione della decima del pedaggio di Val di Trebbia, fatta nel gennaio del 1183 dal Marchese Opizzone Malaspina ai monaci di S. Colombano di Bobbio, il cui originale ritrovasi nell'Archivio di d.° monastero, in pergamena, nella cassa N.° 13, fascio 1. lettera G.

XXIX. Convenzioni tra i Marchesi Obizzone I Malaspina e il suo figlio Obizzone II con i Piacentini, intorno ai paesi Dunisone, Oramola, Carpinetto e Bismantova nel reggiano, fatte il 18 marzo 1183. Si trova nel Registro Magno dell'Archivio di Piacenza.

XXX. Atto preliminare di pace tra le città lombarde, della Romagna e Obizzone I Marchese Malaspina con i Messi imperiali di Federigo I, imperatore, stipulato in Piacenza il 30 aprile 1183. Si trova nel Registro Magno del Comune della città di Piaceoza.

XXXI. Pace di Costanza tra Federigo I, imperatore, e alcuni nobili di Alemagna da una parte, e le città della lega lombarda, e il Marchese Obizzone Malaspina, dall'altra, fatta il 25 giugno 1183, e pubblicata dal Muratori, Antiq. It. Med. Aev. IV, 307.

XXXII. Privilegio di Federigo I, imperatore, con cui riceve nella sua protezione la Chiesa Lunense e conferma al di lei Vescovo Pietro i privilegi antichi e giurisdizione temporale di molte castella in Luoigiana, dato in S. Miniato il 30 luglio del 1185; edito dall'Ughelli nell'Italia Sacra, I, 1848.

XXXIII. Cessione in feudo della rocca di Carana fatta dall'Abate di S. Colombano di Bobbio ai Marchesi Moruello, Obizzone e Alberto Malaspina, figli del fu Obizzone I, il 13 agosto 1187. Archivio del monastero di Bobbio, cassa 13, fasc. 1. lett. G.

XXXIV. Vendita di tutti i dominii in Val di Taro, fatta dai Marchesi Moruello, Obizzone e Alberto Malaspina ai Piacentini, per 4000 mila lire, il 5 marzo del 1188. Si trova nel Registro Magno dell'Archivio di Piacenza.

XXXV. Ratifica della vendita dei dominii di Val di Taro, esposta di sopra, fatta dal Marchese Obizzone Malaspina del qm. Obizzone I, l'11 aprile 1189. Si trova nel Registro Magno dell'Archivio di Piacenza.

XXXVI. Convegno e pace tra i Marchesi Moruello Malaspina e Guglielmo, suo figlio, con i Piacentini e Pontremolesi, in cui si stabilisce la demolizione di Pietracorva in rifazione del Castello di Grondola presso a Pontremoli, stipulata il 6 di novembre 1194. Si trova nel Registro Magno della città di Piacenza.

XXXVII. Giuramento di Alberto Marchese Malaspina di osservar la soprascritta pace, fatta con i Piacentini e Pontremolesi dal Marchese Morello e Guglielmo, suoi congiunti, stipulato il dì 11 ottobre dello stesso anno 1194. Si trova nel Registro Magno dell'Archivio della città di Piaceoza.

XXXVIII. Vendita del poggio di Grondola presso Pontremoli, fatta ai Piacentini per li Marchesi Alberto del fu Obizzone I Malaspina e Corrado, suo nipote, figlio del fu Obizzone II, per lire 215 di Piacenza, il 17 dicembre 1195. Si trova nel Registro Magno dell'Archivio Comunale della città di Piacenza.

XXXIX. Ratifica del Marchese Corrado Malaspina intorno alla vendita del poggio di Grandola, fatta dal Marchese Alberto, suo zio, ai Piacentini, e rinnovazione di concordia, del 17 marzo 1197. Si trova nel Registro Magno dell'Archivio Comunale della città di Piacenza.

XL. Lega tra i Marchesi Malaspina da una parte, e i Milanesi e i Piacentini dall'altra, contro Parma e Pavia, fatta il 16 ottobre 1200. Si trova nel Registro Magno dell'Archivio Comunale della città di Piacenza.

XLI. Bolla di Papa Innocenzo III, comprovante la traslocazione della chiesa cattedrale di Luni a Sarzana, e altre prerogative, concessa al Vescovo Gualtiero nel mese di marzo del 1202. Si trova nel Codice Pallavicino.

XLII. Lodo di Truffa e di Ubaldo sopra di alcune contese tra Gualtiero, Vescovo di Luni, e i Marchesi Alberto, Guglielmo e Corrado Malaspina, in cui si nominano le terre degli Estensi in Lunigiana passate nei Malaspina, rogato il 12 maggio 1202. Pubblicato dal Muratori, Ant. Est. Part. I. Cap. XIX.

XLIII. Livello di varie terre in Lunigiana concesso nel 30 maggio 1202 a Gualtiero, Vescovo di Luni, dai Marchesi Malaspina, quali avevano acquistate dai Marchesi d'Este. Muratori, Ant. Est. Part. I. Cap. XIX.

XLIV. Alleanza del Marchese Guglielmo Malaspina col Comune di Modena contro i Reggiani, fatta il 29 giugno 1202. Pubblicata dal Maccioni, Cod. Dipl. Malasp. doc. n.° 6.

XLV. Giuramento della sopradetta alleanza fatto dai Modenesi ai Malaspina, col patto di aiutare i Marchesi a ricuperare Carpineto nel Reggiano, del 29 giugno 1202. Edito dal Maccioni, Cod. Dipl. Malasp. doc. n.° 7.

XLVI. Concordia quinquennale tra i Marchesi Malaspina Guglielmo con Obiccino, suo figlio, e Corrado da una parte, e i Milanesi e Piacentini dall'altra, per dazi e pedaggi, fatta il 9 novembre del 1212. Si trova nel Registro Magno dell'Archivio Comunale della città di Piacenza.

XLVII. Bolla di papa Onorio III sull'unione perpetua dell'Abbazia dell'Aulla alla mensa vescovile di Luni, data a Marzucco, Vescovo lunense, il 14 marzo 1217. Si trova nel Codice Pallavicino de' Canonici di Sarzana.

XLVIII. Investitura di feudo ossia enfiteusi di Montechiaro e Mota presso a Fivizzano, concessa a Giliolo del qm. Villano di detto luogo dal Marchese Guglielmo Malaspina, il 22 ottobre 1218. Pergamena originale che presso Emanuelle Gerini si ritrova.

XLIX. Testamento del Marchese Guglielmo del fu Morello Malaspina, del 19 marzo 1220, in cui lascia alcuni castelli e curie alla chiesa di Luni in rifazione di danni recati alla medesima. Edito, in parte, dal Muratori, Ant. Est. Part. I, Cap. XXVI.

L. Diploma de' feudi e privilegi concessi dallo imperatore Federigo II ai Marchesi Corrado e Obizzino Malaspina, il 20 dicembre 1220. Pubblicato dal Maccioni nel Cod. Dipl. Malasp. doc. n.° 9.

LI. Divisione di beni e feudi tra Corrado e Obizzino Malaspina stipulata a Parma nell'agosto del 1221. Pubblicata dal Maccioni, Cod. Dipl. Malasp. Doc. n.° 10.

LII. Privilegio di Federigo II, imperatore, alla città di Sarzana in confermazione di altri privilegi, dato nell'agosto del 1226. Si trova nell'Archivio Comunale di essa città.

LIII. Concordia e pace tra il Vescovo di Luni e i Nobili di Fosdinovo e Signori di Erberia, fatta il 1 aprile del 1231. L'originale si trova nell'Archivio Malaspina di Caniparola, e in copia presso di me Emanuele Gerini.

LIV. Giuramento di vassallaggio fatto da Girardino di Quarazzana ad Uberto del fu Guidone di Soliera, per una investitura di una tenuta in Quarazzana, concessagli nello stesso giorno 16 febbraio 1235. Trovasi in autentico presso di me Emanuelle Gerini.

LV. Elezione di arbitri per far la pace tra i Pisani e Lucchesi e i fautori degli uni e degli altri, tra' quali i Marchesi di Lunigiana, del mese d'aprile 1238. Pubblicata dal Pacchi nelle sue Ricerche storiche sulla Garfagnana, doc. n.° 22.

LVI. Privilegio di Federigo II, Imperatore, che dichiara li Sarzanesi soggetti all'impero immediatamente, dato in Lucca nel mese d'agosto del 1244. Si trava nell'Archivio Comunole di Sarzana.

LVII. Mandato di papa Innocenzo IV, che ordina a Buttofavo, Vescovo di Luni, di assegnare al Capitolo Lunense una delle possessioni del vescovado, solite a darsi in feudo ai laici, per risarcirlo dei danni patiti dai fautori di Federigo II, imperatore; dato in Lione nel 1251. Si trova nell'Archivio de' Canonici di Sarzona, ed è riferito dal Landinelli nella sua Storia di Sarzana ms.

LVIII. Elezione in perpetuo del podestà di Posara e Virolo, fatta in Verrucola Bosi dagli uomini di quella podesteria nella persona di Morello di Bonifazio Rosso da Castello, nel gennaio del 1256. Pergamena che trovosi presso di me Emonuelle Gerini di Fivizzano.

LIX. Donazione di feudi, fatta al Vescovo di Luni da Rollondo del qm. Enrico Bianco di Erberia, in remissione dei danni recati alla Chiesa Lunense, del 1258. Edita, in porte, dal Muratori, Ant. Est. Part. I, Cap. XVIII.

LX. Feudo onorifico di una selva di Vignita concesso dallo Marchesa Cubitoso, a nome dei Marchesi Bernabò e Isnarda Malaspina, a Rollando figlio di Primerio di Vignita, il 17 moggio 1261. Si trova in pergamena autentica presso di me Emanuelle Gerini di Fivizzano.

LXI. Testamento del Marchese Bernabò Malaspina, in cui, oltre le altre cose, lascia a Guglielmo Vescovo di Luni e al sua Vescovado ciò che gli avea usurpato, stipulata nel dì 8 di settembre 1261. Si trova registrato nel Codice Pallavicino del Capitolo di Sarzana, cart. 261.

LXII. Convenzioni di compagnia tra li uomini della terra de' Bianchi e Lucignano e i Signori d'Erberia dei Bianchi fatte nel 1267. Carta che si ritrova presso di me Emanuelle Gerini di Fivizzano.

LXIII. Dichiarazione e promessa dei Marchesi Isnardo e Alberto fratelli Malaspina per sè e per Franceschino, loro nipote, fatta a Guglielmo, Vescovo di Luni, di tenere in feudo ciò che apparteneva al Vescovado Lunense, rogata il 13 febbroio del 1269. Si trova nel Codice Pallavicino di Sarzana, cart. 247.

LXIV. Compra di beni in Sardegna, Lunigiana ec. dell'eredità del re Enzo, fatta dal Conte Ugolino di Donoratico, de' quali beni furono eredi Arrigo e Lapo figli del conte Guelfo di Donoratico e di Elena, sua moglie, figlia del d.° re Enzo, del 25 novembre 1272. Pubblicata dal Pacchi nelle Ricerche storiche della Garfagnona, doc. 32.

LXV. Mandato di Enrico, Vescovo di Luni, intarno alla cerimonia del possesso de' Vescovi Lunesi nel loro ingresso, fatto nel 1273. È registrato nel Codice Pallavicino dei Canonici della chiesa cattedrale di Sarzana.

LXVI. Divisione di feudi e beni tra li Marchesi Alberto del fu Obiccino da una parte, e Francesco e Gabriello Malaspina, suoi nipoti, fatta il 18 aprile 1275; pubblicata dall'avv. Maccioni, Cod. Dip. Malasp. doc. n.° 11.

LXVII. Altra divisione de' feudi e beni in Lombardia, fatto tra i Marchesi Alberto, Francesco e Gabriello Malaspina nel 7 luglio 1275; pubblicata dal Maccioni nel Cod. Dipl. Malaspina, doc. n.° 12.

LXVIII. Dichiarazione dei diritti della Chiesa Lunense fatta da Enrico Vescovo di Luni, turbati dalla Repubblica Genovese. Si trova nel Codice Pallavicino di Sarzana; pubblicata dal Muratori, Antich. Est. Part. I. Cap. XIX.

LXIX. Privilegio di batter moneta dall' imperatore Rodolfo I concesso nel maggio del 1285 ad Enrico, Vescovo di Luni, e suoi successori. Si trova nel Codice Pallavicino di Sarzana, cart. 62.

LXX. Dichiarazione del valore e qualità della moneta fatta coniare dal Vescovo Enrico di Luni nel 1285. Si trova nel Codice Pallavicino di Sarzana, cart. 63.

LXXI. Divisione di vassalli e beni della curia di Verrucola Bosi, fatta tra i Marchesi Malaspina e i Nobili di Dallo e di Castello, il 26 di agosto 1291. Pergamena che si trova presso di me Emanuelle Gerini di Fivizzano.

LXXII. Dichiarazione di confini tra il Comune di Fosdinovo e la giurisdizione del Vescovo di Luni, il 3 ottobre del 1294. Pergamena che trovasi presso di me Emanuelle Gerini di Fivizzano.

LXXIII. Feudo onorifico di una tenuta di terre poste in Collecchio concesso da Enrico di Fucecchio, Vescovo di Luni, a Palmaria, di Soleria il 24 di ottobre 1296. Pergamena presso di me Emanuelle Gerini di Fivizzano.

LXXIV. Confermazione di feudo onorifico fatta dal Marchese Alberto Malaspina a Tommaso della Ripa il 29 marzo 1296. Pubblicata dal Maccioni nel Cod. Dipl. Malasp., doc. n.° 13.

LXXV. Patto di famiglia e convenzioni stipulate tra li Marchesi Morello, Franceschino e Opicino Malaspina intorno alle loro terre, il 26 novembre del 1296. Copia autentica presso di me Emanuelle Gerini di Fivizzano, che era nell' Archivio di Mulazzo.

LXXVI. Statuti della curia di Virolo e Posara, stabiliti dagli uomini del Comune solennemente il 26 gennaio del 1298. Pergamena che trovasi presso di me Emanuelle Gerini di Fivizzano.

LXXVII. Procura del Marchese Morello Malaspina q.m Manfredi a Bonacorsello di Giovagallo per esigere i suoi crediti, del 20 agosto 1302. Pergamena che si trova presso di me Emanuelle Gerini di Fivizzano.

LXXVIII. Giuramento di vassallaggio degli uomini di Agnino, e ricognizione in loro signore di Alberto del q.m Guglielmo di Verrucola, cittadino Lucchese, contro il Marchese Francesco del q.m Bernabò Malaspina, fatto il 29 settembre del 1302. Pergamena presso di me Emanuele Gerini.

LXXIX. Decreto dei Consoli della Repubblica di Lucca al Comune di Verrucola Bosi di non ammettere e cassare i Consiglieri suoi nominati dal Marchese Azzone Malaspina, dei Nobili di Dallo e di Castello che ne pretendono il dominio, fatto il 3 aprile del 1305. Pergamena presso di me Emanuelle Gerini di Fivizzano.

LXXX. Capitoli intorno all' elezione del podestà e altre cose fra la Repubblica di Lucca e il popolo di Vinca in Lunigiana, fatti il 1 giugno 1305. Pergamena che trovasi presso di me Emanuelle Gerini di Fivizzano.

LXXXI. Dante Alighieri procuratore dei Marchesi Malaspina per trattar la pace con Antonio del Camulla Vescovo di Luni. Atto del 6 ottobre 1306, pubblicato dal Maccioni, Cod. Dipl. Malasp. doc. N.° 14.

LXXXII. Pace stabilita per Dante Alighieri tra li Marchesi Malaspina e il Vescovo di Luni Antonio. Atto del 6 ottobre 1306, dell' Archivio di Sarzano; pubblicato dal Maccioni, Codice Diplom. Malasp. doc. N.° 15.

LXXXIII. Gli uomini di Posora e Virolo giurano ubbidienza al loro potestà Giuserame del fu Lamberto da Castello, e sanzionano i loro Statuti e capitoli, il 4 marzo 1308. Pergamena che presso di me Emanuelle Gerini si trova.

LXXXIV. Pace stabilita fra li Marchesi Malaspina per una parte, coi Nobili di Fosdinovo per l' altra, del 15 dicembre 1311. Pergamena che trovasi presso di me Emanuelle Gerini di Fivizzano.

LXXXV. Istanza fatta al Vicario di Lunigiana Guido Novello dei Marchesi Malaspina di Olivola contro i Marchesi Malaspina di Villafranca. Atto del 16 dicembre 1312, in pergamena, che trovasi presso me Emanuelle Gerini di Fivizzano.

LXXXVI. Sentenza dell' Imperatore Arrigo VII, con la quale priva il Vescovo di Luni Girardino ed altri vescovi di ogni giurisdizione temporale e altre onoranze, data nel 1313 a Poggibonsi. Si trova in autentico registrata nel vecchio registro dell' Archivio di Sarzana, cart. 26.

LXXXVII. Diploma di Federigo III, Re de' Romani, concesso a Castruccio Interminelli di Lucca, per il quale è costituito Vicario general dell' Impero nella Lunigiana, e varie altre provincie, il dì 4 aprile del 1320. Pubblicato dal Manucci nelle Azioni di Castruccio, pag. 198, e dal Pacchi, Ricerche sulla Garfagnana, doc. 38.

LXXXVIII. Convenzione intorno alla elezione del Castellano di Ossolo in Sardegna fatta per Castruccio Interminelli tra i Marchesi Malaspina di Mulazzo e Villafranca, del dì 26 febbraio 1321. Atto in pergamena che trovasi presso di me Emanuelle Gerini di Fivizzano.

LXXXIX. Diploma di Lodovico il Bavaro concesso a Castruccio Interminelli di Lucca, per cui lo costituisce vicario generale di Lunigiana e di altre provincie, nel 29 maggio 1324. Pubblicato dal Manucci nelle Azioni di Castruccio, pag. 202, e dal Pacchi, Ricerche sulla Garfagnana, doc. N.° 39.

XC. Procura dei Nobili di Dallo ed elezione di ambasciatore per fare e trattar pace con il Marchese Spinetta Malaspina il Grande, del 22 di novembre 1328. Atto in pergameno presso di me Emanuelle Gerini di Fivizzano.

XCI. Privilegio dell' imperatore Lodovico il Bavaro concesso ai Sarzanesi il 26 novembre del 1328. Si trova in autentico nel pubblico Archivio di Sarzana.

XCII. Diploma dell' imperatore Lodovico il Bavaro concesso al Marchese Spinetta Malaspina il 30 aprile 1329. Documento in pergamena presso di me Emanuelle Gerini di Fivizzano.

XCIII. Livello di una casa in Fivizzano concessa dal Marchese Spinetta Malaspina, per mezzo di suo procuratore Puccio de' Bosi a Giovanni di Conforto nel dì 7 maggio, 1329. Atto in pergamena presso di me Emanuelle Gerini di Fivizzano.

XCIV. Vendita de' diritti e dominio su Verrucola Bosi fatta da Gerardo de' Nobili di Dallo al Marchese Spinetta Malaspina il 27 agosto 1335. Atto in pergamena presso di me Emanuelle Gerini.

XCV. Ratificazione della vendita de' diritti in Verrucola Bosi fatta dai Nobili di Castello al Marchese Isnardo Malaspina invece del Marchese Spinetta, suo fratello, del 23 luglio 1340. Atto in pergamena presso di me Emanuelle Gerini di Fivizzano.

XCVI. Cessione e vendita di Fosdinovo, Tendola e Zuccano fatta dai Nobili di Fosdinovo al Morchese Spinetta Malaspina il dì 8 ottobre 1340. Atto in pergamena presso di me Emanuelle Gerini di Fivizzano.

XCVII. Investitura di Giovagallo accordata dal Marchese Manfredi Malaspina a Masino di Gualtero del q.ª Tommaso di detto luogo, il 2 maggio 1344. Pergamena che trovasi presso di me Emanuelle Gerini di Fivizzano.

XCVIII. Procura generale per ogni suo interesse fatta dal Marchese Morello Malaspina del fu Manfredo a Giovanni, notaro, figlio di Oberto di Filattiera, nel 18 giugno 1347. Atto in pergomena che si trova presso di me Emanuelle Gerini di Fivizzano.

XCIX. Richiesta e informazione fatta dalla Marchesa Argentina vedova del fu Morello Malaspina allo Arcivescovo Giovanni Visconti, Signore di Milano, per riavere la metà del Castello di Croce, nel 4 settembre 1349. Atto in pergamena dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

C. Assoluzione motrimoniale di papa Clemente VI, concessa al Marchese Riccardino Malaspina per sanare gli impedimenti del suo matrimonio, nel 19 maggio 1351. Atto pubblicato dal Maccioni, Cod. Dipl. Molosp. doc. N.° 19.

CI. Testamento del Marchese Spinetta Malaspina il Grande, del 1.° marzo 1352. Atto dell'Archivio Malaspina di Caniparola, e dell'Archivio Ducale di Massa.

CII. Testamento del Marchese Gabriello Malaspino, del 3 giugno 1352. Atto in pergamena dell'Archivio Malaspino di Caniporola.

CIII. Vendita di lor parte di beni posti in Lubiana della eredità del fu Spinetta il Gronde fatta dai Marchesi Gabriello e Galeotto e altri Malaspina il 13 di luglio 1352. Atto in pergamena dell'Archivio Malaspina di Caniparolo.

CIV. Dichiarazione del Marchese Bernabò Malaspina intorno allo divisione già fatta fra i di lui frotelli e nipoti dell'eredità del fu Niccolò Marchesotto. Atto del 27 dicembre 1352; pubblicato dal Maccioni nel suo Codice Diplomatico Molaspino, doc. n.° 26.

CV. Ricognizione del feudo della terra di Bibola del Vescovado di Luni, fatta dal Morchese Gabriello Malaspina, Vescovo Lunense, il 17 luglio 1353. Atto in pergamena presso di me Emanuelle Gerini di Fivizzano.

CVI. Investitura da Carlo IV, imperatore, concessa ai Marchesi Federigo e Azzone Malaspina di Villafranca il 26 gennaio 1355, copiata doll'originale dell'Archivio Cesoreo.

CVII. Investitura di feudi da Carlo IV, imperatore, concessa ai Marchesi Malaspina Spinetta, Azzolino, Giovanni e Niccolò q.ª Isnardo, e a Gabriello, Guglielmo e Galeotto q.ª Azzolino il 12 febbraio 1355, che trovasi lo originale nell'Archivio Pubblico di Brescia, e nell'Archivio Cesareo.

CVIII. Privilegio da Carlo IV, imperatore, concesso al Marchese Gabriello Malaspina, Vescovo di Luni, e alla sua Chiesa, il 13 febbraio 1355. Si trova nel Codice Pallavicino di Sarzana, ed è riportato dol Landinelli e dal De Rossi ne' loro manoscritti storici.

CIX. Privilegio da Carlo IV, imperatore, concesso agli Anziani di Pisa, dichiarandoli Vicari imperiali di alcune parti di Lunigiana, del 9 marzo 1355, pubblicato da Flaminio Dal Borgo, Raccolta di scelti diplomi pisani, pag. 51 e segg.

CX. Procura dei Marchesi Riccardino, Franceschino, Giovanni Malaspina e altri consorti di Filattiera per avere l'investitura de' loro feudi dall'Imperatore Carlo IV, del 31 maggio 1355, pubblicata dal Maccioni, Cod. Dipl. Malasp. doc. n.° 21.

CXI. Investitura di feudi di Carlo IV, imperatore, concessa al Marchese Morello Malaspina di Mulazzo il 10 giugno 1355; pubblicata dal Maccioni, Cod. Dipl. Malasp. doc. 22.

CXII. Investitura de' feudi da Carlo IV, imperatore, concessa ai Marchesi di Filattiera Riccardino, Franceschino, Giovanni, Beretta, Bernabò, e Antonio Malaspina, del 12 giugno 1355: pubblicata dal Maccioni, Cod. Dipl. Malaspina, doc. n.° 23.

CXIII. Apposizione di confini tra Filattiera e Vico, fatta il 6 marzo 1357. Atto ritrovato presso il parroco di Treschietto, villa del Bagnonese.

CXIV. Fondazione della Parrocchia di Collegnago nel Fivizzanese, del 5 maggio 1359. Atto dell'Archivio di detta parrocchia, in copia antica.

CXV. Obbligazione di 2262 fiorini d'oro a favore dei Marchesi Guglielmo e Galeotto Malaspina, fatta dal Vescovo di Luni Bernabò Malaspina, col consenso dei suoi canonici, e con indulto del Papa, il 4 dicembre 1363. Atto dell'Archivio Malaspina di Caniparola, in pergamena originale.

CXVI. Procura generale intorno a diversi affari fatta dal Marchese Federigo del fu Obicino Malaspina di Villafranca, insieme con sua moglie Elisabetta, al figlio loro Spinetta, per trattare con li Marchesi di Fosdinovo; rogito del 19 marzo 1365. Pergamena che trovasi presso di me.

CXVII. Mandato di assoluzione di scomunica concessa da Papa Urbano V alli Marchesi Guglielmo e Galeotto Malaspina per causa di controversie con il Vescovo di Luni Bernabò Malaspina, del dì 20 dicembre 1367. Pergamena presso di me.

CXVIII. Delegazione di causa fatta dall'Imperator Carlo V ad istanza della Marchesa Argentina, vedova di Galeotto Malaspina, riguardo a certe ragioni e terre feudalizie, del 20 aprile 1369. Pergamena presso di me autentica.

CXIX. Procura fatta dalla Marchesa Argentina, vedova del fu Galeotto Malaspina di Fosdinovo, per sè ed i suoi figli per chiedere l'assoluzione dalla scomunica incorsa, per danni dati al Vescovo di Luni, ed anche pe' suoi vassalli; del 30 luglio 1371. Pergamena presso di me Emanuelle Gerini.

CXX. Sentenza data dal Marchese Giacomo del fu Franceschino Malaspina per le vertenze fra il Marchese Azzolino col suo fratello Niccola Malaspina figli del fu Isnardo Marchese di Verrucola per una parte e fra li Marchesi Spinetta e Leonardo del fu Galeotto Malaspina per l'altra, del 22 aprile 1381. Copia antica presso di me.

CXXI. Collazione, o investitura della Pieve di S. Paolo fatta dal Vescovo Giacomo di Luni al Prete Giovanni Vasoli di Spizzano, il 25 dicembre 1383. Pergamena autentica presso di me Emanuelle Gerini di Fivizzano.

CXXII. Donazione della Città di Gravina fatta dal re Carlo III di Durazzo delle Due Sicilie al Marchese Spinetta Malaspina, il dì 8 maggio 1385. Pergamena in copia nell'Archivio Malaspina di Caniporola, e presso di me.

CXXIII. Procura per investitura di feudi delle terre de' Bianchi in Lunigiana, fatta da Gio. Galeazzo Visconti di Milano ai Marchesi Spinetta e Leonardo fratelli Malaspina il 1.° dicembre 1386. Pergamena autentica presso di me Emanuelle Gerini di Fivizzano.

CXXIV. Instrumento dotale di madonna Andreola de' Bosi pel matrimonio col medico Bartolomeo Parentucelli di Sarzana, del 26 settembre 1388. Si trova nell' Archivio di Sarzana, e in copia presso di me.

CXXV. Divisione di tutti i loro feudi e beni fatta tra i Marchesi Spinetta e Leonardo fratelli e figli del fu Galeotto Malaspina di Fosdinovo, il 7 febbraio 1393. Documento dell' Archivio Malaspina di Caniparola in Lunigiana.

CXXVI. Privilegio e investitura di molti paesi, tra' quali alcuni in Lunigiana, concessa dall' Imperator Vinceslao a Gio. Galeazzo Visconti, Duca di Milano, il 13 ottobre 1396. Copia in carta presso di me Emanuele Gerini di Fivizzano.

CXXVII. Contratto di dedizione di Caprigliola, Albiano, e Stadano, terre di Lunigiana, alla Repubblica Fiorentina, ossia Capitoli di essa dedizione, stipulati il 4 febbraio del 1404. Documento dell' Archivio delle Riformagioni di Firenze, lib. 34, cart. 306.

CXXVIII. Procura al magnifico Ser Antonio del fu Bernardo di Noceto fatta dai Marchesi Malaspina del Terziero, per stipulare accomandigia con la Repubblica Fiorentina; del 9 maggio 1410. Documento riportato dal Maccioni nel Cod. Diplom. Malaspina; doc. n.° 27.

CXXIX. Pace conchiusa tra il Marchese Bartolomeo Malaspina di Verrucola e il Marchese Leonardo Malaspina di Castel dell' Aquila, e alleanza insieme fra i detti Marchesi con gli altri Marchesi Malaspina di Fosdinovo e del Terziero, stipulata il 12 agosto 1413. Documento in pergamena presso di me esistente.

CXXX. Pace e concordia tra i Malaspina e il Duca di Milano, il quale assolve e libera i medesimi da qualunque obbligo in ordine ai capitoli e patti conchiusi nella pace già fatta tra i suddetti contraenti, la Repubblica Fiorentina, i Veneziani, il Duca d' Este ec. Strumento del 17 maggio del 1433, in copia dall' originale esistente nel Pubblico Archivio di Sarzana.

CXXXI Ratifica della pace di Ferrara, fatta dalla Repubblica Fiorentina, col Duca di Milano, i Veneziani, i Marchesi Malaspina, i Marchesi di Saluzzo, e que' di Ferrara con i loro aderenti. Atto del 17 di agosto 1433, riportato dal Maccioni nel Cod. Dipl. Malasp. doc. n.° 29.

CXXXII. Sentenza data dagli arbitri e giudici eletti per definire le contese e vertenze fra gli uomini di Falcinello, e quelli di Ponzanello in Lunigiana; del 14 maggio 1433. Documento dell' Archivio di Sarzana, ed estratto in copia presso di me Emanuelle Gerini.

CXXXIII. Lettera del Duca Visconti di Milano ai Marchesi Malaspina di Godiolasso, per la quale li avvisa di averli inclusi nella lega del Duca di Savoia, e di doverla ratificare; del 14 dicembre 1434. Documento dell' Archivio dei Marchesi Malaspina di Filattiera, che erano in Firenze, per copia conforme.

CXXXIV. Patente di Filippo Maria Visconti, Duca di Milano, per la quale dà possesso di Sarzana a Francesco Piccinino, suo luogotenente e generale. Fu esemplata

da Filippone di Costabona del q.° Luisino notaro imperiale e Visconte di Sarzana: ed è riportato nella *Collectanea* ms. di Bonaventura de' Rossi di Sarzana; Tom. IV. fogl. 91.

CXXXV. Instrumento di lega e aderenza fatta dal Marchese Antonio Alberico Malaspina di Fosdinovo con la Repubblica Fiorentina, il 5 settembre 1436. Documento estratto dal Protocollo del notaro Spina, esistente nell' Archivio di Caniparola.

CXXXVI. Aderenza e lega del Marchese d' Este di Ferrara con il Marchese Spinetta Malaspina di Verrucola, dichiarata per la lettera patente del 22 dicembre 1436. Documento originale che si trova presso di me Emanuelle Gerini.

CXXXVII. Testamento del Marchese Galeotto figlio del q.° Leonardo Marchese Malaspina, rogato in Venezia il 26 ottobre 1443. Documento dell' Archivio Malaspina di Caniparola.

CXXXVIII. Bolla di Niccolò V, Sommo Pontefice, della famiglia Parentucelli di Sarzana, a favore della Chiesa di S. Gio. Battista di Fivizzano, dell' 11 di marzo del 1448. Documento che si trova in originale nell' Archivio de' frati di detta Chiesa.

CXXXIX. Convenzione tra il Marchese Giacomo Ambrogio di Lusolo e il Marchese Giacomo di Fosdinovo, per il Castello di Bibola, stipulata il 24 settembre 1451. Documento dell' Archivio Malaspina di Caniparola.

CXL. Restituzione delle terre di Groppo S. Pietro, Camporegliana, Sassalbo, Bottignana, e Piastorla fatta dal Marchese Borso d' Este, Duca di Ferrara, al Marchese Spinetta Malaspina di Fivizzano, nel 16 giugno 1451. Documento dell'Archivio di Stato del Duca di Modena, filza LI Cass. XXXII, n° 2; ma tale documento pretendesi apocrifo.

CXLI. Concessione feudale di Godiolasso fatta a Silvestro figlio naturale del Marchese Bernabò Malaspina dal reverendo Padre Spinetta Marchese Malaspina, a nome ancora di altri Malaspina, il 12 aprile 1454. Documento riportato dal Maccioni nel Cod. Diplomatico Malaspina; n.° 31.

CXLII. Patti di accomandigia stipulati tra la Repubblica Fiorentina ed i Marchesi Malaspina del Terziero, il 6 maggio 1458. Documento riportato dal Maccioni, come sopra, n.° 32. L' atto non è intero.

CXLIII. Lettera del Pontefice Pio II ad Antonio di Noceto, Commissario Pontificio e scudiere del medesimo Papa, dell' 11 gennaio 1459. Documento originale, che si trova presso li Conti Nocetti di Bagnone.

CXLIV. Bolla di Papa Paolo II con la quale dichiara Sarzana città in luogo di Luni, dell' anno 1465. Documento riferito da Bonaventura de' Rossi nella sua Collectanea ms.

CXLV. Vendita di alcune terre nel Bagnonese fatta dai Marchesi Morello e Alberico Malaspina di Treschietto al Marchese Azzolino di Azzone Malaspina di Oramola, il 17 novembre del 1466. Documento dell' Archivio di Treschietto, e copiato dal Rettor Finali di detto luogo, la qual copia si trova presso il medesimo.

CXLVI. Lodo e sentenza di arbitri eletti per cui si stabilisce la divisione dei beni e feudi fra i Marchesi Giacomo, Gabriello, Spinetta fratelli Malaspina e Leonardo q.° Lazzaro, loro nipote, tutti Marchesi e successori del fu Marchese Antonio Alberico di Fosdinovo, del 17 novembre 1467. Documento dell' Archivio Malaspina di Caniparola.

CXLVII. Permutazione del feudo di Olivola con altri beni nel Veronese fatta fra il Marchesi Spinetta da una parte, e Gabriele dall' altra, fratelli Malaspina di Fosdinovo, il 18 novembre 1467. Documento dell' Archivio Malaspina di Caniparola.

CXLVIII. Esenzione della gabella concessa dal Marchese Gabriello Malaspina di Fosdinovo agli uomini di Soliera e di altre ville, e parimente da quelli di Soliera concessa agli uomini e sudditi del Marchese di Fosdinovo, atto del 1468. Documento dell' Archivio Malaspina di Caniparola.

CXLIX. Mandato della Repubblica Fiorentina alli Sigg. Otto della custodia di Firenze per comprare il feudo di Bagnone con altre ville delli Marchesi Cristiano, Carlo, Odoardo e Giorgio fratelli e figli del fu Giorgio Malaspina, del 4 agosto 1469. Documento dell' Archivio delle Riformagioni di Firenze, Registro delle Provvisioni *ad an.*, c. 106.

CL. Privilegio di Federigo III, Imperatore, che dichiara Sarzana città, del 4 gennaro 1469. Documento dell' Archivio di Sarzana, riportato da Bonaventura de' Rossi nella sua Collectanea.

CLI. Lettere del Pontefice Paolo II ad Antonio di Nocetto, tesoriere del Papa, scrittegli il 20 giugno e il 22 luglio dell' anno 1469. Documenti che sono presso i conti Nocetti di Bagnone.

CLII. Accomodamento e posizione di confini tra Albiano e Caprigliola, Vezzano, S. Stefano e Bolano, fatta dal conte Roggerio, Vicario del Duca di Milano, e da Francesco della Stufa Capitano di Sarzana per la Repubblica Fiorentina, del 13 febbraio 1471. Documento dell' Archivio delle Riformagioni di Firenze.

CLIII. Rimunerazione fatta dalla Repubblica Fiorentina a Corrado del Buono per avere consegnato ai Fiorentini il Castello di Bagnone, nel dì 8 febbraio del 1471. Documento dell' Archivio delle Riformagioni di Firenze, riportato dal Maccioni, Cod. Dipl. Malasp. n.° 34.

CLIV. Lettere del Pontefice Sisto IV ad Antonio de' Nocetti di Bagnone, governatore di Vetralla e Ronciglione, del 18 agosto e del 10 settembre 1472. Documenti presso i conti Nocetti di Bagnone.

CLV. Permutazione del feudo di Carrara, Moneta e Avenza, ossia vendita di tale feudo fatta dal Marchese Antonietto da Campofregoso al Marchese Giacomo Malaspina di Fosdinovo, Marchese di Massa, del 22 febbraio 1473. Documento dell' Archivio Malaspina di Caniparola.

CLVI. Dedizione della terra e corte di Fivizzano alla Repubblica Fiorentina, del 6 marzo 1477. Documento dell' Archivio Comunale di Fivizzano.

CLVII. Lettera patente del Duca di Milano Gio. Galeazzo Maria Sforza Visconti per la quale si ordina la sottomissione della Spezia, e si dichiara Commissario Generale di tutti li dominii di Lunigiana il Marchese Iacopo Malaspina di Fosdinovo, del 23 marzo 1477. Documento originale presso di me.

CLVIII. Convenzioni della Repubblica Fiorentina con il Marchese Gabriello Malaspina di Fosdinovo intorno ad alcuni castelli di Lunigiana, del 29 aprile 1481. Documento dell' Archivio Malaspina di Caniparola.

CLIX. Elezione a Commissario di alcune terre in Lunigiana, fatta dalla Repubblica Fiorentina del Marchese Gabriello Malaspina di Fosdinovo, del 6 settembre 1482. Documento dell' Archivio Malaspina di Caniparola.

CLX. Donazione di alcuni beni fatta dal Marchese Gabriello di Fosdinovo al magnifico Piero Soderini fiorentino e alla Marchesa Argentina, sua sposa, e figlia di detto Gabriello del 9 settembre 1482. Documento dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

CLXI. Commissione della Repubblica Fiorentina di ricuperare Sarzana, data al Marchese Gabriello Malaspina di Fosdinovo il 13 febbraio 1483. Documento in pergamena che in originale presso di me si ritrova, e nell'Archivio di Firenze.

CLXII. Procura per trattare le cose de' figli pupilli del fu Francesco Malaspina Marchese di Sannazaro, fatta a Simone di Val di Taro dal Marchese Gabriello Malaspina di Fosdinovo, il 7 marzo 1485. Documento dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

CLXIII. Procura del Marchese Gabriello Malaspina di Fosdinova intorno alla dote della Marchesa Giovanna de' Rossi di Parma, moglie del Marchese Gian Battista Malaspina, figlio di detto Gabriello, del 13 maggio 1487. Documento dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

CLXIV. Lettera patente della Repubblica Fiorentina che dichiara il Marchese Gabriello Malaspina di Fosdinovo Capitano generale dei fanti del suo dominio, dell'11 agosto 1487. Documento dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

CLXV. Accomandigia dei Marchesi Malaspina di Filattiera e Godialasso con il Duca di Milano, del 30 maggio 1488. Documento riportato dall'avv. Maccioni, nel Cod. Diplom. Malaspina, n.° 56.

CLXVI. Esenzione di gabella concessa dal Marchese Gabriello di Fosdinovo agli uomini di Viana, del 29 ottobre 1488. Documento dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

CLXVII. Lettera di Lodovico Sforza Visconti ai Marchesi Malaspina di Pietragrua per la sua assunzione al Ducato di Milano, del 22 ottobre 1494. Documento in copia dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

CLXVIII. Vendita di Fivizzano, Verrucola e Montechiaru, fatta da Carlo VIII, Re di Francia, per mezzo de' suoi procuratori al Marchese Gabriello Malaspina di Fosdinovo, del 5 giugno 1495. Documento in copia autentica presso di me.

CLXIX. Ratifica della vendita di Fivizzano, Verrucola e Montechiaro fatta dai procuratori del re Carlo VIII di Francia al Marchese Gabriello Malaspina di Fosdinovo, del 25 giugno 1495. Documento in copia autentica che si trova presso di me.

CLXX. Ritorno del Capitanato di Bagnone sotto il dominio della Repubblica Fiorentina, il 14 ottobre 1499. Documento dell'Archivio delle Riformagioni di Firenze.

CLXXI. Lettera del Regio Senato di Milano alla Repubblica Fiorentina per la restituzione del feudo di Fivizzano al Marchese Gabriello Malaspina, del 13 decembre 1499. Documento dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

CLXXII. Testamento della Marchesa Bianca moglie del Marchese Gabriello Malaspina di Fosdinovo, del 25 agosto 1501. Documento dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

CLXXIII. Vendita della metà del castello di Treschietto fatta dal Marchese Gio. Lorenzo del fu Andrea Malaspina al Marchese Morello del fu Dondazio Malaspina di Treschietto, del 9 ottobre 1502. Documento dell'Archivio già fu di Treschietto.

CLXXIV. Imprestito di diecimila scudi d'oro presi dalla Comune di Fivizzano, per il riscatto de' dieci ostaggi condotti in Francia dal Re Carlo VIII, fino dal 1494. Atto del 9 settembre 1504, che trovasi nell'Archivio dei Sigg. Marchesi Guadagni di Firenze.

CLXXV. Emancipazione del Marchese Lorenzo Malaspina fatta dal padre suo Gabriello Marchese di Fosdinovo, il dì 11 giugno 1505. Documento dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

CLXXVI. Possesso di Fosdinovo e di Ponzanello dato al Marchese Lorenzo Malaspina dai procuratori del Marchese Gabriello, suo padre, in ordine alla sua emancipazione. Due atti del 1 e 2 luglio 1505, dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

CLXXVII. Testamento del Marchese Gabriello Malaspina di Fosdinovo, del 18 maggio 1507. Documento dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

CLXXVIII. Relazione del Marchese Lorenzo Malaspina di Fosdinovo intorno a diversi fatti di famiglia e contese accadute, scritta intorno al 1508. Documento presso di me.

CLXXIX. Ripudia di eredità fatta dal Marchese Lorenzo Malaspina di Fosdinovo sui beni paterni, nel 16 gennaio del 1509. Documento dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

CLXXX. Mandato di Luigi XII, Re di Francia e Duca di Milano, al Commissario di Pontremoli per far restituire al Marchese Lorenzo Malaspina di Fosdinovo ciò che gli aveva tolto il Marchese Galeotto Malaspina con Francesco, suo figlio, del 29 maggio 1510. Documento dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

CLXXXI. Transazione intorno alle controversie di beni e feudi fatta tra li Marchesi Lorenzo e figli Malaspina e Lazzaro da una, Galeotto Malaspina e figli dall'altra, del dì 8 di luglio del 1510. Documento dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

CLXXXII. Divisione di feudi e beni, fatta fra il Marchese Bernabò Malaspina e il Marchese Lorenzo Malaspina di Filattiera, il dì 2 novembre 1511. Documento edito dal Maccioni nel Cod. Diplomatico Malaspina, n.° 39.

CLXXXIII. Due lettere del Cardinal Burgense, Luogotenente Generale dell'Impero, al Cardinale Sedunense intorno ai Marchesi di Godiolasso, scritte il 14 dicembre del 1512. Documento dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

CLXXXIV. Lettera del Cardinal Burgense al Commissario Cesareo Andrea del Borgo a Milano, e altra lettera del medesimo al Duca di Milano, scritte il 10 gennaio 1514, su gli affari de'Marchesi Malaspina intorno al feudo di Godiolasso. Documenti dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

CLXXXV. Breve di Leone X papa, a Massimiliano Maria, Duca di Milano, ed altro ad Andrea dal Borgo, commissario cesareo, intorno alla restituzione de'feudi ai Malaspina, del 10 gennaio 1514. Documento dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

CLXXXVI. Bolla di assoluzione di scomunica di Papa Leone X concessa a donna Giovanna figlia del q.^{m} Angelotto Ducci di Fosdinovo, il dì 11 aprile 1515. Documento presso di me.

CLXXXVII. Convenzioni e patti fra la Repubblica Fiorentina e li Marchesi di Treschietto, Gio. Andrea, Mercurio, e Pompeo fratelli Malaspina, del dì 7 giugno 1519. Documento dell'Archivio delle Riformagioni di Firenze, nel libro intitolato *Submissionum Lunensis diocesis*, a cart. 82.

CLXXXVIII. Dichiarazione fatta dal conte di Nocetto ai Pontremolesi di non essere più soggetti al medesimo, ed elezione in loro principe del Duca di Milano. Atto del 18 maggio 1522, dell'Archivio della Comunità di Pontremoli.

CLXXXIX. Lettera del Duca di Milano Francesco Sforza agli uomini del Comune di Pontremoli in ringraziamento della dedizione loro al dominio di esso Duca, del 23 maggio 1522. Documento dell' Archivio del Comune di Pontremoli. Lib. de' Consigli, fogl. 103.

CXC. Aderenza tra la Repubblica Fiorentina e i Marchesi del Castello dell' Aquila o Viano in Lunigiana, Giovanni, Giacomo, o Galeotto Malaspina, del 15 febbraio 1523. Documento dell' Archivio Malaspina di Caniparola e delle Riformagioni di Firenze.

CXCI. Cessione spontanea di alcuni edifizi fatta dagli uomini di Corlaga al loro Marchese Leonardo Malaspina il 17 settembre del 1525. Documento dell' Archivio di Treschietto, ormai disperso, e qui in copia conforme, per essere stato in altri tempi copiato.

CXCII. Lettera patente imperiale al Marchese Guglielmo Malaspina d' occupare provvisoriamente alcune terre in Lunigiana, che ritenute furono da Giovanni de' Medici di Firenze, del 27 ottobre 1525. Documento dell' Archivio Malaspina di Caniparola.

CXCIII. Sentenza di Cesare Malaspina, Marchese di Malgrate, intorno ai confini d' Isola, Orturano e Corlaga, del 20 agosto 1526. Documento dell' Archivio di Malgrate presso quel feudatario.

CXCIV. Confessione di debito di alcuni di Tavernelle a favore del Conte Leonardo Nocetti, signor di Varano, del 25 maggio del 1528. Documento dell' Archivio una volta di Varano.

CXCV. Privilegio di primogenitura concesso da Carlo V, imperatore, al Marchese Lorenzo Malaspina di Fosdinovo, il 12 novembre 1529. Documento dell' Archivio Malaspina di Caniparola.

CXCVI. Supplica dei Marchesi Malaspina di Fosdinovo all' imperatore Carlo V contro i Fiorentini, per riavere le terre del Capitanato di Fivizzano, del novembre 1532. Documento dell' Archivio Malaspina di Caniparola.

CXCVII. Lettera esortatoria di Carlo V, Imperatore, ai Fiorentini per la restituzione di Fivizzano e altre terre ai Marchesi Malaspina di Fosdinovo, del 15 febbraio 1533. Documento dell' Archivio Malaspina di Caniparola.

CXCVIII. Supplica del Marchese Giuseppe Malaspina di Fosdinovo al Duca Medici di Firenze per riavere alcuni Castelli in Lunigiana occupati dai Fiorentini, scritta intorno al 1534. Documento dell' Archivio Malaspina di Caniparola in Lunigiana.

CXCIX. Mandato di procura fatto dal Marchese Manfredo Malaspina di Filattiera in Azzone Malaspina di Mulazzo per il matrimonio da contrarsi con Giovanna figlia del Marchese Lazzaro Malaspina di Olivola, del 5 gennaio 1537. Documento riferito dal Maccioni, Cod. Dipl. Malaspina, n.° 41.

CC. Supplica dei Marchesi Malaspina di Treschietto per il feudo di Corlaga che si ribellò e dette ai Fiorentini, fatta all' Imperatore Carlo V, il 31 gennaio del 1537, in cui si espone il fatto. Documento del fu Archivio di Treschietto.

CCI. Decreto del Senato Cesareo a cui fu delegata la controversia del feudo di Corlaga, con la supplica dei figli pupilli Marchesi di detta terra, fatta nel 1537 all' Imperatore, che viene riportata nel decreto. Documento dell' Archivio suddetto.

CCII. Lettera di Leonardo Conte Nocetti, Commissario e Capitano di Bagnone, al Governatore di S. M. Cesarea, del 4 di maggio 1539, intorno a quelli di Corlaga. Documento del fu Archivio di Treschietto.

CCIII. Livello di terreni concessi dal reverendo Giovanni Bianchi, Rettore della Chiesa parrocchiale di Fivizzano, a Piero Maria Pellegrini di Ceregnano, con intervento e licenza dell' Abate del Manastero di Linari, il 14 ottobre 1539. Documento che trovasi presso di me.

CCIV. Diploma di Carlo V, Imperatore, concesso alli Marchesi Malaspina di Pietragrua intorno al feudo loro nel Tortoocse, del 3 settembre 1541. Documento riportato dal Maccioni nel Codice Diplomatico Malaspina, n.° 42.

CCV. Primogenitura del feudo Malaspina di Villafranca, Villa e Virgoletta, concessa da Ferdinando, Imperatore, al Marchese Federigo il 28 febbraio 1559. Documento che trovasi in originale presso i Malaspina di Villafranca.

CCVI. Diploma di Ferdinando I, Imperatore, concesso ai Marchesi Malaspina di Mulazzo e Madrignano dei loro feudi, del dì 8 febbraio 1560. Documento che in originale esisteva nel fu Archivio del Marchese Francesco Malaspina di Mulazzo, Abate di Aulla.

CCVII. Primogenitura del feudo di Gragnola concessa dall' Imperatore Ferdinando I al Marchese Leone Malaspina, il 4 dicembre 1560. Documento dell' Archivio Malaspina di Caniparola.

CCVIII. Lettera del Consiglio della Pratica Segreta di Firenze al Marchese Giuseppe Malaspina di Fosdinovo intorno alla Gabella di Tendola, del 19 febbraio 1562. Documento dell' Archivio Malaspina di Caniparola.

CCIX. Diploma d' investitura del feudo di Pietragrua nel Tortoocse concesso dall' Imperatore Ferdinando I al Marchese Marello Malaspina e consorti, il 23 ottobre 1563. Documento riportato dal Maccioni nel Codice Diplomatico Malaspina, n.° 43.

CCX. Donazione di beni della Marchesa Francesca Malaspina di Mulazzo, fatta al di lei nipote il Marchese Bernabò di Filattiera, il dì 8 gennaio 1570. Documento riportato dal Maccioni nel Codice Diplomatico Malaspina, n.° 44.

CCXI. Diploma d' investitura del feudo di Treschietto con diritto di primogenitura, concesso dall' Imperatore Massimiliano II al Marchese Pompeo Malaspina e a Gioan Gasparo, suo pronipote, nell' anno 1574. Documento riportato dal Maccioni nel Codice Diplomatico Malaspina, n.° 45.

CCXII. Bolla del Cavaliere di Santo Stefano Orazio Seccurani, come Abate dell' Abazia di Linari, per cui conferisce un benefizio semplice al Marchese Troilo Malaspina di Olivola, del 17 marzo 1574. Documento in copia che esiste presso di me collettore.

CCXIII. Privilegio di salvaguardia e protezione con investitura de' loro feudi concesso dall' Imperatore Massimiliano II a diversi Marchesi Malaspina di Lunigiana, il 15 ottobre 1574. Documento dell' Archivio Malaspina di Caniparola.

CCXIV. Rescritto dell' Imperator Massimiliano II al Governatore e Consiglieri Milanesi perchè non esercitino giurisdizione contro i Marchesi Malaspina, del 16 agosto 1576. Documento riportato dal Maccioni nel Codice Diplomatico Malaspina, n.° 46.

CCXV. Instrumento di dote della marchesa Vittoria di Negro di Genova, sposa del Marchese Andrea Malaspina di Fosdinovo, del 19 marzo 1577. Documento dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

CCXVI. Diploma d' investitura di feudo dall' Imperatore Rodolfo II concesso ai Marchesi Malaspina di Treschietto nel 1577. Documento riportato dal Maccioni nel Codice Diplomatico Malaspina, n.° 47.

CCXVII. Diploma d' investitura del feudo di Fosdinovo concesso dall' Imperatore Rodolfo II al Marchese Andrea Malaspina, il 4 di ottobre 1577. Documento dell' Archivio Malaspina di Caniparola.

CCXVIII. Testamento di Pompeo Malaspina Marchese di Tresehietto, detto il Seniore, e autore del Fidecommisso, del 12 giugno 1578. Documento riportato dal Maccioni, Cod. Diplom. Malaspina, n.° 48.

CCXIX. Supplica al Re di Spagna padrone degli Stati di Milano, fatta dal Marchese Manfredi di Filattiera per riavere il feudo di Celle nel milanese. Documento in copia presso di me, dell' anno 1579 circa, in lingua spagnola.

CCXX. Donazione di alcuni pezzi di terra all' Altare del Rosario della Chiesa di Vico, fatta dal Marchese Pompeo Malaspina, il Seniore, di Treschietto, del 16 marzo 1582. Documento presso il Rettore di Treschietto.

CCXXI. Testamento del reverendo Abate Marchese Lepido Malaspina di Gragnola fatto a favore de' suoi figli bastardi, il 12 maggio 1583. Documento dell' Archivio Malaspina di Caniparola.

CCXXII. Accomandigia e lega del Marchese Gioan Battista Malaspina del Castel dell' Aquila e Gragnola con il Granduca di Toscana, Ferdinando de' Medici, del 17 agosto del 1599. Documento presso di me collettore.

CCXXIII. Testamento della Marchesa Eleonora figlia del fu Conte Leonardo Nocetti di Bagnone, e moglie del fu Pompeo Malaspina, il vecchio, Marchese di Treschietto, del 9 novembre 1601. Documento dell' Archivio Malaspina di Malgrate.

CCXXIV. Contratto di matrimonio del Marchese Leonardo Malaspina di Podenzana con la Marchesa Aloigia di Fosdinovo, del 18 luglio 1602. Documento dell' Archivio Malaspina di Caniparola.

CCXXV. Testamento del Marchese Andrea Malaspina di Fosdinovo, del 22 dicembre 1610. Documento dell' Archivio Malaspina di Caniparola.

CCXXVI. Diploma d' investitura concessa dall' imperatore Mattias al Marchese Pompeo Malaspina, il giovane, di Treschietto, il 15 dicembre del 1615. Documento riportato dal Maccioni nel Cod. Diplom. Malaspina, n.° 53.

CCXXVII. Procura del Marchese Manfredi Malaspina di Filattiera per suoi affari a Pietro Martelli, del 9 dicembre 1619. Documento riportato dal Maccioni nel Codice Diplom. Malaspina, n.° 55.

CCXXVIII. Procura del Marchese Manfredo Malaspina di Filattiera come curatore del Marchese di Suvero, del 17 agosto 1639. Documento riportato dal Maccioni nel Codice Diplomatico Malaspina, n.° 57.

CCXXIX. Sentenza Imperiale intorno al possesso di Viano conteso dai Marchesi Malaspina di Gragnola, del 22 gennaio 1621. Documento dell' Archivio Malaspina di Caniparola.

CCXXX. Lettera dell' imperatore Ferdinando II al principe di Massa Alberico Cybo Malaspina, e al Marchese Giacomo Malaspina di Fosdinovo, del 16 settembre 1621, intorno al feudo di Viano. Documento dell' Archivio Malaspina di Caniparola.

CCXXXI. Diploma d' investitura del feudo di Treschietto concesso dall' imperatore Ferdinando II al Marchese Pompeo Malaspina, il giovane, del 1621. Documento riportato dal Maccioni nel Codice Diplom. Malaspina, n.° 58.

CCXXXII. Delegazione di Commissario imperiale in Lunigiana fatta nel Marchese Rinaldo Malaspina di Suvero per il cesareo Commissario d'Italia, il 20 gennaio 1622. Documento dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

CCXXXIII. Testamento del Marchese Giulio Cesare Malaspina di Madrignano, fatto nel 12 agosto 1630. Documento in originale presso di me Emanuele Gerini.

CCXXXIV. Commissione imperiale data da Ferdinando II, imperatore, al Marchese Giacomo Malaspina di Fosdinovo, intorno al feudo di Madrignano, il 15 marzo 1632. Documento dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

CCXXXV. Intimazione dell'imperatore Ferdinando II al Marchese Rinaldo Malaspina di Suvero di restituire il feudo di Madrignano violentemente occupato, il 15 marzo 1632. Documento dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

CCXXXVI. Accomandigia fatta dal Marchese Rinaldo Malaspina di Suvero con il Re Filippo IV di Spagna, Signore di Milano, il 24 aprile 1632. Documento dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

CCXXXVII. Procura fatta dai Marchesi Malaspina di Podenzana al Marchese Annibale Malaspina di Villafranca per trattare a Milano la causa intorno ai diritti dei Malaspina soggetti solo al Sacro Impero, del 15 aprile 1633. Documento presso di me collettore.

CCXXXVIII. Lettera e sentenza di Ferdinando II, imperatore, al Marchese Giacomo Malaspina di Fosdinovo contro il Marchese di Suvero Torquato Malaspina del 13 febbraio 1634. Documento dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

CCXXXIX. Diploma d'investitura del feudo di Treschietto da Ferdinando III, imperatore, concessa al Marchese Gio: Gasparo Malaspina il 1636. Documento riportato dal Maccioni nel Codice Diplomatico Malaspina, n.° 59.

CCXL. Lettera di Carlo II, Re d'Inghilterra, al Marchese Spinetta Malaspina di Olivola, del 10 marzo 1636. Documento riportato dal Maccioni nel Codice Diplomatico Malaspina, n.° 60.

CCXLI. Decreto di Ferdinando III, imperatore, intorno alla successione del feudo di Madrignano, contesa dai Marchesi di Mulazzo e dai Marchesi di Suvero del 15 gennaio 1638. Documento riportato dal Maccioni, Op. cit. n.° 61.

CCXLII. Testamento del Marchese Cosimo Malaspina di Viano e Castel dell'Aquila, del dì 23 ottobre 1638. Documento dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

CCXLIII. Relazione di fatti accaduti fra li due fratelli Cosimo e Alessandro Malaspina, Marchesi di Gragnola, Viano, ec. nel 1630. Documento dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

CCXLIV. Testamento del Marchese Alessandro Malaspina di Gragnola, del 28 agosto 1640. Documento dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

CCXLV. Pace conchiusa a Genova tra il Marchese di Fosdinovo Giacomo Malaspina e il Marchese di Suvero Torquato Malaspina, del 13 gennaio 1641. Documento dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

CCXLVI. Relazione vera dei fatti accaduti al Marchese Giacomo Malaspina di Fosdinovo per cagione del suo figlio Andrea, del 1642. Documento dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

CCXLVII. Lettera dell' imperatore Ferdinando III al Granduca di Toscana intorno al feudo di Gragnola, del 7 aprile 1644. Documento dell' Archivio Malaspina di Caniparola.

CCXLVIII. Sentenza imperiale intorno ai feudi di Gragnola, data a favore del Marchese Giacomo Malaspina di Fosdinovo, il 4 marzo 1644. Documento riportato dal Maccioni nel Cod. Diplom. Malaspina; n.° 63.

CCXLIX. Investitura imperiale del feudo di Gragnola concessa dall' Imperatore Ferdinando III al Marchese Giacomo Malaspina di Fosdinovo, il 4 marzo 1644. Documento dell' Archivio Malaspina di Caniparola.

CCL. Ordinanza imperiale ai Marchesi Malaspina di Lunigiana di non aderire nè aiutare Lodovico Re di Francia unito al Duca di Savoia nella guerra contro Milano, il 29 di giugno 1644. Documento dell' Archivio Malaspina di Caniparola.

CCLI. Pagamento e cessione di diritti intorno al feudi di Gragnola e Viano stipulati fra il Granduca di Toscana e il Marchese Giacomo Malaspina di Fosdinovo, il 22 ottobre 1644. Documento dell' Archivio Malaspina di Caniparola.

CCLII. Mandato inibitorio dell' imperatore Ferdinando III al Marchese Giacomo Malaspina di Fosdinovo di non alienare o ipotecare il feudo, del 7 giugno 1652. Documento dell' Archivio Malaspina di Caniparola.

CCLIII. Rescritto di Ferdinando III, imperatore, ai Marchesi Paolo e Morello Malaspina perchè nissuno dispanga o alieni il feudo di Madrignano, del 14 settembre 1654. Documento in copia presso di me Emanuelle Gerini collettore.

CCLIV. Procura per la decisione su la vertenza di confini fra il Marchese di Olivola e quello di Podenzana e Monti, del 19 luglio 1664. Documento dell' Archivio Malaspina di Caniparola.

CCLV. Diploma dell' imperatore Leopoldo dato al Marchese Pasquale Malaspina di Fosdinovo, in cui rinnuova il privilegio di batter moneta, del 10 di aprile 1666. Documento dell' Archivio Malaspina di Caniparola.

CCLVI. Procura del Marchese Ferdinando Malaspina al suo fratello Pasquale Marchese di Fosdinovo, del 20 settembre 1667. Documento dell' Archivio Malaspina di Caniparola.

CCLVII. Divisione del feudo di Gragnola tra li fratelli Marchesi Pasquale, Ippolito, e Ferdinando Malaspina di Fosdinovo, del 18 marzo 1668. Documento dell' Archivio Malaspina di Caniparola.

CCLVIII. Capitoli e convenzioni tra la vedova Marchesa Cristina di Fosdinovo e il Granduca di Toscana, stipulati il 6 marzo 1671. Documento dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

CCLIX. Diploma dell' Imperator Leopoldo intorno all' amministrazione del feudo di Fosdinovo, e intorno ai curatori al ventre pregnante della Marchesa di detto feudo, del di 1.° giugno 1671. Documento dell' Archivio Malaspina di Caniparola.

CCLX. Investitura del fendo di Treschietto concessa dall' imperatore Leopoldo ai Marchesi Malaspina di Treschietto, il 23 gennaio 1690. Documento pubblicato dal Maccioni, Cod. Diplom. Malasp. n.° 68.

CCLXI. Ratifica su la composizione di dote della Marchesa Eleonora Malaspina del Ponte Bosio, vedova del fu Remigio Pompeo Marchese di Treschietto, col consenso

de' di lei fratelli; del dì 12 settembre 1690. Documento che trovasi in casa Eredi di Fivizzano, ora di proprietà del Neri.

CCLXII. Ratifica di debito e vendita di una casa fatta dalla Marchesa Paola Malaspina di Licciana, moglie del Marchese Obizzo e madre del Marchese Giacomo Antonio, del 7 agosto 1691. Documento che trovasi in casa Eredi di Fivizzano, ora di proprietà del Neri.

CCLXIII. Attestazione e prove di nobiltà del Marchese Scipione Malaspina di Filattiero per entrare Cavaliere di Malta; del 20 maggio 1697. Documento riportoto dal Maccioni nel Cod. Diplom. Malasp. n.° 69.

CCLXIV. Diploma d'investituro del feudo di Filattiera concesso dall'Imperatore Leopoldo ai Marchesi Gio. Manfredi e Ippolito fratelli Malaspina, il 22 aprile 1698. Documento riportato dal Maccioni nel Cod. Diplom. Malospina, n.° 71.

CCLXV. Protesta del Marchese Carlo Malaspina di Fosdinovo contro gli atti del Governo di Milano intorno al richiesto giuramento e indennità del detto feudo; del 18 aprile 1705. Documento dell'Archivio di Caniparola.

CCLXVI. Intimazione imperiale fatta al Marchese Corlo Agostino di Fosdinovo di pagare un censo olla Marchesa di Podenzana Mario Lucrezia, figlia del fu Cesare Maria Malaspina; del 17 febbroio 1707. Documento dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

CCLXVII. Donazione alla chiesa e monastero di S. Michele di Monte fondato già fino dal 1094, fatta da Rora e Adila sua madre, delle terre in Cerbiano ec. nel mese di gennaio 1104. Documcato dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

PARS II.

I. Descriziono della falsa distruzione di Luni fatta dai Normanni nel dicembre dell'857. Documento registrato nel Codice Pallavicino di Sarzana, qui tradotto in italiano dal latino.

II. Sentenza di Amadeo, Conte Palatino, intorno ad alcune vertenze con alcuni Vescovi d'Italia, dota il 4 marzo 897. Documento riportato dal Muratori, Ant. It. Med. Aev., I, 497; e dal Pacchi, Ricerche sulla Garfagnona, n.° III.

III. Lodo o sentenza data dal Marchese Franceschino Malaspina del fu Niccolò, intorno alle liti tra i popoli di Albiano, Caprigliola, S. Stefano ec., del 27 morzo 1326. Documento dell'Archivio di Caprigliola e S. Stefano.

IV. Compromesso fatto dai Marchesi Corrado di Corsica e Guglielmo del fu Andrea Marchese di Massa intorno a diverse differenze, nel 1.° settembre 1240; e Sentenza degli arbitri del dì 2 detto mese e anno. Documento dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

V. Locazione di terre poste in Tergugliana e Fiassano, fatta da Gerardo di Malpelo da Rio il 6 di ottobre 1243. Documento in pergamena presso di me Emanuelle Gerini collettore.

VI. Attestazione di possesso di terre in Batalasco fatta dal procuratore dei Marchesi Malaspina nel 25 agosto 1266, essendo Vicario in Lunigiana Toncredi degli

Avvacati di Lucca. Documento in pergamena che esiste presso di me Emanuelle Gerini collettore.

VII. Quietanza fatta da un certo Damiro di Fivizzana ad alcuni di Verrucola per certi beni, del 28 febbraio 1297. Documento in pergamena presso di me Emanuelle Gerini callettore.

VIII. Pracura per liti fatta dai Signori della Ripa contra Niccolò Marchesotto Malaspina, Marchese di Filattiera, dei 14 gennaio 1336. Documento pubblicato dal Maccioni Cadice Dipl. Malaspina, n. 16.°

IX. Vendita di terreni fatta col consensa del Marchese Giovanni, detto Beretta, Malaspina di Filattiera; del 5 maggio 1340. Documento pubblicata dal Macciani nel Codice Dipl. Malaspina, n.° 17.

X. Vendita di affitti e altri diritti di terreni fatta call'intervento di Giavanni detto Berretta Malaspina ed altri Marchesi di Filattiera, del 5 attobre del 1341. Documento pubblicata dal Maccioni, Cod. Dipl. Mal. n.°. 18.

XI. Donaziane, a investitura in feudo perpetua di alcune terre in Lunigiana fatta da Gia. Galeazzo Visconti, Duca di Milano, ai Marchesi Spinetta e Leonardo Malaspina, del 2 dicembre del 1386. Documento dell'Archivia Malaspina di Caniparola.

XII. Composiziane intorna ai confini tra gli uamini di Carrara, mentre era soggetta a Paalo Guinigi, Signare di Lucca, e gli uomini di S. Vitale di Massa, in cui si riscontrana malte antiche famiglie di que' luaghi; fatta nel 18 aprile 1407. Documento in pergamena presso il Cante Andrea Tenderini di Carrara.

XIII. Dedizione di Sarzana fatta al Magistrata e Repubblica di Genova con approvaziane del Bauciquaut Marescialla del Re di Francia, il 23 navembre 1407. Documento dell'Archivio di Sarzana, riportato da Bonaventura de' Rassi nella sua *Collectanea* ms.

XIV. Sentenza intorna ai confini data dagli arbitri Marchese Morella Malaspina di Mulazza, e Marchese Leanarda Malaspina di Castel dell'Aquila per la vertenza tra gli uamini di Olivala e Pellerane da una parte, e quelli di Aulla dall'altra, del 19 gennaia 1417. Documenta dell'Archivio Malaspina di Pellerone e di Aulla.

XV. Passesso di Cigna e di Cignala presa dal Marchese Niccolao Malaspina per sè e suo fratella Bernabò, il 24 agosto 1433. Documenta pubblicato dal Macciani nel Cod. Dipl. Malaspina, n.° 28.

XVI. Lettera di Antonio Ivani comprovante alcune cose storiche intorno a Luni, scritta a Niccalò Michelazzi ai 13 di dicembre del 1476.

XVII. Pagamento fatto dal Marchese Manfredo I Malaspina di Godiolasso al Marchese Morello Malaspina di Pietragrua, il 25 settembre 1489. Documento pubblicato dal Maccioni nel Cod. Dipl. Malaspina, n.° 37.

XVIII. Mandato di Carla V, imperatore, contro il Duca Farnese di Parma, diretto ai Marchesi Malaspina di Lunigiana, del 13 maggia 1551. Documento dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

XIX. Divisiane di beni e feudi fatta dai Marchesi Iacopo, Leane e Gio. Battista Mslaspina del Castel dell'Aquila, il 13 luglio 1559. Documento dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

XX. Investitura di terreni data dai Marchesi Malaspina di Filattiera, Scaramuccia e Camillo, a Michelotto di Gragnano, il 17 settembre 1530. Documento riportato dal Maccioni nel Codice Diplom. Malaspina; n.° 40.

XXI. Procura per liti del Marchese Manfredi Malaspina di Filattiera, fatta come curatore di altri Malaspina di Suvero, del 17 agosto 1699. Documento riportato dal Maccioni nel Codice Diplom. Malaspina; n.° 50.

XXII. Contratto di pagamento di dote eseguito fra li Marchesi di Filattiera e quelli di Olivola, nel 3 dicembre 1591. Documento riportato dal Maccioni nel Codice Diplom. Malaspina; n.° 52.

XXIII. Posizione di confini tra il feudo del Marchese Obizzo Malaspina di Licciana e del Marchese Ferdinando del Ponte Bosio dalla parte del Tavarone. Documento dell' 11 settembre 1665, che si trova nell' Archivio Eredi di Fivizzano, ora presso il Neri.

XXIV. Permuta e vendita di terreno fatta dal Marchese Obizzo Malaspina di Licciana con il Dottor Giovanni Eredi di Gabanasco il 10 di novembre 1672. Documento dell' Archivio Eredi di Fivizzano, ora presso del Neri.

XXV. Deposizione di testimoni intorno alla peste del 1629 e 1630, e intorno al Ponte detto la Traviecila del fu Marchese Obizzo I di Licciana morto circa il 1633, rogata nel settembre del 1689. Documento dell' Archivio Eredi, adesso del Neri di Fivizzano.

XXVI. Commissione cesarea data il 3 luglio 1698 al Conte Borromeo affinchè non sia alienato il feudo di Treschietto. Documento pubblicato dal Maccioni nel Cod. Diplom. Malasp. Part. II, n.° 1.

XXVII. Patto di famiglia stipulato tra diversi Marchesi Malaspina di Lunigiana intorno ai loro feudi, il 4 agosto 1708. Documento pubblicato dal Maccioni nel Cod. Diplom. Malaspina; n.° 62.

XXVIII. Transazione intorno ad un censo e cessione di beni fatta dalla Marchesa di Podenzana Maria Lucrezia con il Marchese Carlo Agostino di Fosdinovo, nel 6 aprile 1708. Documento dell' Archivio Malaspina di Caniparola.

XXIX. Lettera di Carlo VI, imperatore, al Marchese Alessandro di Podenzana intorno al feudo di Treschietto, del 4 marzo anno 1712. Documento pubblicato dal Maccioni, Cod. Diplom. Malaspina; Part. II, n.° 11.

XXX. Esposizione di cose intorno al feudo di Treschietto fatta dal Marchese Alessandro Malaspina di Podenzana all' Imperatore Carlo VI, nel 1713. Documento pubblicato dal Maccioni nel Cod. Diplom. Malaspina. Parte II, n.° 12.

XXXI. Esenzione dalle Varie e fazioni feudali concessa dal Marchese Giacomo Antonio Malaspina di Licciana alla famiglia Eredi di Gabanasco il 29 decembre 1720. Documento dell' Archivio Eredi di Fivizzano e ora presso del Neri di detto luogo.

XXXII. Esenzione dalle Varie e fazioni, aggravi e Dazie feudali concessa dal Marchese Giacomo Malaspina di Licciana al dottor Dionisio Eredi di Gabanasco, per rimunerazione di servigi intorno alla lite de' feudi di Amola, Campocontra e annessi contro il Marchese di Suvero, rogata il 21 aprile 1724. Documento dell' Archivio Eredi di Fivizzano, e ora presso il Neri.

XXXIII. Diploma di Rinaldo d'Este, Duca di Modena, concesso al Marchese Azzo Federigo Malaspina di Villafranca di assumere il casato Estense, dato il 3 maggio 1726. Documento che si trova presso il vivente Marchese Federigo in Villafranca.

XXXIV. Lettera del Conte Borromeo di Milano alli Marchesi Malaspina di Lunigiana intorno alle truppe Cesaree, scritta il 21 maggio 1730. Documento dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

XXXV. Concessione di primogenitura del feudo di Gragnola data dall'Imperator Carlo VI ai Marchesi Gabriele e Azzolino Malaspina di Fosdinovo, il 7 luglio 1735. Documento dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

XXXVI. Apposizione di un termine di confine tra lo Stato di Genova e il Marchesato di Fosdinovo in Pachezana, fatta il 27 giugno 1765. Documento dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

XXXVII. Attestazione intorno al Marchese di Podenzana fatta dal Marchese di Licciana sopra alcune vergenze; del 15 marzo 1775. Documento in copia presso di me collettore.

XXXVIII. Testamento del Marchese Ignazio Malaspina di Licciana, fatto nel 1788. Documento in copia presso di me collettore.

XXXIX. Supplica dei Marchesi Malaspina di Lunigiana allo Imperatore per essere sgravati di una imposizione che chiedeva da essi, fatta il 27 gennaio 1795. Documento dell'Archivio Malaspina di Caniparola.

XL. Lettera di Giovanni Manzini di Matta sull'antico costume del zocco del Natale, scritta al Marchese Spinetta Malaspina di Fosdinovo il 25 dicembre 1388. Documento edito dal Lazzari ne' suoi Anecdota Romana.

XLI. Assegnazione di beni alla vedova Favorita, moglie del q.ᵐ Cecco, di cui fu per una parte erede Guido di Bonaparte di Marciase. Atto del 28 febbraio 1357. Documento che si trova in pergamena presso il Nobile Sig. Stefano Bernucci di Sarzana, e qui in copia mutilata.

XLII. Confessione di debiti di alcuni di Varano fatta al Conte Leonardo Noceti, loro Signore, per tanto formento avuto, per cui bisogna credere esser egli stato padrone di quel feudo. Atto stipulato in d.º luogo il 25 maggio 1528, che si trova nell'Archivio di Varano.

XLIII. Investitura in feudo di terreni e beni in Quarazzana fatta da Uberto di Soliera a Gerardino di Quarazzana con vassallaggio, stipulata il 16 febbraio 1235. Documento autentico in pergamena presso me Emanuele Gerini di Fivizzano.

XLIV. Petizione e procura fatta dagli uomini di Casciana per avere e stabilire chiesa Parrocchiale nella Basilica di S. Maria, di fresco eretta in Casciana stessa, al Vescovo di Luni Sarzana, perchè non possono senza greve incomodo andare a Codiponte loro Parrocchia. Carta rogata l'8 novembre del 1382, che si trova nella Cancelleria di Fivizzano.

XLV. Sentenza arbitrale sulle differenze di confini tra Ugliano, Marchesato di Fosdinovo, ed Equi della podesteria di Codiponte, Stato Fiorentino, rogata nell'anno 1459 il 21 dicembre. Documento esistente nella Cancelleria di Fivizzano.

XLVI. Capitoli fatti dal Comune di Castigliancello nella sua dedizione alla Repubblica Fiorentina, il 6 marzo del 1477. Documento in pergamena della Cancelleria di Fivizzano.

XLVII. Dedizione e Capitoli fatti dal Comune di Groppo S. Piero con la Repubblica Fiorentina, il 6 di marzo 1477. Documento in pergamena della Cancelleria di Fivizzano.

XLVIII. Dedizione e capitoli fatti dai Comuni di Soliera, Cesirano e Moncigoli con la Repubblica Fiorentina il 6 marzo del 1477. Documento in pergamena della Cancelleria di Fivizzano.

XLIX. Capitoli della dedizione di Argigliano alla Repubblica Fiorentina, fatti il 3 di aprile 1553. Documento da riscontrarsi nel Lib. intitolato: *Lunens. Dioecesis* dell'Archivio delle Riformagioni di Firenze Class. XI D. I n.° 62 a car. 48, qui copiato da altra copia della Cancelleria di Fivizzano.

L. Vendita di possessioni, o diritti fatta dai Canonici della Chiesa di Luni a Giliolo del q.^m Marchesello di Mulazzo, posti nella Villa di Badalasco ec., nell'anno 1241. Documento in pergamena presso di me Emanuelle Gerini di Fivizzano.

LI. Investitura di feudo onorifico di terreni fatta dai Marchesi Manfredo, Maruello, e Alberto figli del q.^m Corrado Malaspina per sè e per i figli del fu Federigo loro fratello, ai signori Opicina e Federigotto di Varico (?) rogata il 21 aprile 1266. Documento in pergamena, che esisteva nell'Archivio marchionale della Bastia.

LII. Procura per affari fatta dal Marchese Leonardo del q.^m Moruello Malaspina de' Marchesi di Treschietto al Dottor Galeazzo Belmesseri di Pontremoli, stipulata il 30 agosto 1531. Documento dell'Archivio di Licciana.

LIII. Particola del testamento della Marchesa Maddalena, vedova del Marchese Gio. Spinetta di Villafranca, per alcuni legati, fatto a Montia il 14 agosto 1534. Documento in copia mutilato.

LIV. Fondazione e dotazione della Parrocchia di Lusana in Lunigiana fatta dagli uomini di Lusana e Bussato nel feudo di Licciana; del 16 marzo 1519. Documento dell'Archivio Generale di Firenze.

LV. Accomandigia e protezione della Repubblica Fiorentina a favore dei Marchesi Gabriele q.^m Antonio Alberico di Fosdinovo e Leonardo q.^m Lazzaro q.^m Antonio Alberico suddetto, stipulata il 13 gennaio 1468. Documento dell'Archivio di Caniparola e delle Riformagioni di Firenze.

LVI. Investitura di feudo concessa dall'Imperatore Mattia al Marchese Lazzaro Malaspina di Olivola e annessi, del 14 dicembre 1615. Documento dell'Archivio di Olivola.

LVII. Investitura di feudo concessa dall'Imperatore Ferdinando III al Marchese Spinetta Malaspina di Olivola e annessi, segnata il dì 13 aprile 1638. Documento dell'Archivio di Olivola.

LVIII. Investitura del feudo di Olivola concessa dall'Imperatore Leopoldo I al Marchese Lazzaro Malaspina di Olivola, il 2 dicembre 1683. Documento che si trovava in originale nell'Archivio marchionale di detto luogo.

LIX. Investitura del feudo di Olivola, concessa dall' Imperator Carlo VI, al Marchese Giuseppe Francesco Malaspina di Olivola, il 16 gennaio 1717. Documento dell' Archivio marchionale di Olivola.

LX. Investitura del feudo di Olivola concessa dall' Imperatore Francesco al Marchese Lazzaro Malaspina di Olivola il 17 novembre 1759. Documento dell' Archivio marchionale di Olivola.

LXI. Accomandigio fatta tra li Marchesi di Mulazzo, Bonifazio, Morello, Stefano o Gio. Giacomo Malaspina q.m Paolo, e Francesco II Sforza Duca di Milano per i loro feudi di Mulazzo, Gropoli, Montevegio, Pozzo, Parana e Madrignano in Lunigiana, il dì 4 maggio del 1523. Documento esistente nell' Archivio di Mulazzo.

LXII. Statuti e costituzioni del Capitolo de' Canonici di Luni fatti con la sanzione di Bernabò, Vescovo di Luni e Conte, nella Rocca di Castelnuovo di Luni, il 17 maggio 1368. Documento copiato dal Codice della Chiesa di San Terenzo di Fivizzano, che era di quel Capitolo, e si trova anche nel Codice Pallavicino.

LXIII. Donazione di privilegi e attestazioni singolari concessa alla nobil famiglia Crescini, già Signorini, di Mulazzo da' Marchesi Malaspina di Lunigiana, per le cause onorevoli che in essa sono esposte, stipulata in Firenze il 1.° aprile 1619. Documento avuto dalla famiglia Crescini di Groppoli.

60. **GIANDOMENICI** (Francesco). **Ristretto** *di memorie istoriche della città di Carrara dagli Etruschi fino al Governo di S. A. Ser.ma Felice I, Principe di Lucca e Piombino autenticamente estratte.* 1806.

Codice in 4.°, di pag. 28, posseduto dall' egregio sig. notaro Dionisio Giandomenici, figliuolo dell' autore. Nel frontispizio, che non è compreso nella numerazione, oltre al titolo, si trova l' arme di Carrara. A pag. 1 si ha l' avvertimento seguente *A chi legge*: « Le istoriche notizie della Patria dovendo interessare chiunque in essa « è nato, ho creduto di potere incontrare il genio di gran numero di persone, che « desideravano di averne una positiva cognizione. Questi scritti però non sono che « una raccolta di cose principali, che risguardano la nostra città di Carrara, estratte « da fogli autentici, documenti ed autorità che non ammettono eccezione alcuna. « Non è già stato mia intenzione di tessere una storia, mentre so quanto lungo e « penoso studio questa richieda, e quai migliori talenti siansi in essa distinti; ma « soltanto col pubblicarle ho avuto in mira di aprire un campo a chi di più giuste « cognizioni dotato, avesse in pensiero di formare un' opera, che io non fo che indi- « care ». Le Memorie si dividono in 9 capitoli, come appresso:

I. *Dell' origine di Carrara.*

II. *Della Chiesa di Carrara.*

III. *Degli uomini celebri nelle arti e nelle scienze.*

IV. *Descrizione del territorio di Carrara.*

V. *Fatti notabili.*

VI. *Agricoltura, arti, commercio, produzioni, manifatture.*

VII. *Dominanti di Carrara.*

VIII. *Varietà.*

IX. *Vantaggi cui ha diritto Carrara di aspirare nel presente Regime.*

Uno copia di queste Memorie trovasi presso il Sig. Marchese Giuseppe Campori di Modena. È in 8.° e si compone di 20 carte. Un' altra copia è posseduta dal reverendo signor canonico Don Pietro Andrei di Carroro.

Il nostro outore nacque a Carrara il dì 8 gennaio 1776 di Giovandomenico Giandomenici e di Casimira di Michelangiolo Zeni. Fu notalo di professione, e coltivò le buone lettere e lo poesia. Oltre il presente lavoro, scrisse un dramma intitolato *I tre Imperatori o la giornata di Austerlitz*, che si conserva manoscritto presso il figliuolo di lui. Per sollazzo dava ragguaglio all' amico suo Giovambattista Vaccà di Carrara, Giudice a Viareggio, delle notizie che accadevano olla giornata nel suo paese; e di queste notizie, alle quali pose il titolo di *Giornale Carrarese*, trovasi presso il figliuolo il 3.° numero, in dato di sabato 14 novembre 1807. Morì improvvisamente a Carrara il 4 luglio 1809.

61. **GIORGINI** (Nicolao). *Memorie per servire alla storia della propria vita.*

Si conservano manoscritte a Montignoso presso il prof. comm. Gaetano Giorgini Senatore del Regno.

Nicoloo nacque a Montignoso il 27 gennaio del 1773; morì a Massarosa il 27 febbroio del 1854. Sostenne onorevoli ambascerie al tempo della Repubblica democratica di Lucca; fu Prefetto prima di Costelnovo di Garfagnona, poi di Massa e Corrara, sotto la signoria de' Principi Baciocchi; Gonfaloniere della città di Lucca, Ministro dell' Interno e Presidente del Consiglio de' Ministri del Ducato Lucchese, durante il dominio de' Borboni.

62. **GOLFO** (Il) *della Spezia.*

Carta a penna, alta metri 0,51, larga 0,70, posseduta dal sig. Achille Neri di Sarzona. È fatta sopro una scala di miglia tre. Porta sotto la leggenda (nella quale brevemente si descrive il Golfo), il nome dell' autore così: BART. RATTUS P. 1785.

63. **GRIMALDI** (Gabriello). **Breve** *saggio scientifico de' paesi aggiunti all' antico Stato Lucchese; dove si parla della Garfagnana e di Carrara.*

È ricordato da Paolo Giovanni Bertolozzi nel suo *Elogio dell' abb. D. Gabriello cav. Grimaldi*, che si legge nel tom. XXVIII, n.° 82, del periodico lucchese *La Pragmalogia Cattolica.* Questo Saggio non vide mai la luce, nè trovasi tra i manoscritti del Grimaldi posseduti dallo R. Biblioteca Pubblica di Lucca, e s' ignora dove sia andoto a finire.

64. **GUARINI** (Bottista). **Gratulatio** *ad Nicolaum V Romanum Pontificem de eius electione.*

Il Padre Lodovico Iacopo do S. Carlo dice a pag. 328 della sua *Bibliotheca pontificia* che esiste manoscritta *Oxomiae in Bibliotheca Collegii Lincolniensis.*

65. **GUERRA** (Pompeo). **Diario massese.**

Pompeo del Consigliere Alessandro Guerra e di Amalia Gazzotti nacque a Massa il 15 agosto del 1785; morì al 9 d'aprile del 1868. In questo Diario registrò egli minutamente per lunghi anni i fatti che accadevano in Massa alla giornata, ciò che si diceva o narrava dalle gazzette, le spese della sua casa, e altre notizie di minor conto. Trovasi adesso manoscritto presso gli eredi suoi, ed è a sperare che non vada disperso. Il Guerra fu impiegato contabile del Governo di Massa e Carrara, e lavorò con molto zelo nell'Offizio di Statistica. Pel censimento del 1862 ebbe in premio la medaglia di bronzo.

66. **HISTORIA** *del pretiosissimo Sangue di Nostro Signior Giesù Christo, che si conservo nel Duomo di Sarzana.*

In 4.°, di pagg. 48, posseduta dal Marchese Angelo Alberto Remedi di Sarzana. L'*Historia* si compone di 12 capitoli, come appresso:

I. *Della città di Sarzana.*

II. *Singolar privilegio concesso da Dio al Popolo Sarzanese.*

III. *Quando et in che modo venne o Luni questo pretioso Sangue, et come l'ottennero i Lunesi.*

IV. *Come la nave gionse in porto, et i Lunesi vennero a contesa coi Lucchesi.*

V. *Memorio del pretioso Sangue, tradotta da un libro d'antichità nel castello di Calice.*

VI. *Della traslazione del Santissimo Sangue in Sarzana, e della sede Episcopale di Luni ridotta in essa.*

VII. *Qualmente questo Sangue sia di quel vero che sparse nostro Signor Giesù Christo.*

VIII. *Mirocolo stupendo del pretiosissimo Sangue, e gratie ricevutesi dal medesimo.*

IX. *Festa sollenizota in ringratiamento del favor ricevuto.*

X. *Delle reliquie donate alla Chiesa cathedrale di Sarzana dal Vescovo Salvago.*

XI. *Della festa del SS. Sangue che si celebra ogni onno in Sarzano.*

XII. *Bulla Nicolai V.*

Segue nello stesso codice una copia del *Discorso tenuto, l'anno MDCLXXXIII, per il pretioso sangue di Christo, che si conserva nella città di Sarzana, autenticato da antichissima traditione, la Domenico in Albis, dal molto reverendo Padre fr. Ignotio Savini, romano, detto volgarmente il Padre Cavallino, Minore Osservante di S. Francesco, essendo l'auttore di passaggio in detta città* (1). Al Discorso tien dietro un'ode intitolata: *Sarzana trionfante nella festa del Sangue pretioso di nostro Signor Giesù Christo, che con altre sante reliquie nello sua Cathedrale si conserva*, che comincia:

« Cinta di nuovi allori Euterpe il crine
« Cangia in giubilo il duolo
« Destando al suono l'armoniosa cetra.

(1) Questo discorso fu impresso ne' Panegirici del Savini, editi a Roma nella stamperia di Domenico Antonio Ercole l'anno 1685.

Vengono poi due sonetti; de' quali uno tratta de' *veri epiteti del Sangue di Christo*, l'altro di *Dio trino et uno, per occasione della festa del pretioso Sangue, che si celebra in Sarzana il giorno della Santissima Trinità.* Di quest'ultimo è autore il *Cavalier Bassi.* A pag. 47 e seg. si legge la *Divotissima lode al verace Sangue di nostro Signor Giesù Christo, che si conserva in Sarzana, già composta a pro' de' Fedeli dal M. R. P. Fra Gio. Marco Lenzi de' Minori Osservanti Riformati di S. Francesco e colletor di questa nostra Historia del Santissimo Sangue.*

67. **IACOPETTI** (Gaspare). **Poesie e prose autografe.**

In fogl. di cart. 246, presso il marchese Giuseppe Campori di Modena, che lo comprò dagli eredi di Carlo Frediani massese. Delle poesie contenute in questo volume alcune videro la luce, altre sono inedite. Ecco un catalogo di quelle che, in qualche maniera, si collegano colla storia della Lunigiana.

Sopra un Governatore di Sarzana nell'anno 1794, sonetti concatenati (c. 4-5).

In occasione delli sponsali della Principessa Beatrice d'Este coll'Arciduca Ferdinando. Al di Lei ritratto, di mano della medesima, anacreontica (c. 7-10).

All'Altezza Ser.ma di Maria Teresa Cybo d'Este, Duchessa di Massa, Modena ec. ec. in occasione che nella villeggiatura della Sig.ra Lelia Guglielmi onora del suo sovrano gradimento diverse ariette cantate dalla medesima, sonetti (c. 11).

L'umanità sul trono, poema per la morte di S. A. S. Ricciarda Gonzaga Cybo, recitato nell'Accademia dei Derelitti di Massa dall'Abb. Gasparo Iacopetti di Massa, professor d'eloquenza nel Seminario di Sarzana, tra gli Arcadi Antisio Stratiota (c. 14-24).

Sul famoso busto di Persio, poeta lunese, sonetti (c. 28 tergo).

Per nozze d'una Doria di Genova col marchese Remedi di Sarzana, anacreontica (c. 30-57).

Sullo stesso argomento. Allo sposo. (c. 57 tergo — 61 tergo).

Sullo stesso argomento. In circostanza che la sposa non poteva imbarcarsi a causa del mare burrascoso (c. 62-69).

Al Sig. Can. Martelli, autore della tragedia Il Teseo riconosciuto, in occasione che parte da Sarzana il Sig. Governatore Spinola, sonetti (c. 78).

In occasione che una Dama sarzanese fu a vedere una nave spagnuola nel Golfo della Spezia, e che l'uffizialità della medesima, tuttochè invitata, ricusò di portarsi a vedere la città di Sarzana, sonetto (c. 118).

A Sua Eccellenza la Sig.ra Marescialla Molza in occasione di un suo viaggio per la Toscana e al Golfo della Spezia, in compagnia di S. E. il Sig. Conte Filippo Giuseppe Marchisio, Ministro di Gabinetto per gli Affari esteri, Segretario di Stato di Conferenza e Gentiluomo di Camera di S. Altezza Serenissima (c. 131 tergo).

Alla Nobil Donna la Sig.ra Eleonora Salvioni, in occasione delle sue nozze col Nobil Uomo il Sig. Giuseppe Capponi, alle quali intervenne il chiarissimo Sig. Abate Lazaro Spallanzani, professore di Storia Naturale nell'Università di Pavia, mentre osservando le produzioni più distinte di questo Ducato, andò a scandagliare la più inaccessibile sorgente del Frigido, canzone di Antisio Stratiota (c. 133-139 tergo).

In morte di Ricciarda Gonzaga Cybo, Duchessa Reggente di Massa ec. sonetto (c. 160).

Sullo stesso argomento. Alludesi agli sponsali della Principessa Beatrice d'Este coll' Arciduca Ferdinando, e all' aver dato la Casa Gonzaga un' imperatrice all' Austria, sonetto (c. 160 tergo).

Nel compleanno di Maria Teresa Cybo d'Este, Duchessa di Massa, Modena ec. sonetto (c. 161).

Seguono varii Discorsi accademici, nel primo de' quali, recitato a Sarzana, e che dalla c. 189 và alla c. 192, fa le lodi della città di Luni ed esalta varii scrittori sarzanesi. Si ha poi l' *Inaugurazione recitata nel Duomo di Massa, avanti il Te Deum, nell' auspicata occasione in cui, celebrandosi la confederazion Cisalpina, si erige in più decoroso aspetto e con pompa più solenne un nuovo Albero della Libertà.* Questo discorso è preceduto da un sonetto, « col quale si rassegna dall' Autore la medesima « Inaugurazione al patriottismo dell' egregio cittadino Paradisi, Membro del Direttorio « Cisalpino »; sonetto che suona così:

« Non demo ancor perchè effrettato el lume
« Di tre vegliate notti, a Te sen viene
« Questo lavor, che delle Patrie el Nume
« Offersi io voto sull' Erculee arene.

« Me, benchè informe, alzar può al Ciel le piome,
« Perchè auree Libertà per man lo tiene,
« E sue scorta si fan virtù e costume
« Sull' orme tue guidando il common bene.

« Ah mentre Insubria ancor qui gli alza un tempio
« Sulle ruine colossal del Trono,
« E anche il mio Fiume i suoi bei riti impara,

« Tu questo accogli umil omaggio in dono,
« E adorerò dal Penetral sull' ara
« Io Te del vero cittadin l' esempio ».

Il volume si chiude con due diplomi accademici. Col primo viene lo Iacopetti ascritto all' Accademia e Colonia Aruntica di Carrara, col nome di *Inimitabile*, ai 23 marzo 1783, anno III dall' erezione di essa Accademia. Il secondo è la patente di socio dell' Accademia de' Sepolti di Volterra, ed ha la data de' 10 aprile 1795.

68. **IMPERIALI LERCARI** (Andrea). **Indice** *di tutte le Compagnie del Capitanato di Levanto, tanto di Marchia che de' Scielti e Milizie, con loro nomi e cognomi e luoghi, formate dal patrizio Andrea Imperiali Lercari; colli dissegni in pianta, e veduta delle fortificazioni da farsi in diffesa de' confini dello stesso Capitanato.* 1748.

Codice cartaceo in foglio, posseduto dalla Biblioteca Civico-Beriana di Genova. Il titolo si legge in un grazioso antiporto, in cui trovasi disegnato lo stemma della Repubblica di Genova. Nella carta seguente sta scritto: *Relazione del Capitanato di Levanto, presentata a Ser.mi Collegi dal Patrizio Andrea Imperiali Lercari.* Essa è compresa nelle sei carte che vengono appresso, e porta in calce la soscrizione auto-

grafa dell' Autore. In questa scrittura si parla del governo militare e civile del Capitanato, del miglior modo di ordinarlo, e come si debbano formare e reggere le compagnie. In altre due carte sta la *Descrizione del Capitanato di Levanto*, ove trovansi minutamente indicati i termini giurisdizionali, i casali ed i paesi che lo compongono. Seguono cinque carte collo *Stato di tutte le compagnie, tanto di Marchia che de' Scielti e Milizie, del Capitanato di Levanto, compresi tutti gli Officiali.* Al *recto* della 5.ª carta poi leggesi l' *Indice de' dissegni delle fortificazioni a' confini del Capitanato di Levanto.* In altre 4 carte si ha l' *Indice delle denominazioni di tutti i Luoghi del Capitanato di Levanto.* Finalmente in pagg. 171 numerate trovasi la *Descrizione nominale di tutte le compagnie.*

Cinque disegni fanno corredo a questo codice, e sono: 1.º *Pianta e veduta delle fortificazioni formate ne' confini di Calabria, giurisdizione della Podesteria di Levanto.* 2.º *Pianta delle fortificazioni costrutte nel corso della strada che viene da Monte Goto e conduce a Groppo.* 3.º *Pianta della Ridotta formata in vicinanza de' confini di Groppo e Rio.* 4.º *Pianta delle nuove fortificazioni costrutte per diffesa del luogo di Carro.* 5.º *Pianta e veduta delle due ridotte formate al disopra della trinciera della Brigno, giurisdizione della Podesteria di Carro e Castello.*

69. **INDIRIZZO dell' Amministrazione Municipale di Carrara**, uno *dei Distretti Apuani uniti al Dipartimento del Crostolo, alla Consulta Straordinaria della Repubblica Cisalpina radunata in Lione sotto gli auspicii del Primo Console.*

In fogl. di pagg. 12, presso il Marchese Giuseppe Campori di Modena. Ha la data di *Carrara, 9 Nevoso, Anno X.º Repubblicano*, ed è sottoscritto dal *Bogazzi Presidente*, dal *Passani Municipale*, e dal *Landini Segretario.* Che sia lavoro del conte Lodovico Lizzoli, lo danno a credere alcune correzioni di pugno suo, che veggonsi in questo esemplare.

Comincia: « Uno dei più pregevoli territorii del Dipartimento delle Alpi Apuane, soppresso nell' anno settimo ed unito al Dipartimento del Crostolo, si è il distretto di Carrara ». Dopo aver dato una descrizione del suo territorio, e ragionato a lungo de' marmi bellissimi di che sono ricchi i suoi monti, dipinge le condizioni lagrimevoli in cui si trovava, con le seguenti parole: « Il nostro Istituto delle Belle Arti dalla legge daziaria stabilita dal Provvisorio Governo Cisalpino ha ricevuto l' ultimo fatal colpo. Godeva in addietro del prodotto di un piccolo dazio sui marmi greggi: la Finanza ha avocato tutto a sè, onde appena può continuarsi la scuola serale del nudo. I Precettori senza indennizzazione perdono il coraggio e l' attaccamento all' istruzione della gioventù; la cassa Municipale, estenuata dalle requisizioni militari, non può far argine al pernicioso inconveniente. L' imposta diretta che assorbisce la metà dei nostri prodotti, un odioso dazio sulle macine da biada e da olio, di cui non si è potuto ottenere l' abolizione od il compenso, a fronte dell' evidentissimo aggravio; un tributo sui generi d' entrata tanto dal mare quanto dai limitrofi che annientisce l' industria; tante leggi insomma inapplicabili alla nostra località hanno gettate le famiglie dei nostri amministrati nel desolamento. Il travaglio dei marmi non potrebbe mantenersi senza bestie bovine, senza ferro, senza canapi, senza saponi, senza legnami,

senza navigazione. Gli agenti della Finanza spaventano e i naviganti e i negozianti dei saponi, dei legnami, dei canapi, del ferro, delle bestie bovine, coll' esazione di un enorme dazio. Il provvedere i generi necessari al nostro mantenimento, comodità e commercio dall' Interiore della Repubblica, sarebbe eccessivamente dispendioso ed ineseguibile; i popoli limitrofi possono somministrarci tutto con facilità ed utilità; ci presentano anzi i loro prodotti naturali e industriali; ma i Finanzieri con una barriera di guardie impediscono la comunicazione, il mare in fine ci è quasi chiuso.................. Speravamo di veder la nostra Accademia provveduta di appuntamenti; le nostre speranze sono riuscite fin qui sterili. Si sono provviste molte altre Accademie della Repubblica; e ciò è ben fatto: Carrara sola è stata negletta. Speravamo di migliorare di condizione coll' unione ad un gran Popolo, unione che noi preferiremo in ogni tempo a qualunque altra sorte, ma che è stata fin qui poco utile ai nostri interessi: perchè mai? Perchè si è preteso di mettere l' armatura di un Gigante ad un Pigmeo; perchè nel Governo Superiore non abbiamo mai avuto chi trattì i nostri interessi; perchè i Corpi Legislativi si sono poco occupati in conoscere la nostra geografica situazione. La Legge 28 Vendemmiatore, An. X, ultimamente emessa dalla Consulta, stabilisce tre soli Circondari nelle Alpi Apuane: Circondario di Massa, di Aulla, e di Villafranca. Cosa sono i detti Capiluoghi in confronto della nostra città? I due ultimi specialmente non sono che villaggi composti di poche case. In Carrara non vi sarà adunque nè Amministrazione, nè Giudicatura? La nostra Amministrazione è una delle più difficili; il nostro Tribunale è ripieno di processure civili; osiamo dirlo senza esagerazione, il nostro Distretto vale più che un intiero Dipartimento. Un Dazio sull' asportazione dei marmi greggi, a florido commercio può rendere, come ha reso, somme non dispregevoli al Tesoro Nazionale. Noi siamo persuasi che un dazio anche piccolo sull' industria della sola produzione attiva che esista in un Dipartimento sia incompatibile colle mire che deve proporsi un Governo saggio. La Finanza, profittando della nostra località potrebbe stabilire nella nostra Comune dei Magazzini di sali, con cui provvedere tutti i paesi cispadani. Tale speculazione incominciata sotto il passato regime con profitto è rimasta diremo quasi intralciata per errore di quegli agenti che si occupano di tutt' altro fuorchè del vero interesse pubblico della felicità dei Popoli. Parliamo ad un' augusta Assemblea, al primo Uomo del secolo; il linguaggio della verità non ci può esser dunque rimproverato. Nessun dei nostri concittadini ha potuto mai ottenere di sedere negli impieghi superiori: avrebbe fatto sentire dalle Tribune che la nostra industriosa popolazione è utile e può divenirlo di più alla grande Famiglia ».

Finisce così: « Rappresentanti la Nazione Cisalpina radunati in Lione sotto gli auspici del Primo Uomo del Secolo, dell' Immortal Buonaparte, ascoltate i reclami di un' Autorità impegnata a sostenere a qualunque costo gl' interessi del Popolo affidato alla di lei tutela. La nostra Accademia ha bisogno di mezzi con cui mantenere il lustro che le conviene, e voi li accorderete; la nostra città ha bisogno di Giudicature e per le cause civili e per le cause commerciali; ha bisogno inoltre di un Corpo di Amministratori per i molteplici oggetti che in essa si riuniscono, e vi facciamo le più vive istanze perchè conserviate la Pretura, il Tribunale di Commercio e l' Amministrazione Municipale, quale è fin qui stata se non volete estendere di

più i vostri favori, con tanto più di ragionevolezza, in quanto che Carrara è situata, diremo quasi, nel centro dei Distretti Apuani: i nostri amministrati desiderano di avere un rappresentante che tratti la di loro causa, e i nostri voti, ce ne lusinghiamo, saranno esauditi ».

70. **INDIRIZZO della Città di Sarzana** *a S. E. il Sig. Conte Lord Bentink Comandante in Capo delle Armi Britanniche in Italia.*

In fogl. di pagg. 6, presso il Marchese Giuseppe Campori di Modena. Fu deliberato dal Consiglio Municipale di Sarzana il 10 Maggio 1813, ed è sottoscritto di proprio pugno dal *Maire* Domenico Bernucci, che forse ne fu l'autore. Sembra che sia stato pubblicato per le stampe, giacchè in fine si legge di mano del massese Carlo Frediani: « Era tra gli originali di mia Stamperia, perchè fu stampato ».

I Sarzanesi illusi dal proclama del Bentink, de' 26 Aprile 1813, con cui si annunziava ai popoli della Liguria « che alla Repubblica di Genova era restituita la sua politica esistenza », inviarono una deputazione, preseduta dal Cardinale Spina, loro concittadino, a felicitere il nuovo Governo Provvisorio Genovese, a presentargli il loro atto di adesione, ed a chiedere rispettosamente l' osservanza delle loro antiche convenzioni. « Contro ogni sua aspettativa (dice l' *Indirizzo*) la città di Sarzana, non « riportò a questo riguardo che una risposta evasiva; e quantunque il Consiglio Mu- « nicipale rinnovasse i suoi reclami, per mezzo di una seconda rimostranza, esso non « ebbe per tutta risposta che un misterioso silenzio, e provò al contrario il dispiacere « di vedere dirette anche a Sarzana delle misure, le quali manifestano un espresso « rifiuto per parte del Governo Provvisorio ». Ricorsero per tanto al Bentink, chiamandolo *padre e liberatore*, e mostrandogli come la giustizia voleva che a Sarzana fossero conservate le sue antiche convenzioni, in virtù delle quali ebbe al tempo della vecchia Repubblica un governo suo proprio e larghissimi privilegi. Caldamente lo supplicarono ad accordar loro il suo patrocinio, e a « dichiarare, ed abbisognando far « anche sentire al Governo Provvisorio di Genova, che quella stessa volontà di S. M. « Brittanica e delle altre Alte Potenze Alleate, la quale ha restituita alla Repubblica « di Genova la sua esistenza politica, ha egualmente conservati alla convenzionata « città di Sarzana i suoi antichi privilegi e diritti, senza de' quali essa anderebbe a « peggiorare notabilmente di condizione, nel mentre che la Repubblica di Genova và « a migliorarla su tutti i rapporti ». Niente fece il Bentink in prò di Sarzana, e, anche volendolo, niente avrebbe potuto operare.

71. **INFORMAZIONE della Casa Cybo.**

Codice cartaceo in fogl. di pag. 15, legato in pergamena. Porta in calce l'autenticazione di tre notari genovesi; è postillato di mano di Giulio Malaspina; e si conserva nel R. Archivio Segreto di Massa.

72. **INTERIANO** (Domenico). **Theatro de' Precipi,** *ove i fatti illustri rappresentati nelle varie scene de' tempi, sempre corrispondenti alla grandezza de' Precipi, ven-*

gono rappresentati di nuovo con elogi storici dal Padre Domenico Interiano da Genova Predicatore Cappucino. Opera dedicata al Ser.mo Alberico Cybo, I Duca di Massa e Prencipe di Carrara, Duca d' Aiello nel Regno di Napoli, Duca di Ferentillo nell' Ombria, e Signore della Padulla etc.

Codice cartaceo in 4.°, diviso in tre volumi, di pagg. 3002, delle quali soltanto 2862 sono scritte. Si conserva a Massa nel R. Archivio Segreto, dove trovasi pure il primo abbozzo di quest' opera, che si compone di trentanove elogi de' più illustri personaggi di Casa Cybo.

73. **INVESTITURA** *della metà del castello di Mulazzo e delle terre e castella di Madrignano, Montereggio, Pozzo, Castagnetoli, Besatica e Cessiana fatta dall' imperatore Leopoldo I, il dì XI Luglio MDCCII, a favore di Cesare Maria Malaspina.*

Il compianto amico mio Pietro Bigazzi (che nel 1837 comprò questo documento), a pag. 28 del fascicolo II delle sue *Esercitazioni bibliografiche*, edite a Firenze, coi torchi del Barbèra, nel 1869, così lo descrive: « Tutta la scrittura si distende per 32 « carte in pergamena, di formato in 4.° grande: sta in fine al diploma la firma del- « l'imperatore Leopoldo, primo di questo nome, del ministro Kaunitz e del Cancel- « liere imperiale Dolberg. »

Il Bigazzi vendè la sua raccolta di cose patrie alla Provincia di Firenze, che ne formò una Biblioteca speciale, nella quale si trova anche il Diploma presente.

74. **ISCRIZIONI del castello di Moneta.**

Furono da me copiate nel settembre del 1870, e ascendono al numero di sei. In un bassorilievo, che adorna l' altare maggiore della chiesa di S. Gio. Battista, adesso affatto abbandonata e in rovina, stà scritto:

OPUS FECIT FARE CHU-
MUNO DI MONETA 1545.

La seguente riguarda il Cardinale Cammillo Cybo:

D. O. M.
EMINENTISS.US D. CAMMILLUS CYBO
PATR.CA CONSTANTINOP.NS SACRIQ. PALATII APL.CI PREF.US
ET PRÆCURIS: RELIQUIIS ANNO IUB.I MDCCXXV
HANC SUA INSIGNI PIETATE DITAVIT ECCL.AM R.
P. FRANC.US MENCHINELLI POPULUSQ. MONETAE AD PER-
PETUAM REI MEMORIAM POSUERE ANNO XPI
MDCCXXX.

In una piccola pietra, a sinistra della porta d' ingresso, è fatto ricordo di un *lascito di Domenico di Cristofano Pisani, di scudi 40, con obbligo di 4 messe l' anno da morti*, di che si rogò il notaro Paolo Agostini, il 9 settembre del 1667.

Nella facciata di essa chiesa si ha questa, che tocca della pietà della Duchessa Maria Teresa Cybo d' Este:

D. O. M.
CUM AUGUSTISSIMI EUCHARISTIAE SACRAM.ti HAEC MONETAE SOCIET.as
MDCCXXXXI
A MARIA THERESIA MASSAE DUCE CARRARIAEQ. PRINCIPE
NEC NON MUTINAE PRINCIPE HAEREDITARIA
FAUSTUM ET EXOPTATUM DECUS OBTINUERIT
QUOD PUBLICAM AC SOLEMNEM SUPPLICATIONEM
QUAE IN NATALITIIS PRAECURSORIS HUIUS ECCLESIAE TITULARIS
IOANNIS BAPTAE QUOTANNIS HABERI SOLET
NOSTRI PHONTIAEQ. MILITES
HUMILITER SED NOBILITER SUO PROSEQUANTUR VEXILLO
AD MAGIS MAGISQUE PIETATEM IN DEUM
AC PRAECURSOREM IPSUM EXCOLENDAM
ET CUM IURE OPTIMO ACCEPTA SINT REFERENDA
TALI AUCTA INCREMENTO
HOC IPSUM TESTATISSIMUM FUIT
ET CONTRA TEMPORIS INIURIAM
MEMORIS GRATIQUE ANIMI AETERNA PROMIT IUDICIA.

Delle altre due iscrizioni, una, che è sul pavimento, ne tramanda la memoria del prete Gio. Filippo Menchinelli, morto di 59 anni il 3 settembre 1769; l'altra è del 1601, e rammenta varii legati che fecero alla chiesa di Moneta diverse pie persone.

75. **ISCRIZIONI** *che si leggono nel borgo e forte di Avenza.*

Furono trascritte e raccolte dal compilatore di questa Bibliografia nel 1870; e siccome colla barbara demolizione di gran parte del vecchio e bellissimo forte, alcune di esse sono andate per sempre perdute o disperse, non sarà discaro il vederle qui riprodotte.

1.

ALBERICVS II CYBO MALASPINA
SACRI ROMANI IMPERII
ET MASSAE EX PRINCIPE DVX
CARRARIAE MARCHIONE PRINCEPS
MDCLXIIII.

(*Nella Rocca*)

2.

ALBERICVS II
S. R. I. ET MASSAE DVX I
CARRARIAE PRINCEPS I
MDCLXXII.

(*Ivi, dal lato di mezzogiorno*)

3.

QUESTA SCUOLA
DI LEGGERE SCRIVERE E DOTTRINA CRISTIANA
CARLO FINELLI CARRARESE
SCULTORE CELEBERRIMO
CON SUO TESTAMENTO X AGOSTO MDCCCLII
DA ROMA SEDE DELLE SUE GLORIE FONDAVA

AL SOMMO ARTISTA AL BENEMERITO CITTADINO
ONORE E RICONOSCENZA.

(*Sulla porta delle Scuole comunali*)

4.

D. O. M.
BAPTISTAE CRVDELI OL. IACOBI
QVI OBIIT DIE 16 MARTII 1808
BERNARDVS CRVDELI EIVS PATRVVS
DE IMMATVRA NEPOTIS MORTE
MOERENS
ILLI ET SIBI ADHVC SVPERSTITI
HOC MONVMENTVM P.

(*Nel Camposanto vecchio*)

5.

D. O. M.
ARAM HANC
D. ISIDORO AGRICOLE DICAVIT ET FECIT
ADMINISTRATIO ECCLESIE ET POPULI DEVOTIO
ANNO DOMINI 1865.

(*In Chiesa*)

6.

D. O. M.
ARAM HANC SUFFRAGIO DICATAM
PROPRIO AERE EXTRUI CURAVIT
ET DOTAVIT DOMINUS PETRUS CRUDELI
IN CHARITATIS SIGNUM
ERGA ANIMAS
IN PURGATORIO DETENTAS
ANNO DOMINI MDCCCL
MENSE VERO AUGUSTI.

(*Ivi*)

7.

ALBERICUS CYBO MALASPINA S. R. I. ET MASSAE I DUX ATQUE I CARRARIAE PRINCEPS ARCE SACRO VACUA ORATORIUM EXTRUXIT DOTAVIT CAPPELLANO PER SE SUCCESSORES POSTEA DUCES ET PRINCIPES ELIGENDO ET AD NUTUM AMOVIBILI SINGULIS IN PERPETUUM FESTIS DE PRAECEPTO DEVOTIONE AC DIEBUS INFRASCRIPTIS ULTROQ. PRAEFICENDIS AD LIBITUM ELIGENTIS REDDITU PRO QUALIBET TAXATO MISSA IUXTA MENTEM FUNDATORIS OBLATURO ET PRAESCRIPTA IN ACTIS QUIBUS ...... CLARENT ANGELI LOMBARDELLI CARRARIEN. 19 IULII 1664.

MARIAE VIRGINIS	MARCI EVANGELISTE	DOMINICI CONFES.	FRANCISCI XAVERII
ANTONII AB.	ISIDORI AGRICULTORIS	ROCCHI CONFES.	BARBARAE V. ET M.
. . . . ET SEBASTIANI	FILIPPI NERI	NICOLAE DE TOLEN.	LUCIAE V. ET M.
. . . .	ANTONII DE PADUA	. . . .	
. . . .	CECCARDI EPISCOPI	. . . .	
. . . .	IGNATII LOUIOLAE	. . . .	

(*Ivi*)

76. **ISENGARD** (Barone Luigi, D'). **Cenni** *su diversi soggetti di Lerici, Spezia ec.*

Furono un tempo posseduti da Girolamo Guidoni di Vernazza, come ricavasi da una *Nota di carte e libri la maggior parte patrii*, di Carlo Frediani; il quale fa del pari ricordo di « un altro piccolo scartafaccietto, scritto pure dal Barone d'Isengard, « sulla Spezia ».

77. **IVANI** (Antonio). **Opere.**

Il prof. Antonio Bertoloni ragionando delle Opere dell'Ivani, a pag. 15 della Vita, che di lui scrisse latinamente, dice: « Ivanus reliquit codices duo chartaceos operum « suorum, qui diu fuerunt gentis Ivaniae, a qua demum Sebastianus Calanus sarza- « nensis emit. Hi permanserunt apud Calanos ad Augustinum usque, qui fuit ultimus « gentis suae, et qui priorem horum codicum dono dederat eq. Iacobo Philippo « Durattio genuensi. Ego, cum Genuae diversarer, obtinui a filio ejus, ut trascribe- « rem, et transcripsi. Codex secundus post mortem Augustini ad uxorem eius tran- « sivit, eaque mortua, pervenit ad Leonardum De Ruheis legum doctorem, cuius « haeredes mihi vendiderunt, et haetenus eum teneo. Antonius Magliabecchius possi- « debat, et magni faciebat codicem quinquaginta epistolarum Ivani, qui postea fuit « bibliothecae Magliabecchianae ».

Il primo dei codici, di che fa parola il Bertoloni, è in 8.°, di pagg. 286. Si conserva a Genova nella libreria del fu Marchese Marcello Durazzo; ed è preceduto da una bella illustrazione di Gasparo Luigi Oderico, che trovasi altresì fra le sue Opere mss. nella R. Biblioteca Universitaria di quella città (Vol. VII, pag. 46). La quale illustrazione comincia così: « Sono in questo Codice: 1.° una parte delle *lettere* « *latine* scritte da Antonio Ivano sarzanese; 2.° parecchie *orazioncine* di politico « argomento, recitate da esso, allorchè era Cancelliere in Volterra; 3.° una piccola « *laude* in quartine, da cantarsi in onore della SS. Vergine; 4.° una *frottola* diretta « a Giacomo Neri sopra i ciarlatani; 5.° un *epigramma* latino contro gli invidiosi. « Il Ms. è una copia in cui lo scrittore non ha osservato esattamente l'ordine cro- « nologico delle lettere, conforme si avverte qualche volta al margine. Questa tra- « scuraggine sarebbe meno spiacevole se avesse ad ogni lettera notato l'anno della « data, ciò che si trova in pochissime ».

La copia, che ne fece il Bertoloni di proprio pugno, si conserva adesso nella Biblioteca Comunale di Sarzana, alla quale fu donata dal Bertoloni stesso, che sulla fine del codice lasciò scritta la seguente nota: « Haec omnia a me Antonio Bertolonio « professore Botanices in Archigymnasio Bononiensi fideliter transcripta fuerunt ex « codice chartaceo olim Calanorum, nunc extante in bibliotheca Marcelli Duratii filii « qm. Iacobi Philippi que Genue est. Ortagraphiam et interpunctionem diligenter « servavi, abbreviationibus tantum codicis diligenter explanatis. Manum admoveram « operi iam anno 1815, cum Genuam incolerem professor physices in Liceo Ge- « nuensi; at finem eidem feci Sarzane hac die vigesimaprima septembris, codice iterum « obtento ab eadem Marcello Duratio cum otio vacationum induigerem anno Domini « 1827. Codex autographus, a quo transcripsi sopradicta omnia, habet pagellas 286 « uno tantum versu numeratas ».

L' altro codice, che fu dal Bertoloni donato alla città di Sarzana esso pure trovasi nella Biblioteca del Comune, è in foglio piccolo, di carattere (come asserisce lo stesso Bertoloni) alquanto diverso dal primo, ma però della seconda metà del secolo XV. Si compone di 157 carte, numerate da una facciata sola. Contiene 307 lettere che per la maggior parte sono dell' Ivani, e delle quali la prima è scritta da Sarzana *Nonis Iunii* 1473 ad Antonio Maria, Vescovo di Luni. « Dalla carta 18 verso sino « alla carta 28 verso (così il Bertoloni in una nota di sua mano) ha l' *Historia de* « *Volaterrana calamitate*. Dalla carta 34 recta sino alla carta 41 recta è l'opuscolo « diretto a Rosso di Matteo Ciaretani, intitolato: *Dila possibile cognitione dilomnipo-* « *tente Iddio e dila contemplatione salutifera dilanima procedente da epso*. A carte 48 « recto è l'epigramma, o traccia d'epigramma, *ad amicum iratum et contra invidos lo-* « *quaces ac duros corde*. Dalla carta 93 recta sino alla carta 94 versa sono due orazioni « che si dovevono recitare da Clemente figlio di Bonifazio d'Arcola. Dalla carta 150 recta « sino alla carta 151 versa esiste l'opuscolo *de temperamento victoriae et moderatione* « *animorum*. Dalla carta 154 recta sino alla carta 157 versa, ossia sino alla fine del libro, « sono 14 orazioni ai Priori, Presidi e Pretori di Pistoia; e avanti l' ultima di queste « orazioni è posto per isbaglio una lettera a Marsilio Ficino, in data di Pistoia *XII ka-* « *lendas februarii* 1479, la quale doveva collocarsi avanti la prima di queste orazioni. « Diverse poesie italiane sono sparse qua e là in questo secondo codice, cioè dalla « carte 56 versa sino alla carta 59 versa, nello quale stanno ancora pochi versi la- « tini. A carte 115 versa è una canzone. Parimente sono poesie italiane da carte 121 « versa a carte 122 recta, da carte 124 versa a carte 125 versa, da carte 127 versa « a carte 128 recta, da carte 133 recta a carte 133 versa, da carte 143 versa sino a « carte 147 recta, ed a carte 148 versa ». Le lettere poi portano raramente il millesimo, sebbene non vadano quasi mai prive della data del giorno, del mese e del luogo.

Il terzo codice, che già appartenne al celebre Magliabechi, adesso trovasi nella Biblioteca Nazionale di Firenze, ed è così intitolato: *Antonii Hyvani Sarzanensis Epistolae quinquaginta breviores ex pluribus suis excerptae*. Di questo codice si ha una descrizione a pag. 96 e seg. del tom. XII de' *Viaggi fatti in diverse parti della Toscana* dal Dott. Giovanni Targioni Tozzetti. Riporta esso anche due lettere di Silvestro Ivani, discendente di Antonio, scritte da Sarzana ai 2 e ai 16 di ottobre del 1678 al celebre Magliabechi, e che riguardano le opere dell' illustre sarzanese.

Dell' Ivani si ha del pari una epistola a Pietro Purità, che tratta della distruzione di Luni. Si legge in un codice membranaceo dell'Archivio della Cattedrale di Novara; e fu stampata dal Bertoloni a pag. 22 e segg. della sua Vita dell'Ivani. Di esso diè pure alla luce, in appendice alla Vita ricordata, una lettera a Cecco Simonetta, una a Nicolao da Lucca, una a Lorenzo de' Medici, ed una al reverendo abate Girolamo de' Marchesi Malaspina. Un' altra lettera dell' Ivani, scritta italianamente e che tratta del governo civile della famiglia, fu pubblicata dal Bertoloni medesimo, in occasione di nozze, nel 1823, coi torchi di Iacopo Marsigli di Bologna; venne ristampata nel 1825 a pag. 3 e segg. del vol. III della *Nuova collezione degli opuscoli letterari di Bologna;* poi a Genova nel 1872 per cura di Achille Neri e coi tipi dello Stabilimento degli Artisti tipografi. *Il Comentariolus de Bello Volaterrano anno* 1472 *a*

Florentinis gesto venne posto in luce dal Muratori nel vol. XXIII della sua grande raccolta *Scriptorum rerum Italicarum.* Altre lettere dell' Ivani, tratte dal R. Archivio Centrale di Stato in Firenze, si trovano in copia presso Achille Neri di Sarzana.

Si citano queste opere dell' Ivani perchè non poche lettere toccano soggetti di storia letteraria e civile di Lunigiana.

78. **LANCETTI** (Vincenzo). **Carraria,** *poema eroicomico.*

Riferisco sulla fede del Campori (*Memorie biografiche degli scultori, architetti e pittori di Carrara ecc. p.* 156) il titolo di questo poemetto inedito, di cui non ho altra notizia. Argomento del medesimo è il Carroccio preso dai cremonesi ai milanesi in un fatto d' arme presso Castelleone l' anno 1213, il quale conservatosi in Cremona fino agli ultimi anni del secolo XV, fu fatto abbruciare per opera, a quanto si disse, dell' architotto e scultore Alberto Maffiolo, denominato Carraria dalla patria, e di Battista Visconti, milanese, Prefetto della città.

79. **LANDINELLI** (Ippolito). **Origine** *dell' antichissima città di Luni e sua distruzione; della città di Sarzana e di tutte le cose più notabili appartenenti alla detta città, a tutta la Provincia di Luni, alla chiesa Lunese ed a' suoi Vescovi; opera del reverendissimo Signor Canonico Ippolito Landinelli, patrizio sarzanese, divisa in due trattati.*

Codice cartaceo in foglio, di pag. 256, l' ultima delle quali in bianco, che si conserva nella mia domestica libreria. L' opera si divide in 66 capi, de' quali i primi 15 spettano alla prima parte, ossia al primo trattato, gli altri alla seconda parte. Diè notizia di questa storia e ne pubblicò un brano, per saggio, Girolamo Rossi nella *Rivista enciclopedica italiana,* che si stampava a Torino per cura di Giuseppe La Farina. Era attorno a metterla in luce l' amico mio Achille Neri, che nel luglio del 1870 mandò fuori a Genova, co' torchi della Tipografia del Commercio, il seguente manifesto: « Ho fermo convincimento che il disegno del produrre per le stampe l' inedita « opera del sarzanese Landinelli, debba tornare generalmente gradito. Fino dal passato « secolo il dottissimo Gio. Targioni Tozzetti reputava proficuo far di pubblico dritto « questo lavoro; e ne è vivo il desiderio tra i Luoigianesi specialmente, poichè asso- « lutamente manca la storia municipale, che lo vicendo narri d' una delle più impor- « tanti città di Lunigiana, e gli uomini che la illustrarono ricordi. Dirò nella prefa- « zione all' Opera il modo da me tenuto per la stampa; mi giova adesso lo accennare « che l' edizione si conduce sopra un manoscritto appartenuto già allo storico Filippo « Casoni, e copiato forse dall' originale presso Paolo Emilio Landinelli, come si rileva « da una nota autografa posta innanzi al manoscritto, conservato nella Civica Biblio- « teca di Genova. Ai documenti recati dall' autore ho voluto aggiungerne molti altri « e inediti e rari, parendomi così comportasse il soggetto. Non dirò più oltre, chè non « appaia io voglia, magnificando, raccomandare un' opera la quale, sebbene modesta, ha « giusto diritto alla pubblica estimazione ». Una buona copia di questa istoria si conserva a Ventimiglia nella Biblioteca Aprosiana. Il comm. Antonio Bertoloni ne possedeva un esemplare, copiato da Lorenzo Firpo nel 1610, che adesso si custodisce a Sarzana nella Libreria comunale.

Per comodo degli studiosi do qui appresso il sommario dei capitoli:

I. *Dell' origine della città di Luni.*

II. *Del nome della città di Luni e del Porto Lunese.*

III. *Se Luni è stata colonia dei Romani.*

IV. *Seguono oltre dimostrazioni per provare la colonia romana.*

V-VII. *Della distruzione di Luni.*

VIII. *Della restaurazione di Luni.*

IX. *Volto Santo, detto S. Croce di Lucca, quando venne in queste parti di Luni ed in che modo.*

X. *Se questo sangue sia quel vero che sparse Gesù Cristo; e se il Volto Santo di Lucca sia di carne, ligneo o miracoloso.*

XI. *Degli uomini illustri della città di Luni.*

XII. *Di Paolo Sergio discepolo di S. Paolo apostolo.*

XIII. *Di S. Eutichiano papa e martire.*

XIV. *Di S. Venerio prete ed eremita lunese.*

XV. *Di S. Terenzio vescovo e martire.*

XVI. *Del nome ed edificazione di Sorzana.*

XVII. *Decreto di Desiderio re de' Longobardi.*

XVIII. *Come Carlo Magno fece donazione della città di Luni e suo contado alla Chiesa di Roma.*

XIX. *Della nobiltà e grandezza della Chiesa Lunese e Sarzanese, e de' suoi prelati.*

XX. *Della Diocesi di Luni-Sarzana.*

XXI. *Che li Vescovi Lunesi e Sarzanesi non hanno altro superiore che la Sede Apostolica.*

XXII. *Dell' accrescimento di Sarzana e diminuzione dello stato dei Vescovi.*

XXIII. *Privilegio di Federigo imperatore.*

XXIV. *Della famiglia Malaspina, sua origine e progressi.*

XXV. *Si ribattono in parte le ragioni del Porcacchi ed altri.*

XXVI. *Divisione dei baroni Malaspina, ed altri avvenimenti di questa famiglia.*

XXVII. *Federigo I, imperatore, riceve nella sua protezione la Chiesa Lunese, conferma li privilegi antichi al Vescovo e la giurisdizione temporale che teneva sopra le castella di questa Provincia.*

XXVIII. *Altri privilegi concessi da Federigo I a diversi altri nobili di questa Provincia di Lunigiana.*

XXIX. *Altri che si sono chiamati col nome di nobili in questa Provincia.*

XXX. *Della nuova pretensione sopra i Sarzanesi che hanno i Vescovi di Luni, e della compra di molti luoghi fatta da essi Sarzanesi.*

XXXI. *Della translazione della sede episcopale lunese in Sarzana, e di certe convenzioni fatte tra il Vescovo e li canonaci.*

XXXII. *Federigo II, imperatore, riceve nella sua protezione Sarzana e gli concede nuovi privilegi.*

XXXIII. *Federigo II segue la guerra contro la Sede Apostolica e Genovesi, e per*

LIV. *Dopo la partenza di Carlo, re di Francia, Sarzana vien resa ai Genovesi per opera dei fuorusciti dal Governatore di essa.*

LV. *Nuovi disturbi che nacquero alla nostra città in questi tempi; e le ragioni che vi pretendono sopra i Fiorentini contro i Genovesi.*

LVI. *Discorso se la Camera di Milano tenga superiorità e giurisdizione alcuna sopra Sarzana e sopra li feudi della Provincia di Lunigiana.*

LVII. *Del Vescovo Pogliosca; della terra della Specie e di Erice, et altre particolarità di quei luoghi.*

LVIII. *Della vendita dell' Avulla nel Sig. Adamo Centurione. Della famiglia Centuriona, et altre cose notabili.*

LIX. *Delli Cardinali Pasqua e Lomellino, nostri Vescovi, et altre cose.*

LX. *Di molti uomini di chiara fama della nostra città e Provincia, che fiorirono in questi tempi.*

LXI. *Del Vescovo Bracelli; dei rumori di Genova; e d' altri particolari della nostra città e Provincia.*

LXII. *Di monsignore Giambattista Salvago Vescovo; del SS. Crocifisso di Sarzana, e d' altro.*

LXIII. *Delle cose notabili che sono in questa Provincia.*

LXIV. *Compendio degli avvenimenti di Sarzana, e sue mutazioni di Stato, levati dall' Archivio di Fiorenza per monsignore Giambattista Spinola, Vescovo della medesima città.*

LXV. *Facoltà di Pipino, Vescovo di Luni, ai Sarzanesi di trasferire il loro borgo sopra la riva del fiume Magra nel luogo che chiamavasi Assiano, l' anno 1170.*

LXVI. *Privilegio di Rodolfo, imperatore, dove in persona del Vescovo Enrico concede ai Vescovi di Luni la facoltà di battere moneta, li 15 maggio 1285.*

80. **LIBER** *diversorum instrumentorum Mag.ci Dom. Hortensij Berthonatij ad perpetuam memoriam. — H — B.* 1587.

Codice cartaceo del secolo XVI, di carte 56, posseduto dal sig. Achille Neri di Sarzana. Contiene alcuni documenti della famiglia Bertonati d' Arcola, de' quali i più interessanti sono i quattro seguenti:

Privilegium Doctoratus M. M.ci et Ex.is Art. et Med. Doct. D. Antonii Bertonacii de Arcula liguriensis.

Decretum M. Mag.ci et Ex.is Art. et Med. Doct. D. Antonii Bertonacii de Arcula liguriensis habitandi in terra Castilioni et per alia.

Tabellionatus Ex.is Art. et Med. Doct. D. Antonii Bertonatii.

Testamentum M. M.ci et Ex.is Artis et Med. Doct. D. Antonii Berthonacii Phisici de Arcula.

Dal primo documento, che è il privilegio del dottorato conferito ad Antonio Bertonati nello Studio di Bologna, si rileva alcun che intorno al suo valore, e vi si legge: *Nobilis et egregius vir et scientia praeclarus, ingenioque acutissimus, moribus modestus, atque omni doctrina preditus Dominus Magister Antonius filius olim Ioannis Berthonacii*

ex Arcula castello Liguriae, qui sua florente aetate in celeberrimo Bononiensi Studio, ac alibi contemptis mundi delitiis, assiduis exercitatus vigiliis, liberalibus artibus et sacras Philosophiae et Medicinae solicitam et curiosam operam jugiter impendit et navavit, et actus scholasticos tam publice quam privatim gessit, conferendo, arguendo, respondendo et disputando in predictis facultatibus et scientiis etc. Ottenne il dottorato il 5 febbraio 1538 dopo essersi sottoposto *arduo, rigoroso et tremendo examine*, al quale rispose dottamente, dissertando *more doctoreo.* Al conferimento della laurea dottorale furono presenti i sarzanesi D. Agostino Zachellino, D. Francesco Mascardo e Prospero Calano Dottore delle arti e medicina.

81. **LIBER Terrarum Plani Communitatis Arculae** *extractus ab illo dictae Communitatis per R. D. Francum Pompeium Baldonium ad eius usum suorumque haeredum et amicorum, si ita sibi placebit.*

Codice autografo, di pagine numerate 204, posseduto dal sig. Achille Neri di Sarzana. Il libro della Comunità d'Arcola venne composto nel 1539. Questa copia fu fatta nel 1679 e 80 dal Baldoni, che morì il 28 giugno del 1684.

82. **LIBRO** *della nobiltà di Sarzana.*

Codice cartaceo in fogl. di c. 268, presso il Marchese Angelo Alberto Remedi di Sarzana. È adorno degli stemmi gentilizi delle famiglie, dipinti a colori.

83. **— delle Ragioni e Memorie.**

Ms. autografo, di cart. numerate 93, nella prima delle quali si legge: « Io Giacomo Rossi, con mio giuramento, dico aver segnato di mia propria mano molte « notizie di casa in questo libro, e di avervi fatto a tale effetto la numerazione delle « pagine, cominciando dal n.° 9, perchè le altre erano volanti, cioè distaccate dal « presente libro, senza esservi segnato cosa alcuna. » Dalla cart. 9 alla cart. 42 stanno spogli di protocolli notarili; dalla cart. 49 a quella 58 si leggono i *Fatti più ragguardevoli seguiti nella Città di Sarzana*, dall'anno 1760 al 1765; alla cart. 73 v'ha una autobiografia di Giavambottista Rossi Capitano della Repubblica Genovese; dalla cart. 75 alla cart. 85 si trovano le *Notizie storiche della nostra Città* (Sarzana). Le altre carte o sono bianche *o* contengono spogli di opere legali e cavalleresche. Questo libro è scritto di mano di Giacomo e Giambattista fratelli Rossi, ed è possednto dal signor Achille Neri di Sarzana.

84. **LIZZOLI** (Lodovico). **Pensieri** *sul commercio dei marmi di Carrara, con note.*

Si trovano in un codice miscellaneo della R. Biblioteca Estense di Modena, segnato Mss. VIII. * 31. Si compongono di 36 pagine non numerate. In fronte al mss. si legge la seguente lettera, sottoscritta di proprio pugno dall'autore. « All'Altezza « Reale di Francesco IV, Arciduca d'Austria, Principe reale d'Ungheria e di Boemia, « Duca di Modena, Reggio e Mirandola, Massa e Carrara ecc. ecc. ecc. Altezza Reale. « Sarebbe la sovranità un peso insopportabile ad un buon principe, se non glielo « alleviasse il piacere di poter far del bene ai suoi sudditi. Penetrato da questa

« irrefragabile verità, mi do l'onore di umiliare ai clementissimi augusti piedi di V. A. R.
« un' operetta da me composta fino dallo scorso autunno, e nella quale, non da altro
« animato se non se dall' amore che nutro per la mia Patria, tentai, per quanto le
« quasi distrutte mie forze poteano permetterlo, di rintracciare gli elementi della po-
« litica economia di Carrara, accennando come le sue ricchezze si formino, come si
« consumino, quali sarebbero i mezzi onde accrescerle, ed in qual modo finalmente
« questa sede delle belle arti, favorita da tanti doni della natura, potrebbe ripararsi
« dai colpi dell' avversa fortuna.

« Non per il merito di cui è sfornita, ma per il fine a cui è diretta, oso lusin-
« garmi che vorrà l' A. V. R. degnarsi di accoglierla con quella impareggiabile bontà
« che tanto luminosamente la distingue; ed in così dolce lusinga, col più profondo
« ossequio, ho la gloria di potermi intitolare

dell' A. V. R.

Carrara, 12 marzo 1830.

Umilis.^mo obbedient.^mo e fedelissimo suddito
Conte avvocato LODOVICO LIZZOLI.

L' operetta finisce con queste parole: « i miei *Pensieri* hanno già tocca la meta.
« Io gli consacro ai miei concittadini, onde non si abbia a poter dire che sono di-
« sceso nel sepolcro senza aver prima pagato il mio tributo alla patria ». È corredata
di un *Elenco delle cave attualmente in attività in Carrara*, compilato da *Angelo Del Nero professore d' Architettura e geometria nella R. Accademia di Belle Arti in Carrara*.

85. — — *Discorso del cittadino Lizzoli, uno dei Deputati di Massa al Congresso Cispadano.*
L' originale si conserva presso l' amico mio Giuseppe Campori di Modena, e avendomene esso cortesemente favorito una copia, mi piace di qui stamparlo come documento storico assai singolare.

Eguaglianza *Libertà*

Alli Deputati di Carrara e della Garfagnana.

Cittadini!

« Non è colle quistioni inutili, non è colle mozioni assurde, non è con i partiti
« violenti, che si ottengono i suffragj degli uomini liberi, degli uomini cui marcia
« innanzi la fiaccola della Ragione.

« Potete forse immaginarvi, che i saggi membri, che compongono questo augusto
« Congresso, sieno guidati da altri principj, ed altra massima conservino se non se quella
« di onorare la verità, e di porgere omaggio alla sola giustizia? Credete forse che i
« medesimi vorranno giammai riportarsi ai parziali vostri sentimenti, figli della vanità,
« ed ai pregiudizi allevati?

« Vana lusinga, idea chimerica, ipotesi inammissibile!

« O il Congresso avrà quelle nozioni, che sul Dipartimento in questione si richie-
« dono, e in questo caso, ad esse solo appoggiato, delibererà sul merito della contro-
« versia; o le medesime gli mancheranno, ed io allora ne rimetterò la decisione al
« Potere Legislativo, anzichè precipitare un giudizio, che forse è di lui indegno, e
« meritevole di essere un giorno annullato.

« In questo stato di cose, nè Massa, nè Carrara, nè Castelnovo avranno la pietra
« della trasformazione, per potere addivenire ciò che non sono mai state.

« L'immaginazione la più alterata, potrà dir ciò che vuole, ma non potrà mai far
« sì, che Castelnovo non sia una piccola Terra, mancante di molti generi necessari alla
« vita, situata in mezzo ai dirupi Appennini, d'incomodo e penoso soggiorno, di quasi
« impraticabile accesso, e che finalmente come fu per il passato la Siberia degli Estensi
« tiranni, così non sia presentemente il Caucaso della Repubblica Cispadana.

« Rapporto a Carrara, se è incontrastabile che la di lei celebrità a quella non ceda
« dell'antica Paro, è una verità pur anco, che la sua situazione non è delle più felici,
« che il di lei angusto territorio la priva di molti oggetti essenziali, e che distante,
« com'è, dalle strade Romane, non ha una regolata e sempre attiva comunicazione con
« gli stati stranieri, ed è quindi mancante di quei rapporti che sono indispensabili là
« dove debba essere stabilito il Capo Luogo di un Dipartimento.

« Non così di Massa. Situata la medesima alle falde di una fertile e deliziosa col-
« lina, in faccia al mare, è anche al concorso di tutte le strade Romane, per cui non
« è mai interrotta l'affluenza dei passeggieri nel di lei suolo, il transito dei Corrieri
« di Genova, di Francia, e di Roma, e finalmente tutti i rapporti del commercio,
« potendosi giustamente chiamare la chiave della comunicazione tra la Liguria e la
« Toscana. Essa gode di un clima che forse non ha eguale in Italia, e i cui benefici
« influssi corre a sperimentare sin dalle sponde del Tamigi il misantropo britanno.

« La Città, benchè piccola, contiene con l'immediato sobborgo una popolazione
« forse maggiore di quella che non hanno Carrara e Castelnovo uniti assieme.

« Vi è il Palazzo ex Ducale, una delle più belle fabbriche d'Italia, capace di ser-
« vire di residenza non solo al Commissario del Direttorio Esecutivo, all'Amministrazione
« Centrale, ed alla Municipalità, ma ancora a tutti gli altri Tribunali, non che a tutti
« i pubblici Uffizi. Finalmente dei spaziosi Magazzini, dei comodi per le Truppe, una
« Cittadella, le mura, degli Istituti di pubblica istruzione per i due sessi, un Teatro, un
« Ospitale, ed un Liceo, la rendono non indegna di essere annoverata tra le altre Città
« dell'Italia, meritevoli di un simil nome, come non era indegna di essere la capitale
« del piccolo Stato di Massa e Carrara.

« A queste verità di fatto, la fredda antiveggenza saprà unirvi ancora il riflesso,
« = che l'interesse della Repubblica Cispadana vuole ed esige di costruirsi nel Lit-
« torale di Massa un comodo Scalo ossia Bocca, capace di contenere e proteggere i
« piccoli navigli, onde così procurarsi una più facile, più breve, e meno dispendiosa
« comunicazione col Mar Tirreno. = Lo che accadendo, chi è che non comprenda, e che
« cosa addiverrebbe allora Massa, e di quali vantaggi non sarebbe all'intiera Repubblica?

« Carrara o Castelnovo potrebbero mai fare altrettanto? .... Nò.

« La natura parla contro di essi: le leggi della natura sono sempre inalterabili.

« Indipendentemente ancora da queste da me credute giuste considerazioni, « permettetemi, o Cittadini Deputati, in nome del Popolo Massese io così vi ragioni. « — Per qual motivo anelate voi di rovesciare quell'ordine che è sino a qui sussistito?....

« Perchè Carrara, che ha riconosciuto sempre Massa per la Capitale dello Stato, « vorrà adesso farle il torto di non riconoscerla per il Capo Luogo del Dipartimento?.... « Forse i loro orizzonti sono cambiati? (1).

« Perchè Castelnovo, che è stato sempre una piccola Terra, soggetta al Ducato di « Modena, vorrà adesso farsi sì grande da pretendere il titolo di Capo Luogo di un « Dipartimento? (2).

« E per qual ragione finalmente volete voi che questo augusto Congresso si decida « contro di Massa, quando diversamente facendo, non avreste alcun giusto motivo di « dolervene?.... Vi sono forse delle cause morali che a ciò si oppongono? E quali?.... « Forse la quiete condotta dal Popolo Massese, la sua costante fedeltà alla Repubblica

---

(1) Il Cittadino Vaccà qui ne oppone due buone ragioni. La prima si è che i Carraresi non vogliono più star soggetti al dispotismo dei Massesi; e la seconda perchè è necessario in Carrara un Tribunal di Commercio.

Circa alla prima lo prego di riflettere che con ciò offende un Popolo senza veruna ragione, e mostra di essere nel numero dei dormienti del duemilequattrocentoquaranta. Ed infatti era forse il Governo di Massa, ossia dello Stato, democratico, per poter incolpare il Popolo delle di lei imperfezioni? E se era monarchico, qual colpa ve n'hà il popolo? Quai principj! Dunque tutte le Città dove sarà stata la sede del Governo, dovranno escludersi dal rango dei Capo-Luoghi?

Non sarebbe stato meglio il prendersela colla natura di un tal governo, e convenire che tanto i Carraresi che i Massesi hanno un egual motivo di lagnarsene?

Rapporto poi alla seconda, senza perdermi in discussioni per dimostrare che il commercio di Massa è preferibile a quello di Carrara, comechè più solido e fondato sulle basi dei comuni bisogni, e senza rammentare al Cittadino Vaccà che di queste verità ne ha egli stesso somministrate le prove al Congresso..... farò solo rifletterli, che puol benissimo stare che il Tribunale del Commercio sia in Carrara, e l'Amministrazione Centrale in Massa, e che non vi sarebbe alcuna implicanza, confusione, e disordine, che essendo il Capo-Luogo in Massa, vi fossero dei Tribunali e dei Magistrati non che in Carrara, ma ancora in ogni distretto del Dipartimento. Recederò da questo mio sentimento, se esso me ne farà vedere una plausibil ragione.

(2) Voi mi opponete, o Deputati di Garfagnana, la difficoltà delle strade, ed il centro del Dipartimento che vi sembra essere in Castelnuovo.

Avete torto circa alla prima obbiezione, poichè le strade non sono cattive che da voi, essendo ottime quelle di Massa e di Carrara. Voi dunque abituati nelle cattive, non pensereste a far le buone, come succederebbe a noi per un'opposta cagione.

Non so poi conciliare questa vostra delicatezza col fatto, mentre è una verità che tanto per il passato, quanto per il presente vi siete portati continuamente, o per dir meglio giornalmente, tanto in Modena, dove è la sede anche attualmente del vostro Governo, quanto in Massa all'oggetto di provvedervi e sale, e cuojo, e panni, e lane e cappelli.

Ora perchè non potreste seguitare un tal metodo anche per l'avvenire?

Avete poi torto altresì rapporto al secondo obbietto, poichè non è il centro geometrico che si deva osservare per la scelta dei Capo-Luoghi, mentre se così fosse potrebbe accadere, che una capanna, per non dire un piccolo Villaggio, dovesse essere il Capo-Luogo delle Città le più ragguardevoli. Secondo questo principio, nè Roma, nè Milano, potrebbero essere Capi-luoghi. Vi suppongo abbastanza istruiti per non progredire l'esame di una questione, che non merita di essere maggiormente discussa.

« Francese, e la spontanea di lui unione alla Repubblica Cispadana?.... Io finisco, con « dirvi, che non sono di Massa; che la mia patria è Carrara, e che i miei patrj lari « in essa sola si trovano. Repubblicano però qual mi vanto di essere, arrossirei di « anteporre questi, benchè sì cari, oggetti alla Verità, che è il fulcro della virtù, e « l'egida degli uomini liberi.

« Se Bruto sacrificò i suoi figli alla salute della Patria, io pospongo le preminenze « della Patria al trionfo della ragione.

86. **LUCCHESINI** (Cesare). **Aggiunte alla Biblioteca degli scrittori Modenesi** *dell' ab. Girolamo Tiraboschi.*

Conservansi autografe nella Biblioteca Estense di Modena, ed il Lucchesini le inviò al cav. Tiraboschi insieme con lettera, scritta da Lucca il 7 del 1785. Riguardano più specialmente la vita e le opere di varii scrittori della Lunigiana e della Garfagnana, sfuggiti alla diligenza del chiaro bergamasco. I lunigianesi dal Lucchesini illustrati sono: Giuseppe Brunetti, canonico della Collegiata di Massa; Pietro da Carrara, di cui leggonsi tre lettere latine in un codice del secolo XV, già appartenente a Giacomo Lucchesini; Nicolao Ceccopieri di Massa, autore di un' orazione latina in lode di S. Ignazio di Loiola, impressa a Siena nel 1656; Giovanni Ceccopieri, esso pure massese, del quale si ha una decisione nel tom. 1.° delle *Consultationes* di Luigi Mansi; Girolamo, Leone e Nicolao Ghirlanda, carraresi, di cui leggonsi varie poesie nelle Rime d' Annibale Nozzolini, stampate a Lucca dal Busdrago nel 1560; Cosimo Farsetti, giureconsulto massese; Gio. Maria Landini di Carrara, autore di varie opere di Gius civile e canonico; Gio. Pietro da Lavenza, chiaro grammatico; Fr. Michele da Massa dell'Ordine Romitano di S. Agostino; e finalmente il medico Gio. Battista Cartegni, che a torto dal Lucchesini si fa carrarese, mentre nacque a Bagnone.

87. **LUCIANI** (Iacopo Giuseppe). **Notizie succinte della Bella Letteratura** *delle Città di Massa e di Carrara scritte da Iacopo Giuseppe Conte Luciani a S. E. il Signor Conte Michele Toretti C. I. A. delle LL. MM. Ip. (sic) ec. ec. ec. l'anno* 1778.

Ms. autografo in foglio, di cart. 44, presso il Marchese Giuseppe Campori di Modena. Dalla lettera dedicatoria apparisce che il lavoro fu dal Luciani compilato per istanza fattane al conte Michele Toretti *dall' estensore della Italiana Letteratura*, cioè dall' Ab. Girolamo Tiraboschi. L' opera è divisa in due parti. Nella prima si danno alcuni brevissimi cenni degli uomini più illustri nelle scienze, nelle lettere e nelle arti che sono fioriti a Massa; nella seconda di quelli nativi di Carrara. Comincia l'autore col discorrere di Alberico Il Grande e di Maria Cammilla, figliuola del Duca Alderano, « principessa ascritta in Arcadia e in altre Accademie, dotta nell' arte della « Musica, versata nell' erudizione latina, toscana o francese ». Fa quindi passaggio agli altri massesi, tenendo « l' ordine abecedario ». Eccone il catalogo: Anceschi Giuseppe, letterato; Agostini Dott. Pietro, Francesco e Pietro di Francesco, giureconsulti; Alberti Alberto, dell'Ordine Agostiniano; Andrei ab. Andrea, poeta; Audrik Everardo, dello Scuole

Pie, poeta; Ayola Giovanni, giureconsulto; Barba Ginese, pittore; Belatti..... Vice Legato a Bologna; de' Bellati canonico Tommaso, Casimiro e Alderano, poeti; Bertazzuoli Giampietro, Ministro Generale dell' Ordine de' Servi di Maria, Paolo giureconsulto e poeta, Cammillo medico; Berlinghieri don Girolamo, poeta; Brunetti Lazaro, letterato, Giovanni canonico, Giuseppe Ambrogio giureconsulto, Lazaro di Giuseppe Ambrogio e Giuseppe Ambrogio di Lazaro, poeti; Cattani Vittorio, giureconsulto e poeta; fr. Carlo, pittore (al secolo Silvestro Pincellotti); Ceccopieri Francesco, canonista, don Carlo, teologo, cav. Gio. Antonio, storico (1), Ceccopiero giureconsulto, Paolo Consigliere di Reggenza, don Giuseppe Proposto della Mirandola, Lazaro e Giovambattista, giureconsulti; Colombini conte Francesco, letterato, e Padr. Giuseppe Maria, teologo; Cybei don Giulio letterato, e Carlo poeta; Diana Paleologo conte Giovambattista teologo e letterato, e Andrea poeta; Farsetti Cosimo, Andrea, Giulio, Quintilio, Paolo Lodovico e Cosimo il giovane, giureconsulti; Felici Alessandro, ostetrico; Finelli Lattanzio, teologo; Fini Francesca poeta, e Anton Maria medico; Giudici Giovambattista medico; Guerra monsig. Giuseppe Vescovo di Alatri, conte Pietro avvocato, conte Paolo giureconsulto, don Lorenzo di Pompeo oratore sacro; Giandomenici conte Scipione, poeta; Guglielmi Pietro, maestro di musica; Iacopetti don Gaspare, poeta; Luciani conte Luigi predicatore, e Iacopo Andrea letterato; Manetti Tommaso romanziere; Mansanti padre Pietro, predicatore; Martelli Luca, pittore; Mezzani padre.... improvvisatore; Mortadella padre Giuseppe, botanico; Palchetti don Ippolito, poeta; Padroni Giuseppe, letterato, e Gianagostino giureconsulto e poeta; Palma Felice scultore; Ponzanelli Giacomo Antonio, scultore e architetto; Prete Scappino poeta; Rocca canonico Odoardo letterato e miniatore; Rossi Saverio giureconsulto; Salvioni Gioacchino improvvisatore, Giuseppe Antonio agronomo e letterato, Girolamo antiquario, don Angelo e canonico Ignazio musici, e Giuseppe Antonio, il giovane, pittore; Serviti Baldassare, medico; Staffetta padre Giuseppe, oratore sacro, Carlo e Cesare, poeti; Tirati padre Leopoldo improvvisatore (2); Toretti Fabio giureconsulto, conte Michele, Filippo e Cosimo; Toretti canonico Nicola, latinista (3); Torre padre Gio. Francesco, letterato; Venturini conte Giuseppe legista, e canonico Giuseppe improvvisatore; Volpini Antonio, cronista.

---

(1) Così scrive di lui l'autore nostro: « Ceccopieri di Vignola Gio. Antonio, cavaliere « di S. Stefano P. e M. e Marchese della Gatta feudatario del Duca di Modena. Ha lasciato due « volumi mss. Nel primo discorre la Storia antica e moderna della città di Massa; nel secondo « dà una collezione diplomatica della Casa Cybo, riguardante le investiture di questi Stati. « Questi libri, che io ho avuto occasione di leggere, perchè l'autore m'era cognato, restarono « appresso il cav. Pietroantonio, morto in Roma, ultimo germe della famiglia di questo « virgulto »

(2) Nacque a Firenze, ma visse e morì a Massa al servizio de' Cybo, per cui il Luciani lo riguarda, non so però con quanta ragione, come massese

(3) Il Luciani così ne parla: « Gli è della famiglia Vannucci di Serravezza, adottato dallo « stemma Toretti per rispetto della prebenda canonicale di giuspatronato instituita dal Dott. Fi- « lippo Toretti, con l'onere di portarne il cognome. Compone in verso latino più frequentemente « che in altro idioma, e alcune delle sue produzioni si leggono impresse in diverse raccolte. « La sua età non ci toglie la speranza di poter leggere de' parti novelli della sua penna. »

Benchè l'Autore dica al Toretti: « non intraprendo a darvi altro che un semplice Catalogo, lasciando altrui ed a voi il dar giudizio preciso della perfezione o imperfezione del merito »; nullameno qualche giudizio suo qua e là s'incontra; e per pochi e cattivi sonetti chiamare poeti, per qualche allegazione forense giureconsulti, e via discorrendo, non gli sarà menato buono da nessuno, o da questo Catalogo ne dovrà cancellare buon numero chi voglia scrivere la storia letteraria di Massa o di Carrara.

Veniamo ai carraresi. Il Luciani tiene parola de' seguenti: Aronte Lunese; Baratta Francesco o Giovanni, scultori; Baratta Gio. Iacopo, pittore; Bolgi Andrea, scultore; Bergamini Innocenzo, architetto; Berrettari Francesco, latinista; da Carrara Bartolomeo, pittore; Calamech Andrea e Lazaro, scultori; Campi Paolo, scultore; Casoni Baldassarre, scultore; Cassarini Bartolomeo, intagliatore; Carloni Giacomo Maria ed altri di essa famiglia, giureconsulti e poeti; Carusi Fabio, scultore; Cattaneo Danese, scultore e poeta; Cavallini Francesco, scultore; Cybei Don Giovanni, scultore, Finelli Giuliano, scultore; Fontia notaio; Ghirlanda..... Segretario di papa Clemente VII; Grandi Giacomo, pittore; Guidi Domenico, scultore; Iori Giulio Antonio, letterato; Lazzoni Giovanni, scultore; Lizzoli conte Francesco Maria, letterato; Luciani conte Bernardo, di Iacopo o Iacopo Giuseppe, suo figliuolo, letterati; Del Medico Fabio, scultore; Maschino Simone, scultore; Monzoni padre Andrea, teologo, ed altri di essa famiglia letterati; Orsolini...... Lettore a Pisa; Olivieri Gio. Domenico, scultore; Pellegrini Carlo, pittore; Perfetti cav. Bernardino, poeta; Schizzi conte Giuseppe, poeta; Solari Bartolomeo, scultore; Stagi Gaetano, maestro d'Eloquenza, e Pietro, suo figlio, scultore; Tacca Pietro e Ferdinando, scultori; Tenderini monsig. Gio. Francesco, vescovo di Civita Castellana ed Orte, ed altri della sua famiglia.

88. **LUPIS** (Antonio). **Storia** *della Serenissima Casa Cybo.*

A me non è mai venuto fatto di rintracciare questo lavoro, che il Lupis ebbe incarico di scrivere per comando di Alberico II, Duca di Massa, come apparisce dalla seguente lettera del Lupis stesso al cav. Orazio Beggi, Segretario di Stato di quel Principe. Eccola: « Vedo l'huomo che mi spedisce Sua Altezza, e miro parimente le lettere di « V. S. Illustriss. che mi colmano di honori. Martedì prossimo sarò a cavallo alla « volta di Massa, et a consegnare i sudori della mia penna a cotesta Sereniss. Casa. « Tutto che all'impresa d'un'Istoria così illustre si sgomenta la povertà del mio « stile, farò animo nelle speranze del compatimento e nella benignità de' Padroni. « Vorrei essere un Plutarco per descrivere un Traiano e i trofei d'una Famiglia, che « gareggia con le prime Prosapie d'Italia ». (Ved. *Il Plico di Antonio Lupis, consegnato all' Ill.^{mo} et Ecc.^{mo} Sig. il Sig. Lorenzo Tiepolo. In Milano, appresso Francesco Vigone*, 1675; pag. 47).

89. **MALASPINA** (Cosimo). **Delle considerazioni spirabili d'amore** *per la Casa Malaspina, nella Pasqua della Natività di Nostro Signore.*

È un discorso, dedicato alla santità di papa Urbano VIII, in cui l'autore, che appartenne al ramo del Castel dell'Aquila, ragiona dell'origine, grandezza e vicende della famiglia Malaspina, e investiga le cause che produssero la decadenza della medesima;

le quali, a suo credere, furono: le molteplici divisioni del predio feudale, la mancanza di coltura e di studi ne' suoi membri, ed i vizi senza numero, specialmente l'orgoglio, da cui fu deturpata. Il Dott. Lorenzo Cortesini di Bagnone ne ha un bellissimo esemplare in 4.° legato in pergamena, con ricchezza di dorature e di fregi, e può darsi sia appunto l'originale. Questo Discorso, mi scriveva il ch. sig. avv. Eugenio Branchi ai 5 d'agosto del 1872, « è dettato in lingua italiana non purgatissima, ma ha il pregio che svela « molte piaghe della sua famiglia, la quale dall'apice della grandezza, nel più basso « stato per le molteplici divisioni ed infrenabili vizi la precipitarono ».

90. **MALASPINA** (Lorenzo). **Relazione** *del Marchese Lorenzo Malaspina di Fosdinovo intorno a diversi fatti di famiglia e contese accadute, scritta intorno al* 1508.

Era posseduta dall'ab. Emanuele Gerini di Fivizzano, e forse seguì la sorte degli altri mss. di lui, che per la più parte furono barbaramente dispersi. Per buona ventura la trascrisse nel suo *Codex documentorum illustrium Lunexanae Provinciae* (V. n.° 59), Part. I, doc. CLXXVIII, che si conserva a Firenze nel R. Archivio Centrale di Stato.

91. **MALASPINA** (. . . . .) **Dominio Malaspina** *esteso anticamente ancora sul mare.*

Questo codice, che si conserva a Milano nel R. Archivio Governativo, così mi venne descritto dal compianto cav. Luigi Ferrario. « È un quaderno senza nome d'autore, in carta comune, di 24 facce, di cui le sole prime 21 sono scritte. Il testo è diviso in 17 paragrafi, numerati alla romana e corredato in margine di alcune citazioni. L'autore a me ignoto, parmi però che fosse un Malaspina, poichè nel paragrafo proemiale dice che la Lunigiana era *totalmente una volta a' miei antenati soggetta*. Comincia coll'anno 1124, e termina con un'accenno alla causa contro Ricciarda, figlia del Marchese di Massa Alberico Malaspina e moglie di Lorenzo Cybo, decisa a favore della posterità virile del Marchese Francesco Malaspina, di lei zio paterno ».

92. **MASCARDI** (Francesco). **Memoriale della casa Mascardi.**

Questo libro, che era per avventura uno zibaldone di famiglia, conteneva per certo anche notizie istoriche, come ne fa avvisati il Dott. Bonaventura De' Rossi in una nota marginale alla sua *Collettanea*. Ignorasi dove si conservi di presente; e non è difficile che sia andato disperso dopo l'estinzione di quell'antica ed illustre famiglia.

93. **MEDICO** (Filippo, Del). **Notizie istoriche** *riguardanti la città di Carrara e suoi Princip. dominanti, rilevate da monumenti certi di diversi autori e dagli Archivi.*

Manoscritto in fogl. di carte 40, posseduto dall'egregio sig. Notaro Dionisio Giandomenici di Carrara. In calce porta scritto il seguente ricordo: *In Carrara, il di primo dicembre anno 1779. Unita e distesa per la prima volta dal Capitano Sig. Filippo Del Medico.*

94. **MEMORIE** *notabilissime di Papa Innocenzo VIII, scritte l'anno 1484, e degli onori, grandezze e dignità della Casa Cybo.*

È la terza scrittura del Codice Miscellaneo 10090² della Biblioteca Nazionale di Parigi, riferito dal Marsand a pag. 382 del vol. I dei *Manoscritti della Biblioteca del Re.*

95. — **della famiglia Cybo.**

Codice cartaceo in fogl., senza numerazione di pagine, legato riccamente in cuoio, con l'arme Cybo-Malaspina. Si conserva nell'Archivio Segreto di Massa, ed è segnato di n.° 405. Contiene la storia della famiglia Cybo, dalla sua origine fino alla morte crudele dell'infelice Giulio, del quale si descrivono minutamente i casi. Fu di molto giovamento al Viani, che spesso lo cita e ne riporta molti squarci nelle sue *Memorie della famiglia Cybo*, più volte ricordate.

96. — (Libro secondo delle) *della famiglia Cybo, autenticato per Antonio Rocco in Genova, Gio. Agostino Morinello e Giulio Petrarugia, notari pubblici, l'anno 1584, 29 Maggio.*

Codice cartaceo in fogl., riccamente legato in cuoio, con armi, dorature e fregi, di cart. 137 numerate, oltre due in principio senza numerare, e l'indice scritto da mano più recente in un quaderno staccato. Fu fatto per ordine di Alberico I. Contiene parecchi privilegi concessi alla famiglia Cybo; nomi illustri di essa Casa cavati da' libri dell'Abbazia di S. Siro, per opera di Giulio Bondi; ricordi della detta famiglia tratti dall'Archivio della Repubblica di Genova; albero genealogico de' Cybo; notizie, iscrizioni, memorie e lettere. È segnato di n.° 406, e si conserva nel R. Archivio Segreto di Massa.

97. — *della famiglia Cybo, cavate dall'Archivio della Repubblica di Genova per lo Magnifico Antonio Roccotagliata l'anno 1581, et poi reviste et comprobate dal Magnifico Nicolò Zignago, secretario di quello, l'anno 1582 a 10 di Dicembre.*

Manoscritto in 4.° di pag. 24, legato in pelle assai riccamente. Le Memorie cominciano coll'anno 1242, e riguardano in modo particolare gli uffici di onore e di utile che ebbe a Genova la famiglia Cybo. Si conserva a Massa nell'Archivio Segreto.

98. — *della famiglia Forsetti di Mosso.*

In fogl. di pagg. 4, presso l'autore di questa Bibliografia. Riguardano specialmente alcuni membri della famiglia Farsetti che menarono la vita a Firenze, e vi morirono.

99. — *del Convento di S. Francesco di Fivizzano.*

In fogl. di pagg. 6, presso il sig. conte Giuseppe Tenderini, professore di Anatomia pittorica nella R. Accademia di Belle Arti di Carrara. Di queste Memorie mi piace di riferire il brano seguente: « Nell'anno 1689 fu eletto Guardiano di questo

« Convento il P. Vicenzo Burlamacchi di Siena. In quest' anno si terminò la nuova « Cappella, fatta fabbricare dal sig. Governatore Lelio B....: e l' eltare fu dedicato a « S. Antonio di Padova. Acciò detta Cappella avesse la comunicazione con la chiesa, « fu fatto un arco e apertura ove era l' altare de' sigg. Adami, co' quali fu fatta una « commuta, cioè li fu concesso il luogo e cappella concordemente dal P. Michelan- « gelo di Firenze Ministro Provinciale e da tutti i religiosi della famiglia del Convento, « acciò potessero fabbricare e ereggere l' altare della SS. Nonziata in detta cappella, « ove era l' altare di S. Antonio di Padova, come effettivamente fu eseguito da detti « sigg. Adami: mentre fecero fare un altare di noce intagliato, col fine di farlo « dorare; e vi fecero fare l' ancona della SS. Nonziata dal Sig....... (1) Lemi di Fiviz- « zano, celeberrimo pittore.

« Nell' anno 1690, essendo Guardiano il medesimo P. Burlamacchi, fu stabilito ed « accettato da tutti i religiosi della famiglia del Convento, col partito de' voti segreti, « che ogni Sabato, dopo *Prima*, si vada processionalmente all' altare della SS. Non- « ziata, ed ivi si cantino le litanie, con l' antifona *Ecce ancilla* ec. e l' orazione della « SS. Nonziata, e vi si celebri ogni Sabato la messa secondo l' intenzione del sig Gio. « Pietro Adami, Procuratore benemerito del nostro Convento. Per il qual obbligo si « contenta detto sig. Pietro Adami di somministrare la cera e qualche elemosina a « suo beneplacito.

« Nel medesimo anno 1690 il sig. Gio. Pietro Adami, Procurator Generale amore- « volissimo di questo Convento, fece mettere a oro il suo altare della SS. Nonziata « da eccellente doratore; fece fare sei candelieri di legno, benissimo intagliati, con « la croce e suo piede simile, le tavolette del *Sacrum Convivium*, *Lavabo* ed *In* « *principio*, tutto messo a oro ed argento macinato. Fece fare la predella, ed una « bella tenda di tela dorata per coprir l' altare. Importa la spesa di tutto l' altare « 1400 lire fiorentine.

. . . .

« Nell' anno 1704 fu eletto Guardiano di questo Convento di S. Francesco, Fran- « cesco Antonio d' Equi. In questo tempo fu messo in chiesa il Nome di Gesù, con « gli Angeli da lati; e il Convento spese di danari due Doppie, e fece le spese al- « l' indoratore vicino a cinque mesi.

« Nell' anno 1778, essendo Guardiano di questo Convento di S. Francesco di « Fivizzano il P. Timoteo di Terinca, furono inargentati i due Angeli e trasportati « sopra l' altar maggiore; e compresa la spesa di alcuni lavori della Chiesa e risar- « cimento del muro sotto il Convento, furono spesi Barboni 207. 6 » =

Gli Archivi delle Corporazioni religiose soppresse di quel tratto della Lunigiana, che fu un tempo sotto il dominio de' Granduchi di Toscana, si trovano adesso nel R. Archivio di Stato in Pisa, e ne offro agli studiosi il catalogo, a mia preghiera, compilato dal mio carissimo amico Clemente Lupi.

---

(1) Stefano di Bernardino Lemmi.

ARCHIVI DI CONVENTI LUNIGIANESI, RIUNITI A QUELLO R. DI STATO IN PISA.

I. S. *Francesco di Fivizzano.*

a) Entrata e Uscita. = Vol. 1. an. 1779-1808.

II. S. *Agostino di Fivizzano.*

Questo convento, appartenente agli Agostiniani, fu soppresso nel 1786 e dato alle monache di S. Monaca della Verrucola: mantenne sempre però il titolo di S. Agostino.

a) Debitori e creditori ed Entrata e Uscita; Vol. 11; an. 1786-1808.

b) Contratti e scritte private, vol. 1; an. 1545-1793.

c) Conti e ricevute; vol. 2; an. 1625-1808.

d) Processi antichi, senza data; vol. 1.

III. *Badia di Linari.*

Fu già dei Benedettini; ma poi per renunzia fattane dall' Abate don Orazio Securani, che morì il 13 aprile 1591, venne unita al Convento di S. Agostino sotto il itolo di S. Giovan Battista prenominato, e ne fu preso possesso li 21 aprile 1591, co' rogiti di ser Ciridonio Stradella.

a) Spese e conteggi; vol. 1; an. 1577-1589.

b) Contratti; vol. 1; an. 1397-1566.

c) Atti civili contro le Comunità di Comano e di Groppo, e altri diversi; vol. 2; an. 1567, e senza data.

IV. S. *Giovan Battista di Fivizzano.*

Fu soppresso nel 1785 e unito al Conservatorio di S. Monaca della Verrucola.

a) Ricordi e Censi; vol. 3; an. 1571-1785.

b) Entrata e Uscita del convento, della Sagrestia e di bestiami, ricevute e altre carte amministrative; vol. 6; an. 1704-1786.

c) Partiti, ordini e decreti; vol. 1, an. 1730-1779.

d) Inventario e stime del convento soppresso; vol. 1, senza data.

e) Documenti e scritte private; vol. 1; an. 1450-1780.

f) Processi; vol. 2; senza data.

g) Lettere; vol. 1, senza data.

V. S. *Maria del Castellare di Cò di Ponte.*

Conservatorio soppresso nel 1785 e riunito a quello di S. Monaca della Verrucola.

a) Censi, fitti e livelli; vol. 7, an. 1620-1785.

b) Pagamenti di dazi; vol. 1, an. 1750-1775.

c) Accettazioni, vestimenti e professioni di religiose; vol. 1, an. 1710-1785.

d) Inventario del monastero soppresso; vol. 1; 1785.

e) Documenti diversi; vol. 1, an. 1494-1760.

VI. S. *Monaca di Verrucola.*

a) Censi, livelli e affitti; vol. 5, an. 1618-1786.

b) Debitori e Creditori; vol. 5, an. 1645-1808.

c) Entrata e Uscita; vol. 7, an. 1663-1807.

d) Ricordi di Contratti; vol. 4, an. 1622-1785.

e) Ricevute; vol. 4, an. 1701-1789.

f) Documenti diversi; vol. 1, an. 1578-1785.

g) Quadernucci di contadini; vol. 1, an. 1684-1808.

h) Carte non classate; vol. 1, senza data.

VII. *Cappuccini di Pontremoli.*

Rimangono i soli stati al tempo della soppressione.

VIII. *SS. Annunziata detta S. Agostino di Pontremoli.*

a) Debitori e creditori; vol. 2, an. 1681-1807.

b) Entrata e Uscita; vol. 2, an. 1750-1808.

N. B. Manca un libro d'entrata di grascie (1783-1808) e uno di spese giornaliere (1740-1772).

IX. *S. Antonio di Pontremoli.*

a) Fitti, livelli, censi e ricordi; vol. 4, an. 1679-1808.

b) Entrata e Uscita; vol. 2, an. 1776-1808.

c) Bestiami; vol. 2, an. 1778-1808.

X. *S. Giacomo d'Altopasso di Pontremoli.*

a) Debitori e creditori; vol. 1, an. 1684-1755.

b) Censi, fitti e livelli; vol. 2, an. 1786-1808.

c) Bestiami; vol. 1, an. 1772-1807.

N. B. Mancano due vacchette di spese giornaliere di chiesa, mantenimento di terreni, fabbriche ec. (1786-1808), e una di spese di cucina (1786-1808).

100. **MEMORIE** *copiate da un libro dell'ex Monastero delle Grazie nel Golfo della Spezia, intitolato: Indice, ossia Pandetta generale di tutte le scritture antiche e moderne del presente Archivio.*

Trovasi nel Codice miscellaneo della Biblioteca della R. Università di Genova, segnato B. VIII. 8. L'amico mio Achille Neri, sarzanese, così discorre del presente manoscritto nel *Filomate, periodico artistico, scientifico, letterario con rivista agricola, politica, commerciale del Circondario di Levante*, che si pubblicava alla Spezia: « Il riordinatore dell'Archivio del Monastero delle Grazie e l'autore di questa *Pandetta* si manifesta essere stato il dottore sarzanese Bonaventura de' Rossi, noto per la sua *Storia del prezioso Sangue*, la *Vita di Nicolò V* e la *Genealogia delle famiglie Botta e Adorno*, opere tutte stampate; non che per le sue storie e memorie della Lunigiana e di Sarzana, le quali vanno manoscritte per le mani di molti e se ne conserva copia in diverse biblioteche. Egli era studioso e sollecito delle patrie memorie, e l'indice dell'Archivio di Sarzana a lui si deve, come anche la copia del famoso *Vecchio Registro*, collezione di tutte le precipue memorie storico-amministrative di quel Comune.

Lo scrittore del Codice, ch'io ho preso ad illustrare, copia dall'Indice rammentato l'avviso che vi pose lo stesso Rossi, sotto la data del 1711, e che così suona: *Avvertendo per chi maneggierà le scritture del presente Archivio, che le scritture antiche e di carattere più oscuro rimangono distribuite tutte nei pieghi secondo i loro numeri, e le più moderne nelle filze, ossia fogliacci; et avverta bene chi sciogliera detti pieghi, per vedere scritture, di pigliare un piego per volta, e veduto quello*

averà voluto vedere, non si scordi rimettere le scritture a luogo, secondo i suoi numeri, per non ridurre l'Archivio alla confusione, che è stato fino all'anno presente 1711; *in cui, essendo Abbate del Monastero presente di N. S. delle Grazie il reverendissimo Don Goffredo Zoagli, è stato per ordine suo messo nell'ordine che si vede, da me Bonaventura de' Rossi, cittadino sarzanese e dottore di Leggi, ad onore di Dio et utile del Monastero medesimo.*

Quanto fosse ricco di documenti quest' Archivio ben si scorge dalla divisione dell'Indice in XII tavole, nelle quali vi si notano scritture a riguardo di Fabiano, Albiano, Isole Palmaria e Tiro, Vezzano o S. Venerio, Ceparana, Pontremoli, Massa, Corsica, ed altri documenti, che come si avverte, *rimangono distribuiti nei Libri e Notolari del medesimo Archivio*, la cui invenzione riuscirà facile per le tavole che vi si trovano. Dalla nota che qui trascrivo, si conosce da chi e perchè fossero queste *Memorie* copiate: *alla carta* 29 *di detto Indice* (vi si dice) *viene la tavola* VI, *cioè delle scritture di Vezzano e S. Venerio, che sola si copiò nel* 1802 *dal Pad. Lettore Niccolò da Montemarcello, perchè essendo incombenzato di ritrovare i beni della chiesa plebana di S. Venerio, stati uniti con bolla di Paolo III in benefizio dell'Abbazia delle Grazie, recentemente soppressa, formava l'unico di lui oggetto, e tralasciò le altre per mancanza di comodo. Non mancò però di sfiorare qua e là le notizie più interessanti per la loro maggiore antichità e per qualche altro riguardo, che si vedono in fine del presente scritto sotto il titolo:* Più antiche diversorum per alfabeto semplice. *Qual sia ora il destino del suddetto interessantissimo Archivio non è noto allo scrittore.*

Io sono d'opinione che il codice, di cui ragiono, sia propriamente l'autografo del Padre Niccolò; e di questo mi dà indizio la carta o il modo dello scritto per certo pertinente al principio di questo secolo; e l'esser corredato d'annotazioni circa l'oggetto pel quale fu scritto; e, quel che più vale, le cassature ed i pentimenti che si osservano nella compilazione delle stesse note. Che il codice sia stato scritto da un frate, è indubitato, essendovi delineato a penna sulla prima pagina il triplice monte, colla croce ed i rami d'acacia, simbolo ben conosciuto de' conventi.

Non voglio io già riprodurre qui tutto l'Indice, nel quale si notano le scritture riguardanti S. Venerio e Vezzano, che riescirebbe soverchio e non conforme al mio fine; ma trascriverò tutte le annotazioni, contenendo istoriche notizie, e dirò delle cose più importanti, che al mio debole giudizio sembrò riscontravi.

Nè mi penso debba alcuno torcere il naso, sentendo parlare sempre di chiese e di litigi infra le varie autorità ecclesiastiche, poichè non si vorrà ignorare come in più antichi tempi, per le investiture e i privilegi degl' imperatori, i vescovi e gli abati avessero potestà temporale, o, come allora dicevasi, giurisdizione.

Ne sono splendido esempio i Prelati Lunensi, i quali ebbero larga potenza; e a sottrarsi al loro giogo convenne agli uomini di Sarzana adoperare alcuna volta le armi. Ed anco dai documenti di cui ora discorro ben si scorge la signoria feudale degli Abati, leggendosi come nel 1284 si prestasse obbedienza con giuramento dagli uomini d'alcune castella nelle vicinanze del Golfo all'Abate di S. Venerio.

Alla lettera B sotto la seguente indicazione: *Bolla di papa Paolo III a favore del Monastero, contro Girolamo Biassa, Parroco della chiesa di S. Venerio di Campi-*

tello, per essersi il medesimo arrogato il possesso della chiesa medesima; si trova una nota così concepita:

« La chiesa di S. Venerio di Campitello è la chiesa plebana del paese di S. Ve- « nerio, vicina alla strada romana. Si ostò molto l' arciprete Biassa che non fosse « quella sua Parrocchia unita in benefizio all' Abazia delle Grazie, ma dopo una longa « ed ostinata lite restò egli soccombente, ed uscì la bolla dell' unione di Paolo III, « che nel 1802 fu fatta copiare dallo scrittore, in autentica forma, legalizzata dal- « l' odierno notaro Sig. Giovambattista Faggioni di Cadimare; ed è tradizione che il « parroco Biassa fosse provveduto d' un canonicato nella Cattedrale di Sarzana. Non « sembra però che i monaci delle Grazie fossero senza ragioni di pretendere quel- « l' unione, poichè tre secoli prima ad essi, cioè a quelli del Tiro, ne' de' quali diritti « erano ad essi succeduti, erano stati confermati molti beni e possessi, fra' quali la « cappella di S. Venerio di Campitello stesso, per bolla di Gregorio papa IX l' anno « 1231. E gran beni avevano assai prima in Vezzano e S. Venerio, come raccogliesi « da tutta la presente Tavola ».

Alla lettera D trovasi: — Deputazione ossia procura fatta da' monaci nella causa del Monastero per la chiesa di S. Maria di Vezzano, per vocazione di una certa decima et altro, 1256 — e quindi la osservazione seguente:

« Gran lite vedesi essere avvenuta fra i monaci del Tiro e 'l Priore della chiesa « di S. Maria di Vezzano, sopra di cui vedesi che i monaci rilevavano una certa decima « contrastata dal Priore degli Agostiniani, di detta chiesa in Vezzano. Chi sa che i mo- « naci del Tiro non avessero investito molti secoli prima di quella lite la chiesa sud- « detta e dei beni ancora agli Agostiniani che in que' secoli principiavano a dilatarsi, « con la riserva di qualche decima, ed altra dipendenza, e che poi coll' andar del tempo « gli Agostiniani volessero rendersi indipendenti, come ben spesso succede ? Una simile « cessione di chiesa e beni con certe dipendenze e recognizioni, la vediamo noi fatta « dal Vescovo di Luni alli Agostiniani del Corvo in Bocca di Magra, lungo detto ora « S. Croce, e se ne legge l' instromento nel manoscritto di Bonaventura Rossi ».

Apparisce pure dal presente scritto, che li stessi monaci del Tiro investirono la chiesa di S. Nicolò d' Arcola al Preposto di Santo Stefano di detto luogo. Come infatti da una scrittura di detto Archivio delle Grazie apparisce essere succeduto nel 1132, con obbligo di pagare due annui soldi di Milano, di ricevere l' Abate del Tiro, o un suo Delegato con sette persone, e di portarsi ogni anno per le Litanie al Tiro col popolo d' Arcola, oltre altre convenzioni, che leggonsi in detta investitura. E in altra scrittura dello stesso Archivio leggesi che 300 anni dopo in punto, cioè nel 1432, la stessa Chiesa di S. Nicolò, che è la presente parrocchiale d' Arcola, fu data in locazione all' arciprete di S. Stefano, a cui oggi è aggiunto anche il titolo di S. Margherita, con obbligo di pagare ogni anno all' Abate del Tiro, un soldo e 9 denari di Genova. Nè erano gli abati del Tiro senza pretensioni, anche sopra la stessa Chiesa di S. Stefano Pieve d' Arcola, come vedesi da una Commissione nel Priore di S. Paolo dell' Orto della Diocesi Pisana di Giovanni Papa (non si sa di qual Giovanni Papa perchè non è quivi citata l' epoca) affine di comporre e sedare amichevolmente le differenze vertenti tra l' Abate del Tiro, ed altri pretensori sopra la detta Chiesa di S. Stefano in Arcola.

Eguali diritti pretendevano gli Abati del Tiro sopra le antichissime Chiese di Biassa e Marinasco, e molte liti ne sono succedute, come ha detto lo scrittore nell'Indice generale di quell'Archivio, benchè da lui non copiato; e molte cause pure sono seguite sopra le Chiese di Fabiano, Pegazzano e Campiglia, che ad onta dei Parrochi di Biassa e Marinasco furono aggiudicate al monastero del Tiro. Molte Chiese Parrocchiali ne' Feudi Malaspina erano di sua giurisdizione, ed alcune ne conferivano fino alla recente soppressione del Monastero delle Grazie. Non si sa finalmente se buone o cattive fossero le ragioni delli monaci del Tiro sopra la Chiesa e decimo di Vezzano; leggesi però nella presente tavola indicata una procura del Monastero suddetto, datata del 1237, per rinunciare le ragioni, decime o possessi spettanti a quel monastero in Vezzano. Altra pure se ne legge, senz'epoca, in questi termini — *Pensioni ossia tributi, che era solito riscuotere il monastero del Tiro dagli uomini di Vesigna, Isola, Vezzano e S. Venerio.* — Nè dee far specie la esistenza dei tributi dovuti alli Abati del Tiro sopra i paesi suddetti, poichè altra scrittura è indicata ne' precisi termini: — Ubbidienza prestata dagli uomini ed abitatori di Stafolo, Panigaglia e Piaggio all'Abate di S. Venerio, riconoscendolo per *loro signore del* 1284.

Sotto il titolo; « Alquante notizie copiate dalla Tavola dell'Isola Palmaria e Tiro, alla lettera D vengono descritte le seguenti scritture. Donazione delle 3 Isole di Portovenere col jus piscandi fatto da un tal Vecido Marchese l'anno 13 dell'Impero di Enrico II Imperatore. Donazione fatta l'anno 17 dell'Impero di Enrico II da una tale Adelaide moglie di Alberto Marchese di una quarta parte delle 3 isole di Portovenere, ed una parte delle terre di Panigaglia, con obbligo di accendere ogni anno una candela sull'Altare di S. Venerio ». La nota qui posta dallo scrittore così dice « Codesto Vecido o Guido Marchese, la di cui donazione corrisponde al 1013, senza « fallo è quello che vedesi sopra aver donato allo stesso Monastero del Tiro altri beni « l'anno VI dell'Impero di Enrico II, cioè del 1008. Ivi è detto figlio di Adalberto, « e pare che sia figlio di Adelaide suddetta che donò una quarta parte delle stesse « Isole l'anno 17 di quel medesimo impero, cioè del 1019, benchè essa è detta « moglie di Alberto, e non di Adalberto, potendovi essere succeduto sbaglio nello seri- « vere oppure nel leggere, uno per l'altro nome; oppure per essere lo stesso nome, « secondo Muratori, che ne adduce una prova incontrastabile nelle sue Antichità « Italiane. Dissert. 6. pag. 43. Ediz. 1765. Noi troviamo in una carta dell'Ar- « chivio Episcopale di Pisa del 1061 = Albertum Marchionem quondam Opitioni « Marchionis » = Nel testo vien chiamato Alberto, e nella sottoscrizione Adalberto, il che ci fa chiaramente comprendere, che Alberto ed Adalberto erano lo stesso nome. Infine alla lettera R viene accennato il documento sotto notato: « Rescritto « ossia privilegio di Guido Veterano, Vescovo di Luni, che conferma il jus di be- « nedire l'Abate di Tiro, e concede ai monaci del monastero medesimo diverse « esenzioni ed il jus piscandi, dell'anno 1037, dovendosi avvertire che un privilegio « simile del Vescovo Andrea di Luni vedesi nel Plleco di Fabiano alla Lettera A. « n. 5. » Qui segue una osservazione così concepita: « Non deve supporsi una contrad- « dizione nelle presenti scritture, se leggesi sopra fatta al Monastero del Tiro la dona- « zione dell'jus piscandi dal Marchese Guido nel 1013, e poi tornasi qui a leggere fatta

« anche da Veterano, Vescovo di Luni, dopo 42 anni, cioè nel 1037, perchè secondo « che prevaleva una fazione sopra l' altra, e particolarmente nelle alternanti vicende « delli imperatori e pontefici in Italia, si investiva un favorito colle spoglie d' un « altro del partito succumbente. Ciò è noto in tutte le storie di quei tempi; ma in « proposito dei Marchesi e Vescovi di Luni ne abbiamo infiniti esempi ne' Mss. del « Landinelli e del Rossi storici sarzanesi ».

Dal documento, che qui sopra si nota, si congetturò dal De-Rossi l' epoca nella quale il Vescovo Guido, che fu appellato *Vetere*, venne assunto alla sedia episcopale, circa cioè il 1030; riempiendo così una lacuna lasciata dall' Ughelli nell' Italia Sacra, ove manifesta non conoscere la data dell' avvenimento a tale promozione.

Ed ora mi farò a riferire quegli altri documenti che mi parvero degni d' essere notati o per la vetustà, o per rivelarci notizie che riescono utili alla storia di cotesti luoghi nostri. Dell' anno 1083 trovasi una « donazione delle terre di S. Venerio di « Campitello, dove si fa menzione della traslazione del corpo di S. Venerio del Tiro « dall' Isola in terraferma »; e subito dopo, « altra donazione di terra e beni fatta dal « vescovo Lunese alla chiesa di S. Venerio in Campitello rifabbricata da Vezzanesi. » Riescirei troppo prolisso e ripeterei cose per lo più note, se volessi qui discorrere della traslazione delle sante ceneri, diversamente e controversamente raccontata da molti; e sulla quale non vollero neanche i *Bollandisti*, dopo profonde e lunghe disquisizioni, dir cosa che desse certezza e dell' epoca e dei prelati che la permisero. Benchè sembri ormai probabile (seguendo quanto ne ha detto Bonaventura De' Rossi nella sua *Lunigiana descritta* al Cap. 4, nonchè il Lancellottus *Hist. Olivet.* parte 2.ª) abbia fatto trasportare in terraferma il cadavere del Santo il Vescovo Lucio; ed è costui che viene dagli autori stessi attribuita la edificazione della chiesa poco lungi dalla Magra fra Vezzano e Sarzana. Per il che non resterebbe più dubbio che il luogo detto Campitello, appartenente a' Vezzanesi, o, come pare più probabile, alla parrocchia di Vezzano, albergasse pel primo in terraferma le reliquie del martire, e fosse da indi in poi chiamato S. Venerio. Come queste ceneri, e per cui bene placito, passassero poi a Reggio di Modena, è pur sempre dubbioso ed incerto.

Questo monastero ebbe larghissime possessioni e fu assai potente, essendo stato fra primi ad esercitare potestà temporale nella persona del suo Abate, sottraendosi alla autorità dei Vescovi di Luni. Da alcune donazioni qui accennate abbiamo veduto come fosse in fama anche appo i nobili, ed aggiunger dobbiamo che alcuni *Regoli* della Sardegna elessero lor sepolcro in quella chiesa. Estendevansi i suoi possedimenti in Corsica ancora, chè nell' Indice più volte nominato, a proposito d' un pattuito « nolo, ossia « convegno di nolo, con un tal padrone Gregorio q. Antonio Giancardino di Calvi in « Corsica, per condorre in terraferma 150 mine di grano e orzo nel 1481 », si legge: « In Corsica il Monastero del Tiro aveva beni larghissimi, ed aveva ivi il diritto di « conferire da circa 12 parrocchie, come ha rilevato lo scrittore P. Lett. Niccolò dalla « lettura delle tavole riguardanti le scritture di Corsica, ed in una piccola pergamena « ha letto una scomunica di Giacomo da Voragine conceduta all' Abate del Tiro per « ricuperare dei beni usurpatigli in Corsica. » Questa scomunica data per certo dal cadere del Sec. XIII al principio del XIV, essendo allora Arcivescovo di Genova Gia-

como da Varagine o Varazze; ma l' atto di convegno è del 1481, quando cioè l'Abbazia era già unita alla chiesa di N. S. delle Grazie, e già ne avevano il possesso gli Olivetani. A tale proposito si trovano registrate le carte seguenti: « Unione del monastero di S. Venerio del Tiro a N. S. delle Grazie fatta da Eugenio IV papa, l' anno 1432.

« Abbadia del Tiro e possesso di essa dato alli monaci Olivetani per decreto pontificio l' anno 1436.

« Immissione in possesso dell' Abbazia di S. Venerio del Tiro fatta dall' Arcivescovo di Genova e dal Vescovo di Luni del 1436.

« Procura fatto in monte Oliveto dal Generale per prendere il possesso dell' Abbazia di S. Venerio del Tiro, 1436 ».

Il Semeria, parlando di questa Abbazia, asserisce essere stata conceduta agli Olivetani nel 1432, ma dai documenti che qui si veggono accennati, gli Olivetani ne ebbero il possesso soltanto nel 1436, essendosi solamente nel 1432 decretata l' unione delle due chiese di S. Venerio e delle Grazie; aggiunge ancora non aver lungamente dimorato in quell' isola questi cenobiti, ma lo trovo nel 1569 « un ordine del Senato Serenissimo a richiesta dell' Abate di S. Venerio che nissun privato ardisca pigliar pietre appresso detta Abbazia in occasione della fabbrica del Forte; » dunque ben più di un secolo l' abitarono, dall' anno in cui vi entrarono possessori; e oltre un secolo da che l' isola stessa fu sommessa da Papa Innocenzo allo Arcivescovo di Genova, cioè nel 1444, così rilevandosi da una scrittura di quell' epoca. E la chiesa delle Grazie era per avventura già fabbricata da ben 5 lustri, chè il luogo ove è posta fu nel 1406 donato a certo *Bertolino Monaco cistercense* da Costanza di Portovenere, figlia o (come si vuole altrimente) moglie a certo Benedetto Bustagnini o Fustagnini, alla qual chiesa si trovano dalla stessa fatto largizioni d' alcune terre nella giurisdizione di Vezzano, Migliarina e Isola.

E qui mi resterò, bastandomi aver reso manifesto quanta utilità arreca la investigazione degli antichi documenti. Nè voglio passarmi dal ricordare che appunto colla scorta di queste scritture il nostro De-Rossi provò come Enrico di Fucecchio, Vescovo Lunense, abbia avuto per successore Gualterio III circa il 1293, e questi Antonio di Bajona, rimasto essendo il Gualterio dall' Ughelli non avvertito.

Io ho per certo finalmente che questo manoscritto sia appartenuto al P. Gio. Francesco Zacchia di Vezzano, il quale raccoglieva documenti per l' istoria della sua patria. Questi lasciò un suo scritto ove si compendiano i principali documenti antichi che a Vezzano si riferiscono, manoscritto esistente nella istessa Universitaria di Genova. L' Indice del P. Lettore da Monte Marcello di cui ho per lo innanzi parlato porta una numerazione di pagine, che seguita quella del manoscritto Zacchia; di più sonvi sottolineati tutti i documenti che parlano di Vezzano, e nel frontespizio vi si trovano alcune brevi note di carattere conforme a quest' ultima scrittura. Lo scritto del Zacchia composto di 16 carte di testo e 4 di documenti, è assai utile per chi ama le cose paesane, e potrebbe riescire giovevolissimo a cui piacesse tesser la storia di que' due antichissimi castelli, e delle nobilissime famiglie ch' ebbervi origine. La seguente breve notizia del Zacchia, che modernamente scritta esiste innanzi al codice, sarà con-

clusione a questo povero e disodorno scritto. « La descrizione dei due Vezzani, così dice, che manoscritta esiste nello Biblioteca dell' Università di Genova è opera del P. Gio. Francesco Zacchia di Vezzano dell' Ordine de' minori riformati di S. Francesco del convento di S. Maria della Pace in Genova. Nella questione del vescovo di Nali, Fra Benedetto Solari, opponente alla pubblicazione d' una bolla pontificia, egli contro il parere degli teologi suoi colleghi fu di sentimento che si dovesse dare l' *exequatur* alla stessa Bolla. Volto il Governo di Genova da Aristocratico in Democratico, il Padre Zacchio prese la parte del popolo contro i nobili. Morì in Chiavari l' anno 1810 vestito da prete secolare. Lo suddetto descrizione è proprio di mano del padre Zacchia ».

101. **MEMORIE** *della solenne traslazione dell' imagine antichissima e miracolosa del N. SS. Crocefisso.*

In fogl. di pagg. 10, presso Giovanni Sforza di Montignoso, autore della presente *Bibliografia*. È una relazione delle feste celebrate in Massa l' anno 1739, quando il vecchio Crocefisso, che dicesi ritrovato in Luni e da tempo immemorabile trasportato a Massa, fu messo nel Duomo sul nuovo altare riccamente decorato di marmi dallo scultore carrarese Giovanni Lazzoni il giovane. Ignoro da chi siano state scritte queste Memorie. Non sono a credersi opera del teologo Diodoto Maria Paperini, giacchè la Relazione di lui apparisce affatto diversa e per nulla si assomiglia alla presente. (V. *Paperini*).

102. **MONZONI** (Antonio). **Storia** *della Collegiata di Carrara.*

Il Luciani nelle sue *Notizie succinte della Bella Letteratura delle Città di Massa e di Carrara* dice che il conte Don Antonio Monzoni, carrarese, « ha lasciato un MS. « contenente tre capitoli che illustrano quella Collegiata, opera singolare per esser « unica e non da altri tentata, ma non troppo felice, rispetto almeno alla fondazione « della Basilica, che pospone di molti secoli, senza recarne provanze certe, e contro « gli invincibili documenti che il contrario assicurano ».

103. **NOBILI** (Daniello, De'). *De Ioanne Petro et Ceccardo Masseteno elogia.*

Si leggono a pag. 155-157 del codice della Libreria del R. Archivio di Stato di Lucca intitolato: *Illustrium Lucensium elogia, auctore Nicolao Tuccio libri* IV; *quibus di iunctus liber* V *a Daniele de Nobilibus, cum eiusdem praefactione et notis.* Nell' Elogio di Gio. Pietro di Avenza niente aggiunge di nuovo il De' Nobili a quanto sappiamo intorno a questo valente umanista. L' Elogio di Ceccardo de'Cattani di Massa di Lunigiana ci piace trascriverlo per intiero, ben poco essendo fin qui noto di lui. Lasciamo dunque parlare il De' Nobili. « Ceccardus Massetanus de Cattaneis nuncu- « patus, I. C. non minus doctrina et facundia, quam prudentia clarus, non brevissimi « certe elogii commendatione, verum ornatissima atque eruditissimo oratione esset, « prosequendus. In Pauli Vinisii depulsa tyrannide foris longe plura quam domi spectatae « virtutis singularisque prudentiae testimonia edidit. Sigismundus enim imperator Luca

« ubi summo exceptus honore plurima in Remp. beneficia, cum hostes agrum popu-
« lantes fortissimorum equitum ala coercendo tum privilegiis eum ornando contulerat
« Senas profectus in ea pace quae inter se ipsum Pontificem, Aragonensem Regem
« et Florentinos anno 1432 transigebatur Lucenses quoque et Senenses omnino in-
« cludi vehementer optavit; quare inter Legatos eam ob rem ad se venturos, ut
« Ceccardus sibi antea probatus habitusque inter suos intimos, ac maxime necessarios
« mitteret postulavit; quid hoc clarius? quid hoc speciosius? quid tanti Impera-
« toris testimonio illustrius? Legatione igitur admodum ardua, et gravi Ceccardus
« Massetanus et Nicolaus Burlamacchius Reip. causa suscepta, quid cum Impera-
« tore tractarunt? Quidve adversus alios egerunt? forsan vel Imperatori assentire, vel
« aliorum Principum causas timidiores effecti libera voce (ut Senatorem decet)
« denegare, respuere, reiicere aliquid timuerunt? tales se certe praestiterunt, ut qui
« maximo Imperatori cari fuerant, cariorem tamen Remp. haberent, ipsique Impera-
« tori minus assentientes, nequaquam eius gratiam abalienarent; si quidem cum
« Genuensem populum, et Mediolanensem Regulum Lucensis Reip. foedere junctos,
« eiusque adversus impios Florentinorum conatus acerrimos propugnatores a foedere
« exclusum iri cum Legati comperirent, protinus ipsi praestantissimi omnium cives male
« sartam gratiam nequicquam cohaerentem, et pacem prope confectam non sine sin-
« gulari Reip. felicitate turbavere; cum enim illi paci, quae nihil habitura sit insidia-
« rum, semper sit consulendum, ab ea recedendum erat, quae non pax, sed servitutis
« pactio futura fuisset; non enim hoc agebatur ut praesidium pacis stabiliretur, sed
« belli ut differetur incommodum, quod paulo post arsurum, cum Lucensem Civitatem
« tum totum etiam agrum corriperet, vastaretque; propterea quod Florentini Venetum
« armis ex foedere sociali in Mediolanensem conversi, eoque vel debellato prorsus,
« vel ad iniquas conditiones adacto, Imperatore vero in Germaniam reverso, Lucen-
« sium foedus aversati, eorum libertatem perpetuis, fidisque propugnatoribus desti-
« tutam opportune invasissent, sicuti proxime elapsis annis tentarant; quid rarius hac
« prudentia? quid hac fortitudine clarius? quid hac constantia generosius? Legati Lu-
« censes potentissimorum adversariorum conatus eludere, Imperatoris suasiones reiicere,
« et Patriae tutelam sapientissime servare; etenim sic hostium declinata fallacia, nec
« non comperto artificio simulationis, paucis postea transactis mensibus Ferrariae pace
« inter omnes Principes inita, libertate triginta jam annos ob Vinisii dominatum
« intermissa, et tribus adversus Florentini potentissimi hostis arma, insidias, atque
« assiduas fraudes validissime, invictisque animis defensa, et summis votis concupita,
« frui tandem Lucenses caepimus, quam caelitibus juvantibus, approbantibusque adhue
« accuratissime custodimus. »

184 **NOBILI** (Giovanni, De'). **Avvertimenti e raccordi** *del Dott.' Gio. de Nobili alla Sig.ra Marchesa di Fosdinovo et al Sig.' Andrea, suo figlio, per il buon governo dello Stato.*

Codice in 4.° di pagg. 14, non numerate, 5 delle quali bianche, posseduto dall'amico mio Dott. Carlo Gargiolli, professore nel R. Liceo di Piacenza. Comincia:

Alli Molto Ill.i S.i la Sig.a Marchesa di Fosdenovo et il S.re Andrea suo figliuolo oss.mi Gio. de Nobili.

Dovendo rimaner alle S. V. il governo di questi sudditi, e vedendo io ch' elle in molte cose se ne riposono sopra di me, non per alcuna mia sufficienza, ma per la fede et lunga servitù mia verso della lor casa, mi paio obligato a raccordargli alcune cose che, a mio giudicio, sarebbon' utili, et in gran parte necessarie, a farsi, per conservation di caso loro, et per ben reggere i popoli, che da Dio gli son stati commessi ec.

La Marchesa, alla quale il De' Nobili rivolge questi *Avvertimenti*, è Luigia Doria, vedova di Giuseppe Malaspina. Il figlio di lei, Andrea, nacque nel 1544; si ammogliò con Vittoria di Negro; nel 1577 ottenne da Rodolfo, imperatore, l'investitura del Marchesato di Fosdinovo, che governò fino al 1610, nel qual anno morì.

Curiosi ed importanti sono gli *Avvertimenti* presenti, che ben presto per cura del possessore saranno dati alle stampe.

105. **NOTA delle persone ascritte alla nobiltà di Sarzana,** *compilata in conformità della deliberazione 17 dicembre 1742.*

In foglio, di cart. 48 non numerate, posseduto da Alessandro Magni Griffi di Sarzana. Le famiglie delle quali nella presente opera si ragiona, sono le seguenti: Amati, Barachini, Bardi, Benedetti, Benettini, Berghini, Bernardini, Bernucci, Brondi, Bacci, Bertuccioni, Boccardi, Calandrini, Calani, Casoni, Cecchinelli, Cecchini, Conti, Cipollini, Caimi, De Benedetti, Delmonte, Favoriti, Ferrarini, Faraggiana, Fiasella, Ferrari, Ferro, Gacci, Galli, Grossi, Guerrieri, Ivani, Landinelli, Leoni, Lari, Lazzatti, Magni, Manarola, Martinelli, Mascardi, Masinelli, Medici, Meducci, Mercadanti, Moniglia, Macchiavelli, Massola, Meglia, Ottoni, Ollandini, Peccini ovvero Piccini, Parentuccelli, Piccdi, Pelliccia, Poch, Poggi, Procuranti, Promontorio, Pucci, Remedi, Ricca, Ricci, Ricciotti, Rossi, Rusca o Ruschi, Sandonini, Scofferi, Stasi, Stronati, Tadei, Taddei, Talentoni, Tatis, Tognoni, Tresana, Vinzoni.

106. **NOTIZIE storiche di Fivizzano.**

Si leggono a cart. 101 tergo — 134 tergo di una copia manoscritta dello *Statuto del Comune di Fivizzano* dell' anno 1581, posseduto dal conte Giuseppe Tenderini. Cominciano col dì 8 giugno 1691, nel qual giorno il Principe Gio. Gastone de' Medici si recò a Fivizzano alle ore 3 e mezzo di notte; trattano poi delle feste celebrate a Fivizzano il 15 luglio 1786 per la venuta del Granduca Pietro Leopoldo; e delle feste fatte ne' giorni 10, 11 e 12 dicembre del 1790, quando quel Principe fu coronato imperatore. Dal 25 marzo 1799 fino al 2 giugno 1861 il racconto seguita senza interruzione di sorta.

107. — **sopra le cave de' marmi** *di Carrara, di Massa, di Montignoso e di Serravezza.*

Codice cartaceo in 4.°, di pag. 114, presso il Marchese Giuseppe Campori di Modena. Hanno principio queste Notizie colla *Nota delle cave de' marmi di Carrara e de' possessori delle medesime*, che si chiude con una pianta, fatta a penna, del territorio carrarese e delle sue cave. Seguono due note: una de' *prezzi della gobella messa dal Granduca sopra i marmi forestieri*; l'altra *degli ancoraggi dell' Avenza, che si esiggono da quel Castellano;* dopo le quali viene l' elenco *delle cave de' marmi*

et altri fossili, che si trovano ne' monti pel territorio massese; poi la nota delle *cave di Montignoso*. Ciò che resta del volume può ricavarsi dall' indice seguente:

Osservazioni fatte sopra le cave de' marmi di Carrara.

Luoghi dove si dice esservi il marmo bianco simile al carrarese.

Osservazioni sopra le pietre in generale.

Osservazioni fatte sopra le cave de' marmi di Massa.

Delle cave di statuario di Massa.

De' luoghi dove si conserva la neve tutto l' anno.

Osservazioni su le cave di lavagna di Massa, nominate piastre in detto luogo.

Nota delle cave de' marmi et altre pietre di Serravezza.

Osservazioni fatte sopra le cave de' marmi di Serravezza.

Del modo di tingere le pietre dure e particolarmente il Marmo statuario massese, che è senza veruna vena e macchia.

Osservazioni a Serravezza.

Notizie del marmo di Carrara degli autori antichi.

Di questo manoscritto così discorre il Campori a pag. 411 delle sue *Memorie biografiche degli scultori, architetti, pittori ec. nativi di Carrara e di altri luoghi della Provincia di Massa*, edite a Modena, co' torchi del Vincenzi, nel 1873. « L' autore in un luogo accenna all' anno 1777 in cui scriveva, e più innanzi nota: *Adì primo ottobre 1779 essendo andato a Serravezza col co. Munarini Governatore di Castelnuovo ec.* Ora ritrovandosi dal carteggio del Munarini coll' Ab. Gaspare Jacopetti, « letterato e poeta di credito in quei paesi, che appunto nel 1779 lo Jacopetti aveva « avuto incarico dal Munarini di formargli un ragguaglio della storia, dell'industria e « del commercio del Ducato di Massa, e riscontrandosi non poca somiglianza tra la « la scrittura del Ms. e le lettere originali dello Jacopetti medesimo, non esitiamo ad « attribuirgli questo Zibaldone di notizie ed appunti, che dovevano servire alla com- « posizione del lavoro sunnaccennato ».

108. **NOTIZIE delle famiglie pontremolesi,** *tratte da un' antica cronaca*; *con aggiunte di Leopoldo Bocconi di Pontremoli.*

Ms. cartaceo in 4.° piccolo, senza numerazione di carte, posseduto dal Dott. Leopoldo Bocconi di Pontremoli, professore di lettere italiane nel R. Ginnasio di Lucca. È uno spoglio dell' opera di fr. Bernardino Campi, corredato degli stemmi gentilizi delle famiglie e di copiose addizioni. Le famiglie di cui si discorre sono le seguenti: Trincadini, Reghini, Parasacchi, Villoni, Golli de' Pellizzari, Damiani, Curini, Nocetti, Maraffi, Camisani, Seratti, Maracchi, Dodi, Belmesseri, Galbioti, Uggeri, Campi, Covalli, Castellini, Bonoventuri, Zambeccari, Ferrari, Venturini, Ricci, Simonacci, Foloschi, Santi, Canossa, Bologna, Righetti, Gabrielli, Manganelli, Coppini, Dosi, Povesi, Alfieri, Filippi, Bocconi, Gandolfi, Armani, Oppicini, Trebucchi, Boveri, Orsi, e Borborini.

109. — **Intorno al Conservatorio di Fivizzano.**

In 4.° di pagg. 22, posseduto dal conte Giuseppe Tenderini abitante a Carrara. Dividonsi in tre parti: I, Estratto di memorie intorno al Conservatorio di Fivizzano; II, Progetto di ristabilimento dei beni del Convento delle Monache di Fivizzano, prima

Conservatorio, stabilito da S. A. R. Leopoldo I.° con la riunione di tre conventi, cioè quello di Codiponte, di Verrucola e S. Agostino di Fivizzano; III, Livelli in danaro del convento di Fivizzano; Entrata delli affitti e canoni in grano ec.

110. **NOTIZIE di Lerici.**

In fogl. di pagg. 24, presso il marchese Giuseppe Campori di Modena. È un breve frammento di un lavoro d'ignoto autore, fatto però con assai diligenza e ricco di curiosi ed importanti ricordi, in parte cavati dai documenti. Comincia coll' indicare quali venti dominano a Lerici nelle diverse stagioni. Mostra poi in che consiste il traffico principale di Lerici, e qual prodotto vi nasce. Discorre assai a lungo del *Governo della Comunità*, de' suoi oneri e privilegi; delle famiglie più illustri; delle chiese, de' conventi e degli oratori.

111. **NOVATI** (Antonio). **I fatti de' Sarzanesi illustri.**

Quest' opera fu veduta dal P. Agostino Oldoini presso Filippo Casoni di Sarzana, vescovo di S. Donnino. Lo Spotorno a pag. 77 del vol. II della sua *Storia letteraria della Liguria*, dice che Antonio Novati ebbe un continuatore in Pietro, suo fratello, segretario del pontefice Nicolò V.

112. **ODORICO** (Gaspare Luigi). **Lettera** *al sig. Bracci Governatore di Lavenza.*

Si aggira sopra un sepolcro di soldato che fu rinvenuto vicino a quel paese. Stà nel tom. I delle *Opere inedite* dell' Odorico, conservate nella Biblioteca della R. Università di Genova, cod. E. VII. 1. Sono 4 carte.

113. — — **Osservazioni sopra la Lettera** *del B. d' Is......* (cioè Barone d' Isengard).

Si trova del pari nel I.° vol. delle Opere dell' Odorico, manoscritte nella R. Biblioteca dell' Università genovese.

Si contengono in due carte; e queste poche, ma dotte Osservazioni, valgono a demolire quel cumulo di errori che è la *Lettera del Barone Luigi d' Isengard sopra una rara ed antica moneta, che si conserva nel Convento de' RR. PP. Riformati di S. Francesco della città della Spezia*, edita nel 1787, senza nota alcuna di luogo e di stampatore.

114. — — **Lettera di risposta alla domanda** « *se i Malaspina nel* 1226 *fossero possessori della Valle di Zeri* ».

È autografa, e si legge nel codice segnato E. VII. 2 della Biblioteca Universitaria di Genova. È compresa in tre carte, alle quali ne seguono altre cinque, che contengono estratti di documenti intorno al soggetto.

115. **ORSUCCI** (Gio. Battista). **Notizie** *della famiglia Cattani di Massa di Lunigiana.*

Leggonsi nel codice della Libreria del R. Archivio di Stato in Lucca, segnato O. 28, che ha per titolo: *Famiglie lucchesi da lettera A a C. Tom.* I.° Un albero genealogico de' *Cattani di Massa*, compilato da Bernardino Baroni, trovasi in una filza

della stessa Libreria, intitolata: *Alberi di famiglie di Lucca;* nella qual filza, parimente di mano dell' antiquario Baroni, si vede anche l' *Albero de' Nobili di Corvaia, Vallecchia e Cattani di Massa.*

117. **N. N. Descrittione del Castello di Moneta, composta da N. N.**

In 4.° picc. di pagg. 12, presso il Marchese Giuseppe Campori di Modena. Comincia: « Moneta, Castello antichissimo della Ducca di Massa, ossia Principato di « Carrara dell' inclitissima Casa Cybo, ebbe, secondo l' oppinione più comune, la sua « origine da' Monetii, famiglie Romane antichissime, che vennero a Luni quando i « Romani mandarono una Colonia di duemila cittadini in quella città, che fu l' anno « della fondatione di Roma 577, secondo il vero calcolo del P. Gio. Battista Riccioli « Gesuita nella sua magna Cronica scelta ecc. » Venne dettata nel secolo XVII, per quanto rilevasi dalla scrittura; e di nessun vantaggio riesce a chi voglia scrivere la storia di questo castello, non essendo altro che una filza di spropositi.

La popolazione di Moneta è ridotta ai giorni nostri a sei famiglie soltanto. Tutte le altre a mano a mano sono andate ad abitare il vicino villaggio di Fossola, per coltivare più comodamente i loro terreni, posti nella pianura. L' anonimo autore della presente *Descrittione* ne insegna che la chiesa di S. Gio. Battista di Moneta, dopo essere stata luogo tempo sotto la cura di S. Andrea di Carrara, fu eretta in Rettoria il 10 febbraio 1569, come apparisce dai rogiti di ser Innocenzo Fantocci, che si conservano nell' Archivio Notarile di Carrara. Da cinquanta anni a questa parte non è più uffiziata.

118. **ORTALLI** (Giuseppe). **Cenni** *storico-geografico-statistici della Lunigiana Estense e del Ducato di Massa e Carrara.*

L' autografo de' presenti Cenni, che è un volume in fogl. di pag. 120, si conserva nella mia libreria. Di poco pregio per ciò che riguarda l' istoria, contiene utili e pregiate notizie statistiche. Dall' autore vennero offerti a Francesco IV, Duca di Modena, nè furono mai posti alle stampe.

119. **PANDINI** (Giacomo). **Poesie in lode della Serenissima Casa Cybo.**

Manoscritto in fogl. piccolo, di carte 16 non numerate, appartenente all' Archivio Segreto di Massa. Otto sono queste poesie, e ad esse sta in fronte una lettera del Pandini ad Alberico II. Eccone gli argomenti:

I. *La nobiltà insigne della Ser.ma Casa Cybo, idilio dedicato all' Em.mo Cardinal Regnante.*

II. *L' Em.mo Cardinal Cybo in tempo di carestia fece provare l' abbondanza in Ferrara, dove S. Em.za era Legato, oda.*

III. *Sopra il medesimo Cardinal Cybo pe' suoi gran meriti inalzato dalla bontà d' Innocenzo XI, Regnante, al grado di Cardinal Padrone, poetico panegirico.*

IV. *Alla Ser.ma Casa Cibo gloriosissima ne gli Eroi di guerra e di lettere, oda.*

V. *Girolamo Cybo militando sotto Carlo V, imperatore, nella guerra di Tunisi*

fu de' primi capitani che salissero sopra il bastione della Goletta, che perciò acquistossi l'onorato titolo di corragioso, oda.

VI. *Alla nobil casa Cybo, sonetto.*

VII. *Casa Cybo gloriosissima stirpe d'eroi, sonetto.*

VIII. *Alli nobilissimi Sposi della serenissima Casa Cybo, sonetto.*

120. **PAOLI** (Francesco). **Vita del professore Cesare Bertagnini.**

Conservasi manoscritta a Montignoso di Lunigiana presso la nobile Sig. Bartolommea Bertagnini. Cesare, nato a Montignoso la notte dal 15 al 16 agosto 1827, morì a Viareggio il 23 dicembre 1857. Fu professore di Chimica nella R. Università di Pisa, ed ha lasciato bella fama di sè per utili scoperte ed importanti lavori scientifici.

122. **PAPERINI** (Diodato Maria). **Relazione della solenne traslazione del miracolosissimo Crocifisso,** *già ritrovato nell'antica città di Luni, e di presente custodito con venerazione grandissima nel Duomo di Massa Ducale, per collocarlo in altro più suntuoso altare, eretto nuovamente in detto Duomo, il dì 14 di Settembre dell'anno* 1739.

In fogl. di cart. 8, due delle quali bianche, presso il Marchese Giuseppe Campori di Modena. In fina si legge: « Io Fra Diodato Maria Paperini, Lettore di Teologia « nel Convento di S. Francesco di Massa, dopo aver data alle stampe questa mia « Relazione, prego umilmente i sigg. Operai di porre questo mio originale nell'Ar- « chivio delle Scritture del Crocifisso, per memoria di così bella funzione, e per con- « solazione del mio spirito d'aver potuto cantare le glorie di sì adorabile Immagine, « benchè peccatore il più miserabile e il più indegno di tutti ». Gli esemplari a stampa sono divenuti rari a segno, che può quasi riguardarsi come inedita; ed è per questa ragione che l'allogo tra i manoscritti.

123. **PELLI** (Giuseppe). **Relazione dello stato attuale di Pontremoli.**

Il canonico Domenico Moreni a pag. 173 del vol. II della sua *Bibliografia storica della Toscana* ricorda questa Relazione, che fu scritta dal Pelli nel 1763, mentre era insignito della carica di Segretario della Pratica Segreta di Pistoia e Pontremoli.

124. **PIANTA del castello e forte di Avenza.**

N'è possessore Giovanni Sforza di Montignoso. Dividesi in sei tavole, fatte nella proporzione di un millimetro per metro. La prima rappresenta la intiera borgata ed il forte; la seconda i sotterranei; la terza il piano terrenò; la quarta il primo piano; la quinta il secondo e terzo piano; la sesta il quarto ed il quinto piano. Un disegno a matita del Forte, opera di Antonio Guidotti, si trova presso il prof. Leonardo Galli di Lucca. Chi scrive questo Saggio bibliografico ne fece fare dal vero una fotografia dall'artista Raffaello Bertini, quando nel 1870 fu vergognosamente venduto per duemila lire dal Governo, e chi lo comprò prese a disfarlo!

125. **PIANTA del fortissimo Castello di Zarzanello** (sic).

È fatta a penna, ma con assai precisione. Si conserva nella Biblioteca della R. Università di Genova, Cod. B. VIII. 16. Ha da un lato la *Dichiaratione* della Pianta del forte, la quale è eseguita sopra una scala di *Passi Andanti* da 1 a 130; e dall' altro il *Perfile delli Torrioni*, fatto sopra una scala di *Palmi* da 1 a 100. Sono indicate le strade che mettono a Fosdinavo e a Castelnovo, la chiesa di S. Martino e *parte della Terra di Zurzanello* (sic), le cui case costeggiano da ambe le parti la via che conduce al colle, dove è fabbricato il Forte, e che tuttavia esiste. Parmi lavoro del sec. XVII.

Segue a questa Pianta un disegno, pure a penna, della Chiesa di S. Martino, con una vicina casa. Le dichiarazioni che rispondono alle diverse lettere, segnate nel disegno, meritano d' essere riprodotte per la loro singolarità:

A. *Chiesa di S. Martina.*

B. *Canonica occupata le due finestre di sopra dal Parocho, et il piano di satta con l' altra finestra dalla Sagrestia.*

C. *Casa Rurale del Parocha, l' apartamento di sopra della quale camunica calla detta Canonica.*

D. *Casa del Poggio carcerata.*

E. *Piazzetta che è fra dette case.*

F. *Chiapina che continua dalla Chiesa sina al canto della casa di detta Poggia.*

G. *Porta chiusa della casa di detta Poggio.*

H. *Muraglia di pietre, e parte in calcina, contigua alla casa di detto Poggia.*

I. *Porta dove uscì, e fu fermato detta Poggia.*

K. *Sita d' un passo fra la casa, e chiappino dove fu fermato detto Poggio.*

L. *Luoga dove fu partato e legata.*

M. *Luoga dove il Parocho scrisse a mons.r Vicaria essere stato preso.*

Costui dovea forse essere un sospetto d' eresia, o qualche sacrilego.

126. **POCCH** (Vincenzo) **Narratione historica** *del verace e pretiaso Sangue di Nastra Signor Giesù Cracifisso, adorato e custodita nella cathedrale di Sarzana; con una Oratione panegirica e theologica in lode e prova della verità dell' istesso.*

In 4.° piccolo, presso il sig. Alessandro Magni Griffi di Sarzana. L' Orazione panegirica si legge pure anche in un piccolo codicetto in 4.°, che trovasi del pari nella ricca collezione del sig. Magni Griffi, e porta questo titolo: *Discorsa sacra theologico et oratorio sopra la verità e certezza del verace Sangue di Giesù Cracifisso, adorato e custodito nella cathedrale di Sarzana.*

127. **PORTOVENERE** (Tramallo, da) **Notolario.**

Ne riporta un brano Antonio Rossi a pag. 36 della sua *Memoria sul Golfa della Spezia*, ove si ragiona a lungo, ma senza critica di Portovenere. Al cominciare di questo secolo si conservava manoscritto presso Francesco Vissei di esso luogo.

128. **PROMIS** (Carlo). **Pianta degli scavi** *aperti nell'area dell'antica città di Luni l'anno* 1857.

Conservasi nella Biblioteca del Re a Torino, Miscelloneo Patria, Cod. di n.° 101.

129. **PROVINCIA della Lunigiana e Val di Magra.**

Carta a penna del Secolo XVIII, alta metri 0,32, larga 0,70, posseduta dal sig. Achille Neri di Sarzana addetto alla R. Biblioteca Universitario di Genova. È fatta sopra una scala di miglia sei.

130. **QUERINI** (Gio. Mario). **Elogio** *del Marchese Spinetta Malaspina.*

Lo ricorda il marchese Giulio Dal Pozzo a pag. 33 delle sue *Maraviglie heroiche del sesso donnesco, memorabili nella Duchessa Matilda, Marchesana Malaspina*, stampate a Verona, per Gio. Battista Merlo, il 1678.

131. **RACCOLTA delle iscrizioni di Massa e suoi contorni.**

Ms. in 8.°, di pag. 60, che fu già di Carlo Frediani e adesso appartiene al Marchese Giuseppe Campori di Modena. Oltre le iscrizioni vaganti, ne riporta alcune che si leggevano nella Collegiata di S. Pietro, ora distrutta; e riferisce quelle dello chiesa de' Padri Agostiniani, detta la Madonna del Monte, ossia la Visitazione.

132. — **generale dei Bandi** *dello Stato di Massa e Carrara.*

Di questa importantissima collezione tre volumi soltanto sono scampati dalle ingiurie del tempo, e si conservano presso il sig. Avv. Massimo Mussi di Massa. Il primo volume, che era il quinto della Raccolta, ha questo titolo: *Bannim.* V. *ab Anno* 1712 *ad Annum* 1729. È in foglio, si compone di carte numerate 193, oltre 4 in principio e 12 in fine senza numerazione, contenenti il *Repertorio* delle materie. Il bando più antico ha la data di Massa 31 Dicembre 1712; quello più recente è del 27 Luglio 1729. Il secondo volume, che era il sesto della Raccolta, si intitolo: *Bannim.* VI. *ab Anno* 1729 *ad Annum* 1748. È del pari in foglio, si compone di 179 carte numerate, oltre 4 in principio e 10 in fine senza numerazione, nelle quali leggesi il *Repertorio* delle materie. Il bando più antico è del 9 Ottobre 1729; quello più recente del 26 Maggio 1748. Il terzo ed ultimo volume, che era l'ottavo della Raccolta, ha questo titolo sul dorso: *Bannimem.* VIII. *ab Anno* 1760 *ad Annum* 1775; e nell'interno il seguente: *Bannimentorum liber* VIII. *Incipit Anno* 1760 29 *Aprilis, desinit Anno* 1775 20 *9bris, et est paginarum* 213 *una cum Indice. Ioannes Baptista Ceccopieri Cancellarius.* È in foglio; le carte non hanno numerazione. Il Repertorio alfabetico è fatto con maggiore diligenza di quello de' precedenti volumi. Il bando più antico è del 29 Aprile 1760; quello più recente del 19 Novembre 1775.

Come saggio piacemi di riportarne qui alcuni de' più interessanti.

1. « Il Duca di Massa ec. Dal caso ultimamente accaduto, allorchè uno goletta « corsara inimica tentò di gittarsi sopra la nostra spiaggia di Massa contro alcuni « bastimenti, che ivi si trovavono, e forse con intentione ancora di depredare i beni e « le sostanze de' Nostri Sudditi, resi Noi pienamente avvertiti della poca obbedienza

« con cui le Militie delle Nostre Compagnie di Cavalleria corrisposero in tale urgenza
« al tiro del cannone di questa Nostra Fortezza, dal quale, secondo gli ordini ben
« noti e stabiliti in vita de' sigg. Principi Nostri antecessori, venivano intimate e
« obbligate a comparire con le loro armi avanti le abitazioni de' loro Capitani;

« E siccome in materia di tanta gelosia e di tanto discapito non solamente
« del buon servizio di S. M. C. e Cattolica, Nostro Clementissimo Signore, che sempre
« ci sta a cuore, ma insieme della pubblica quiete, tranquillità e sicurezza del Nostro
« Stato, intendiamo di porvi il dovuto opportuno rimedio per tutti quelli accidenti, che
« potessero succedere in avvenire, tanto per la via di mare quanto per quella di terra;

« Quindi in vigore del presente pubblico Bando, che vogliamo abbia forza di
« legge perpetua, senza altra rinovazione, non ostante le Statuto *de Edictis et*
« *Bannis*, al quale di Nostra certa scienza e con tutta la pienezza della Nostra autorità
« deroghiamo espressamente in questa parte, comandiamo a tutti e ciascuni soldati
« descritti e da descriversi di tempo in tempo ne' Rolli delle Nostre Compagnie di
« Cavalleria e Infanteria, che al tiro del cannone di detta Nostra Fortezza di Massa
« debbano prontamente comparire con le loro armi e munizioni solite alle case
« de' loro respettivi Capitani, e il simile far debbano gli Officiali subalterni, per eseguire
« con tutta esattezza quegli ordini che da Noi o da' Nostri Officiali Maggiori saranno
« stati dati a' medesimi Capitani, sotto pena della vita e confiscazione de' beni, da
« incorrersi da chiunque contravenisse a questa nostra disposizione.

« Nella qual pena incorreranno similmente gli ascritti alla Compagnia de' Bom-
« bardieri di detta Nostra Fortezza, se ad ogni semplice tiro di cannone della mede-
« sima, non si porteranno immediatamente in essa con le loro armi e soliti istromenti,
« per compire a tutto ciò li sarà imposto dal Nostro Castellano.

« E affinchè non seguano confusioni, e possa ognuno sapere con certezza la
« propria obbligazione, dichiariamo che quando in detta Fortezza, o di giorno o di
« notte, si sparerà un solo tiro di cannone, saranno tenute comparire le solite Com-
« pagnie de' soldati a cavallo. Quando si spareranno due tiri, devranno comparire
« oltre le suddette Compagnie a cavallo, tutte quante ancora le Compagnie d' infan-
« teria. E quando saranno sparati tre tiri, doveranno mettersi in armi e comparire,
« armati nella piazza, esistente avanti il Nostro Palazzo, oltre le suddette Compagnie
« di cavalleria e d'infanteria, tutti gli altri Nostri sudditi originari e non originarii,
« che non eccederanno gli anni sessanta, di qualunque conditione siano, niuno affatto
« escluso, ancorchè privilegiato, titolato e graduato, per eseguire quegli ordini che li
« saranno dati da Noi e da' Nostri Officiali Maggiori, sotto l' istessa pena dell' ultimo
« suplicio e della confiscazione de' beni.

« Sia dunque ciascuno puntuale esecutore delle Nostre preaccennate disposizioni,
« mentre contro i trasgressori si procederà irrimissibilmente e con tutto il rigore alla
« devuta punizione.

« Dato in Massa, li 18 Agosto 1719.

« B. Luciani
« G. B. D. Paleologo } d' ordine ec. »

II. « Sentendosi dall' A. S. Ser.ma troppo frequenti le doglianze degl' insulti et « altre insolenze, che vengono commesse di notte tempo in questa città di Massa e « suo recinto; per oviare, però nel meglior modo possibile, alli disordini et inconve- « nienze che nascono, e per la pubblica quiete, ha risoluto di rinovore, come col « presente pubblico e perpetuo bando, quale vuole sia osservato come legge perpetua « et inviolabile, senza che vi sia bisogno d' alcuna rinovozione in avvenire, derogando « in questa parte allo Statuto *de Edictis et bannis*, rinova, anzi accresce, il bando « altre volte pubblicato contro quelli che vanno di notte senza lume; comandando a « qualsivoglia persona sia, di che stato, grado e conditione esser si voglia, che non « ardisca andare per questa Città di Massa, o suo recinto, senza lume scoperto, sotto « pena di scudi dieci, e per chi non haverà modo di pagare, di un tratto di corda « in pubblico; dichiarando che un lume solo basterà per tre compagni; proibendo a « ciascheduna persona, come sopra, il portar lanterne secrete o che si rivolgono e « cuoprono il lume, sotto pena di scudi venticinque; quali pene s' applicheranno « secondo il solito. Averta ogn' uno d' obbedire, altrimenti ec.

« Dato in Massa, li 27 Marzo 1719. »

III. « D' ordine dell' Ill.mo Sig. Commissario di Masso, per oltro ovuto in voce « da S. A. S. Padrone, si proibisce ad ogni e qualsivoglia persona, di che stato, « grado e condizione si sia, il discorrere, porlare e in qualsisia altro modo palesare, « etiamdio per via o modo di dubbio e sospetto, quella persona che in abito di ma- « schero vederassi scopare o sia frustare per le strade di questa Città di Massa la- « copa di Giuseppe Manfredi, detta la *Bonicca*, di Sopra la Roccha (1), sotto pena « di scudi cinquanta, da esigersi irremissibilmente e da applicarsi secondo il solito, « e di tre trotti di fune in pubblico rispetto alle persone della plebe ordinaria, « e rispetto allo persone civili di detti scudi 50, e di altra arbitraria all' A. S. S. « E circa li detti discorsi si procederà, tanto per via di denonzia e querela quanto « ex officio, sicchè ec.

« Dato in Massa, li 2 Marzo 1731. »

IV. « La Duchessa di Massa. Essendo pervenuto a Nostra notizia, non senza « grandissimo rincrescimento dell' animo Nostro, che da alcune persone inconsiderate « si vada parlando in maniere poche convenevoli ol decoro e gloriosa riputazione « delle Armi e Truppe Imperiali esistenti di presente nel Regno di Corsica; e perciò ad « effetto di andare al riparo di una tale così a Noi dispiacevole temerità, in virtù di « questo pubblico Editto, il quale promulgato e affisso ne' luoghi soliti e consueti « vogliamo astringa ciascuno come se li fosse stato personalmente intimato, vetiomo « e proibiamo espressamente a qualsivoglia persona, di che grado, sesso, o condizione « si sia, niuna affatto esclusa, il poter parlare in avvenire di dette Armi e Truppe « cesaree, se non con quella venerazione e rispetto che si conviene; come pure di « non far vedere nè mandar in giro le gazzette manoscritte, procedenti di fuori di

(1) Il giorno appresso per ordine del Duca venne fatto precetto a questa baldracca di sfrattare subito dallo Stato, sotto pena della carcere perpetua se tornasse.

« questi Stati, nelle quali si contenessero ragguagli e avvisi contrari alla nostra so-
« vradescritta intenzione, sotto pena dell' esilio perpetuo da detti Stati, o vero della
« galera per cinque anni, da arbitrarsi da Noi, secondo la qualità de' casi e delle
« persone. Sicchè ec. Dato in Massa li 8 settembre 1731 ».

133. **RAFFAELLI** (Raffaello). **Ragguagli** *risguardanti il paese e territorio di Montignoso, l' annesso lago di Porta, e sue adiacenze.*

In foglio di pag. 30. Con chirografo dei 9 ottobre 1847 dal Duca di Modena fu ordinato al cav. Raffaello Raffaelli di prendere possesso di Montignoso, e di raccogliere tutte quante le notizie che si riferivano alla storia di quel paese ed ai sistemi di amministrazione, così economica come politica, con cui i montignosini erano governati. A questo incarico il Raffaelli soddisfece colla scrittura presente, che si conserva a Massa nell' Archivio Governativo.

134. **RAGGUAGLI storici** *di alcuni fatti seguiti in Montignoso dal principio del presente secolo XVIII, fino al presente anno 1784, descritti da persona di detto paese.*

Questo manoscritto, che è in 4.°, numerato fino a pag. 166, appartenne un tempo a Carlo Lodovico di Borbone Duca di Lucca. Adesso si conserva a Parma nella Biblioteca Palatina, aggiunta alla Parmense, ed è segnato di n.° 793. Nel frontispizio si legge un ricordo di mano di Don Filippo Mulinari, dal quale apparisce che il libro fu *principiato dagli antenati di casa Mulinari, da essi accresciuto e da altri in diverse epoche.* Ha principio colla narrazione de' casi seguiti a Montignoso dal 1701 al 1777. Segue una breve notizia delle famiglie montignosine Mulinari, Giangiorgi, Giorgini, Bertocchi, Sforza, Andreelli, Toncelli, Bertognini, Gialandrei, Chioni, Gualagni e Colle. Si ha in appresso una *Nota de' preti che sono in Montignoso quest' anno 1784, descritti secondo l' ordine delle loro case poste nel paese:* poi un *Ragguaglio di alcuni fatti seguiti in Montignoso, che riguardano la Pieve e S. Antonio;* un cenno delle *Mutazioni e riforme seguite in Montignoso dal principio del presente secolo fino al presente anno* 1783; una descrizione dei *Bonificamenti e risarcimenti fatti alle chiese di Montignoso in questo secolo XVIII;* e un elenco delle *Fabbriche de' particolari fatte di nuovo o rimodernate.* Il libro ha fine con la narrazione di alcuni *Casi orridi seguiti in Montignoso,* e con la descrizione di vario *Particolarità proprie del paese di Montignoso.*

135. **RAGIONI** (Sunto delle) **della Repubblica di Lucca** *sopra li Stati di Massa e Carrara.*

Si trova nella libreria del R. Archivio di Stato in Lucca; *Sunti,* tom. IV, n.° 14.

136. **RATTI** (Benedetto). **Antichità** *raccolte da varii istorici, ed in ispecie per la Lunigiana, ed intorno alla Provincia della Spezia.*

In fogl. presso gli eredi dell' avvocato Ilario Lari di Sarzana.

157. **RATTI** (Giangrisostomo). **Storia** *del Borgo insigne di Santerenzo al Mare e di San Terenzo Vescovo e Mortire, letta dal pulpito da me Giangrisostomo Ratti, Prevosto, e da me composta e rilevata dalla storia del martire San Terenzo e da altre cognizioni che sono in casa, in ristrettissimo tempo avuto, l'anno* 1840 *li* 6 *dicembre, la seconda domenica dell'avvento, in occasione del collocamento e benedizione del quadro di detto Santo Vescovo, posto in Sancta Sanctorum dalla parte sinistra di questa insigne Prepositurale Chiesa di Santa Maria e di detto San Terenzo contitolare di suddetta chiesa, che detto nuovo quadro rappresenta lo sbarco che qui fece il suddetto santo Vescovo Terenzo, stato pitturato dal nobil giovane sig. marchese Bendinelli Spinola fu sig. marchese Ferdinando di Genova, e dallo stesso regoloto a questa mia chiesa.*

In fogl. di pag. 10, posseduta da Alessandro Magni Griffi di Sarzana. Oltre questo breve discorso, che oon fu messo olle stampe, il quadro dipinto e donato dal marchese Spinola diè occasione a uo sonetto, che venoe stampato a Massa do' fratelli Frediani, e comincia:

« Sorgi, o pittor, a di ritrarmi adopra ».

158. — (Giangrisostomo). **Memorie** *su Lerici, Santerenzo, Pugliola, Carpione, Serra ed altro.*

In fogl. presso gli eredi del compianto avvocato Ilario Lari di Sarzana. Sono note di poco momento, tratte quo o là, e senza ordine insieme riunite.

159. **REGISTRO vecchio del Comune di Sarzana.**

Codice membranaeco in foglio, che si eooserva nell'Archivio Comunale della città di Sarzana. Le due prime carte sono bianche e senza numeraro; bianche sono pure il *recto* della carta 46 e il *verso* della carta 57. Manca d'intestazione, e forse andò perduta l'ultima volta che questo insigne codieo fu rilegoto; gioechè nel Registro Nuovo (che si trova del pari nello stesso Archivio, ed è una copia fedele del Registro presente) sta scritto in priocipio: « Iofrascripta sunt exempla sive memorialia privilegiorum et « iurium perpetualium spectantium ad Commune Sarzane, prout ex exemplis infroscriptis « et datolibus singulariter eootloctur, que hic exemplata sunt od perennem rei memo- « riam per me Thomasioum infrascriptum notarium, ut ex eis adhibeatur pleoa fides « deioceps io iudicio sive extra. » Il ootaro Tommasioo scrisse di proprio pugno sino alla carta 40; il resto del codice è di maoo diversa. Questo Tommasioo forse è quel *Thommasinus qm. Bonaccursi* che rogò gli atti del presente registro che dal n.° 59 vanno al n.° 66, e di cui si conservano i protocolli nell'Archivio Notarile di Sarzana, che hanno priocipio col gioroo 22 febbraio del 1324. Ecco un breve indice degli strumenti contenuti io questo bellissima ed importaotissimo collezione; del quale iodice vado debitore alla squisita gentilezza del valente amico mio Alessandro Magoi Griffi di Sarzana.

I. Privilegium Imp. Friderici I. in quo concedit Burgo de Sarzana diversas immunitates, Cameramque Imperialem declarat, et alia. Datum Laude, anno ab Inc. 1163, non. Nov. (*a carte III recto*).

II. Diploma Imp. Friderici II. in quo confirmat Privilegium supradictum. Datum apud Sarzanam, anno ab. Inc. 1226, mense Augusti. (*a carte III verso*).

III. Privilegium Imp. Friderici II. in quo promittit Sarzanensibus ullo unquam tempore eos iurisdictioni subiicere alterius, sed tenere semper et conservare Imperio immediate subiectos. Datum apud Lucam, anno ab Inc. 1244, mense Augusti (*a carte IV recto*).

IV. Istrumentum deputationis Sindicorum factum per homines de Sarzano ad emendum, nomine Sarzanensium, a Domino Andrea Blancho Marchione Palodi, Corsice, Masse et Marchie Ianue, montes Caprioni. Actum Sarzane, in Plebe S.ti Baxilii, anno a Nat. 1196, die tertia Septembris (*a carte IV verso*).

V. Istrumentum emptionis Montis Caprioni aquisiti per dictos Sindicos, nomine Sarzanensium, a dicto Marchione pro libris triecntum vigintiquinque ambroxinorum; qui montes seu colles sunt quatuor, quorum unus vocatus Silva maior, alius Bannitus, alius Martius, et alius Ficarolus, comprehenso Castro Barbaraschi, quod erat supra dictum montem Martii, usque ad flumen Macre. Actum Masse, in Bagnara, in loco ubi Ius redditur, anno 1169, die 8 Septembris, (*a carte IV verso*).

VI. Instrumentum emptionis omnium et quorumcumque bonorum stabilium q.m Domini Paganì et Bortholomei de Masso, positorum in Castro Arcule et eius Curia et districtu, aquisitorum a Domino Mercadante Iudice, emente nomine et vice Communis Sarzane, pro precio librarum centum bonorum denariorum Imperialum. Actum Sarzane sub Porticu Ecclesie S.ti Andree, anno 1243, die iovis 13 Iulii. (*a carte V recto*).

VII. Commune Sarzane ingredit et accipit tenutam et possessionem corporalem de omnibus predictis bonis aquisitis in Arculo. Act. in locis predictis, an. 1243, die Dom. 5 kal. Iunii (*a carte V recto*).

VIII. Dominus Guillielmus Blancus de Vezzano vendit Burgi seu Communi de Sarzana pedagium seu gabellam duorum denariorum imperialium ex duodecim denariis ipsi debitis et solvi consuetis pro qualibet soma mercium per stratam transeuntium, et hoc pro libris sexaginta imperialium. Actum Sarzane, anno a Nat. 1202. 5 kal. Iunii, (*a carte V verso*).

IX. Privilegium Imp. Friderici II. in quo confirmat Rolando qm Guillielmi Blanci de Vezzano et nepotibus, sive Guidone, Opizone, et Guillelmo, quodam Privilegium ab Imp. Friderico I concessum Guillelmo Blanco, avo predictorum Rolandi et nepotum, colligendi duodecim denarios imperiales de soma et sex de fardello in Burgo S.ti Stephani, vel aliquo alio usque Sarzanam. Datum in castris in obsidione Brixie, anno ab. Inc. 1238, mense Septembris (*a carte VI recto*).

X. Dominus Petrus, Episcopus Lunensis, dat et concedit gratis Consulatui et Communi de Burgo Sarzane denarios tres de omnibus decem et octo de pedagio somarum quod recipitur in eodem Burgo, pertinente ad ipsum Episcopum. Actum Sarzane, in Ecclesia S.ti Baxilii, anno ab. Inc. 1180, mense Decembris (*a carte VI verso*)

XI. Dominus Gualterius, Lunensis Ecclesie Episcopus, concedit Sarzanensibus ut possint uti pro eorum utilitate sine aliqua redibitione nemoribus et pascuis, ita tamen quod de cetero habeant et recognoscant ab ipso Episcopo et a suis successoribus hanc libertatem iure feudi. Actum Sarzane, in Canonica S. Baxilii, anno a Nat. 1198, die 13 Iulii (*a carte VII recto*).

XII. Commune Burgi et Castri Sarzane recipit in Burgenses et Castellanos Commune et homines de Castronovo cum pactis et conditionibus. Actum inter Burgum et Castrum Sarzane, iuxta caponnam Parentis qm Pasqualini de Castro Sarzane, in ara ipsius Parentis, anno a Nat. 1253, die martis, 5 Novembris (*a carte VII recto*).

XIII. Sindicus Communis et hominum Castrinovi, sindicario nomine pro dicto Communi, iurat sequi mandatum Domini Potestatis Sarzane et Communis Sarzane, et parere et stare eorum mandatis, et illum in Potestatem recipere et tenere dicti Com. Castrinovi quem Dominus Potestas Sarzane pro dicto Communi duxerit eligendum ad salarium consuetum in dicta Terra Castrinovi. Dictus Potestas Sarzane elegit in Potestatem et Rectorem Castrinovi Calandrinum qm Bernabovis de Sarzana. Actum Sarzane, in domo Domini Henrici de Falcinello legum professoris, ubi iura redduntur, anno a Nat. 1296 die 6a Nov. (*a carte VIII recto*).

XIV. Dominus Guillelmus de Podio de Luca, Potestas Burgi et Castri Sarzane, de voluntate et consensu Consiliariorum, et ipsi Consiliarii cum eo, constituerunt et ordinaverunt eorum Vicarium D. Dinum Porcum de Luca, presentem et suscipientem, usque ad adventum dicti Domini Potestatis. Actum Sarzane, sive in pertinentiis Sarzane, ante Ecclesiam S. Francisci, anno 1297, die 18a Ianuarii (*a carte VIII recto*).

XV. Congregato Consilio Generali Consulum et Consiliariorum artium et laboratorum in burgo Lucensi decretatur quod Sindicus Castrinovi iuret in ipso Consilio, et quod de sacramento ipsius Sindici fiat publicum instrumentum, et ponatur in Registro Communis Burgi et Castri Sarzane. Anno 1297, die 24 Ianuari (*a carte VIII recto*).

XVI. Bonaccursus Carandi, Sindicus et Proc. Castrinovi, iurat in Consilio mandatis et ordini stare et obedire Domini Guillelmi de Podio, Potestatis Burgi et Castri Sarzane, nomine et vice Communis predicti Burgi et Castri. Actum Sarzane, anno a Nat. 1297, die 24 Ianuarii (*a carte VIII verso*).

XVII. Adiutus qm Ugolini, Vicarius et tenens locum Mathei Rosempeli de Luca Potestatis Nicole, de voluntate et consensu hominum et Communis Nicole, fecit et constituit procuratores et Nuncios speciales ad petendum et recipiendum a Communi Burgi et Castri Sarzane Burghesaticum et Castellanaticum predicti Burgi et Castri Sarzane. Actum Nicole, in Ecclesia dicti loci, anno a Nat. 1295, die 25a Iunii (*a carte VIII verso*).

XVIII. Dominus Guillelmus Iudex de Podio, Potestas Burgi et Castri Sarzane, de voluntate et consensu Consiliariorum, et ipsi Consiliarii cum eo, faciunt et constituunt Sindicum et Procuratorem ad recipiendum Commune et homines de Nicola in Burgenses et Castellanos predicti Burgi et Castri, cum pactis et conditionibus. Actum Sarzane in domo Domini Henrici de Falcinello legum professoris, ubi iura redduntur, anno a Nat. 1295 die 26a Iunii (*a carte IX recto*).

XIX. Procuratores et Nuncii speciales Communis et hominum Nicole iurant Burghesaticum et Castellaniam Burgi et Castri Sarzane cum pactis et condictionibus. Actum in pertinentiis Sarzane, in area filiorum Parentis de Castro Sarzane, que area est posita inter Burgum Sarzane et Castrum, anno a Nat. 1295, die 11ª Iulii (*a carte IX verso*).

XX. Commune Burgi et Castri Sarzane intrat in corporalem tenutam et possessionem nemorum et boscorum Communis Nicole. Actum in dictis boschis, positis in districtu Nicolo, anno 1295, die 8.ª Septembris (*a carte XI recto*)

XXI. Privilegium ab Imp. Friderico I. concessum venerabili Pietro, Episcopo Lunensi, cuius personam et omnia tam Episcopatus quam Ecclesie bona sub sua protectione suscipit. Datum in castris S.ti Miniati, anno ab Inc. 1185, 14ª Kal. Augusti (*a carte XI recto*).

XXII. Consilium Magistri Bernardi Doctoris Decretorum et Decretalium, et Odifredi Doctoris legum super questione vertente inter Lunensem Episcopum ex una parte, et Commune Sarzana ex altera, occasione iurisdictionis temporalis quam Episcopus pretendebat adeptus esse in Terram Sarzane et homines; et iudicium contra Episcopum. (senza data) (*a carte XII recto*).

XXIII. Sententia Grassi Lunensis Canonici et Parentis q.m Alberti de Parente Vicedomini, arbitri et arbitratores electi, super questione vertente inter Dominum Guillelmum, Lunen. Episcopum, et Commune Burgi Sarzane, occasione doane salis; videlicet quod Episcopus et Commune Burgi faciant simul doanam salis usque ad sex annos continuos, quibus finitis redeant omnia in eo statu in quo erant antea. Acta in Castro Sarzane, in Palatio Domini Episcopi, anno 1228, die 4ª Dec. (*a carte XII verso*).

XXIV. Commune Civitatis Lucane et Commune Sarzane, volentes inter se firmam amicitiam, concordiam et confederationem perpetuo duraturas, pacta, conventiones et ordinationes faciunt. Actum in burgo de Petrasancta, in domo Riccardi de Portuveneris, anno a Nat. 1256, 10 Kal. Iulii. (*a carte XII verso*).

XXV. Dominus Ubaldus de Castoris, Vicarius Domini Raynerii Rubei, Potestatis Communis Sarzane, de voluntate et concordia Consilii Generalis Sarzane, concedit Domino Guillelmo, Episcopo Lunensi, ad instantiam Domini Guiscardi de Petrasancta, Lucani Potestatis, quod habeat pro anno presenti tertiam partem medietatis totius Doane de Sarzana. Actum Luce, in domo filiorum Forteguerre, ubi dictus Potestas moratur, anno a Nat. 1257. 3 idus Iulii (*a carte XIV recto*).

XXVI. Dominus Compagnonus, qui fuit de Parma, Capitaneus et Rector in Sarzana pro Domino Uberto Marchione Pelavicino, Sacri Imperii Vicario in Lunexana, Versilia et Garfagnana et partibus convicinis, voluntate et consensu totius Consilii de Sarzana, et ipsi Consiliarii cum eo, faciunt et constituunt Sindicos et Procuratores ad faciendum et complendum pacta et conventiones cum Communi Pisarum. Actum Sarzane, in Ecclesia S.ti Basilii, anno a Nat. 1249, die martis 3 Kal. Aprilis (*a carte XIV recto*).

XXVII. Commune Civitatis Pisane, ex una parte, et Commune Sarzane, ex altera, veniunt ad concordiam et conventionem, et pacta et obligationes faciunt super doana salis facienda in Lunexana. Actum Pisis, anno 1255 (*a carte XV recto*).

XXVIII. Dominus Oppicinus Iudex, Albertus q.m Domini Gerardi et Ubaldetus de

Sarzana, Capitanei et Rectores Communis Sarzane, de voluntate et consensu Consiliariorum, et Dominus Guillelmus, Lunensis Episcopus, pro se et sui Episcopatus, societatem et conventiones et pacta inter se faciunt, occasione doane salis faciende et tenende in Sarzana. Actum Sarzane, in domo filiorum Pizolboni, anno a Nat. 1268, die 7 Aprilis (*a carte XVI verso*).

XXIX. Dominus Buttafava, Lunensis Episcopus, confessus est se mutuo recepisse a Marobottino Potestate Burgi Sarzane, de denariis Communis Sarzane, libras centum imperiales, pro quibus denariis dictus Episcopus dat et locat, nomine pignoris, Communi Sarzane totum pedagium, quod pro eo colligitur Sarzane, et medietatem doane salis, sicut ad suam partem pertinet, et omnia banca beccariorum que habet Sarzane. Actum in districtu Trebiani, in loco dicto Valle, anno a Nat. 1224, die veneris 9 Augusti (*a carte XVII verso*).

XXX. Comune Burgi S.[ti] Stephani vendit et tradit Communi et Universitati hominum Sarzane medietatem pro indiviso prese aque et aqueductus et betalis molendinorum usque ad saltariam et foveam Vezanensium, que omnia sunt in districtu S.[ti] Stephani; et Commune Sarzane recipit perpetuo in Burgenses Sarzane Commune et homines de S.[to] Stephano. Actum Sarzane, in Ecclesia S.[ti] Basilii, anno a Nat. 1235, die iovis 5 Iulii. (*a carte XVII verso*).

XXXI. Communia Burgi Sarzane et Burgi S.[ti] Stephani conveniunt inter se quod utraque Communia teneantur non vendere, neo pignorare, nee aliquo modo alienare domos molendinorum et molendinos et ipsa casamenta molendinorum de S.[to] Stephano, que sunt et esse debent communia utrorumque Communium. Actum in predicto Burgo S.[ti] Stephani, in Ecclesia, anno a Nat. 1237, die martis 12 Kal. Augusti. (*a carte XVIII verso*).

XXXII. Magister Petrus q.[m] Pagani de Sarzana, Sindicus Communis et hominum de Sarzano, pro ipso Communi, intrat in possessionem corporalem molendinorum, betalium et acqueductus et quorumcumque iurium spectantium ad ipsa molendina, que vocantur molendina de Plaza, posita in districtu S.[ti] Stephani. Actum in districtu S.[ti] Stephani, in dictis molendinis, anno a Nat. 1318, die 24 Septembris (*a carte XIX recto*).

XXXIII. Dominus Albertus de Stateriis, pro Communi Pisarum Potestas Sarzane, existens in Generali Parlamento, facto, ut moris est, in Ecclesia S.[te] Andree dicte Terre, vice et nomine dicti Communis Sarzane, vendit Adorno Pasqualini de Sarzana medietatem fructuum et proventuum molendinorum de Plaza in termino unius anni. Actum in suprascripto Parlamento, anno 1317, die 7 Octobris secundum cursum et consuetudinem Sarzane. (*a carte XIX recto*).

XXXIV. Lapus olim Facii de Prato, Potestas Castri Sarzane pro Magnifico et Potenti Viro Castruccio de Antelminellis, Lucanorum et districtus et Partis Imperialis Civitatis Pistorii Capitaneo generali, nec non Vicecomite Lunense, in presentia et de voluntate et consensu Consiliariorum, et ipsi Consiliarii cum eo, faciunt et constituunt Sindicos et Procuratores et Nuncios speciales ad prosequendum et finiendum omnes lites, causas et questiones, quas dictum Commune habet et habere potest cum Commune Burgi Sarzane, occasione molendinorum de Plazo. Actum in Castro Sarzane, sub porticu Ecclesie

S.[ti] Martini, ubi pro dicto Communi Consilia fiunt, anno a Nat. 1319, die 21 Octobris (*a carte XIX verso*).

XXXV. Communia Burgi Sarzane et Castri Sarzane compromittunt et compromissum faciunt in Dominum Franciscum de Trebiano iurisperitum, tanquam in arbitrum et amicabilem compositorem, ad definiendum et arbitrandum lites et questiones, occasione molendinorum de Plaza, in quibus Commune dicti Castri asserebat ius habere, videlicet in tertia parte dimidie, quod per Commune Burgi negabatur. Actum in Cassario Castri predicti, sub logia que est iuxta Palacium, anno a Nat. 1319, die 22 Octobris. (*a carte XX recto*).

XXXVI. Dominus Franciscus de Tribiano Iudex, arbiter et amicabilis compositor electus, arbitrat et sententiat quod integra pars dimidia molendinorum de Plaza pertinuit et nunc pertinet iure dominii ad Universitatem et Commune Burgi Sarzane. Lata et pronunciata Ilice, in domo Gerardi Calandrini, anno 1319, die 22 Decembris. (*a carte XX recto*).

XXXVII. Dominus Gerardinus, Lunensis Episcopus et Comes, facit suum Procuratorem Dominum Henricum de Sarzana, Lunen. Canonicum et Archipresbiterum Plebis de Tribiano, ad locandum et concedendum in perpetuum Communi Sarzane saltariam ius et usum saltarie spectantis ad Ecclesiam et Curiam Lunensem. Actum Florentie, in parochia Ecclesie S.[ti] Iacobi ultra Arnum, anno ab Inc. 1318, die 9.ª Augusti. (*a carte XX verso*).

XXXVIII. Dominus Henricus de Sarzana, Lunen. Canonicus, procuratorio nomine Domini Episcopi Lunen. dat et concedit Communi Sarzane saltariam, ius et usum saltarie spectantis ad Ecclesiam et Curiam Lunensem. Actum Sorzane, in sacristia Ecclesie maioris S.[te] Marie, anno a Nat. 1318, die 18ª Augusti. (*a carte XXI recto*).

XXXIX. Conradus Peslerii de Sarzana, Sindicus et Procurator Communis Sarzane, intrat et aprehendit corporalem possessionem de una parte saltarie ob Episcopo Lunensi dicto Communi locate. Actum in locis, anno a Nat. 1318, die 5ª Septembris. (*a carte XXI verso*).

XL. Conradus Peslerii supradictus aprehendit possessionem de reliqua parte supradicte saltarie. Actum in locis, anno 1318, die 6ª Septembris. (*a carte XXII recto*).

XLI. Supra pontili (*sic*) Castri Castilionis Lunen. Dioec. Dominus Barnabos Malaspina, Lunen. Episcopus, facit Presbiterum Bonensignam, Cappellanum Capituli Lunen. Ecclesie, suum Procuratorem ad lites et ad petendum et recuperandum ea omnia et singula que sibi debentur in loco Sarzane. Anno a Nat. 1321, die 1ª Octobris. (*a carte XXII recto*).

XLII. Alegrinus q.[m] Vegnudetti, Camerarius Communis Sarzane, solvit de pecunia ipsius Communis Presbitero Bonensigna solidos duos Imperiales pro pensione anni preteriti et presentis denariorum duodecim Imp. quam Commune Sarzane debet solvere annuatim Lunensi Episcopo pro saltaria. Actum Sarzane, ante domum Ioannis q.[m] Parentis de Sarzana, anno a Nat. 1321, die 18ª Decembris. (*a carte XXII verso*).

XLIII. Officiales, Provisores, Terminatores et Recuperatores iurium Communis Sarzane vadunt ad providendum stratam Romeam et ampliandum ipsam stratam ubi erat opportunum. Actum in strata publica, anno a Nat. 1318, die 24 Maii. (*a carte XXII verso*).

XLIV. Recuperatores et inventores ad recuperandum iura Communis Sarzane super stratam publicam et confinia, ponunt et poni faciunt unum terminum lapideum ultra canale de Capannula, et alium in summitate Summi Vici. Actum in dictis locis, anno a Nat. 1318, die ultima Iunii. (*a carte XXIII recto*).

XLV. Recuperatores et inventores supradicti ponunt duos terminos de lapidibus a capite Lovandarii de Capannula. Actum in dicto loco, an. a Nat. 1318, die 16 Maii. (*a carte XXIII recto*).

XLVI. Responsiones facte per Dominum Lucanum dominis Ioanni Tigrimo, Ranerio Tempanelli, Bartolomeo Musso iuris peritis et Ser Ciolo de Grassulino Ambaxiatoribus Pisani Communis, supra capitulis tractatis per supradictum dominum Ioannem Tegrimum apud Sarzana cum domino Ugolino de Celle, Vicario Domini Lucani, ultra responsiones factas per dictum dominum Ugolinum dictis capitulis. In Civit. Lucana, anno ab Inc. 1323, die 4 Dec. secundum cursum Pisarum, et secundum cursum Lucanum anno a Nat. 1322, die 4 Dec. (*a carte XXIII verso*).

XLVII. Commune Sarzane coram domino Ceo Tempanelli, Iudice et Assessore Sarzane pro Pisano Communi, solvit Oradino Procuratori Domini Bernabovis Malaspine Episcopi Lunen. solidos septem Imperiales pro septem annis preteritis pensionis Saltarie et iurisdictionis quam Lunen. Episcopus habet in plano et districtu Sarzane: quos denarios, recusante Oradino recipere, deponit et consignat pro ipso Episcopo penes Pucium Avarixii mercatorem de Sarzana. Actum Sarzane, sub Palacio Communis, ubi iura redduntur, anno a Nat. 1326, die 2 Aprilis. (*a carte XXIV recto*).

XLVIII. Domina Oradina olim filia Mercadi de Sarzana vendit et tradit Communi Sarzane quemdam murum et terrenum supra quo est positus ipse murus, et sulcum qui est inter turrim Porte Trebianensis et ipsum murum. Actum Sarzane in Curia supradicti Communis, sub Palacio Com. Sarzane, ubi ius redditur, anno a Nat. 1321, die 5 Decembris. (*a carte XXIV recto*).

XLIX. Sindici, Actores et Nuncii speciales Communis Sarzane, ad hec specialiter constituti, dant, tradunt, et subponunt iurisdictioni plenissime et potestati et dictione Pisani Communis dictam Terram Sarzane cum suo territorio et universitatem et homines et omnem iurisdictionem civilem et criminalem et merum et mistum imperium sub quocumque nomine censeatur. Act. Pisis, in Palacio Pisani Populi, in sala de balistis, anno ab inc. 1318. 7 Kal. Iunii. (*a carte XXIV verso*).

L. Antiani Pisane Civitatis, coadunati in Ecclesia S.[ti] Sixti, ubi fiunt et fieri consueverunt Consilia Pisani Populi, concorditer deliberant quod Commune Sarzane non gravetur de missione biadi et leguminis in platea Pisani Communis, attento quod ipsum Commune Sarzane non recolligat bladum unde homines ipsius Communis vivere possint. Act. Pisis, anno ab. Inc. 1322 13 Kal. (*a carte XXV recto*).

LI. Sententia Enrici VII Imp. in qua pronunciat privatos esse in perpetuum omnibus feudis, privilegiis, bonis, bonoribus et gratiis tanquam infideles et contumaces aliquot Episcopos, Abates, Canonicos, Nobiles, inter quorum nomina sunt Episcopus Florentinus, Episcopus Lunensis, etc. Data et pronunciata in Castris apud Montem Imperialem super Florentiam, anno ab Inc. 1313, die 23 Februarii. (*a carte XXVI recto*).

LII. In Consilio Generali et artium Communis Sarzane, convocato in sala Palacii

dicti Communis, ubi consueverunt fieri Consilia, facti sunt et constituti Siodici et Procuratores ad defioieodum coram sapientibus viris domino Simone de Camporegiona et domioo Francisco de Piscia iuris peritis, generalibus auditoribus in Provincia Lunensi pro illustri Principe Domino Duee Lucanorum, questiones vertentes inter ipsum Commune Sarzane et Castri Sarzane ex una parte, et Commuoe Falcioelli ex altera, occasione confinuum. Actum in supradicta sala Palacii, anno a Nat. 1328, die 6 Aprilis (*a carte XXVII recto*).

LIII. Commune Sarzane ex una parte et Commune Brine ex altera, veniunt concorditer ad divisionem de iurisdictione, districtu et territorio, quam et quod dicta Communia contiguam et contiguum habeot. Actum Sarzane, in fondaco Communis, aono a Nat. 1328, die 9 Aprilis. (*a carte XXVIII recto*).

LIV. Consules gloriose Civitatis Lune, videlicet dominus Gregorius legum peritus filius Ambrosi, Remigius filins Willelmi, Saladinus filius Gerardi, Ubertus filius Lunoti, pro se et sociis suis, vendunt et conceduot Communi Amelie pascaticum in padule Lunensi pro eo quod pertinet ad dictam Civitatem Lune hinc ad Kal. Martii proxime veoturi. Acta suot hec Lune, in Ecclesia, aono ab Inc. 1154, 6 Kal. Nov. (*a carte XXVIII verso*).

LV. Commune de Sarzana et Commune de Amelia veniunt inter se ad divisionem perpetuo valituram de iurisdictione, territorio, nemoribus coherentibus inter dicta Communia ultra flumen Macre. Actum Sarzane io Ecclesia S.ti Andree, anno a Nat. 1338, die 4 Iulii (*a carte XXIX recto*).

LVI. Privilegium Ludovici Imp. in quo confirmat et innovat omnia privilegia, libertates et immunitates et iura a Divis retro Romanorum Principibus concessa Sarzanensibus, consuetudine aliqua in contrarium adepta alicuius iurisdictionis per aliquam personam ecclesiasticam vel secularem in dicta Terra Sarzane vel eius districtu cassando, et corruptelam potius reputando. Datum Pisis, anno 1328, die 26 Ianuarii (*a carte XXIX verso*).

LVII. Aliud Privilegium supradicti Ludovici Imp. in quo concedit Sarzanensibus ut valeant in eorum Terra quoscumque introitus volueriot ordinare, prout utuntur in Thuscia Civitates, et concedit pro districto et iurisdictione dicte Terre duo milliaria circumquaque Sarzanam et ultra versus mare, idest a strata Romea inferius usque ad aquam Palmignole, cum nemoribus Caprioni. Datum Pisis, an. 1328, die 26 Novembris (*a carte XXIX verso*).

LVIII. Iacopucius Notarius q.m Ioaonis Bonapartis de Sarzana, Vicarius domini Thomasini Iudicis q.m Parentis de Sarzaoa, Potestatis Amelie et Barbazani et aliarum Terrarum dicte Potestarie pro illustri Principe Domino Castruccio, Dei gratia, Duce Lucano, de voluntate et consensu dictorum Commuoium ad Parlamentum existentium, et ipsi homioes cum eo, faciunt et constituunt Sindicos et Procuratores ad dividendum et terminandum inter Commune Amelie et Barbazani ex parte una, et Commune Sarzane ex altera, omnia et singula coofinia, territoria, iurisdictiones et districtus, et ad comparendum propter ea coram sapientibus viris dominis Francisco de Piscia et Simone de Camporegiaoa Iudicibus electis ad dividendum, terminaodum confinia, districtus et iurisdictiones inter Commuoia Provincie Lunexane. Actum in districtu Amelie et Bar-

bazani, in loco dicto Zanego, anno a Nat. 1328, die 17 Aprilis. (*a earte XXX recto*).

LIX. Daoiellus q.ᵐ Domini Tranchedi de Urbeveteri, habitator Sarzane, vendit et tradit Communi Sarzane, ementi et recipienti, domum unam positam in Sarzaoa, pro precio librarum sexagiuta septem Imperialium monete currentis in Sarzana. Actum Sarzaoe, in Palacio Communis, anno a Nat. 1331, die 19 Maii. (*a carte XXXI recto*).

LX. Aidante et Bertuccius q.ᵐ Vite de Sarzana vendunt et tradunt Communi Sarzane quodam terrenum, quod olim emptum fuit a dicto Commuoi Sarzane, positum in pertinentiis Sarzane, loco dicto Ortopaseo, extra Portam S.ᵗⁱ Francisci. Actum Sarzane in Palacio Communis, anno a Nat. 1331 die 20 Febrarii. (*a carte XXXI verso*).

LXI. Dugus q.ᵐ Martini de Sarzana vendit et tradit Communi Sarzane quodam terrenum, quod olim emptum fuit a dicto Communi Sarzane, positum io pertinentiis Sarzane, extra Portam S.ᵗⁱ Francisci, in loco dicto Ortopaseo. Actum Sarzane, io Palacio Commuois, anno a Nat. 1331, die 20 Febbruarii. (*a carte XXXI verso*).

LXII. Bonacursus q.ᵐ Aidantis de Sarzana vendit et tradit Comuni Sarzane medietatem pro indiviso cuiusdam terreni, quod olim emptum fuit a Communi Sarzane predicto, positum in pertinentiis Sarzane, extra Portam S.ᵗⁱ Francisci, loco dicto Ortopaseo. Actum Sarzane, in Palacio Communis, anno a Nat. 1331, die 20 Feb. (*a carte XXXII recto*).

LXIII. Nicolosius q.ᵐ Magistri Martioi de Sarzana veodit et tradit Comuni Sarzane terrenum quodam, quod olim emptum fuit a dicto Communi Sarzane, positum in districtu Sarzane, loco dicto Ortopaseo. Actum Sarzane, in Palacio Communis, anno 1331, die 20 Feb. (*a carte XXXII verso*).

LXIV. Ioannes q.ᵐ Domini Rubei veodit et tradit Communi Sarzane quodam reintratorium sive terreoum relotratorii in ortum ipsius Ioannis, latitudinis brachiorum quinque, positum in pertinentiis Sarzane, extra Portam S.ᵗⁱ Francisci, loco dicto Ortopaseo, iuxta betalem et foveam Commuois. Actum Sarzane, in Ecclesia S.ᵗᵉ Andree anoo a Nat. 1332, die ultima Iunii (*a carte XXXII verso*).

LXV. Domious Tomasious Iudex q.ᵐ Parentis, Paxetus q.ᵐ Bernabovis de Sarzaoa et D. Lilia oxor dicti Paxeti veodunt et traduot Commuoi Sarzane domum unam positam in Sarzaoa. Actum Sarzane, in Ecclesia S.ᵗᵉ Andree, anno a Nat. 1332, die 3ᵃ Nov. (*a carte XXXIII recto*).

LXVI. Pucius q.ᵐ Pacis de Sarzana vendit et tradit Pucio q.ᵐ Avarixii Operarii Ecclesiarum S.ᵗᵉ Marie et S.ᵗⁱ Andree de Sarzana, pro dicto opere ementi et recipienti, domum uoam positam in Sarzana, loco dicto Chiaso Pretoris. Actum Sarzaoe, io Palacio Communis, anno 1332, die 3ᵃ Nov. (*a carte XXXIII verso*).

LXVII. Communia Sarzane et Castri Sarzane, habentes et possidentes unum pecium terre campive quod rescinditur a quodam parvo rivo aque vocato Rio del Gropparo, dividuot amicabiliter et coocorditer loter se dictum pecium terre. Actum Sarzane, anno a Nat. 1332, die 8 Nov. (*a carte XXXIV recto*).

LXVIII. D. Petrus Bulia de Gualandis pro Communi Pisarum Potestas Sarzane, de voluntate Antianorum et Generalis Consilii et Artium dicti Com. Sarzane, et ipsi Antiaoi et Consiliarii cum eo, faciont et constituunt Sindicos et Procuratores ad dividendum et declarandum districtum, iurisdictionem, confines atque saltariam qoc et

quam Com. Sarzane habet pro indiviso cum Com. Castri de Sarzana. Actum Sarzane in Palacio Communis, ubi dictus Dominus Potestas moratur et Consilia fiunt. Anno a Nat. 1333, die 22 Oct. (*a carte XXXIV verso*).

LXIX. Discretus vir Andreottus Pucii de Vada, Potestas Castri Sarzane pro Communi Pisarum, consensu et auctoritate hominum dicti Castri ad Parlamentum congregati, et ipsi homines cum eo, faciunt et constituunt Sindicos et Procuratores ad dividendum et declarandum districtum, iurisdictionem, confines atque saltariam que et quam Com. dicti Castri habet pro indiviso cum Com. Burgi Sarzane. Actum sub porticu Ecclesie S.[ti] Martini dicti Castri, ubi consuevere fieri Parlamenta. Anno a Nat. 1333, die 22 Oct. (*a carte XXXV recto*).

LXX. Commune Sarzane et Commune Castri Sarzane compromittunt in discretos viros Federicum Federici et Nocchum Castilionis cives et Ambaxiatores Pisani Communis hac occasione ad dicta Communia missos per dictum Com. Pisarum, omnes lites et causas, que inter dicta Communia sunt vel esse possunt, occasione confinium territorii, iurium et iurisdictionis terrarum positarum inter dicta Communia. Actum Sarzane in domo Francisci Corvetti, anno a Nat. 1333, die 22 Oct. (*a carte XXXVI recto*).

LXXI. Sententia pronunciata ab Arbitris et Arbitratoribus electis a Communibus Sarzane et Castri Sarzane pro discernendo et definiendo confines inter dicta Communia. Data, lata et lecta Sarzane, in domo Francisci Corvetti, anno a Nat. 1333, die 27 Oct. (*a carte XXXVI verso*).

LXXII. Magnificus et Potens Miles Burgarus de Tolentino legum doctorem Magne Curie Serenissimi Principis Roberti Magister rationalis honorabilis Capitaneus et Vicarius Civitatis Ianue et districtus pro Sacra Regia Maiestate, ponit in banno de Ianua et districtu homines de Sarzana et habitatores in dicto loco, propter invasiones armatas et violentas ab ipsis factas, deliberato consilio, dolose et diabolico spiritu, et ausu temerario in monte Capreolo, prout mons predictus a Macra usque ad mare protenditur citra Macram in territorio Ilicis. Datum Ianue, in Palacio novo Com. Ianue, anno a Nat. 1333, die 15[a] Iulii. (*a carte XXXVIII recto*).

LXXIII. Revocatio supradicti banni publicati a Capitaneo et Vicario Ianue contra Sarzanenses. Datum Ianue, anno 1334, die 3 Iunii (*a carte XXXVIII recto*).

LXXIV. Lanfrancus q.[m] Petri q.[m] Pose Bendecase, qui nunc est de Conventu et Ordine S.[ti] Dominici de Sarzana, suo proprio nomine et in quantum ad eum spectat, et sindicatorio nomine pro Conventu Ordinis Fratruum Predicatorum de Sarzana, vendit et tradit Iacopucio Not. q.[m] Ioannis Bonapartis de Sarzana, sindicario nomine pro Communi Sarzane, ementi et recipienti, quodam pecium terre aratorium in nemoribus Caprioni in monte Silve maioris, districtus et iurisdictionis Sarzane. Actum in pertinentiis Sarzane, in Ecclesia S.[ti] Dominici prope et extra dictam Terram, anno a Nat. 1334, die 16 Iunii (*a carte XXXVIII verso*).

LXXV. D. Dominica nunc uxor Mucetti Coiarii q.[m] Durantis de Sarzana vendit et tradit Iacopucio q.[m] Ioannis Bonapartis de Sarzana, sindicatus nomine pro Com. Sarzane, pecium terre aratorium positum in nemore de Caprione in monte Silve maioris. Actum Sarzane, in domo dictorum iugalium, in Canetto, anno a Nat. 1334 die 16 Iunii (*a carte XXXIX recto*).

LXXVI. Fratres de Conventu et Ordinis Predicatorum de Sarzana faciunt et constituunt eorum Sindicum et Procuratorem specialem Fratrem Lanfrancum dicti Ordinis q.ᵐ Petri Pose de Sarzana ad vendendum terram, quam olim Petrus Pose de Sarzana seu dictus Frater Lanfrancus, vel supradictus Conventus de Sarzana habet in nemore de Caprione in monte Silve maioris. Actum in pertinentiis Sarzane, prope et extra portam S.ᵗⁱ Dominici in Ecclesia S.ᵗⁱ Dominici, anno a Nat. 1334, die 26 Iunii (*a carte XXXIX verso*).

(*Fin qui la scrittura apparisce tutta di un solo carattere: in seguito varia ad ogni singolo documento*).

LXXVII. Domini Antiani Pisani Populi concedunt Sarzanensibus quod quelibet persona undecumque sit possit et valeat extrahere et extrahi facere de Terra et districtu Sarzane et deferre et deferri facere ad quascumque partes voluerit quemcunque bladum per terram tantum sine aliqua solutione alicuius tracte, dirictus sive gabelle. Anno ab Inc. 1359, die 7 kal. Aprilis. (*a carte XXXX recto*).

LXXVIII. Domini Antiani Pisani Populi providunt quod Commune et homines Sarzane, considerata affectione et devotione quam semper gesserunt et gerunt ad Commune Pisarum, et paupertate et impossibilitate eorum, et loco in quo dicta Terra situata est, cassentur et cassari possint et debeant de libro seu libris bucharum seu impositionis salis Pisani Comitatus, in quo seu quibus scripti reperiuntur. Anno ab Inc. 1360, 16 kal. Maii.(*a carte XXXX recto*)

LXXIX. Antiani Pisani Populi concedunt Sarzanensibus quod non possint cogi ad dandum in scriptis bucas pro impositione salis, cum hac tamen additione, quod Comm. Pisarum intendit et vult vendere introitum doane salis dicte Terre Sarzane. An. ab Inc. 1359, 17 kal. Maii. (*a carte XXXX verso*).

LXXX. Antiani Pisani Populi providunt quod permittatur hominibus Episcopatus Lunensis et Riparie Ianue et aliis bladum et res suas deferre et deferri facere, more solito, per territorium Sarzane ad quascumque partes voluerint, libere et impune, ad hoc ut inter Commune et homines de Sarzana et homines Terrarum circumstantium non insurgat vel oriatur aliqua materia scandali vel erroris. Anno ab Inc. 1359, 11 kal. Aprilis. (*a carte XXXXI recto*).

LXXXI. Lettera del Console e Comunità di Trebiano allo Spettabile Arrigo Marcho de Rapallo Visconte di Sarzana, colla quale, sapendo di non poter fare la mechia in lo fiume de la Magra, senza licentia e consentimento de li homini de la Terra di Sarzana, li chiedono come superiore loro licentia di fare la ditta mechia, zoè per quella parte che specta a la ditta Comunità in lo ditto fiume. Data in Trebiano, die nono Octobris 1434. (*a carte XLI recto*).

LXXXII. Pacta et conventiones inter Dominus Regem Francorum et Commune Ianue ex una parte et Commune Sarzane ex altera, que et quas ab invicem dicte promittunt habere partes perpetuo rata et firma. Actum Ianue, in Palatio Communis, anno 1407, die 23 Nov. (*a carte XLI verso*).

LXXXIII. Dux Ianue mandat Consulibus Callegarum quod observent et observari realiter faciant gratias et privilegia concessa Sarzanensibus. Anno 1416, die 6ª Nov. (*a carte XLII verso*).

LXXXIV. Provenzale q.^m Bonifacii et Sorieonus q.^m Tuecii, Sindiei Communis Amelie, et Iacobucius q.^m Ioannis et Ioannes q.^m Franeisei de Sarzana, Sindiei Communis Sarzane, ad tollendam omnem discordiam que inter ipsa Communia occasione confinium in futurum oriri posset, dicto sindicatus nomine, deveniunt ad divisionem et definitionem confinium et iurisdietionis inter dieta Communia Amelie et Sarzane. Actum iuxta terminum positum circa finem fovee de Radeta, anno a Nat. 1335, die 15 Maii. (*a carte XLIII recto*).

LXXXV. Dux Mediolani etc. mandat strenuo Zanono Gogo de Crema in partibus Sarzane militanti, ceterisque omnibus tam armigeris quam Conestabilibus et peditibus ad eiusdem Terre eustodiam existentibus, quod libere tradant, consignent et dimittant Locumtenenti suo Fraeiseo Picinino Terram Sarzane, ita ut in eius potestate et dominio ex toto remaneat, sicut etiam dignum est ac debitum postquam illam aquisivit. Datum Mediolani 1446, die 6ª Martii — signatus Ioannes Antonius — (*a carte XLIV recto*).

LXXXVI. Ianus de Campofregoso, Ianuensium Dux et Sarzane Dominus, concedit Sarzanensibus plenam auctoritatem faciendi relevalias iuxta flumen Macre, ubi retroactis temporibus relevalias fieri consueverunt, ac balliam introducendi Sarzane omni anno sine gabella congia vini usque in centum quinquaginta per eos empti pro usu tantum hominum de Sarzana. Datum Ianue, in Nostro Ducali Palatio, anno 1448, die 10ª Maii. (*a carte XLIV recto*).

LXXXVII. Capitula et concessiones que et quas requirunt et poscunt homines et Communitas Sarzane ab Ill. et Excelso Domino Thoma de Campofregoso; et dieti Domini approbatio. Anno 1447, die 13 Aprilis. (*a carte XLIV verso*).

LXXXVIII. Comprobatio supradietorum capitulorum favore Sarzanensium facta per Ianum de Campofregoso. Anno 1447, die 10ª Decembris. (*a carte XLV verso*).

LXXXIX. Procura facta per Antianos et Populum Sarzane pro compromittendo in Ianum de Campofregoso differentias Communium Amelie et Sarzane circa confines. Actum Ianue in Palatio magno Communis, anno a Nat. 1448,[1] die sabati 8ª Iunii. (*a carte XLVI verso*).

XC. Assensus prestitus per Galeatium de Campofregoso, Amelie Dominum, pro validitate compromissi facti inter Sarzanenses et Amelienses. Anno a Nat. 1448, die 11 Iunii. (*a carte XLIX recto*).

XCI. Sententia Iani de Campofregoso Iudicis Arbitralis in controversias inter Sarzanenses et Amelienses, occasione confinuum, et divisio iurisdictionis et confinuum dictorum Communium. Data Ianue in Ducali Palatio, anno a Nat. 1448, die Sabati 13 Iunii. (*a carte XLIX verso*).

XCII. Confirmatio facta Sarzanensibus per Ludovicum de Campofregoso capitulorum, gratiarum et pactorum ipsis concessorum iam antea per Communitatem Ianue ac Thomam et Ianum de Campofregoso. Datum in Castro nostro Sarzanelli, anno 1453, die 1 Martii. (*a carte LI verso*).

XCIII. Lettera del Doge di Genova alla Comunità e uomini della Brina, nella quale ordina che in su quello terreno loro se reseoda le cabelle de Sarzana come a Sarzana proprio, quanto in lo passaggio do ogni roba e mereantia. Data Ianue 1441, die 28 Iunii. (*a carte LI verso*).

XCIV. Magnifici et Spectabiles Viri Decem Bailie Populi et Communis Florentie approbant et ratificant pacta, conventiones et capitula inito, conclusa et firmata inter Sindicos et Procuratores Communis Sarzane et Florentie; et cupientes insuper dicti Decem Viri in cunctis cumplecere dicte Communitati tamquam devotis filiis, et cuncta operari que eos iure impellant allicientque ad fidem quam habuisse maximam et habere demostrant erga Excelsam Communitatem Florentie, conservandam, augemdamque, et beneficiis, gratiis ac favoribus hoc facere studentes, novas concessiones favore Sarzanensium deliberant. Et in signum dicte fidelitatis Communitas Sarzane teneatur dare et offerrere singulis annis in perpetuum in Civitate Florentie in festo Nativitatis S.[ti] Ioannis Baptiste et od eius Ecclesiam unum palium, prout dicta Communitas Sarzane condignum et honorabilem censuerit et iudicaverit. Actum Florentie in populo S.[ti] Laurentii, anno ab. Inc. 1461, die 12 Martii. (a *carte LII recto*).

XCV. Bulla Pauli II Pont. Max. qui transfert Sedem Episcopalem Ecclesie Lunensis ad Ecclesiam Beate Marie de Sarzana, et dictum oppidum Sarzane in Civitatem cum iure civilitatis et omnibus aliis privilegiis et honoribus reliquis civitatibus competere solitis erigit. Datum Rome apud Sanctum Petrum, anno ab Inc. 1465, 12 kal. Augusti. (*a carte LV verso*).

XCVI. Privilegium Friderici III. Rom. Imp. in quo omnia privilegia Sarzanensibus concessa a predecessoribus suis de novo perpetuo concedit et indulgit, et insuper Burgum sive Terram Sarzane in Civitatem cum solitis civitatum insigniis erigit, et Civitatis nomine et titulo decorat. Datum Rome, anno 1469, die 4ª Ianuari. (a *carte LVI recto*).

XCVII. Sententia divisoria iurisdictionis inter Sarzanam, Ortonovum et Nicolam lata per iudices compromissarios a partibus electos et a Magnifico Officio S.[ti] Georgii deputatos, una cum copiis procurarum et compromissi Sindicorum Sarzane, Ortonovi et Nicole. Lata Sarzane in sala Palacii solite residentie M.[ci] Domini Capitanei et Commissarii Sarzane, anno a Nat. 1553, die lune 12 Iunii. (a *carte LVIII recto*).

XCVIII. Appositio terminorum inter Communitates Sarzane, Ortonovi et Nicole iussu M.[ci] Commissorii commissionati a Deputatis Magnificorum Protectorum S.[ti] Georgii. Actum in plano Lune, super strata Romea prope dictos terminos, anno a Nat. 1553, die martis 20 Iunii. (a *carte LXVII verso*).

XCIX. Bulla Clementis VIII. Pont. Max. in qua iniungit Clero, Monasteriis, Hospitalibus aliisque Piis locis Lunen. Sarzanen. Dioec. quibus ab Episcopo Lunen. Sarzanen. levi quadam indignatione motus contra Communitatem et homines Sarzane censum Machie Camisani solvere prohibitum fuit, quod ad solutionem eiusmodi census pro rata tangente annuatim faciendam perpetuo teneantur et efficaciter obligatos existent. Datum Rome in Monte Quirinali 1592, die 5. Iunii (a *carte LXVIII recto*).

C. Sententia lata per D.D. Ianuenses inter Sarzanam er Castrumnovum respectu iurisdictionis, cum ratificatione partium. Actum Ianue anno 1414, die sabati 10 Februarii. (a *carte LXIX recto*).

140. **RELAZIONE dei fatti accaduti al Marchese Giacomo Malaspina** *di Fosdinovo per cagione di Andrea, suo figliuolo, l'anno 1642.*

Conservasi ms. nell' Archivio Malaspina di Caniparola. È riportata nel *Codex documentorum illustrium ad historicam veritatem Lunexanae Provinciae ab Emanuelle Gerinio elaboratum* (V. n.° 59); Part. I, doc. CCXLVI.

Giacomo Malaspina Marchese di Fosdinovo (n. 1593 ✠ 1663) corse gravissimo pericolo di perdere la vita per mano di Andrea, suo figliuolo; uomo rotto a ogni vizio, che gli apprestò in una bevanda il veleno. Per buona sorte il vecchio, al primo sorso, sentita una straordinaria amarezza, gettò la tazza lungi da sè. L' infamia di Andrea fu scoperto, ed esso fuggì via. Chiuso nel forte di Brescello, ove il padre, ma indarno, per vendetta tentò avvelenarlo, vi rimase più anni; ed è fama che nel 1649 gli fosse a Modena tagliata la testa.

141. **RELAZIONE di fatti accaduti** *fra li due fratelli Cosimo e Alessandro Malaspina, Marchese di Gragnola, Viano ec. nel* 1630.

Trovasi nell' Archivio de' Malaspina di Caniparola, ed il Gerini l' ha trascritta nel più volte ricordato *Codex documentorum illustrium,* (Part. I, doc. CCXLIII), che si custodisce nell' Archivio Fiorentino.

142. — **di un legno di Tunisi** *buttato in secco nella spiaggia di Massa la sera del* 19 *Dicembre* 1763.

In fogl. di pagg. 10, presso il reverendo sig. Don Luigi Celi, Priore di S. Martino del Ponte presso Massa.

143. — **dell' arrivo in Pisa** *di Suor Maria Catterina Brondi di Sarzana, e di quanto operò nell' ospedale di quella città sino alla sua ultima malattia.*

Si legge a pagg. 726-823 del Codice di n.° CCCVII della Biblioteca del Marchese Gino Capponi di Firenze.

144. — **sincerissima** *di quanto è succeduto tra li Massesi e i Lucchesi.*

Trovasi nel tom. II dell' opera che ha per titolo: *Miscellanea lucensia a Bernardino Baroni P. L. collecta,* la quale è posseduta dalla R. Biblioteca Pubblica di Lucca.

145. **RELAZIONI diverse intorno alla vita** *di Maria Caterina Brondi sarzanese.*

Codice in fogl. di pagg. 1272 che si conserva nella R. Biblioteca Pubblica di Lucca, ed ha tra i manoscritti il n.° d' ordine 410. Queste Relazioni furono raccolte dal padre Cesare Nicolao Bambacari, che della Brondi dettò la vita. Gli scrittori delle medesime sono i seguenti: Canonico Gio. Bartolommeo Mascardi; monsignore Antonio Spinola, Vescovo di Sarzana; Giacomo Antonio Casella canonico della cattedrale di Sarzana; Bernardo Casareti Provinciale de' Cherici Regolari ministri degl' infermi; Paolo Geronimo q. Gio. Francesco Pallavicino; e più altri anche anonimi.

146. **RELATIONI sopra tutta la materia** *delli due Porti franchi di Genova e della Spezza.*

in fogl. presso il nobil uomo sig. Alessandro Magni Griffi di Sarzana. Alla Relazione, che trovasi da pag. 1 a pag. 9, tien dietro la *Pianta*, cioè regolamento, *del Portofranco di Genova*, che si compone di 25 articoli; la *Tarifa delli pagamenti a' quali resteranno sottoposte le merci, che si spediranno in questo Porto franco di Genova;* la *Tarifa per quello risguarda il pagamento dell' ancoraggio da praticarsi nel Porto di Genova;* la *Pianta del Porto franco per il Luogo della Spezza*, divisa in 15 articoli; la *Tarifa o sia fissamento di quello si doverà pagare per lo stalaggio delle mercantie, che saranno condotte nella Spetia, sì per via di mare che per via di terra;* la *Tarifa per quello risguarda il pagamento dell' ancoraggio da praticarsi nel Golfo della Spezza;* un' *Idea economica del novo Porto franco della Spezza;* e ventidue *Obietioni con sue Risposte per il Porto franco nella Spezza.*

Il Governo della Repubblica di Genova, considerando che le pubbliche entrate provenienti dalle Gabelle delle merci andavano ogni anno sensibilmente diminuendo, talchè da lire 250,000, che fruttarono nel 1667, si ridussero a solo lire 150,000 nel 1700; considerando inoltre, che di quanto scapitava il commercio genovese di altrettanto si avvantaggiava quello di Livorno, essendo approdato nel 1700 a Livorno 229 navi, e sole 169 a Genova; deliberò di provvedere a questi mali. Infatti venne nominato una Commissione, alla quale fu affidato l'incarico di studiare i mezzi più atti a riattivare tutto quel traffico di cui era capace la città, e di esaminare se fosse necessario lo stabilire un nuovo portofranco alla Spezia. La Relazione presente è frutto dei lunghi ed accurati studi di quella Commissione. Porta essa la data de' 27 giugno 1703; insiste nella necessità di dare un nuovo regolamento al portofranco di Genova; di diminuire proporzionatamente i carichi, in modo che vengano o eguagliarsi con quelli di Livorno; loda e approva il disegno di creare un portofranco alla Spezia. Questo disegno non era nuovo. Infatti « fino dell' anno 1652 (è Bonaventura « De' Rossi che scrive) consideratosi da molti il profitto grande che sarebbe ridon- « dato al Genovesato, alla Lunigiana e a tutti i luoghi circonvicini dall' apertura del « Portofranco nel Golfo della Spezia, ne fu promossa la pratica in Genova avanti del « Senato e del Magistrato di S. Giorgio, da' quali per varii dispareri che insorsero « non fu presa risoluzione alcuna. Nell' anno poi 1700 rinnovatasi la medesima pra- « tica, con riflessi più rilevanti e con maggiori insinuazioni, nemmeno restò appro- « vata, per essere stata stimata cosa pregiudiciale agl' interessi di diversi mercanti « genovesi, che si opposero alla deliberazione, et anco per non irritare l' inimicizia « dei Principi Toscani confinanti, atteso il pregiudicio che sarebbe venuto a sentirne « la Piazza di Livorno ».

147. **REPETTI** (Emmanuelle). **Sulle Osservazioni geognostiche e mineralogiche** *di Girolamo Guidoni sopra i monti che circondano il Golfo della Spezia, Rapporto.*

Fu letto a Firenze alla Società di Geografia, Statistica e Storia Naturale Patria il 25 marzo 1827. Ne venne pubblicato un sunto nella vecchia *Antologia*, vol. XXV, n.° 75, pag. 146-149.

148. **RICCI** (Ottavio). **Mozione del cittadino Ottavio Ricci,** *Decano della Cattedrale di Pontremoli, analoga alla erezione dell' Albero della Libertà, fatta li 15 Germinale anno I.° Etrusco, 4 Aprile* 1799 *V. S.*

Sta da c. 197 a c. 202 del codice miscellaneo della Biblioteca della R. Università di Genova segnato B. V. 23. In fine alla *Mozione* si ha l'approvazione per la stampa, deliberata dal popolo di Pontremoli.

149. **RICORDI della famiglia Ghirlanda di Carrara.**

Emanuele Repetti a pag. 212 de' suoi *Cenni sull' Alpe Apuana* riporta un brano di questi Ricordi, ove si descrive il passaggio che fecero per Avenza e Carrara le soldatesche del re Carlo VIII di Francia. Ignorasi presso chi e dove si conservino al presente. Erano scritti in lingua latina, e contenevano interessanti e copiose notizie.

150. — **della famiglia Cybo.**

Codice cartaceo in fogl., legato in tavola, con numerazione saltuaria. È scritto in gran parte di proprio pugno da Francesco Cybo, Conte dell'Anguillara, e dal Principe Alberico I. Contiene molti ed importanti ricordi domestici di quella nobile famiglia, e vi si leggono ricopiati parecchi documenti che la riguardano. Ne pubblicò alcuni brani il conte Giorgio Viani a pag. 87, 95, 106, 108, 112, 115, 120 e 123 delle sue *Memorie della famiglia Cybo e delle monete di Massa di Lunigiana.* Si conserva nel R. Archivio massese.

151. **RISTRETTO istorico di Casa Cybo.**

Manoscritto in fogl. di cart. 22 non numerate, che si trova nel R. Archivio Segreto di Massa. Difetta di critica affatto; nè l'istorico può cavarne vantaggio alcuno. Si spartisce in sei capi, come appresso:

1.° *Si prova con diverse ragioni, congruenze et autorità di classici scrittori l'origine della nobilissima Casa Cybo.*

2.° *Si prova nel modo suddetto che la famiglia Tomacella sia l'istessa Cybo.*

3.° *Si epiloga con transunti historici la vita di Bonifazio IX.*

4.° *Si reprovano le false opinioni e taccie date da diversi autori ingiustamente a S. Santità.*

5.° *Si epiloga nell' accennato methodo ancora la vita d' Innocentio VIII.*

6.° *Si reprovono istessamente gli ingiusti biasimi dati a S. Beatitudine da alcuni historici.*

152. — **della vita del Duca Alderano I,** *Duca IV di Massa, ricavato da una vita ms. esistente presso il sig. Canonico Giuseppe Padroni.*

Sta a cart. 57-65 di un codice miscellaneo dell' Università degli Studi di Genova segnato B. I. 28. È forse un ristretto della Vita di Alderano scritta dal Rocca.

153. **ROCCA (A.........). Varie memorie del mondo** *ed in specie dello Stato di Massa di Carrara, dall' anno 1481 all' anno 1738.*

Questo manoscritto, già appartenuto a Carlo Frediani, adesso fa parte della ricca biblioteca del marchese Giuseppe Campori di Modena. È in 8.°, di carte 261; a queste tien dietro l'indice con separata numerazione di pag. 22; poi 2 carte contenenti

alcuni brani di essa Cronaca dal 1609 al 1683, su cui il Frediani scrisse: *duplicato e mancante*. Compiono il volume altre 200 pagine di Cronaca dal 1707 al 1726, duplicata del pari, conoscendosi dalle correzioni e dalle cancellature essere la prima prova, dal Rocca medesimo ripulita e perfezionata nella copia che sta in principio del codice.

« Il nome dell'autore, che non comparisce nella Cronaca (così mi scriveva il « Campori) ci viene rivelato da un suo viglietto autografo, del 31 maggio 1737, sot- « toscritto *A. Can.° Rocco*, il quale presenta una perfetta somiglianza di carattere con « quello adoperato nel ms. suddetto, che è lavoro molto minuto, curioso, libero ed « importantissimo per la storia di Massa ».

154. **ROCCA** (A........). **Vita del Duca Alderano I Duca di Massa.**

Ms. in 8.°, di pag. 145, oltre l'indice di pag. 16 senza numerazione. Appartiene del pari al Marchese Giuseppe Campori, che la stima « importante ancor più della « Cronaca, per la narrazione liberissima delle azioni di quel Principe ».

155. **ROSA** (Ventura). **Della Casa Malaspina,** *sua grandezza e origine.*

Se ne conserva un frammento nell'Archivio domestico dei Malaspina di Mulazzo, filza n.° 2. Fu scritto nel secolo XVIII. Il Rosa tesse una breve storia dei più illustri personaggi della famiglia Malaspina, incominciando dagli antenati della Contessa Matilda, di cui fa stipite Ilduino padre di Sigifredo, Ugo ed Azzo; il primo de' quali dice Principe di Luni e Lucca. Dà quindi un cenno dei diversi rami in cui si divise la famiglia, ed un elenco dei feudi e de' feudatari lunigionesi esistenti nel 1710. Il frammento si chiude con un albero genealogico della grande Contessa. È opera priva affatto di critica.

156. **ROSSI** (Bonaventura, de'). **Storia** *ecclesiastica di Luni e Sarzana, nel 1687.*

Codice autografo in 4.°, con varie figure relative all'Istoria, a cui precede una breve illustrazione. Si trova a Genova nella Biblioteca Durazzo, come si legge a pag. 195 dell'Inventario di essa, che venne in luce senza nota alcuna di anno, di luogo e di stampatore col titolo: *Catalogo della Biblioteca di un amatore bibliofilo.*

157. — **Collettanea copiosissima di memorie e notizie istoriche appartenenti alla Città e Provincia di Luni,** *dessunte con gran tempo e fatica per me Bonaventura Rossi di Sarzana da moltissime scritture et istorie autentiche e da varj Archivii, e successi della Città di Luni quanto di Sarzana e di tutti i Luoghi e Terre principali della Lunigiana, distinta in diversi capitoli a beneficio della Patria.*

Volumi tre in fogl., di cart. 846, numerate progressivamente, presso il sig. Alessandro Magni Griffi di Sarzana. Non saprei dare un'idea più esatta di quest'opera che col trascrivere i titoli dei diversi capitoli che la compongono. Il primo tomo contiene il libro I, che si spartisce in X capitoli, come appresso:

I. *Dell'origine di Luni, e delle prime dodici e più antiche città di Toscana.*

II. *Del rito e dell'antichità di Luni, e se da principio abbia potuto dirsi città di Liguria oppur di Toscana.*

III. *Del nome et insegne della Città di Luni, e della sua antica figura et ampiezza.*

IV. *Dell' antico governo e potenza della città di Luni, e delle guerre dagli antichi Lunesi avute con altri Popoli.*

V. *De la Colonia trasmessa dagli antichi Romani in Luni, e sue prove.*

VI. *Della promulgazione del Vangelo e Fede Cattolica in Luni e sua Provincia, e della nobiltà della Chiesa Lunese; suoi uomini illustri, e santi.*

VII. *Della Casa Malaspina, e della sua grandezza et origine.*

VIII. *Della distruzione di Luni.*

IX. *Dell' origine e prerogative della Città di Sarzana.*

X. *Della nobiltà di Sarzana, e di alcune sue famiglie.*

Nel tomo II si legge il libro II, che è diviso in quattro capitoli:

I. *Descrizione generale della Diocesi e Provincia di Luni.*

II. *Descrizione della Lunigiana mediterranea.*

III. *Descrizione e distinzione della Valle di Magra.*

IV. *Del territorio e Commissariato di Sarzana.*

Segue quindi, parimente nel tomo II, il libro III, il quale si compone di undici capitoli, che sono:

I. *Annali di Lunigiana, e suoi più memorabili successi.*

II. *Successi di Lunigiana del V secolo.*

III. *Successi di Lunigiana del VI secolo.*

IV. *Successi di Lunigiana del VII secolo.*

V. *Successi di Lunigiana del VIII secolo.*

VI. *Successi di Lunigiana del IX secolo.*

VII. *Successi di Lunigiana del X secolo.*

VIII. *Successi di Lunigiana del secolo XI.*

IX. *Successi del secolo XII dopo la morte di Rolando e Filippo, nostri vescovi.*

X. *Successi mirabili seguiti nel secolo XIII in Lunigiana.*

XI. *Ragguagli de' successi seguiti nel secolo XIV in Lunigiana.*

Si hanno in ultimo i primi quattro capitoli della Vita di papa Nicolò V, la quale venne dal De' Rossi pubblicata per le stampe, come si dirà a suo luogo, e che nel codice presente è così intitolata: *La nascita e Vita memorabilissima di Papa Nicolao V, Patrizio Sarzanese dell' antica, nobile et illustre Famiglia Parentucella della Città di Sarzana, elucidata e difesa contro l' ostinate opinioni e fallaci assertive di molti scrittori e istorici antichi e moderni.* Ecco i sommari de' capitoli contenuti nel seguito del secondo tomo:

I. *Dell' Origine e Nascita di Nicolao V.*

II. *Della detruzione degli storici alla verità della nascita di Nicolao V.*

III. *Della Nobiltà della Famiglia e Casato di Tomaso Parentucelli, detto nel Sommo Pontificato Nicolao V.*

IV. *Della civile et onorevole condizione di Andreola madre di Nicolao V.*

Nel tom. III si trova la continuazione e fine di questa Vita, come appresso:

V. *Delle fallacie degli istorici che hanno detratto all' onore della Casa e della Patria di Nicolao V.*

VI. *Dell' infonzia, educazione e mirabile avanzamento di Nicolao V nelle scienze e dignità.*

VII. *Del Conclave tenuto dopo la morte di Eugenio IV e dell' esaltazione del Card. Parentuccli al Sommo Pontificoto col nome di Nicoloo V.*

VIII. *Delle opere eroiche di Nicolao V assunto che fu al Sommo Pontificoto.*

IX. *Dell' Anno Santo dell' universale Giubbileo, e de' successi più memorobili del medesimo nel Pontificato di Nicolao V.*

X. *Della missione del Sacro Giubbileo in Polonia e Granducato di Lituania, e della solenne incoronazione di Federico III d' Austria e d' Eleonoro di Portogollo fatta da Nicolao V.*

XI. *Dello fervoroso applicazione di Nicolao V oll' unione e pace de' Preneipi Cristiani, al sollievo de' poveri e letteroti; e della perdita di Costantinopoli soggiogata dal Turco.*

XII. *Delle doti mognanime e religiose di Nicolao V, e de' beneficii fatti da esso ol mondo cristiano sino all' ultimo di sua vita.*

Ripiglia poi il De' Rossi lo interrotto racconto delle vicende della Lunigiana, e dal 1501 lo porta sino al gennajo del 1710, dividendolo in tre parti, che intitola:

Principio del secolo quingentesimo.

Principio del secolo seicentesimo.

Supplemento per l' istoria della Lunigiana da farsi.

Sono di corredo al testo i privilegi degl' Imperatori Federico I, II, e III a favore di Sarzana; quelli di Federico I e II a favore de' Malaspina; le bolle de' pontefici Paolo II e Onorio III, e una carta riguardante l' Abbazia di S. Croce del Corvo, tratta dal Codice Pallovicino dell' Archivio Capitolare di Sarzana.

Di questa *Collettanea* si trovano copie in varie Biblioteche d' Italia, come sarebbe a dire in quella Comunale di Sarzana, in quella Pubblica di Lucca, in quella Civica di Genova ec.

138. **ROSSI** (Bonaventura, de') **Della vera origine** *dell' inclita prosapia de' Fieschi, nobilissima in Genova, e delle signorili e principesche famiglie consorziali della medesima; Ratiocinio historico di Bonaventura De' Rossi, nobile sarzanese, dedicato da esso alla grondezza de' meriti dell' Ill.mo signor Conte Robualdo Fiesco de' veri Conti di Lavagno.*

In fogl. di carte 46, posseduto dalla R. Biblioteca dell' Università di Genova, e segnato C. IX, 12. Il *Ratiocinio* si spartisce in dodici capitoli; è preceduto da una lettera dedicatoria al conte Robualdo Fiesco; e chiudesi coll' albero genealogico di essa famiglia. Si ricorda in questa Bibliografia perchè ragiona in larga maniera dei possedimenti e della signoria che ebbero i Fieschi nella Lunigiana, e perchè si sforza di mostrare uguale l' origine loro con quella degli Estensi, dei Malaspina e de' Pallavicino.

139. — — **Lettere a Lodovico Antonio Muratori.**

Sono 41, tutte di pugno del De' Rossi, e si conservano a Modena nell' Archivio domestico del nobile Sig. Cav. Pietro Soli Muratori. La prima è del 20 settembre 1710;

l' ultima del 18 dicembre 1728. La maggior parte sono assai lunghe; e contengono molte notizie storiche, che riguardano specialmente la Lunigiana.

Oltre queste lettere del De' Rossi, si ha nel predetto Archivio muratoriano: 1 lettera di Pellegrino Frediani, stampatore massese, del 1716; 1 di Francesco Maria Guastati di Pontremoli, del 1719; 1 di Cristoforo Malaspina di Mulazzo, senza data; 24 di Federigo Malaspina Estense, dal 1724 al 1745; 1 di Gio. Lorenzo Malaspina, senza data; 1 di Giacomo Malaspina di Licciana, del 1718; 125 di Giuseppe Malaspina di S. Margarita, che dal 1712 vanno al 1750; 2 del senatore Marcello Malaspina, del 1745; 2 del canonico..... Mascardi di Sarzana, del 1715; 1 di Domenico Girolamo Menghelli di Brugnato, del 1724; 34 di Gio. Antonio de' Nobili della Spezia, degli anni 1720-1740; e 1 di Ambrogio Spinola, Vescovo di Sarzana, del 1722.

Nello stesso Archivio si veggono due minute di lettere scritte dal Muratori a Giovambattista Diana Paleologo di Massa nel 1695.

160. **ROSSI** (Carlo). **Progetto** *di un regolamento per far le rilevaglie nel Distretto del Comune di Sarzana.*

Ms. autografo, di cart. 10, posseduto dal sig. Achille Neri di Sarzana. Precede una lettera dell' autore *all' Ill.mo Sig. Sindaco della Città di Sarzana*, scritta ai 17 settembre del 1808.

161. — (Giacomo e Giambattista). Ved. **Libro delle Ragioni e Memorie.**

162. — (Leonardo). **Capitoli del Monte d' Abbondanza** *della Città di Sarzana.*

Codice in fogl. di c. 24, del sec. XVIII, presso il sig. Achille Neri di Sarzana, nipote dell' autore, che me ne dava la seguente descrizione: « Da carte 1 a 7 stanno « i Capitoli autografi; dopo 3 carte bianche ne seguono 9 con altra minuta autografa « di correzioni agli antecedenti; poi altre due carte bianche, e quindi in carte 4 i « Capitoli in copia buona, scritta diligentemente dal Dott. Carlo Rossi fratello del- « l' autore ».

163. — — **Regolamento per le Scuole di Sarzana.**

Ms. in fogl. di c. 12, posseduto dal sig. Achille Neri. Nelle ultime 4 carte sta la *Relazione della Deputazione ex gesuitica* circa i redditi delle scuole stesse, provenienti da legati fatti alla soppressa Compagnia fino dal secolo XVII, affinchè fosse dotata Sarzana di tale istituzione; e segue il *Piano*, approvato con decreto de' 20 maggio 1795. Sarzana, mercè le sollecite cure del Rossi, ebbe i redditi per le scuole, tanti anni contesi; e se queste non furono aperte per allora, ma solo il 1 marzo del 1799 (essendovi, tra gli altri, a insegnanti Antonio Bertoloni per la Fisica, e Gaspare Iacopetti per la Retorica) se ne devono accagionare i rivolgimenti politici di quegli anni.

164. — (monsig. Stefano). **Dizionario istorico di cose genovesi.**

Volumi quattro in fogl. piccolo, che si conservano a Genova nella R. Biblioteca dell' Università. Il Rossi tratta in genere della Liguria, ma non tralascia però di

discorrere di quella parte della Lunigiana che fu soggetta alla Repubblica di Genova, e più specialmente di Sarzana e di Luni.

165. **SALVIONI** (Girolamo). **Miscellanea massese.**

In 4.°, di cart. 101, appartenente al marchese Giuseppe Campori di Modena. Richiesto dal bali Tommaso Giuseppe Farsetti di Venezia, prese il Salvioni a raccogliere varie notizie intorno alla città di Massa ed ai suoi contorni, che vennero poi stampate dal Farsetti medesimo, col titolo di *Giunte*, a pag. 79-108 del suo *Ragionamento storico intorno l'antica città di Luni e quella di Massa di Lunigiana*, impresso a Venezia nel 1779. Questa *Miscellanea* si compone appunto de' materiali di cui si giovò il Salvioni nel compilare tali *Giunte*, e degli abbozzi di esse.

L'Autore ebbe sulle prime il disegno, che poi non mandò ad effetto, di rispondere all'invito del Farsetti con un più vasto lavoro, e ne tracciò il sommario seguente:

I. *Descrizione topografica del territorio massese e sue dipendenze.*

II. *Descrizione dell' antico castello di Mosso.*

III. *Suo antico stato politico, e suo statuto.*

IV. *De' sovrani che la signoreggiarono.*

V. *Della erezione di Massa in città imperiale.*

VI. *Descrizione della moderna città e suoi borghi.*

VII. *Sua popolazione antica e moderna.*

VIII. *Delle famiglie consolari estinte ed esistenti.*

IX. *Degli uomini illustri.*

X. *Delle arti.*

XI. *Della coltivazione delle arene marine.*

XII. . . . .

XIII. *De' suoi marmi ed altri fossili.*

XIV. *Delle sue monete.*

Il codice si chiude con tre lettere autografe di Gioachino Salvioni ai suoi fratelli ab. Girolamo e Giuseppe Antonio, e con una sua elegia latina in morte di Maria Teresa Cybo d'Este, la quale si ha a stampa a pag. 18-21 dell'opuscolo edito a Massa dal Frediani nel 1791 col titolo: *Solenni esequie fatte celebrare il dì 17 marzo 1791 nel Duomo della città di Carrara in suffragio dell'animo di S. A. S. Maria Teresa Cybo Malaspina d'Este.* All'elegia latina tiene dietro una versione della medesima in terzine, la quale, per quanto mi sappia, è tuttavia inedita.

166. **SANGUINETI** (Benedetto). **Elogio in morte di Sebastiano Biagini** *recitato in Genova dal cittadino prete Benedetto Sanguineti all'occasione degli onori funebri consecrati dalla riconoscenza de' Liguri patrioti alla sua immortale memoria, il giorno 14 marzo 1799, anno 2.° della Repubblica Ligure.*

Ms. autografo, in fogl., di carte 4 non numerate, che si conserva nella Biblioteca Civica di Genova nella Miscellanea segnata C. 20. 8. 16.

167. **SCAPPINO** (Prete). **La guerra** *tra Montignoso e Massa del 1538, poema bernesco.*

La ricorda il Farsetti a pag. 64 del suo *Ragionamento storico intorno l'antica città di Luni e quella di Massa di Lunigiana*, edito a Venezia co' torchi di Pietro Savioni nel 1779. Così ne discorre il conte Iacopo Giuseppe Luciani a pag. 21 delle sue *Notizie succinte della Bella Letteratura delle Città di Massa e di Carrara*, opera scritta nel 1778, che trovasi inedita presso il marchese Giuseppe Campori di Modena: « Prete Scappino, uomo nella facezia imitatore del Pievano Arlotto e del Tassoni ne' versi, « ha lasciato di suo un Poema ms. in cui canta in sesta rima le guerre di Massa « col Comune di Montignoso, paese di confine. In esso mostrasi impegnato a mettere, « come mette, l'una e l'altra fazione in ridicolo. Visse nel secolo passato. Questo poe- « metto assai piacevole, poetico e scritto anche bene, con frasi piene del patrio dia- « letto, mi fu dato a leggere in Modena dal Padre Abate della Trinità, che poi fu « Proposto della Mirandola ». Ignoro la sorte toccata a questo Poema, che non mi è riuscito mai di trovare.

168. **SCRITTURA in scarico** *dell' Ill.mo Signore Marchese Giulio Cesare Malaspina Capitano della Guardia dello Serenissimo di Mantova.*

Si legge a pag. 295-298 del codice miscellaneo della Biblioteca Estense di Modena, segnato VII. F. 2. Con questa scrittura viene difeso il Malaspina dall' accusa di essere stato complice della congiura contro il Duca di Mantova.

169. — **per la lite delle castella di** *Montignoso, Monteggiori, Rotaio e Vegghiatoia.*

Si trova in un volume miscellaneo della R. Biblioteca Pubblica di Lucca, segnato: *Codici di Bernardino Baroni*, n.° 3. C.

170. **SCRITTURE intorno allo smembramento** *del Vescovato di Brugnato per erigere quello di Pontremoli, e Trattato concluso per ciò fra la Repubblica di Genova e il Gran Duca di Toscana* (1786-1792).

Stanno da cart. 143 a 148 del codice miscellaneo B. V. 23 della Biblioteca della R. Università di Genova.

171. **SFORZA** (Gio. Maria). **Ricordi storici de' suoi tempi.**

Di questi Ricordi, che trattano principalmente degli avvenimenti che ebbero luogo a Montignoso di Lunigiana e nelle terre vicine, al cadere del secolo scorso e al cominciare del presente, la maggior parte è andata perduta, e quel poco che ne avanza si conserva diligentemente presso di me. Gio. Maria Sforza nacque a Montignoso nel 1767, terzogenito di Bartolomeo, dottore in chirurgia, e di Pasqua Bertagnini. Vestì l'abito sacerdotale; e venuta che fu la rivoluzione del 1789, abbracciò con entusiasmo le nuove dottrine. Servì la Repubblica democratica, e per essa andò ambasciatore a Milano, dove corse gravissimo pericolo della vita. Fu *Maire* di Montignoso, regnante l'Elisa Baciocchi; ed ebbe a patire gravi molestie durante la restaurazione. Strinse grande amicizia con Luigi Napoleone Buonaparte, quando esule

dalla Francia viveva poveramente la vita a Serravezza. Ebbe molto amore all' agronomia, e nella fabbricazione dell' olio e del vino seppe introdurre utili miglioramenti. Morì a Montignoso nel 1844.

172. **SFORZA** (Giuseppe). **Libro di ricordi.**

Vacchetta, legata in cartapecora, che conservasi a Montignoso presso il reverendo sig. Don Ferdinando Sforza, Curato della chiesa di S. Eustachio. Il sacerdote Giuseppe di Pietro Sforza e di Maria Chioni nacque nel 1742 a Montignoso, ove morì nel 1791. In questa vacchetta scrisse, oltre varii ricordi domestici, i fatti principali che accaddero a Montignoso e ne' paesi vicini durante la sua vita.

173. **SPOSALIZIO** (Lo) **dei contadini** *di Castelnuovo-Magra in Lunigiana, e sposalizi dei contadini nel Comune di Ortonovo in Lunigiana.*

In 4.° di pag. 8, presso il compilatore di questa Bibliografia. Ignoro da chi siano scritti i cenni presenti, curiosissimi a leggersi, ed anco importanti. L' autore ne fa sapere che « questi costumi ed usi sono gli antichi, i quali ora che tutto tende ad « eguagliarsi si sono in qualche cosa modificati ». In altro luogo dice: « lo scrivente « ha data una idea di uno sposalizio di contadini benestanti. Egli si è tenuto agli « usi antichi, e perciò non ha parlato del matrimonio civile ».

174. **SPOTORNO** (Giovambattista). **Notizia** *di una antico Sinodo di Sarzana.*

Si legge in un codice miscellaneo della Biblioteca della R. Università di Genova segnato B. VI. 25. È la descrizione delle *Constitutiones Episcopatus Lunen. Sarzan. quas magna cura sumaq. diligentia reverendus d. Thomas de Benettis de Sarzana eiusdem dioec. episcopus et comes imprimi iussit etc.* stampate a Pisa da Ugone Ruggerio nel 1494.

175. **STEFANI** (Leonardo). *Liber et Memoriole omnium et singularum domorum, vinearum, terrarum, possessionum et ceterorum prediorum, et bonorum immobilium, nec non aliquorum negotiorum mei Leonardi filii emancipati ser Francisci quondam ser Stefani de Massa Lunensi, lucani districtus, notarii, lucani civis....... factus et factum, compositus et compositum, et scriptus et scriptum manu mei iam dicti Leonardi anno N. D. MCCCC, ind. VIII, in kalendis ianuarii, tempore regiminis Civitatis Lucane ad populum.*

Codice cartaceo in fogl. grande, di c. 80, appartenente all' Archivio Capitolare di di Lucca, segnato O. F. 8. Pluteo XIX. È diviso in due parti. Nella prima, che da c. 4 va a c. 48 tergo, si ha: *Titulus possessionum* di Leonardo nella città di Lucca, nella Pieve di S. Gennaro, ne' Comuni di Capannori, di S. Pancrazio, di Lammari, di Segromigno, di Pontetetto, di Cerasomma, della Pieve a S. Paolo, della Pieve a Elici, di Montignoso, di Sarzana e di Sarzanello. La seconda parte intitolata: *Memoriale certorum negotiorum,* comincia a c. 49 ed ha fine col codice. Insieme colle note di varii istrumenti leggonsi preziosi ricordi, non solo domestici, ma pubblici, riguardanti specialmente la città di Lucca, dove Leonardo condusse il più della vita; ricordi che se

fossero pubblicati per le stampe gioverebbero, e non poco, a spargere nova luce sulle più minute particolarità della storia lucchese durante il dominio di Paolo Guinigi e la guerra coi Fiorentini. Di questi ricordi ben pochi riguardano la Lunigiana. Eccone per saggio un brano, che si riferisce alla Pieve di S. Pietro di Massa.

« Nota quod ex pacto habito cum domino Aragone Marchione Malaspina de Ter-« zerio, Protonotario in Curia Romana, et Plebano Plebis sancti Petri de Massa Lu-« nensi, dictus Aragone debebat renunptiare dictam Plebem in Curia Romana, et dari « facere presbitero Bartholomeo, germano meo; et habitis bullis, dictus presbiter Bar-« tholomeus debebat dare domino Iohanni Manzini de Motta de Fivizzano (1), recipienti « pro dicto domino Aragone, florenos ducentos auri, qui depositati fuerunt Laurentio « Trente, civi et mercatori lucano. Qui Laurentius, visis bullis dicti beneficii collati « dicto presbitero Bartholomeo bonis et sufficientibus et recipientibus dictos florenos « eidem domino Iohanni dare debet, prout pro pacta habita cum dicto domino Iohanne « clare patet. Die XXV ianuarii 1405, habitis dictis bullis per dictum presbiterum « de mense septembris 1404, dicti denarii, videlicet floreni ducenti auri, licentia ser « Guidonis de Petrasancta, eidem domino Iohanni per dominum Laurentium dati fue-« runt per bancum suum ».

176. STORIA della città di Sarzana.

Si legge a pag. 49 e segg. del Codice 558, Classe XXV, della Biblioteca Magliabechiana di Firenze. L'anonimo autore scrive in margine che ha « cavato assai cose « da certa Historietta del S. Hipp. Landinelli Canonico sarzanese », e a ragione, imperocchè il suo lavoro non diversifica gran fatto da quello del Landinelli; vi è però qualche piccola aggiunta qua e là, e si vede che l'ignoto scrittore ha tentato correggerne la dizione.

177. — della congiura del Marchese Giulio Cybo.

Si trova nella Biblioteca Nazionale di Parigi, codice di n.° 10108, intitolato: *Storia di tre famose congiure*. Comincia: « Innocenzo VIII Pontefice di questo nome, « che per virtù e valor suo ascese a quella Dignità e Seggio, la cui gloriosa memoria « oggidì è ancor fresca in tutte le parti ove Cristo si adora ec. ». Il Marsand, che ne dà una descrizione a pag. 400 de' *Manoscritti italiani della R. Biblioteca di Parigi descritti ed illustrati* (Parigi, 1835; in 4.°), asserisce che la presente Storia « per le « indagini fatte può riputarsi inedita ».

---

(1) Di Giovanni Manzini si legge una Cronaca ms. nel codice O. 10 delle Raccolte Orsucci nel R. Archivio di Stato in Lucca, con questa nota marginale: *Auctor seu descriptor originalis horum Cronicorum fuit quidam egregius doctor in utroque iure dominus Johannes Manzini oriundus de castro Fivizani Lunigiane;* cronaca edita dal Mansi, ma però assai scorrettamente, a pag. 126 e segg. del tom. IV delle *Miscellanea* del Baluzio. Il Lazzeri ne' suoi *Anecdata Romana* pubblicò varie lettere importantissime del Manzini, estratte da un codice del Collegio Romano; ed il Repetti ne indicò il titolo ed i personaggi cui furono dirette, a pag. 622 e segg. del vol. III del suo *Dizionario geografico storico fisico della Toscana.*

178. **STORIE antiche di Massa** *raccolte da autori antichi, con la descrizione di Massa e del suo Stato.*

Sommaria narrazione delle vicende di Massa dalla pretesa sua antichissima origine fino al 1738, anno in cui fu scritta. La descrizione di Massa è assai dettagliata. Segue un cenno sulle persone più insigni per santità, ingegno e dottrina che vi nacquero. Appartenne questo ms. ai Salvioni, e adesso trovasi nelle Biblioteca della R. Accademia de' Rinnovati di Massa. Dallo spaziare che fa l' autore intorno alla cospicuità della famiglia Rocca, e dalla scrittura che è affatto identica con quella dei due lavori del canonico A. Rocca, già da me descritti (Ved. n.° 153 e 154), l'amico mio cav. Ferdinando Compagni congliettura che esso Rocca esserne possa l'estensore. Ne possiede una copia il dott. Rocco Vaccà di Massa, con questo titolo: *Storie antiche di Massa di Carrara raccolte da autori antichi.* È un vol. in fogl. senza numerazione di pagine, ed in fine ha la data seguente: 31 dicembre 1737.

179. **TACCA** (Nicolao e Giuseppe). **Addizioni** *alla vita dello scultore Pietro Tacca.*

Sono comprese in tre quaderni in foglio, non numerati, che si conservano presso il sig. avv. Giuseppe Tacca di Carrara. Il Maggiore Nicolao Tacca trascrisse di sua manu la vita che di Pietro dettò Filippo Baldinucci, e vi fece parecchie aggiunte, ricavando le notizie da varie lettere rinvenute nel suo Archivio domestico. L'avv. Giuseppe Tacca, « uomo colto, e giustamente orgoglioso di questa gloria di sua famiglia, « (così scrivevami l'egregio e carissimo amico Giuseppe Tenderini) ha avuto il felice pensiero di unire a questo compendio biografico alcune altre notizie, che per « tradizione si sono trasmesse ai discendenti del celebre scultore; e così ne è resul« tato uno scartafaccio, che congiunto alla copia del testamento ed alla copia di un « contratto di costituzione di dote, rogato da un Tenderini il 17 Giugno 1617, costi« tuisce un corredo di notizie preziose intorno all'illustre discepolo di Gio. Bologna ».

180. **TERINCA** (Antonio da). **Vita di suor Teresa Vittoria Cybo.**

Codice in fogl. piccolo, di pag. 588 numerate, con alcune carte in fine, sciolte e senza numerare. Che sia opera del P. Antonio da Terinca, Minore Osservante, lo ricavo da una lettera di lui, scritta da Empoli il 17 ottobre 1683 e indirizzata al Duca di Massa. Suor Teresa Vittoria, figliuola di Alberico II e di Fulvia Pico, vestì l'abito religioso nel convento di S. Chiara di Massa, e condusse asprissima vita di penitenza. Il codice presente si conserva nel R. Archivio massese.

181. **TORRETTI** (Giulio). **De illustrissima Ciborum familia** *viris in temporali ac spirituali praeclarissimis brevis sermo, Ill.mo Domino, Domino Alberico Cybo Ill.mi et Ex.mi Domini Alberici Massae Principis pronepoti ab admodum reverendo domino Iulio Tauretto, militiae auratae aequite et Arcisfrigidae rectore, dicatus anno Domini* 1620.

Manoscritto in fogl. di cart. 25, che si conserva nell' Archivio Segreto di Massa. Il discorso è preceduto da una lettera del Torretti ad Alberico II, scritta da Roccafrigida, ossia dal Forno, il 31 Luglio del 1620.

182. **TORRIANI** (Claudio Gerolamo Maria). **Memorie della chiesa parrocchiale di Marola.**

Si conservano manoscritte nell'Archivio parrocchiale di Marola, piccolo villaggio nel golfo della Spezia. Di queste Memorie ne pubblicò alcuni brani il sig. Agostino Falconi a pag. 33 segg. della sua *Raccolta delle iscrizioni del Golfo di Spezia*, impressa a Lucca nel 1855 coi torchi del Baccelli. Il Torriani nacque a Sarzana; ai 29 di marzo del 1718 prese possesso della Rettoria di Marola, dello quale fu poi fatto Preposto il 23 maggio 1729; morì il 12 maggio del 1756.

183. **TRINCADINI** (Nicodemo). **Le chronache di Pontremoli.**

Codice autografo, in fogl., di carte 186, posseduto dal cav. Eleonoro Uggeri pontremolese. Il Trincadini incomincia le sue Cronache collo spoglio de' varii autori che trattano della città di Apua, la quale si sforza per quanto è possibile di provare che sia appunto Pontremoli. Uscito che è da questo falso e spinoso assunto, nel sostenere il quale si mostrò però assai meno esaltato di Gio. Rolando Villani, il suo racconto procede con assai esattezza. È a dolersi che non oltrepassi l'anno 1248.

184. **TROMBI** (Ascanio). **Istoria delle memorabili e sanguinose guerre** *seguite tra il Ser.mo Alberico II primo Duca di Massa e la Ser.ma Repubblica di Lucca, dall'anno 1604 a tutto il 1607.*

Codice cartaceo in 4.° piccolo, senza numerazione di carte. Al cadere del secolo scorso appartenne al P. Eligio Quadrella (1) di Massa, Minore Osservante, che lo donò al conte Giorgio Viani nel 1804; posto in vendita dopo la morte di lui, fu comprato da Francesco Carosini di Spezia, che lo diè al sig. Agostino Falconi di Marola, e presso di lui si conserva. Affatto immaginarie sono queste guerre, raccontate dal Trombi, che viveva a Pietrasanta al cominciare del secolo XVII. Sembra che egli abbia voluto prendersi beffa così de' Lucchesi come de' Massesi e far ridere i suoi leggitori alle spalle loro. Infatti imagina che per certi fichi, che un villano di Massa mangiò in quello di Montignoso, la Repubblica ruppe guerra col Cybo; e di questa guerra, che solo nella fantasia del Trombi fu guerreggiata, descrive in due libri le vicende tutte, e così chiude il racconto: « In questo modo fu finita la gran guerra tra la Repubblica di Lucca et il « Duca di Massa colla pace di Montignoso, che sarà memorabile per tutti i secoli, per il « curioso principio di un piè di fico et il ridicolo fine di un monte tignoso, e si « accerta tanto nel lucchese quanto nel massese vi sia stato per anni quattro e più « una carestia d'agli e cipolle, loro giornalieri commestibili. Intanto dunque pregando « il lettore a perdonarmi la lunghezza, e se poco l'ho fatto ridere, dò fine al libro se- « condo, che è parimente il fine dell'opera ».

---

(1) Di costui si ha alle stampe l'opera seguente: *Saggi di private esperienze e regole cabalistiche in confronto d'ogni altra riconosciute le più costanti nell'indicare i numeri sortibili nel giuoco del Lotto, o altrimenti chiamato Seminario, per onesto e vantaggioso divertimento dei dilettanti, dell'osservatore Gioile Raldelqua. Massa, per Stefano Frediani*, MDCCXCI; in 4° di pag. 96.

185. **TUCCI** (Nicolao). **De S. Eutychiano pontifice et martire,** *de Georgio Massa, de Marco et Luchino Malospinis marchionibus, et de Petro Noceto.*

Sono brevi elogi che leggonsi a pag. 12-14, 77-78, 92 e 99 del codice della Libreria del R. Archivio di Stato in Lucca, che ha per titolo: *Illustrium lucensium elogia, auctore Nicolao Tuccio.* Mi piace di dar qui, a modo di saggio, l'elogio del cav. Giorgio Cattani di Massa di Lunigiana: « Egregius egregii parentis filius fuit Georgius « Massa, nempe Ceccardi illius, cuius honorificam mentionem proximo libro facturi « sumus. Is Georgius, post varia stipendia cum diversis supremis Principibus, ac prae- « sentim cum Regibus Aragonensibus, de quorum sanguine Viridem, quamquam na- « turalem, cum amplissima dote in matrimonium accepit, ac postremo cum Venetis « facta pace, demum anno 1478 in Patriam cum summis opibus reversus decem et « octo equos ac manipulum militum proprio aere nutriebat, cum quibus præter com- « plura alia, quæ iampridem in castris ediderat, egregium in agro lucensi specimen edidit. « Nam cum vigentibus adhuc inter Pisanos et Lucenses dissentionibus frequenter in « finibus orirentur rixæ ac turbæ accidit ut Georgius prope Nuptianum, Lucensium « oppidum, obequitans cum decem tantum ex suis equitibus in agmen centum Pisa- « norum, qui prædæ ac rapinarum spe illac iter faciebant forte incideret. Hos igitur « aggressus, sive ut alii malunt aggredientes, Georgius non tantum in fugam coniecit, « sed tres ex illis totidem vulneribus confectos propria manu interemit, deque illis « non tantum egregiam, sed incruentam quoque victoriam reportavit ».

186. **VANDELLI** (Dott. Domenico). **Della vera posizione** *della Città di Luni e della vasta e reale estensione del suo porto.*

L' abate Girolamo Tiraboschi, che a pag. 338 e segg. del tomo V della sua *Biblioteca modenese*, discorse a lungo della vita e delle opere di questo scrittore, asserisce che la presente dissertazione si conservava ai tempi suoi manoscritta presso Leopoldo e Giovambattista Vandelli eredi dell'autore. Scrive Emanuele Repetti (*Dizionario geografico fisico storico della Toscana;* II, 936) che una copia di essa si trova a Firenze nella Biblioteca Marucelliana, ed è segnata A. CCXXIX. 2. Dall' esemplare però della Marucelliana si ricava non essere questo lavoro del Vandelli, imperocchè porta in fronte il titolo seguente, che è bastevole di per sè stesso a rimuovere ogni dubbiezza. *Della vera posizione della Città di Luni e della vasta e reale estensione del suo Porto; dissertazione di C.**** S.*** M.**** Il cav. Pietro Fanfani, che con squisita cortesia fece per me questa ricerca, mi scrive: « Del Vandelli è l' opuscolo che « nel codice sta innanzi a questo, e che illustra un' antica epigrafe modenese ». Perchè adunque dal Tiraboschi e dal Repetti venne attribuita al Vandelli la presente dissertazione? Come andasse la cosa mi è ignoto; certo non è la prima scrittura di cui a torto se ne fa autore il Vandelli, giacchè tra i manoscritti di lui si trova pure una *Descrizione storica e geografica dell' Italia* che, tuttochè vada sotto il nome suo, il Tiraboschi non sa comprendere con qual fondamento gli venga attribuita.

187. **VASOLI** (Pier Carlo). **Osservazioni e discorsi su le antichità di Fivizzano.**

Vengono ricordate dall' abate Emanuele Gerini a pag. 185 del secondo volume

delle sue *Memorie storiche d' illustri scrittori e di uomini insigni dell'antica e moderna Lunigiana*, impresse a Massa per Luigi Frediani nel 1829. A pag. 184 dello stesso volume il Gerini ricorda anche un *Erbariolo Lunense ms.* del medesimo autore.

188. **VENTURINI** (Alessandro). **Calendario istorico.**

Sulla fede di Bonaventura de' Rossi lo ricorda lo Spotorno a pag. 221 e seg. del vol. III della sua *Storia letteraria della Liguria*. È inedito. Se tratta di Sarzana soltanto o della intiera Lunigiana non è dato sapere a me, che non vidi mai questo Calendario, nè so chi ne sia il possessore.

189. **VENTURINI** (Gaspare). **Libro di Guaspar Venturini,** *incominciato l'anno* 1546.

Codice cartaceo in 8.° di pag. 283, che si conserva nella Biblioteca della R. Accademia dei Rinnovati di Massa. Contiene memorie pubbliche e domestiche a partire dall'anno 1531 fino all'anno 1632, avendovi scritto, oltre a Gaspare, anche il suo figliuolo di nome Valerio. Il Viani, che si giovò assai di questo codice, nella sua Storia della famiglia Cybo, ove ne pubblicò parecchi squarci, dice che è opera « molto pregevole perchè l'autore fu quasi sempre al servizio dei Cybo; e singolarmente del Marchese Giulio, al di cui tragico fine trovossi presente ».

190. **VIANI** (Giorgio). **Supplemento inedito alle Memorie** *delle monete di Massa di Lunigiana.*

È una illustrazione di trentasei monete inedite di Massa, le quali vennero alle mani dell'autore, pubblicato che ebbe la sua Storia della zecca massese. Conservasi a Lucca manoscritta nella R Biblioteca Pubblica, e sarà data alle stampe tra breve per la prima volta, corredata di tre tavole, già apparecchiate dal Viani, e con molta diligenza fatta da lui disegnare.

191. — — **Correzioni ed aggiunte inedite alle Memorie** *della famiglia Cybo e delle monete di Massa di Lunigiana, scritte da Giorgio Viani e dal medesimo pubblicate a Pisa, colle stampe di Ranieri Prosperi, nell'anno* 1808.

Sono di mano del Viani, ed insieme cogli altri manoscritti di lui si custodiscono a Lucca nella R. Biblioteca Pubblica. Mi piace qui riportarle, perchè spargono nuova luce sulla famiglia Cybo e sulle monete massesi, e perchè possono tornare utili a chi voglia fare una seconda edizione dell'opera maggiore di questo chiaro numismatico.

Pag. 4. Lin. 6.

Il sig. Abate Luigi Luciani passò all'eterno riposo il dì 29 di gennaio 1815.

Pag. 4. Lin. 8.

Il sig. Canonico Giuseppe Padroni morì il dì 17 di agosto 1814.

Pag. 9. Lin. 23. *si,* correggi *ei.*

Pag. 14. Lin. 2.

Il chiarissimo sig. Giambatista Vermiglioli nelle sue *Memorie di Iacopo Antiquari* ec. pag. 126, parlando di Maurizio Cybo, dice: « Di lui che fu fratello del pontefice In- « nocenzo VIII non ha parlato il nostro dotto e ch. amico sig. Conte Giorgio Viani

« nella sua bell' opera sulla famiglia Cibo e le monete di Massa ». Ma essendo stato da noi avvertito dello sbaglio preso, egli si ritrattò nell' altra sua bella ed eruditissima opera *Della zecca e delle monete Perugine* ec. pag. 120, nel modo seguente: « *Me-* « *morie della famiglia Cybo e delle monete di Massa di Lunigiana. Pisa,* 1808. Nel « ricordare noi questa preziosa raccolta, e divenuta anche più interessante per le « illustrazioni del dotto espositore, siamo bene in dovere di correggere una nostra « inavvertenza. Nelle *Memorie di Iacopo Antiquari* scrivemmo, pag. 126, che il sig. « Vinol non fece menzione di Maurizio Cybo, ma egli esattamente lo ricordò alle « pag. 14. 43 (cioè 73) ».

Pag. 21. Lin. 18.

Il Muratori parla della spedizione di Lorenzo Cybo a Monza, dicendo che il Duca di Urbino « nel dì 22 di luglio mosse l'esercito, e dopo avere spedito il conte Claudio « Rangone e il conte *Lorenzo Cibo* ad occupare la nobil terra di Monza s'avvicinò a « Milano » V. *Annali d' Italia.* Tom. X. pag. 177. ediz. di Monaco.

Pag. 46. Lin. 3. II. correggi III.

Pag. 53. Lin. 21 *le memorie,* correggi *la memoria.*

Pag. 65. Lin. 20.

Della famiglia Tomacelli fa menzione Biagio Adimari nelle sue *Memorie istoriche di diverse famiglie nobili, così napoletane come forestiere* ec. pag. 165, colle seguenti parole: « Il Padre Carlo Borrello ed Elio Marchese dicono che non è vero che sia « la stessa che la Cibo, per non trovarsi in ciò fondamento. Altri dicono che sia la « stessa: ognuno creda quello che più l'aggrada ». Intorno poi a Filippo Scaglia, ecco come si esprime lo stesso Autore, Op. cit. pag. 166. « Nè è vera l'autorità che rife- « risce Fra Innocenzio Cibo Ghisi nella *Histor. della famiglia Cibo,* che per autorità « di Filippo Scaglia napoletano, vi sia stato Tomaso Cibo genovese nel 1010, che « essendo venuto in Napoli, et ivi fatti molti figliuoli, del suo nome si dicesse la fa- « miglia Tomacelli, perchè questo Filippo Scaglia è autore apocrifo, inventato da « Alfonso Ciccarelli, che non vi è stato mai tale scrittore, come riferisce Leone Al- « latio nel lib. *de libris apocrifis* ».

Pag. 69. Alla fine della nota 19 aggiungi come in appresso:

Angelo Di Costanzo nella sua *Historia del regno di Napoli* ec. *Aquila* 1582, 4.° pag. 388, dice che i Genovesi mandarono in soccorso di Renato « Orontio Cibo, huomo di « molto valore, con due carracche cariche di cose da vivere & ottocento balestrieri ec. » e più sotto alla pag. 394 assicura che nel tempo dell' assedio non erano dentro Napoli « più che ottocento balestrieri genovesi & alcuni vetterani Francesi, ch' erano venuti « co 'l Re da Provenza, & la gioventù napolitana ec. »

Pag. 72. Lin. 20.

Quanto scrisse il Giustiniani intorno ad Arano Cybo, viene confermato dall'Adimari, Op. cit. pag. 166, nel modo seguente — « Arano Cibo Vice-Re di Napoli in tempo « del Re Renato et Alfonso; ma la verità si è che non fosse Vice-Re, ma Regente « della Vicaria di Napoli e poi Presidente di Camera, come dice Nicolò Topio *De* « *orig. Trib.* che riporta le scritture dell' Archivio autentiche ».

Pag. 75. Alla fine della nota 37 aggiungi come in appresso:

Nell' opera di D. Gioacchino Beltrando *Succinta narrazione dell' antica e nobile famiglia De' Federici* ec. *Palermo*, 1691, 4.° pag. 57, si legge che Giovanni Federici « ottenne da Alfonso la principalissima carica della Conservatoria di pace, rivocata « ad Alsone Cibo che l'haveva conseguita per Mauritio suo figliuolo; e di ciò oltre « il privilegio v' è una lettera regia a Lodovico Duce, il quale per una sua ne rin- « grazia quella Maestà ».

Pag. 74. Lin. 7.

Tra quelli che dicono che Innocenzo VIII fu vescovo di Melfi, si trova il chiarissimo sig. Abate Cancellieri. V. *Storia dei solenni possessi dei Sommi Pontefici* ec. pag. 45.

Pag. 76. Alla fine della nota 50 aggiungi come in appresso:

L' imprudenza di Lazaro D' Oria, che non volle maritare sua figlia Mariola col figlio d'Innocenzo VIII, viene segnata dal Capelloni nel suo III Ragionamento istorico, e considerata come il principio della grandezza della casa de' Medici per le nozze alle quali essa diede luogo di Francesco Cybo con Maddalena de' Medici figlia di Lorenzo il Magnifico. V. *Varii ragionamenti historici e politici* ec. *Milano*, 1623; 8.° pag. 5.

Pag. 77. Lin. 19. Aggiungi:

Il Tenivelli *Biografia Piemontese*. Tom. IV. pag. 168 e seg. chiama Francesco Cybo « nipote d' Innocenzo VIII ».

Pag. 80. Lin. 15.

Intorno alle entrate sopra le porte di Roma che venivano concedute anticamente « alle famiglie nobili, congiunte per affetto o parentela ai Pontefici » vedasi quanto fu scritto dal chiarissimo sig. Abate Cancellieri nell' opera *Storia dei solenni possessi de' sommi Pontefici* ec. pag. 474. Si noti però che nell' elenco dei possessori di dette porte, da esso pubblicato, non si trova Francesco Cybo.

Pag. 83 Lin. 6.

Maddalena de' Medici morì in Firenze nel 1520. Vedi quanto scrisse di essa, di Francesco Cybo e de' suoi successori Domenico Maria Manni nelle *Osservazioni istoriche sopra i sigilli antichi de' secoli bassi.* Tom. XVIII, pag. 1 seg.

Pag. 84. Lin. 7.

Questa inscrizione viene riportata assai male nell' opera di Francesco Agostino Della Chiesa *S. R. E. Cardinalium, Archiepiscoporum et Abbatum Pedemontanae regionis chronologica historia*, pag. 78.

Pag. 84 Lin. 24.

Si noti che non si accordano l' Ughelli ed il suddetto Della Chiesa intorno al successore del primo arcivescovo di Torino. L' Ughelli Op. cit. tom. IV. col. 1060 dice che il Cardinale Innocenzo Cybo fu il secondo arcivescovo eletto nel 1517, che cambiò questa cattedra con quella di Marsiglia occupata da Claudio Seissello « reservato sibi « regressu ex illius aevi more »; e che dopo la morte del suddetto, seguita nel 1520, ritornò al governo della chiesa di Torino e continuò fino al 1548, in cui lo cedette a Cesare Usodimare Cybo, che vi restò fino alla sua morte, fino cioè al dì 26 dicembre 1561. Il Della Chiesa poi, Op. cit. 77 e 78, dice che dopo la morte di Dome-

nico Della Rovere, primo arcivescovo di Torino, fu eletto Claudio Seissello, e che dopo la sua morte gli succedette il Cardinale Innocenzo Cybo, il quale vi restò fino al termine della vita, cioè fino al 1550. Il Cardinale Cibo sarebbe adunque il secondo arcivescovo di Torino se prestiamo fede all' Ughelli, ed il terzo se si vuole credere all' autore piemontese. Vedi l' aggiunta da noi fatta alla pag. 98.

Pag. 84. Lin. 25. 12, correggi 21.

Pag. 84. Lin. 30. Aggiungi:

Il suo ritratto si può osservare nel Palazzo Vecchio e nella Galleria di Firenze. V. *Firenze antica e moderna illustrata.* Tom. V. pag. 319, e Tom. VI. pag. 267.

Pag. 85. Lin. 12. aggiungi:

In un codice, che si conserva in Pisa nell' Archivio della Religione di S. Stefano P. e M. col titolo *Giornale d' apprensione d' abito dal* 1561 *al* 1624, e segnato A. si legge quanto appresso intorno a Clemente Cybo, figlio naturale del Cardinale Innocenzo. « Ill.° S.re Clemente dell' Ill.mo S.r Innocentio Cibo Genovese prese l' abito per « mano del S.r Giulio Medici, a dì 14 d' aprile 69, in Pisa, d' anni 23. Di maggio 1568 « ha pagato il pass.°; navigò l' anno 68 dal mese di Giug.° fino all' Ottobre ». Sbaglia dunque Giorgio Viviano Marchesi, quale nella sua opera *La galeria dell' onore ove sono descritte le segnalate Memorie del Sagr' Ordine Militare di S. Stefano P. e M.* ec. Part. I pag, 603 dice che Clemente Cybo vestì l' abito di cavaliere il dì 24 di marzo 1568 ab Incarnatione. Sbaglia pure chiamando Innocenzo, padre del suddetto, « Marchese di Massa e Carrara », feudi che passarono alla casa Cybo pel matrimonio di Lorenzo suo fratello con Ricciarda Malaspina; come sbaglia alla pag. 603 facendolo unitamente ad Ippolita figlio dell' anzidetto Lorenzo, mentre Ippolita maritata a Roberto Sanseverino, conte di Caiazzo, era sua sorella, e Lorenzo non ebbe figli col nome d' Innocenzo.

Pag. 86. Lin. 30. Aggiungi:

Si legge nel Tenivelli *Biografia Piemontese* Tom. IV, pag. 169 che a Caterina Cybo Duchessa di Camerino « furono indirizzate alcune delle opere di Angiolo Firenzuola « fiorentino ». Parlano di essa vari storici fiorentini, e singolarmente il Manni nelle sue *Osservazioni istoriche sopra i sigilli antichi ne' secoli bassi.* Tom. X. pag. 145. Tom. XVIII pag. 2. e seg.

Pag. 87. Lin. 17. CONIVNTIS, correggi CONIVNCTIS.

Pag. 87. Lin. 19 PRINCES, correggi PRINCEPS.

Pag. 87. Lin. 25.

Si noti che l' Adimari, Op. cit. pag. 134, chiama Ippolita col nome di Beatrice. « Maddalena Sanseverino primogenita et herede del contado di Caiazzo nel Regno di « Napoli, del Conte Roberto Ambroggio Sanseverino e di *Beatrice Ciba* dei Principi « di Massa, si marita a Giulio Rossi o Rosso, terzogenito di Troilo, sesto Conte di « S. Secondo ».

Pag. 92. Lin. 5. Aggiungi:

Di Giacomo Malaspina e di Taddea Pico di lui consorte si trova menzione nella *Lettera mirandolese* IV, pag. 362 del P. D. Pompilio Pozzetti delle Scuole Pie, inserita nel tom. I, num. VIII del giornale fiorentino *L' Ape.* Si dice in essa che Francesco

Pico « recatosi a Pavia impetrò mediante il favor dello Sforza, dal Consiglio Generale « di quella città, non solo il diritto della aittadinanza, ma l'esenzione da ogni gra- « vezza per sè, pe' suoi discendenti e pel Marchese Iacopo Malaspina di Fosdinovo, « marito di Taddea di lui figliuola. Lo stasso Duca investillo ancora del Castello di « Scaldasole, che egli comperò con molti altri beni nella Lomellina Pavese e che, « morto Francesco, indi circa ad un lustro furono ereditati dalla figlia e dal genero ».

Pag. 95. Lin. 36.

1533 correggi 1523 — 1529, correggi 1539 (1).

Pag. 96. Alla fine della nota 89 aggiungi come in appresso:

Lorenzo Capelloni formò colla medesima il suo LXXXIII Ragionamento istorico. V. *Varii ragianamenti historici e palitici* ec. *Milono*, 1623. 8.° pag. 166.

Pag. 96. Lin. 10.

Lodovico Domenichi dedicò ad Eleonora Cybo Vitelli il libro di S. Agostino della Grazia e del Libero Arbitrio. V. Manni *Osservaziani istoriche sopra i sigilli antichi de' secali bassi.* Tom. XVIII, pag. 2 e seg.

Pag. 98. Lin. 16 Aggiungi:

Dallo squarcio qui riportato della *Memarie della famiglia Cybo* risulta che Cesare Cybo era arcivescovo di Torino ed Ottavio Cybo vescovo di Mariana nel 1545. Quando adunque non si voglia ammettere qualche errore in questa relazione, bisognerà correggere l' Ughelli, il quale nella sua *Italia sacra*, tom. IV col. 1060, dice che Cesare Cybo fu trasferito dalla cattedra di Mariana a quella di Torino nel 1548, e che Ottavio Cybo nell' anno medesimo gli succedette nel vescovato di Mariana. Si noti che i suddetti Cesare ed Ottavio appartenevano alla casa Usodimare che fu aggregata alla famiglia Cybo, come abbiamo veduto nella parte I, pag. 77, e che l' Ughelli l. c. sbagliò chiamando Cesare « Innocentii cardinalis ex sorore nepos ». Niuna delle sorelle del Cardinale fu maritata nella famiglia Usodimare, e Cesare era suo cugino, non già nipote.

Pag. 103. Alla fine della nota 102 si aggiunga:

Si noti che l' imperatore Ferdinando I, con sentenza del dì 12 di aprile e 29 di novembre 1559, confermata dall' imperatore Massimiliano II sotto il dì 8 di luglio 1575 e dall' imperatore Rodolfo II sotto il dì 27 di maggio 1578, dichiarò che la confisca dei feudi e beni appartenenti ai Fieschi, ordinata dall' imperatore Carlo V dopo la congiura del conte Gio. Luigi sotto il dì 27 di ottobre 1547, doveva estendersi ancora a Scipione, ultimo fratello del nominato Gio. Luigi, per la parte da esso presa nella seconda congiura fatta da Giulio Cybo Marchese di Massa. V. Lünig, *Codex Italioe diplomaticus*. Tom. I; col. 1963. Tom. II; col. 2353. 2359. 2369. 2373.

Pag. 104. Alla fine della nota 103 aggiungi come in appresso.

Giuseppe Buonfiglio Castanzo nella sua opera *Dell' Historia Siciliana* ec. *Venezia*, 1604. 4.° pag. 496 cambina perfettamente coi due suddetti scrittori.

---

(1) Si noti però che in alcuni esemplari il suddetto errore è corretto.

(Postille di Giorgio Viani).

Pag. 107. Alla fine della nota 111 aggiungi come in appresso.

Il Federici, Op. cit. pag. 20, dice che la famiglia Fieschi ebbe per insegna nel cimiero o un gatto o un dragone, ed aggiunge che « il cimiero del gatto, più commune « et universale a tutta la Famiglia, era talmente segnalato e conosciuto che in ogni « occasioni di vittoria o acclamationi popolari per gli Fieschi, si diceva *viva il gatto*, « alludendo al cimiero loro, nel qual si legge il motto SEDENS AGO, simbolo della « sapienza operatrice più coll' intelletto che con le attioni ec. ». V. Casoni, *Annali « della Repubblica di Genova;* pag. 170.

Pag. 115. Lin. 23.

Il Ginanni sbagliò pure quando disse:

« Questo capo (cioè l' aquila imperiale col motto: LIBERTAS) fu aggiunto all' arma « Cibo per l' imperadore Massimiliano, allora quando dichiarò Alberico Principe del- « l' Impero » V. *L' Arte del blasone* ec. pag. 189.

Pag. 116. Lin. 12.

Da quanto abbiamo esposto intorno ad Aiello si comprende l' errore di Massimiliano Deza, il quale assicura che il detto feudo fu recato in dote da Brigida Spinola a Carlo I Cybo Malaspina, dallo stesso malamente chiamato Duca invece di Principe. V. *Istoria della famiglia Spinola* ec. pag. 300.

Pag. 117. Lin. 17. *Nostradamo*, correggi *Nostradama.*

Pag. 118. Lin. 24.

Intorno all' illustre famiglia di Casoca vedasi quanto fu scritto dall' Adimari, Op. cit. pag, 266 e seg.

Pag. 120. Lin. 18. Aggiungi:

Si osservi però che il Manni, Op. cit. Tom. X. pag. 144 e seg., cade in manifesto errore volendo correggere il Puccinelli per avere confuso nella sua *Historia dell' eroiche attioni de' BB. Gometio Portoghese Abbate di Badia e di Tezzone romito* ec. pag. 107, in cui si parla del monastero delle Murate di Firenze, questa Caterina figlia del Principe Alberico I Cybo Malaspina con l' altra figlia di Francesco Cybo conte dell' Anguillara, e asserendo che il suddetto autore dopo aver parlato della monaca Caterina Cybo « appose subito l' appresso inscrizione, non accorgendosi il buon reli- « gioso essere due le Caterine Cibo, delle quali egli parla, facendone una sola, col- « l' adattare l' inscrizione fatta alla prima, che morì nel secolo l' anno 1557, alla se- « conda che morì nel chiostro l' anno 1640 ». Il Puccinelli, dopo aver detto che l' abbadessa Caterina Cybo morì nel 1640 il dì 17 di Agosto, continua nel modo seguente «. Leonara Cibo Vitelli sua stretta parente fece due cappelle nell' orto, alcune « camere ed altri beneficii, lasciò essere sepolta nella chiesa di queste buone Religiose « e rese lo spirito a Dio l' anno 1594. Questa è l' inscrittione alla tomba avanti « l' altar maggiore »; e poi riporta l' inscrizione sepolcrale da noi riferita nella Nota 71, pag. 87, appartenente alla Duchessa Caterina e alla suddetta Eleonora. Dunque in grazia di Eleonora e non di Caterina fu pubblicata dal Puccinelli la mentovata inscrizione; e le due Caterine non si trovano confuse. Il Manni ripetè lo stesso sbaglio Op. cit. tom. XVIII, pag, 3. Si noti che questa inscrizione sepolcrale viene ancora

poco felicemente riferita dallo stesso Puccinelli nelle sue *Memorie sepolcrali dell' Abbazia fiorentina e d' altri monasteri* ec. pag. 37.

Pag. 131. Lin. 4.

Il dì 16 di Luglio, correggi *il dì 10 di Giugno*.

Pag. 135. Lin, 12.

Innocenzo, correggi *Alderano*.

Pag. 136. Lin. 19.

Il Saracini fa menzione di Odoardo Cybo, e dice che fù governatore di Ancona per due anni, cioè dal 1663 al 1665. Ecco le sue parole: « Odoardo Cibo de' Pren- « cipi di Massa di Carraro, hora vescovo di Jesi, anni duo 1665 » V. *Notitie historiche della città d' Ancona* pag. 472. 543.

Si noti che l' autore ha preso uno sbaglio, giacchè il vescovo di Jesi non fu Odoardo, ma bensì Lorenzo suo fratello.

Pag. 137. Lin. 18. Aggiungi:

Si parla di questa Principessa nelle *Lettere Mirandolesi* XI. XII del P. D. Pompilio Pozzetti inserite nel tom, II, num. VII. IX del giornale fiorentino *L' Ape*. Si noti però uno sbaglio dell' autore nella *Lettera XI*, pag, 306 in cui dice: « La Principessa « Maria nato dal Duca di Massa e di Carrara ». Carlo I Cybo Malaspina, di cui Maria era figlio, non fu Duca, ma bensì Principe di Massa, essendo questa città stata eretta in Ducato dopo la morte del suddetto Carlo I in favore di Alberico II di lui figlio e successore.

Morì la Principessa Maria nel 1652 e il suo cadavere fu sepolto nella chiesa dei Cappuccini della Mirandola. V. *Lettera Mirandolese* XII, pag. 427.

Pag. 138. Lin. 14.

I capitoli matrimoniali furono sottoscritti nel dì 5 di Giugno e 31 di Luglio 1635. Risulta da questi che la dote fu fissata nella somma di quarantamila carlini d' argento, moneta di Napoli. V. Lünig, op. cit. tom. II. col. 439 e seg.

Pag. 138. Lin. 18.

Ma questo matrimonio non fu molto felice V. Lünig. op. cit. Tom. II, col. 194.

Pag. 138, Lin. 22.

Parte di questo testamento venne riportato dal Lünig, op. cit. tom. II. col. 437 e seg.

Pag. 149. Lin. 21 aggiungi:

Da ciò si potrà comprendere lo sbaglio dell' Affò il quale nella sua *Lettera intorno la zecca e monete di Novellara* inserita dallo Zanetti nel tomo III della *Nuova raccolta delle monete e zecche d' Italia* alla pag. 228 dice come appresso: « L' imperial « Fisco più forte de' due partiti pretendenti entrò di mezzo ed occupò Novellara e « Bagnolo. Quindi si cominciò ad agitare la lite che svanì in breve per la morte del « Duca di Guastalla, succeduta l' anno seguente. In appresso essendo stata conceduta « Novellara alla predetta Duchessa di Massa, ne rimase poi in possesso l' unica sua « figlia Maria Teresa, ora Duchessa regnante di Modena, per la quale sì Novellara come « il Ducato di Massa sono presentemente sotto il governo del serenissimo Ercole III « d' Este ».

Pag. 155. Lin. 17. *Si*, correggi *Ci*.

Pag. 156. Lin. 13. Aggiungi come appresso:

Due monete pure di Alberico I furono pubblicate da Guido Antonio Zanetti nella sua *Nuova raccolta delle monete e zecche d' Italia*. Tom. II, pag. 111. Ma prima di tutti fece menzione delle monete di Massa in generale Alessandro Rovida, avvocato fiscale e poi senatore di Milano, nel suo Consulto in materia monetaria del dì 12 di novembre 1596, in cui viene proposto di proibire « le monete più minute de' Prencipi « e Signori vicini, e massime delle zecche de' Signori particolari come Castigliane, « Masserano, *Massa* et altri che tengano facoltà di batter monete da sol. 7 a basso ec. » V. Argelati, *De monetis Italiae*; Tom. I; pag. 288.

Pag. 160. Lin. 23. Aggiungi:

Lo ebbe ancora nello Stato della Repubblica di Genova in vigore di un decreto del 1602, come vedremo in appresso

Pag. 163. Lin. 22. Aggiungi:

Altra doppia da due, simile a questa, si conserva in Pavia presso il sig. Marchese Luigi Malaspina di Sannazzaro.

Pag. 164. Lin. 15. Aggiungi:

Altra Doppia da due, simile a questa, fu da me osservata nella Galleria di Firenze e presso i sigg. Remedi di Sarzana.

Pag. 165. Lin. 6. Aggiungi:

Altra doppia da due, perfettamente simile a questa, fu da me veduta in Firenze presso la sig. Vittoria Malaspina da Montauto nel mese di dicembre 1812.

Idem. Lin. 21.

Manca sotto il busto del Principe il millesimo 93, come si vede nelle due antecedenti monete, il quale fu tralasciato per poca esattezza del disegnatore fiorentino.

Pag. 168. Lin. 13. Aggiungi:

In una grida di Milano del dì 24 maggio 1602 si fa menzione della Doppia di Massa del peso di denari 5 e grani 10 ed alla bontà di carati 21 e grani 21, alla quale si dà il valore di lire 13 e soldi 2.

Pag. 169. Lin. 9. Aggiungi:

Francesco Maria Tognaccini è morto in Firenze il dì 18 di aprile 1812, lasciando un dovizioso e scelto museo. Le monete di Massa di Lunigiana, unitamente a molte altre di varie zecche d' Italia da lui possedute, passarano nella mia collezione.

Pag. 170. Lin. 21 Aggiungi:

Nella già mentovata grida di Milano sotto il dì 24 di maggio 1602 si parla nuovamente dello scudo d' oro di Massa del peso suddetto ed alla bontà medesima della Dappia, cioè di carati 21 e grani 21, e si valuta lire 6 e soldi 11.

Si noti che nella stessa grida si bandisce una moneta di Massa del peso di denari due e grani 18 ed alla bontà di danari 5 e grani 14.

Pag. 173. Lin. 7. Aggiungi come in appresso:

Questo Ducatone fu posto in corso nello Stato di Genova con legge del 1602 ed ammesso nei pagamenti da farsi nell' Uffizio ossia Banco di S. Giorgio al prezzo di lire 3 e soldi 12. V. Leges comperarum Sancti Georgii ec. Genuae, 1698 f.° pag. 121.

Pag. 178. Lin. 24. Aggiungi:

Un paolo simile fu da me visto in Firenze presso il sig. M. Giuseppe Pucci. Nella Galleria poi della stessa città altro se ne conserva alquanto diverso. Nel diritto la linea perpendicolare, che divide lo scudo dell' arme, esce alquanto fuori al disotto, e nel rovescio la face passa sopra il polso della mano della figura. Pesa denari 2 e grani 4. Nel pubblico Museo di Ferrara si conserva un paolo molto consunto, il quale è simile o poco diverso dal suddetto.

Pag. 182. Lin. 5. Sei, *correggi* cinque.

Pag. 184. Lin. 7. Aggiungi:

Altro paolo simile a questo si conserva nella Galleria di Firenze. Pesa denari 2 e grani 3.

Pag. 184. Lin. 14. Aggiungi:

Nella Galleria di Firenze si vede altro paolo eguale al presente. Pesa denari 2 e grani 7.

Pag. 207. Lin. 7. Aggiungi:

Si noti che lo Zanetti, *Nuova raccolta delle monete e zecche d' Italia*, Tom. II, pag. 111, pubblicò uno di questi quattrinelli, il quale è simile per la leggenda a quello del num. 18, ma non ha il millesimo 1617. Non si è fatto disegnare non essendo riuscito di vederlo.

Pag. 209 - 210. Correggi:

La Doppia da cinque di Carlo I Cybo Malaspina, che si trova presso la sig. Vittoria Malaspina da Montauto pesa denari 28 solamente. La moneta poi del medesimo Principe che si vede nella Galleria di Firenze non è la piastra d' argento, ma bensì altra Doppia da cinque, simile a quella della nominata Signora, del peso di denari 27 e grani 14.

Pag. 222. Alla fine della nota 4 aggiungi come in appresso:

Cammillo Piccioli è morto in Lucca il dì 13 di ottobre 1810, e le monete massesi da lui possedute sono passate dalle mani del suo erede alle mie nel 1811.

Pag. 223. Lin. 22. Aggiungi come appresso:

Si noti che nel libro recentemente stampato col titolo *Istruzione sopra le misure ed i pesi del Principato di Lucca*, si dice che il peso della libbra lucchese è maggiore di quello della libbra toscana, asserendo che una libbra lucchese corrisponde a libbra 1, denaro 1, grani 13, 14 peso toscano. V. Op. cit. Tav. XXII.

Pag. 224. Lin. 2. Aggiungi come appresso:

Il ragguaglio del kilogramma francese colla libbra toscana è simile a quello che fu pubblicato nel opuscolo intitolato *Tavole comparative delle nuove misure e pesi decimali di Francia col piede e libbra francese e col braccio e libbra fiorentina, corredate di alcuni numeri fissi e della spiegazione dei loro usi, di Antonio Gamberai.* Pistoia, 1803, 4.° Si avverta però che nell' opera posteriormente stampata col titolo *Tavole di riduzione delle misure e pesi toscani alle misure e pesi analoghi del nuovo sistema metrico dell' Impero francese* ecc. il kilogramma corrisponde a libbre 2, oncie 11, denari 8, e grani 4, ossia a grani 20356.

Pag. 228. Lin. 4 aggiungi:

Si noti che nella grida di Milano del dì 24 di maggio 1602, da noi accennate nelle presenti aggiunte pag. 168, la Doppia e lo scudo d' oro di Massa si considereno al titolo di careti 21 e grani 21. Convien dunque dire che tali monete non siano state sempre battute della stessa bontà.

Pag. 231. Lin. 20. Aggiungi come appresso:

Ai luoghi qui indicati, nei quali si battevano monete per Levente, si deve aggiungere anche Masserano. Ne abbiamo sicuro avviso in un Ms. intorno elle monete di Masserano, Crevacuore e S. Benigno compilato dall' eruditissimo prelato Monsignore Carlo Vittorio Ferreri Delle Marmora, vescovo di Saluzzo, ed a noi favorito. Si vede in esso il tipo di una moneta in argento, la quale nel diritto mostra un busto di donna, colle parole all' intorno MARIA . CRISTINA . SIMIANA . e nel rovescio uno scudo coronato con entro una torre e due gigli e l' inserizione nel giro PRINCIPISSA. MESSERANI . 1672. Si noti che l' arme di casa Simiana è un campo d' oro seminato di torri e gigli senza numero, ma qui non furono posti che due gigli ed una torre, per imitare lo scudo con tre gigli, che si vedeva nei Luigini di Francia e in quelli fatti a simiglianza di essi.

Maria Cristina Simiana di Pianezza, figlie di Carlo Emmanuele Filiberto principe di Montafia ec. dopo le morte del conte Lodovico Valperga di Masino, suo primo consorte, passò alle seconde nozze nel 1660 con Francesco Lodovico Ferreri Fieschi, che dopo la morte di Paolo Besso, suo padre, fu principe di Masserano. Morì il dì 20 di eprile 1716.

Pag. 231. Lin. 32.

Il sig. Marchese Carlo Malaspina di Olivola passò all' altra vita in Sarzana, ove dimorava da gran tempo, il dì 22 di febbraio 1811.

Pag. 235. Lin. 18.

Bologna 1782, *correggi* Bologna 1682.

Pag. 238. Lin. 33.

1725. *correggi* 1725-1735.

Pag. 239. Lin. 11.

Marzio Geleotto, *correggi* Galeotto Marzio.

Pag. 241. Lin. 9. Aggiungi come appresso:

Seraceno Vittorio. Il corso delle monete seguito negli Stati di S. S. R. M. il Re di Serdegna di qua del mare e particolarmente nel Piemonte dal 1500 sino al presente ec. Torino, 1782. 4.°

Peg. 242. Lin. 13.

Il dì 17, *correggi* il dì 27. *Aggiungi*: Di questo cronista si vede la seguente inscrizione sepolcrale nella cappella dell' Epifania della chiesa di S. Francesco di Massa.

D. O. M.

GASPAR VENTURINO NUMERO CLIENTU-
LORUM ILLUSTRISS.^{mo} CYBEAE DOMUS DIUTISSIM^{e}.
ASCRIPTO PRIMUM THOMASII FEDERICI ET
ALPHONSI VILLAE FRANCAE MARCHIONUM
MILITIARUM PRAEFECTO POSTMODUM GALLIC.^{o}
IN BELLO ADVERSUS HAERETICOS ITALA-
RUM COHORTUM XX GENERALI SIGNIFERO
SUB ILLUSTRISSIMO JO. GALEATIO
SANSEVERINO EXERCITUS DUCTORE
ET DEMUM POST EIUS OBITUM COHOR-
TIS EIUSDEM PRAEFECTO IULIUS
ET ALDERANUS FILII NEC NON MAURI-
TIUS FRATER LACRUMANTES POSUERE
VIXIT ANNOS LXX MENSES VI DIES VI OBIIT
XXVII FEBRUARII MDC.

192. **VIANI** (Giorgio). **Appendice dei diplomi** *ed altri monumenti citati nelle Memorie della famiglia Cybo e delle monete di Massa di Lunigiana.*

Grossa filza in fog., racchiusa in una busta, che si conserva nel R. Archivio Segreto di Massa. Di questo Appendice, che forma il secondo volume dell' opera del Viani, ne fu incominciata a Pisa la stampa vivente l' autore, ma non andò oltre al sesto foglio, e alla pag. 48 rimase in tronco. Dalle mani dell' ab. Ranieri Zucchelli, erede delle carte del Viani, passò in quelle del tipografo Sebastiano Nistri, che nel 1818 mandò fuori un manifesto, e promise di stamparlo dentro quell' anno. La stampa però non ebbe luogo, ed il manoscritto venne comprato nel 1838 da Francesco IV Duca di Modena, e fu depositato nell' Archivio Massese. Per comodo degli studiosi dò qui appresso l' indice de' documenti di che va ricca la presente raccolta.

1. Diploma dell' imperatore Ottone I, con cui si concede a Guido Cybo il possesso di alcuni castelli in Valdarno, sotto il dì 9 dicembre 962.

2. Convenzioni tra il Marchese Antonio Alberico Malaspina e gli uomini della Comunità e Vicaria di Massa, sotto il dì 1 giugno 1442.

3. Decreto di Alfonso, Re di Napoli, con cui vien fissata ad Arano Cybo una pensione di 300 once, sotto il dì 13 giugno 1455.

4. Elezione del Marchese Giacomo Malaspina in Governatore e Luogotenente del Vicariato di Carrara, sotto il dì 16 ottobre 1467.

5. Diploma del Duca Galeazzo Maria Sforza Visconti, con cui il Marchese Giacomo Malaspina vien creato Senatore di Milano, il dì 13 ottobre 1468.

6. Giuramento di fedeltà prestato al Duca di Milano da Pietro de' Bredi in nome di Antonietto Campofregoso per l' investitura della terra di Sannazzaro, dopo la permuta della medesima col castello e luoghi di Carrara in favore del Marchese Giacomo Malaspina, sotto il dì 1 di marzo 1473.

7. Alleanza tra Gio. Galeazzo Maria Sforza Visconti Duca di Milano e Antonio Alberico Malaspina Marchese di Massa, sottoscritta in Milano il di 1 marzo 1485.

8. Bolla del pontefice Innocenzo VIII, con cui Francesco Cybo, suo figlio, vien eletto Governatore generale perpetuo della armi della Chiesa, il 5 dicembre 1487.

9. Investitura della contea dell'Anguillara, data dal pontefice Innocenzo VIII a Francesco Cybo il dì 21 di febbraio 1490.

10. Diploma dell'imperatore Federico III, con cui Francesco Cybo a i suoi figli e successori vengono fatti conti imperiali palatini colla facoltà di creara cavalieri, dottori e notari, di legittimare bastardi ec. sotto il dì 20 marzo 1492.

11. Investitura di Ferentillo concessa da papa Leone X a Francesco Cybo il 17 dicembre 1517.

12. Breve del pontefice Leone X a Lorenzo Cybo Governatore di Spoleto; sotto il dì 23 dicembre 1519.

13. Bolla del pontefice Clemente VII con cui Lorenzo Cybo vien eletto Governatore della città e Castellano della fortezza di Spoleto; sotto il dì 6 settembre 1524.

14. Procura della Marchesa di Massa e Signora di Carrara Ricciarda Malaspina per ottenere dall'imperatore Carlo V l'investitura di Massa e Carrara e il possesso di vari altri luoghi e terre di spettanza de' suoi antenati, sotto il dì 18 gennaio 1525.

15. Bolla del pontefice Clemente VII con cui Lorenzo Cybo è creato capitano della Guardie del Palazzo Apostolico; da Roma 11 dicembre 1528.

16. Diploma d'investitura di Massa, Carrara, Moneta e Lavenza concesso dall'imperatore Carlo V alla Marchesa Ricciarda Malaspina, da Barcellona 16 luglio 1529.

17. Diploma dell'imperatore Carlo V con cui Lorenzo Cybo vien creato condomino colla Marchesa Ricciarda Malaspina, sua moglie, nello Stato di Massa, Carrara, Moneta e Lavenza; da Bologna 21 marzo 1530.

18. Diploma d'amplificazione dell'investitura data dallo stesso imperatore Carlo V alla Marchesa Ricciarda Malaspina, da Mantova 12 aprile 1530.

19. Breve del pontefice Clemente VII con cui Lorenzo Cybo è eletto Comandante generale dello Stato della chiesa; da Roma 22 giugno 1530.

20. Diploma dell'imperatore Carlo V con cui la Marchesa Ricciarda Malaspina viene autorizzata a scegliere tra i suoi figli il successore nello Stato di Massa a Carrara, sottoscritto il 7 aprile 1533.

21. Revoca del diploma dell'imperatore Carlo V a favore di Lorenzo Cybo, pubblicato al n.° 17, sotto il dì 26 settembre 1541.

22. Lettera del D. Marco de' Glosini a Lorenzo intorno alle pretensioni di Giulio suo figlio sopra lo Stato di Massa e Carrara, del 28 luglio 1546.

23. Lettera di Giulio Cybo scritta nel 1548, poco prima della sua morte, al Cardinale Innocenzo suo zio e a' suoi genitori.

25. Patente con cui il Marchese Alberico I Cybo Malaspina viene eletto luogotenente del duca Guido Ubaldo della Rovere, Capitano generale della armi della Chiesa, sotto il dì 8 giugno 1554.

25. Diploma del Re di Spagna Filippo II con cui si concede al Marchese Alberico I Cybo Malaspina la pensione di 2400 scudi d'oro ed il titolo di ciamberlano, sotto il 19 luglio 1558.

26. Diploma dell' Imperatore Ferdinando I con cui viene ricevuto sotto la particolare difesa e salvaguardia dell' Impero il Marchese Alberico I Cybo Malaspina e lo Stato di Massa e Carrara, il 25 febbraio 1559.

27. Privilegio della zecca concesso dall' Imperatore Ferdinando I al Marchese Alberico I Cybo Malaspina, il 2 marzo 1559.

28. Lettera prima del Gonfaloniere ed Anziani della Repubblica di Lucca al Marchese Alberico I Cybo Malaspina intorno alle nuove monete della zecca di Massa, sotto di 12 maggio 1559.

29. Lettera seconda del Gonfaloniere ed Anziani della Repubblica di Lucca al Marchese Alberico I Cybo Malaspina intorno alle nuove monete della zecca di Massa, del 20 maggio 1559.

30. Copia autentica del Decreto dei Commissari di Zecca della Repubblica di Lucca in cui si dà corso legale alle nuove monete di Massa, il 23 marzo 1561.

31. Diploma dell' erezione di Massa in Principato e di Carrara in Marchesato, sottoscritto dall' Imperatore Massimiliano II il 23 agosto 1568.

32. Diploma di Ridolfo II che concede ad Alberico I l' aquila imperiale da unirsi allo stemma Cybo, 17 giugno 1590.

33. Erezione di Massa in città imperiale e facoltà di poter creare Conti Palatini concessa dall' imperatore Ferdinando II al Principe Alberico I Cybo Malaspina, il 25 agosto 1620.

34. Diploma dell' Imperatore Ferdinando II con cui viene conferito il titolo di Illustrissimo al Principe Carlo I Cybo Malaspina e di lui successori ed eredi nello Stato, il 7 febbraio 1625.

35. Narrazione dell' attentato commesso dallo schiavo Ali contro la persona della Principessa Brigida Spinola Cybo, il 23 giugno 1644.

36. Capitoli dell' appalto della zecca di Massa concessa dal Principe Carlo I Cybo Malaspina a Giovanni Margariti e compagni, il 30 aprile 1661.

37. Capitoli dell' appalto della zecca di Massa concesso dal Principe Alberico II Cybo Malaspina ai suddetti, l' 8 maggio 1662.

38. Diploma dell' erezione di Massa in Ducato e di Carrara in Principato, sottoscritto dall' imperatore Leopoldo I, il 5 maggio 1664.

39. Capitoli dell' appalto della zecca di Massa concessa dal Duca Alberico II ad Antonio Lagett il 9 maggio 1665.

40. Lettera prima anonima scritta allo zecchiere di Massa Antonio Lagett coll' avviso di alcune monete fatte in Tassarolo coll' impronta del Duca Alberico II Cybo Malaspina, del 23 giugno 1666.

41. Lettera del Duca Alberico II Cybo Malaspina al di lui agente a Vienna Pietro Viso in cui gli ordina di presentare le sue lagnanze all' Imperatore per le monete di Massa falsificate a Tassarolo, 28 giugno 1666.

42. Lettera seconda anonima scritta allo zecchiere di Massa Antonio Lagett intorno alle monete falsificate a Tassarolo, del 3 settembre 1666.

43. Decreto del Parlamento d' Aix intorno alle monete che si battevano in varie zecche d' Italia coll' impronta dei Luigini di Francia, il 22 dicembre 1667.

44. Lettera del Duca Alberico II Cybo Malaspina all'Ambasciatore del Re di Francia in Roma in cui si lagna perchè la zecca di Massa fu nominata nel Decreto del Parlamento d'Aix, come una di quelle nelle quali si battevano monete coll'impronta dei Luigi di Francia, 19 agosto 1668.

45. Progetto fatto nel 1668 al Duca Alberico II per battere nella zecca di Massa monete di bassa lega per Levante.

46. Elezione del Duca Alberico II Cybo Malaspina in Commissario imperiale per le controversie tra il Principe di Castiglione e quello di Solferino, 10 dicembre 1673.

47. Scrittura di giustificazione pubblicata dal Duca Carlo II Cybo Malaspina in occasione delle sue differenze colla Corte di Vienna, 2 giugno 1720.

48. Lettera del Duca Carlo II scritta nell'ultima sua infermità all'Imperatore Giuseppe I, il 3 dicembre 1710.

49. Memoria di fatto presentata dal Senatore Nicola Gigli incaricato dalla Repubblica di Lucca al Duca di Modena, 27 novembre 1716.

50. Replica per parte del Duca di Massa a ciò che si contiene nella scrittura presentata il 27 novembre 1716 al Duca di Modena dal Senatore Nicolao Gigli inviato della Repubblica di Lucca.

51. Capitoli per le nozze del Principe Eugenio Francesco di Savoia Conte di Soissons e la Duchessa Maria Teresa Cybo Malaspina, sottoscritti il 22 maggio 1732.

52. Capitoli per le nozze del Principe ereditario di Modena Ercole Rinaldo d'Este e la Duchessa Maria Teresa Cybo Malaspina, sottoscritti il 23 marzo 1738 e ratificati il 2 maggio 1741.

53. Decreto dell'Imperatore Francesco I con cui si concede alla Duchessa Maria Teresa Cybo Malaspina d'Este di potere assegnare al nuovo Vescovato che si pensava di erigere in Massa il reddito di 1200 fiorini del Reno sopra i beni feudali dello Stato, 16 agosto 1757.

54. Breve del pontefice Clemente XIII alla Duchessa Maria Teresa Cybo Malaspina d'Este intorno all'erezione del Vescovato di Massa, del 4 gennaio 1766.

55. Chirografo della Duchessa Maria Teresa Cybo Malaspina d'Este per l'erezione dell'Accademia di Scultura e Architettura di Carrara, 26 settembre 1769.

56. Rinunzia del Duca di Modena Ercole III al diritto di correggenza in favore dell'Arciduchessa Maria Beatrice, sua figlia, partecipata dalla Reggenza di Massa ai Ministri della Camera, il 28 dicembre 1790.

57. Tariffa delle monete d'oro e d'argento per li Stati di Massa e Carrara, 4 maggio 1792.

58. Editto dell'Arciduchessa Maria Beatrice in cui si dà corso alle nuove monete di Massa di soldi 10 e soldi 4, del 20 giugno 1792.

59. Avviso per la riduzione delle Parpaiole e Doppie Parpaiole di Genova, del 6 luglio 1792.

60. Editto dell'Arciduchessa Maria Beatrice con cui si conferma la riduzione delle Parpaiole e Doppie Parpaiole di Genova e si dà corso alle nuove monete di Massa da soldi 2 e da un quattrino, del 20 luglio 1792.

61. Ragguaglio della lira di Massa colla lira di Milano, ordinato dal Principe Viceré d'Italia sotto il dì 10 novembre 1805.

193. **VIANI** (Giorgio). **Monete di Luni.**

Aveva in animo l'autore di trattare questo argomento, ma gli mancò troppo presto la vita, o tra' mss. di lui che si conservano nella R. Biblioteca Lucchese trovansi soltanto poche note, nè tutto di pugno suo, che lo riguardano, cioè: 1.° Il sunto di uno strumento, posseduto dal Cappellano Ranieri Zucchelli di Pisa, fatto *in borgo de Brancaliano in Solario Rabuilie, MCLXXXIV, indictione secunda, nono kalendas decembris*, col quale Pietro, Vescovo di Luni, riceve a mutuo 400 massarantini (*massarantinos*) o libre 16 di puro argento, per dimettere un pegno di Moroello della Corte di Bollano; strumento dal quale apparisce che i massarantini ed i bizantini si consideravano come una sola moneta. 2.° Una lettera del canonico Alberto Poch di Sarzana, de' 24 Marzo 1765, colla quale ragguaglia il Lami di varii scavi fatti a Luni e di una moneta che allora credevasi appartenesse alla zecca lunese; lettera pubblicata nelle *Novelle letterarie* di Firenze, n.° 18, 26 aprile 1765. 3.° La copia dell'atto del Vescovo Enrico, dell' ottobre 1285, che leggesi nel Codice Pallavicino di Sarzana, e nel quale indica la bontà ed il peso delle monete da lui fatte coniare.

Sulla zecca di Luni è a leggersi un' importante Nota di Adriano De Longpèrier inserita a pag. 130 e segg. del vol. I della *Rivista numismatica antica e moderna*, che pubblicavasi in Asti per cura di Agostino Olivieri.

194. — — **Storia** *della zecca e delle monete di Tresana.*

L' originale è del pari a Lucca nella Libreria Pubblica. Eccolo qui fedelmente riprodotto.

« La storia delle monete di Tregiana, ossia Tresano, fu pubblicata dallo Zanetti « alla fine del tomo V della *Nuova raccolta delle monete e zecche d' Italia.* Si noti « però che nella moneta di n.° 4 da lui descritta alla pag. 463 e pubblicata nella « Tavola XIX non si vede *una figura vestita cogli abiti episcopali, col pastorale nella « destra*, a tenore di quanto egli dice, ma bensì S. Francesco di Paola vestito col- « l'abito della Religione dei Minimi da lui fondata e col bastone, non pastorale, nella « diritta. Una se ne conserva nella mia collezione di conio alquanto diverso per la « posizione delle lettere intorno alla figura del Santo. Vi si legge chiaramente S. « FRAN. Altra, pure esistente presso di me, ha nel diritto lo spino, insegna della « Famiglia Malaspina, col nome del Marchese Guglielmo, e nel rovescio la figura di « S. Francesco di Paola colle parole, in parte consunte, S. FRAN. D. PAV. AVO. N. cioè « *Sanctus Franciscus de Paula avvocatus noster*. È inedita (1). Le suddette due mo- « nete della mia collezione sono in rame, simili ad un quattrino ».

---

(1) Di questa moneta non esiste il disegno tra le carte del Viani, bensì quello di un' altra con la seguente annotazione di mano dell' autore: « Moneta di Tregiana ossia Tresene, in ar- « gento, del peso di denari 1. 23 fiorentini. Diversifica da quella descritta e pubblicata dallo « Zanetti, per avere le parola GIRGIVS invece di GIORGIVS nella leggenda del rovescio (*Nuova « raccolta delle monete e zecche d' Italia;* tom. V, pag. 464, tav. XIX, n.° 10). Esisteva presso « il sig. Marchese Carlo Malaspina d' Olivola ».

(Nota di G. S.).

195. **VIANI** (Giorgio). **Storia** *della zecca e delle monete di Fosdinovo.*

L' originale trovasi nella R. Biblioteca Pubblica di Lucca. Stimo far cosa gradita agli studiosi riproducendola qui per intiero, giacchè non è mai venuta alle stampe.

« Che l' antica e nobilissima famiglia Malaspina avesse fino dai tempi più remoti « il privilegio di batter moneta, ci viene asserito da Tommaso Porcacchi (*Historia del-* « *l' origine et successione dell' ill.*^ma^ *famiglia Malaspina*; pag. 130), o da molti altri « scrittori antichi e moderni. Si mette però in dubbio dai più accreditati monetografi « se questo diritto sia mai stato esercitato prima del secolo XVI. Il fatto sta che fino « al presente si conoscono solo le monete battute nella zecca di Tregiana, ossia Tresana, « in vigore del privilegio concesso al marchese Guglielmo Malaspina dall' imperatore « Massimiliano II, sotto il dì 20 di ottobre 1571, e quelle di Fosdinovo dopo il privi- « legio dell' imperatore Leopoldo, del dì 10 di aprile 1666, in favore del Marchese « Pasquale Malaspina (1).

« Il primo ad illustrare le monete delle zecche dei Malaspina è stato Domenico « Maria Manni (*Oss. ist. sopra i sigilli antichi dei secoli bassi;* XIX, 138 e seg.). Ne « diede una breve notizia il conte Carli (*Delle monete e dell' istituzione delle zecche* « *d' Italia* ec. Tom. 3.° part. 2.ª pag. 7. e seg.) e l' avvocato Maccioni nella *Scrittura* « *legale in favore del Marchese di Filattiera pel feudo di Treschietto*, stampata a Pisa « nel 1769, a pag. 35. e seg. Diffusamente poi ne trattò il celebre Guido Antonio Za- « netti (*Nuova raccolta delle monete e zecche d' Italia;* V. 454).

« Giovanni Amerani, il quale nacque nel 1649 e morì nel 1705, fu l' incisore dei « conii delle monete del marchese Pasquale Malaspina di Fosdinovo, come abbiamo dal « Venuti (*Numismata Romanorum Pontificum;* pag. XXXIII). In fatti, in alcune monete « del Marchese suddetto e della di lui consorte M. Maddalena Centurioni, si vede nel- « l' esergo del rovescio la lettera A, che è l' iniziale di *Ameranus.*

« 1. *Testone.* Ne parla il Manni (Op. cit. XIX, 144), e si dice posseduto dal sig. « marchese Giuseppe Malaspina di Olivola. Fu descritto e pubblicato dallo Zanetti (Op.

---

(1) Nel protocollo n.° 7 del notaro Domenico Bogaoi di Fosdinovo, che dal 1646 si estende al 1693, l' amico mio Don Pietro Andrei di Carrara trovò un *Istrumento della visita alla Zecca* (di Fosdinovo) *fatto a 6 febbraio* 1672, di cui mi favorì il sunto seguente: « Cri- « stina Pallavicina Malaspina, Marchionissa Fosdenovi et Gragnolae, mater, tutrix et curatrix « Marchionis infantis Caroli Francisci Augustini Malaspinae, eius filii, deputa David Fornari, « Commissario di Fosdinovo, a esaminare se Andrea Angeri Gelli affittuario della zecca ed i « suoi operai esercitino con fedeltà l' arte monetaria. Vi trova monete con l' impronte della « Marchesa e del Marchesino da una parte, e dall' altra l' arme Malaspina e Pallavicina, e « gli stampi di esse con dette armi ed effigie. Dichiara che *monsù* Gagliardo, intagliatore, « lavorava sigilli ed impronte per i *marchesini* (nome usuale di una specie di esse monete), « con le armi Malaspine e Pallavicina da una parte, e dall' altra con le teste di Cristina e di « Carlo, con l' iscrizione · FAVENTE · DEO · 1672 · attorno alle armi, ed i nomi della Mar- « chesa e del figlio attorno le teste. Nota che nella Zecca vi erano venti libre d' argento in « pane, 130 libre di pezze da otto e mezze pezze ».

(Nota di G. S.)

« cit. V. 471. tav. XX, n.° 1). Il Sig. Marchese Carlo Malaspina di Olivola (1) conser-
« vava questa moneta, e mi fu da esso fatta vedere pochi anni prima della sua morte.
« Pesa denari 8, 12 fiorentini.

« II. *Moneta d' argento inedita.* Questa moneta non fu mai pubblicata. La lettera
« A, che si vede nel rovescio sotto l'arme, è l'iniziale dell' incisore Giovanni Amerani
« che lavorò per la zecca di Fosdinovo. Esiste nella mia collezione per dono del mar-
« chese Carlo Emanuele Malaspina di Fosdinovo. Pesa denari 1, 19.

« III. *Moneta d'argento.* È una di quelle monete battute per Levante. Era posseduta
« dal suddetto Marchese Carlo Malaspina di Olivola, e fu da me pubblicata (*Mem. della
« famig. Cybo*, pag. 231. Tav. XIV. n.° 1). Pesa denari 1, 16. (2).

« IV. Moneta descritta e pubblicata dallo Zanetti (Op. cit. V. 471, tav. XX n.° 2).
« Il tipo presente fu ricavato da una in ottone, che si conserva presso di me, battuta
« forse per prova oppure per tessera o gettone da giuoco. È del peso di denari 2. 10.
« Altra dello stesso metallo, perfettamente simile, fu da me veduta presso il Marchese
« Carlo Malaspina di Olivola ed il marchese Carlo Emanuele Malaspina di Fosdinovo di
« sopra citati.

« V. Moneta descritta e pubblicata dallo Zanetti (Op. cit. V. 471; tav. XX n.° 6).
« Il tipo è ricavato da una in ottone, presso di me, del peso di denari 2. 10. 1/2. Altra
« dello stesso metallo esisteva presso il lodato Carlo Emanuele Malaspina di Fosdinovo.

« VI. Moneta descritta e pubblicata come sopra (Op. cit. V. 472. tav. 20 n.° 7).
« È di argento basso, e si trova presso di me. Esisteva ancora presso i più volte indi-

---

(1) Il Marchese Carlo Malaspina d'Olivola, possessore di varia moneta di Fosdinovo, passò all'eterno riposo in Sarzana, ove dimorava da molto tempo, il dì 22 di febbraio 1811.
(Nota di G. V.)

(2) Una moneta battuta per Levante in Loano, colla effigie ed il nome della Principessa D'Oria, si trova nella mia collezione; ed altra simile, battuta in Masserano, col busto della Principessa di quel luogo, si vede nel Ms. intorno alla monete di Masserano, Crevacuore e S. Benigno, mandatomi da Monsig. Carlo Vittorio Ferreri della Marmora Vescovo di Saluzzo.
(Nota di G. V.)

« cati Carlo Malaspina di Olivola e Carlo Emanuele Malaspina di Fosdinovo (1). Il Manni « fu il primo a descriverla (Op. cit. tom. XIX, 145.).

» Nella mia raccolta altra moneta si conserva, poco varia dalla presente, del peso « di denari 1. 12 e $^{1}/_{2}$. La differenza del conio consiste nella parola *Fosd.* in vece di « *Fos.* che si vede nella leggenda dal diritto, e negli scacchi che formano parte del- « l'arme Pallavicini nel rovescio. Si noti finalmente che questa moneta non è del valore di « una lira fiorentina che lo Zanetti dice avere, forse per errore, quella da lui pubblicata. »

196. **VILLANI** (Gio. Rolando). **Annali di Pontremoli.**

Codice cartaceo in fogl., di carte 169, posseduto dal cav. Eleonoro Uggeri di Pontremoli, benemerito raccoglitore di patrie memorie. È scritto di mano del Villani, che fu notaio del Collegio pontremolese e maestro di scuola. Incomincia l'Autore il suo racconto dall'anno quindicesimo del mondo, e lo porta sino all'anno 1571 dell'era volgare. Persuaso che Pontremoli sia la vera ed antica città d'Apua, ha spogliato tutti gli scrittori che, bene o male, favorivano il suo errato e pertinace intendimento.

197. **VINZONI** (Matteo). **Indice** *delle città, borghi, luoghi che compongono il Stato della Repubblica di Genova in terraferma, col loro rispettivo nome, situazione e distanza d'ogn'uno dal loro capo, e di questi dalla dominante, come anche dei feudi dei Principi esteri internati nella riviera di Ponente. Inoltre catalogo degli Arcivescovi, Vescovi delle rispettive diocesi, parrocchie, oratorii, conventi e monasterii in tutto il Dominio. Opera del Brigadiere Matteo Vinzoni*, 1767.

---

(1) Il marchese Angelo Alberto Remedi di Sarzana pubblicò il 1870 nel n.° 4 dell'anno IV del *Bullettino di numismatica italiano* una moneta inedita di Fosdinovo, e l'accompagnò con la seguente descrizione: « Mi giunse novella essersi in questi dintorni rinvenuta una moneta « d'argento spettante alla Marchesa Cristina di Fosdinovo. Credetti tosto che la nuova moneta « altro non fosse che un esemplare di quella già conosciuta e pubblicata dal Zanetti, battuta « dalla Vedova del Marchese Ippolito nel 1671, pochi mesi dopo la morte dello stesso; « poichè oltre a quell'epoca non si avevano notizie che continuato avesse a lavorare quella « officina monetaria. La squisita gentilezza di un mio conoscente avendomi procurato il pia- « cere di poterla esaminare e quindi acquistare, riconobbi spettare bensì detto nummo alla « Marchesa Cristina, ma di un tipo affatto differente a quella già pubblicata, dissimili essendo « il disegno, la leggenda, peso ed anno di battitura. Porta questa nel diritto l'effigie della « Marchesa con quella del figlio adolescente, foggiati detti busti con analoga somiglianza di « quelli che si osservano nelle monete della reggenza di M. Gio. Batta con Vittorio Amedeo II « di Savoia: all'intorno si legge: CHRIS. TVE CSA. MAR. Nel rovescio l'aquila bicipite in mezzo, « sopra un sole radiante, e nel cuore dell'Aquila l'arme dei Malaspina dello spino fiorito; « all'intorno dopo una stelletta: MALASPI * FOSNENO * 1677 dimezzato dall'aquila imperiale. È da « notarsi come la parola TVE altro non possa essere che un errore di battitura, mentre significare dovrebbe la qualità della Marchesa, sia di tutrice o di amministratrice del figlio, avendosi a « leggere: *Christina · Tutrix · Caroli · Marchionis . Malaspina . Fosdenovi.* Il peso di questa moneta « si è di gr. 3, mill. 125. Da questo prezioso documento noi apprendiamo come la zecca di « Fosdinovo non venisse chiusa nel 1671 con quella moneta riportata dallo Zanetti, e ritenuta « come l'ultima ivi battuta, ma abbia bensì continuato a lavorare per lo meno altri sei anni; « più col nuovo nummo vantar possiamo un altro nome da aggiungersi alla preziosa collana « dei Marchesi Malaspina, quale si è quello del Marchese Carlo Agostino impresso in quella « leggenda ».

Codice cartaceo in fogl., di pag. 62, posseduto dalla Biblioteca della R. Università di Genova. A cart. 24 *verso* comincia la descrizione del Capitanato di Levanto, e segue procedendo regolarmente per giurisdizione fino a Luni, la quale termina a cart. 34 *recto*. A cart. 34 *tergo* comincia l'indice de' Vescovi di Brugnato, vien dopo quello delle parrocchie, chiese e cappelle di essa diocesi; quindi seguita l'indice de' Vescovi di Luni-Sarzana, e delle chiese, parocchie e cappelle di essa diocesi, che ha fine alla cart. 61. Le notizie storiche vanno congiunte con quelle statistiche. Sebbene l'opera abbondi di errori e di dimenticanze, tuttavia non è affatto spregevole.

198. — — **Il Golfo della Spezzia** *umiliato al Serenissimo Gian Francesco Brignole Sale, Doge della Serenissima Repubblica di Genova, l'anno 1747, dal suo umilissimo servitore Matteo colonello Vinzoni.*

È una carta topografica della Spezia e de' suoi dintorni, in grandissimo foglio, disegnata a colori, che si conserva nella R. Biblioteca dell'Università degli studi in Genova, e trovasi contrasegnata E. VI. 30.

199. — — **La Diocesi di Luni Sarzana.**

Codice in fogl. piccolo, di pag. 176, oltre 4 non numerate, contenenti l'indice. È posseduto dall'amico mio Alessandro Magni Griffi di Sarzana. Alla pag. 3 vedesi lo stemma gentilizio della famiglia Lomellini, con sotto le seguenti parole: *Illustrissimo et reverendissimo Iulio Cesari Lomellino Episcopo Lun. Sarz. et Comiti meritissimo ossequii ergo Mathaeus Vinzonus DD.* Alla pag. 5 trovasi la pianta della città di Luni, e a fianco di essa si legge: *L'antica città di Luni, il di cui recinto di muraglie, parte delle quali ancora sussistono, ed il restante delle innegabili sue vestigie, con li considerabili avanzi delle fabbriche che attualmente esistono, sono stati rilevati sopra del luogo l'anno 1752 del mese d' Agosto dal Cavaliere Matteo Vinzoni Brigadiere Ingegniere della Serenis.ma Repubblica di Genova,* e *delineati dal Muggior Ingeg.re Panfilio, suo figlio, a parte, in estese figure, e communicate all'eruditissimo Abbate Lami.* A pag. 7 si trova la *Pianta della città di Sarzana.* Fra la pag. 8 e 9 vi stà la *Carta topografica della Lunigiana,* in foglio grande ripiegato, con questa segnatura: *Matteo Brigadiere Vinzoni, Marzo* 1770. Dalla pag. 9 alla pag. 16 si legge il *Catalogo dei sommi pontefici di Luni e di Sarzana e la serie de' Vescovi.* Da pag. 17 a 81 la *Descrizione e distinzione delle Parrocchie.* Da pag. 83 a 88 *Abbazie della Diocesi.* Seguitano due fogli in bianco, numerati essi pure. Da pag. 93 a 176 si legge la *Descrizione della Provincia di Lunigiana.* L'opera si chiude con una lettera del Vinzoni, scritta da Levanto il 18 Marzo 1770, colla quale presenta il suo lavoro a monsig. Giulio Cesare Lomellini.

200. **VITA del sommo pontefice Niccolò V.**

È un breve frammento, di cui si ignora l'autore. Trovasi ms. nella Biblioteca Magliabechiana di Firenze, classe 37, codice n.° 128. Fu scritto latinamente, e il canonico Domenico Moreoi (*Bibliografia storica della Toscana*; I, 437,) lo dice dettato con molta eleganza. Giovanni Lami nel suo *Catalogus codicum manoscriptorum*

qui in bibliotheca Riccardiana Florentiae odservantur descrive un *Carmen ad Nicolaum V in Mahomet Turcorum regem,* opera di Leonardo Dati, e un' *Elegia ad Nicolaum V,* di autore ignoto.

201. **VITA di Domenico Fiasella pittore sarzanese.**

Leggesi nel Codice E. VI. 13. della R. Biblioteca dell' Università di Genova. Venne spedita dal Fiasella stesso al P. Angelico Aprosio da Ventimiglia, accompagnata da questa lettera, che è inedita: « Molto Illustre e Molto Rev. Signore Mio Ossmo. Troppo « contumace mi mostrerei se io riuscassi gli onori che V. P. Molto Reverenda mi « vol fare, o mi ha sempre fatto per ingrandire le mie bassezze con l'all della sua « penna. Mando a V. S. un fascio di foglie, per havermi così comandato. Non so che « frutto ne potrà uscire, però il tutto le sarà raccomandato ed appoggiato alla sua « protetione che mi assicura che questa barca non dia ne' scogli della malignità, la « quale tanto più cresce quanto più s' invecchia. Priego V. P. a continuarmi la sua « buona grazia, stimata da me al maggior segno. E qui per non più, le auguro dal Cielo « il colmo de' suoi contenti. Genova, li 20 Giugno 1668. Illum.mo et Obb.mo servitore « DOMENICO FIASELLA ». La scrittura è di Giovambattista Casoni, cognato del Fiasella, pittore esso pure e scrittore di cose d' arte; ma forse l' opera del Casoni si limitò soltanto a metterla in carta, essendo, a mio credere, molto assennata la congliettura di Achille Neri (1), venisse dal Fiasella medesimo dettata al cognato. Eccola per la prima volta alle stampe.

« Nacque Domenico Fiasella in la città di Sarzana, per il che chiamossi più « il Sarzana che il Fiasella; suo padre fu Giovanni Fiasella, orefice, huomo di « virtù, allevato in Roma, bravo dissegnatore, come lo mostran le opere sue, cioè « bacili et altro, studiati che si conservano hoggidì nel Duomo di detta città, « et altrove. D' anni sette fu posto dal padre a dissegnare, instruendolo, poichè « lo voleva pittore, nè in ciò hebbe molta fatica, mentre il figlio dieda assai presto « segno del naturale instinto all' inclinatione paterna; e per maggior chiarezza an« dava a dissegnare in la chiesa di S. Domenico della medesima città una belissima « tavola di mano d' Andrea del Sarto, a quale haveva straordinario genio, non curando « valersi della proviggione fattale dal padre di belle stampe, quali in risguardo a « quella, nulla stimavale. D' anni undici pregò il Padre lo volesse mandare in Roma « ad approfittarsi in tal virtù; stimò il Padre l' età non ancor proportionata, ma tanto « si adoperò il giovine col mezzo de' parenti, di alcuni signori, e massime coll' Auto« rità del Vescovo di quella Città, che all' hora era Mons. Gio. Batta Salvago, ond' è che « si risolse il padre condurlo in Genova, ponendolo sotto la direzione di GB. Paggi « pittore insigne, sotto quale studiando si trattenne sino all' età di 16 anni, in « qual tempo dipinse una tavola col ritratto di Mons. Salvago, e per la buona riu« scita di essa s' innoltrò tanto in la gratia di detto Prelato che lo indusse ad obbli-

(1) Giornale Ligustico di Archeologia, Storia e Belle Arti. Ann. I. Fasc. III, pag. 112.

« gar il padre a concederle licenza d' andarsene a studiare in Roma; di che compia-
« ciuto, allettato anco dai buoni o salutiferi ricordi del maestro, l' inclinatione del
« giovine secondando, lo esortò a studiar le opere di Raffaello, pronosticandole il buon
« esito che lo successe. Gionto in Roma, procurò per quanto poteva accostarsi a' più
« dotti e virtuosi maestri, ossequiandoli e servendoli con ogni humiltà per cavarne da
« essi quel di maggior profitto poteva, e per conseguir con più facilità il suo intento
« giovolle molto l' oppoggio del Sig. Duca Conti, havendo questo assignato in sua casa
« stanze, e provvistolo del quotidiano vito; ond' è che potè esattamente disegnare,
« non solo le opere di Raffaello, e le statue antiche, ma coll' essercitarsi nelle Acca-
« demie potè perfetionarsi col naturale al pari di qualonque altro insigne maestro.
« Il primo quadro, che fece in Roma, fu una Natività di Christo, nostro Signore, finta
« di notte, quale in occasione di festa fu posto nella chiesa della Scala de' PP. Car-
« melitani, alla di cui vista molti tirati dalla curiosità volsero penetrar l' autore;
« fra questi fu un Cavaglier romano, nominato il Sig. Ciriaco Mattei, molto affetionato
« alla pittura; questo ricercò a Guido Reni ciò le occorreva di quel quadro, n' hebbe
« risposta che non conosceva già il Pittore, ma per l' opera lo faceva certo, esser fatta da
« persona d' ingegno, et all' hora cominciò esser conosciuto, e per sopra nome chiamavanlo
« il pittore Genovese. Le furono ordinate molte opere da Cavaglieri Genovesi che si tratte-
« nevano in Roma. Fece un quadro rappresentando la fuga di nostro Signore in Egitto,
« che fu appresentato alla Santità di Paolo V. Due tavole al Sig. Marchese Giustiniano, et
« ad altri principali signori varie opere. Diece anni si trattenne in Roma, et era nell' età
« di 28 anni quando ritornossene in Genova per rivedere il padre e la patria, ma dal
« Sig. Giacomo Lomellino trattenuto in essa, dipinse a fresco il suo palazzo, in la di
« cui sala rappresentò il convito d'Assuero, con molte altre historie cavate dal poema
« della Regina Ester del Cebà, e fu in appresso caricato di tante altre opere, che non
« le fu più permessso ritornare in Roma, come havova destinato. Hebbe a far molti
« ritratti di Dame e Cavaglieri morti, vivi, grandi e piccoli; non solo alla loro presenza
« ma anche a memoria, rappresentando e l' uni e gli altri egualmente al naturale,
« e venutale occasione di servir un cavagliere del ritratto della signora suo consorte,
« che era passata a miglior vita fuori di Genova, et erano trascorsi sette mesi che
« dal pittor non era stata vista, la formò di memoria, non ostante questo, tanto al na-
« turale, che restò di tutta soddisfatione e del detto Signore e d'ogni altro, applaudendo
« tutti, non potersi far di più, quand' anche di presenza l'havesse ritratta, e quela fu
« la Signora Anna Maria Spinola moglie del Sig. Gio. Stefano Centurione. Vedonsi in
« Genova in pubblico e in privato molte sue opere, e in qualonque chiesa principale
« di quella città vi sono tavole di sua mano: fu sempre stimato il suo parere in ogni
« genere, tanto nell' inventione come in ordinare e derigere scene di commedie, ca-
« pricci, bizzarie di mascherate et altro: ma quel che più lo rende conspicuo, la stima
« che ne fecero sempre quelli Signori. Ser.mi mentre che in ogni loro occorrenza lo chia-
« marono o ricercarono per operare e per inventare ciò che desiavano, di che ancho
« oggi li vestigii ne appaiono in la sala del Real Palazzo, mentre vi si vedono due
« quadri grandi, che servirono all' arco trionfale fatto per ordine dei Ser.mi Collegi
« per la venuta in Genova del Cardinal Infante, rappresentando questi uno quando

« Colombo piantò la croce in terra ferma, con la quale pose in fuga quei timorosi « indiani, abbattendo li sussistenti idoli; l' altro quando l' istesso presenta un mondo « al Re Ferdinando e Regina Isabella, ambi finti di bronzo, come parimenti erano le « altre historie pur del medesimo Colombo dall' istesso pittore effiggiate e col suo disegno « et ingegno ogni cosa di quell' arco perfettamente condotto. Nell' istessa sala in un « quadro di sua mano, vi è colorita la prudenza, stimata non meno d' altri che si « trovano in essa; nelle scale dell' istesso Real Palazzo vi ha delineato a fresco « un' opera molto grande colla SS.ma Triade, cioè Christo morto in braccio al Padre « Eterno, et il Spirito santo, da una parte la Beatissima Vergine, dall'altra S. Giovanni « Battista, più a basso a man destra S. Giorgio, e dall' altra S. Bernardo, con un car- « tello, tenuto da due angeli, coll' inscritione *sic dilexit mundum*; e fu eletto esso a « quell' opera da detti Ser.mi Collegi in concorrenza di molti altri, come anche dopo « fu dalli stessi eletto ingegnere, a dar il suo parere; e col suo disegno le due gran « statue di marmo di Nostra Signora si fecero, che poi furono poste sopra le porte « principali delle nuove mura, con il cartello in mano del Bambino Gesù inscrittovi « *et rege eos*. A esso parimenti fecero ricorso per la costrutione della statua di bronzo, « di ordine delli stessi Ser.mi fatta fare per collocarla nell'altar maggiore del Duomo, « rappresentando Nostra Signora della Città, circondata da molti angeli, come si vede. « Innumerabili sono le opere che ha fatte questo Pittore in Genova, e senza le suddete « che in pubblico si vedono, in la chiesa di S. Domenico sonovi quattro tavole di « sua mano, una nella cappella di N. S. del Rosario grande, che rappresenta quando « Christo disputava con i dottori, un' altra N. S. di Loreto, altra di S. Giacinto, e la « quarta S. Vincenzo Ferrero quando resuscitò il bambino diviso per il mezzo, ed ar- « rostito dalla stessa madre; questa con altra esistente in la Chiesa di S. Marta delle « Monache Benedittine quando detta Santa resuscitò un morto sommerso nel fiume, « appresentato dal padre e dalla madre a detta santa, sono molto commendate da chi « si sia. Alle Monache di Pisa fece una tavola grande di S. Silvestro papa coll' im- « peratore Costantino, e molte altre in diverse altre chiese si vedono, di tutta perfe- « tione e valore.

« In private case moltissime ne ha fatte, tanto per Cavaglieri come per altri si- « gnori; fra queste una ve ne è dell' adulterio di Marte e Venere, quando furono « colti in la rete per opera di Mercurio, colorita tanto mirabilmente che diede mo- « tivo di farle far in concorrenza d' altro pittore. Adone morto dal Cinghiale, con Venere « tramortita, all' aginto di quale accorsero tre Gratie con amoretti piangenti, esprimendo « ognuna di quelle figure tanto al vivo l'intentione del pittore che è cosa di stopore. « Ambe due queste tavole si conservano in casa del Signor Agapito Centurione; molte « altre ne sono in casa dell' Ecc.mo Stefano Mari già duce di quella Ser.ma Repub- « blica, tutti esquisitissimamente composti; ne tralascio molti altri per brevità. Fuori « di Genova diversissimi ne ha fatti. Per il conte di Cirivella Ambasciatore del re Cat- « tolico fece un Leandro estinto dalle acque in braccio ad Ero. Al presente si con- « serva nel buon Retiro di quella Maestà, come rifferiscono Signori che di Spagna « sono venuti. Mandò in quelle parti per il Sig.r Ottavio Centurione tre tavole bellissime, « e fra queste un S. Antonio da Padova, quando per giustificar il proprio padre incolpato

« d'homicidio, fu portato in persona colà, ove l'istesso già condannato andava al patibolo,
« e fatto risuscitar l' ucciso fecelo confessare che non era altrimenti morto per opera
« del padre. Un'altra tavola grande fece per il March. di Santa Croce ed altra per
« il Conte Monterei. In Napoli due che furono poste in la chiesa do' Genovesi, in una
« nostra Signora della Città, e l'altra Christo Crocefisso. Pur anco in Messina per li
« Genovesi ne mandò altra, tutte formate con arte e stile inestimabile. Diverse tavole
« et opere ha fatte pel Sig.r Principe di Massa Carlo il Vecchio, col quale passò
« sempre un amicitia e servitù grande, continuata al presente nel Sig.r Duca suo figlio
« facendo questi Signori stima grande del suo valore, e virtù a segno di tentarlo più
« volte, che volesse trattenersi con essi, offerendoli stipendj o recognitioni grandi.

« Fu condotto circa il 1653 in Mantova dal Sig.r March. Ambrosio Di Negro, e
« col Duca Carlo all'hora regnanti colà e la principessa, Maria sua nuora, madre del
« Duca ultimamente morto, passò tal servitù, e tal introdutione hebbe in la loro gratia,
« che poiè impetrare dell' istesso Duca la liberatione del feudo di Mombaruzzo, con-
« fiscato a detto Sig.r Di Negro. La Sig.ra Principessa, che mal volse esser ritratta da
« alcun pittore, risolse lasciarsi ritrarre dal Sarzana non solo per compiacerlo di
« portarsene seco il ritratto, ma permesse anche che in forma di un sposalizio di
« S. Catterina V. M. essa in figura di Nostra Signora, il figlio per il bambino, e la
« figlia per Santa Catterina lo stesso Sarzana li ritrasse, e fu questo quadro rimesso
« all' imperatore, di quale detta figlia fu consorte. Tentorono quelle Altezze di trattener
« quel pittore con grosso stipendio, e partiti adequati alla grandezza del loro animo
« e meriti di un tal soggetto, ma non li accettò perchè le convenne ritornare in
« Genova. Lo diedero però a fare in Genova cinque tavole, in una de' quali vi fece
« la Natività di Cristo finta di notte, con copia grande, di figure e angeli, tanto al
« vivo portati, che non più potessi fare e questa serve al presente per la Cappella del
« Ducal Palazzo, le altre quattro le fece, e furono poste in la Chiesa de' PP. Ca-
« maldoli fabbricata per voto di quell' Altezza in una delle quali evvi la concettione
« di N. S. in la 2ª l' angelo custode, la 3ª S. Giuseppe ammonito dall' Angelo, e
« in l'ultima S. Carlo, ogn'una di esse portate da quell'eccellente pennello al sommo
« di perfezione.

« Direi anco di un quadro che fece nel 1657 con rappresentar in esso l'atrocità
« del contagio seguito quell' anno in Genova, in quale vi ha espressi tanti casi oc-
« corsi che in vero lo rende orrido, ma in quello non mi estenderò mentre la penna
« d'optimo soggetto, e molte altre ne han parlato a pieno, e solo per conclusione di
« questo, bastale che essendo hora di età d'anni 79 opera mirabilmente, e talmente
« s'impiega che l' anno passato 1667 ha fatta una tavola in Genova, che serve per
« le Monache Francescane in la loro chiesa di S. Leonardo, rappresentando in essa
« S. Chiara che col Sacramento alle mani pose in fuga i Saraceni accompagnata
« da comitiva di Monache, angeli, et una gloria de' Santi, il tutto tanto bene colorito,
« et espresso che per quanto sia di sì grave età, più non avrebbe fatto se fosse di
« età virile ».

202. **VOLPINI** (Antonio). **Annali di Massa dall' anno 1716 al 1738.**

Volumi tre in foglio, a guisa di vacchetta, che appartengono alla Biblioteca della R. Accademia de' Rinnovati di Massa. Il primo volume abbraccia la narrazione di quanto seguiva alla giornata in Massa dal 1° gennaio 1716 al 31 dicembre 1723; il secondo volume comincia col 1° gennaio 1724 e termina col 31 dicembre 1730; l'ultimo dal 1° gennaio 1732 corre fino al 28 dicembre del 1738. In che modo e per quale ragione manchino per intiero gli Annali dell'anno 1731, non saprei dire: nel codice non vi è indizio alcuno che siano stati tolti via, onde è a credere che il Volpini niente scrivesse di quell' anno. In fine al terzo volume si legge: « L' autore non potè tirare avanti a scrivere le presenti Memorie, perchè il suo male si fece ogni giorno più serio, e nel principio dell'anno 1739 cessò di vivere, e in conseguenza non abbiamo altre notizie di quello che è succeduto in appresso ».

203. **ZACCHIA** (Gio. Francesco). **Descrizione dei due Vezzani.**

Si compone di un quaderno in fagl. di 16 carte di testo e di 4 di documenti, e trovasi nel codice miscellaneo della R. Biblioteca dell' Università di Genova segnato B. V. 32. In fronte alla Descrizione si legge la seguente avvertenza, scritta da mano moderna: « La Descrizione dei due Vezzani, che manoscritta esiste nella Biblioteca « di Genova, è opera del P. Gio. Francesco Zacchia da Vezzano dell' Ordine de' mi- « nori riformati di S. Francesco del Convento di S. Maria della Pace in Genova. « Nella quistione del Vescovo di Noli fr. Benedetto Solari, opponente alla pubblica- « zione d' una bolla pontificia, egli, contro il parere de' teologhi suoi colleghi, fu di « sentimento che si dovesse dare l' exequatur alla stessa bolla. Volto il Governo di « Genova da aristocratico in democratico, il padre Zacchia prese la parte del popolo « contro i nobili. Morì in Chiavari l' anno 1810, vestito da prete secolare. La suddetta « descrizione è propria di mano del Padre Zacchia ».

Dopo avere descritto il castello, espone per ordine cronologico le principali vicende di Vezzano; passa poi a ragionare della famiglia de' Nobili e di quella Zacchia; riporta alcuni documenti riguardanti gli uomini ed il borgo di Portovenere; dà l'estratto di varii istrumenti che si leggono ne' protocolli di ser Giovanni del fu Parente Stupio da Sarzana; e chiude il lavoro riportando le lettere scritte da S. Gregorio Magno *nel fine del secolo VI riguarda alli monaci di Portavenere.*

204. **ZAMBECARI** (Giuseppe). **Compendio della vita** *di Maria Caterina Brandi.*

Trovasi nella Biblioteca Riccardiana di Firenze, nel codice di n.° 2455, contenente Dissertazioni ed altro di G. Averani.

205. **ZUCCHI** (Niccolo Antonio). **Deduzione istorico-legale** *sopra il merito che ha Pontremoli d' esser considerata fra le Città Nobili della nostra Italia.*

In 4.°, di carte 16 non numerate, posseduto dal Dott. Leopoldo Bocconi di Pontremoli. Con sette argomenti lo Zucchi prende a dimostrare il suo assunto. 1°, Per l' antichità di Pontremoli. 2°, Pel valore de' suoi abitanti. 3°, Per la qualità de' privilegi che gode. 4°, Per la distinzione che in esso hanno sempre avuta i nobili dai

non nobili. 5°, Per la magnificenza delle sue fabbriche e per la ricchezza de' suoi abitanti. 6°, Per la quantità degli uomini illustri che ha dato. 7°, Per essere capo di Provincia.

Presso il colonnello Niccola Zucchi Castellini di Pontremoli si conservano ricopiate in un volume alquante lettere scritte a Niccola Antonio Zucchi da diversi personaggi illustri d'Italia, fra cui il Facciolati, il cardinale Alberoni, il conte Cristiano di Ravarau Gran Cancelliere di Milano, il poeta Quirico Rossi, D. Felice Uberto Caracciolo ed il conte Scribani Rossi di Cereto, Presidente del Supremo e Real Consiglio di Piacenza.

SUPPLEMENTO

I.

SUPPLEMENTO ALLA PRIMA PARTE (*)

AULLA. — Statuto dell'Avulla, Bibbola, Monte di Valli ecc. ecc. — Codice cartaceo in 4.°, di cart. 152, oltre 9 in principio nomerate a parte, posseduto dal Sig. Emiliano Dini di Castelnuovo di Garfagnana. Nella c. 1 si legge: *Statuto dell'Avulla ec. copiato da me dott. Antonio Orselli di Fivizzano in quest' anno* 1770. *Copiato dissi ad litteram fedelmente. Qual Statuto serve anche per Bibola, e Monte de Valli ec.* Segue l' *Indice dei capitoli e carte*, che da c. 1 tergo và sino a c. 8. Dopo due carte bianche comincia lo Statuto cosi: « In nomine Domini, amen. Questi sono li Statuti « et Ordini delli Egregii Uomini Sig. Ioardo del qm. Tomaso Marchese Malaspina e « Coradino, e de' suoi Fratelli Manfredo di Federigo Azoni e Giovanni figlio del qm. « Sig. Opicino Marchese Malaspina e Nepoti del qm. Federigo de' Marchesi Malaspini, « fatti, composti, firmati, ordinati e stabiliti per l' egreggia Sig. Tobia Marchesa Mala- « spina moglie lasciata dal detto qm. Sig. Opicino Marchese Malaspina e tutrice dei

(*) Dò qui una descrizione degli Statuti che mi sono venuti alle mani quando già era stampata la Parte I. Ringrazio poi cordialmente gli amici miei Achille Neri, cav. Raffaello Raffaelli ed avv. Eugenio Branchi del valido aiuto che mi hanno prestato nella compilazione di questo supplemento.

« predetti suoi figliolli, approvati e confirmati per tutti gl' uomini e Commune in fra
« li detti Signori, nella Provincia di Luniggiano, ancora per essi uomini et Università,
« leggi e per leggi municipali, di modo che detti Statuti et Ordini debbano osservarsi,
« secondo essi et il tenore di essi reggersi, e si termineranno tutte e ciascune que-
« stioni e cause civili e criminali in fra detti uomini et Università, ovvero nelle terre
« de' predetti Communi proprii d' alcuno overo d' alcuno di quelli vertenti, e che
« occorreranno. Quali Statuti et Ordini sono divisi in quattro parti; nella prima delle
« quali trattino dell' ellezione degl' Offiziali o del suo offizio; nella seconda parte
« certe civili questioni e couse, assai utili ordini si notano; nella terza si contiene lo
« pene e qualità de' dellti de' delinquenti e malfattori; nella quarta ed ultima parte si
« tratta dell' appellazione, come qui abbasso in ciascuna di esse parti si potrà chiara-
« mente vedere ».

Benchè nel proemio si porli di parti o libri, nel corpo dello Statuto non ve n' è traccia alcuna. Si compone di 37 capitoli numerati progressivamente. Eccone le rubriche.

I. Dell' ellezione dei Consiglieri, Consoli, Corrieri, e del suo giuramento.

II. Dell' offizio del Consiglieri.

III. Dell' offizio del Consolato de' Consoli della Communità.

IV. Dell' offizio della Massaria e Camerier.

V. Dell' offizio delli Corrieri e del suo salario.

VI. Del malefizil, processi, e condanne da farsi per il Podestà.

VII. Del salario da pagarsi al Notaro per il bandito quando vuole uscire del bando.

VIII. Del salario del Notaro del Podestà.

IX. Delli Statuti et ordini da essere osservati.

X. Dell' arbitrio dol Podestà, e del suo Vicario.

XI. Dell' eleziono del Vicario del Podestà, e del suo offizio, et ellezione del Notaro del Podestà.

XII. Del malefizio da essere punito come esso da certo tempo.

XIII. Del modo di proporre l' eccezioni.

XIV. Delli testimoni e delle ragioni di quelli.

XV. Dell' esecuzione degl' istrumenti.

XVI. Delle prescrizioni.

XVII. Del vigore et efficacia della tenuta data.

XVIII. Che la donna dotata non possa succedere nell' eredità del padre, madre o fratello.

XIX. Che la donna non possa dimandare alcun antifatto o donazione.

XX. Che la donna non possa diffendere i beni del marito.

XXI. Che la Chiesa nè alcun forestiero possa levar ad alcuno del distretto e Terra de' Marchesi cosa alcuna.

XXII. Dei fitti, pensioni e rendite da pagarsi.

XXIII. Del raccogliere i frutti degli alberi e tagliar detti alberi.

XXIV Del consiglio d' aversi nelle cause, et il modo di procedere sommariamente.

XXV. Di ricuperar e ritrovar lo ragioni della Corte de' Marchesi.

XXVI. Delle prerogativo delli Statuti di questo volume o l' interpretazioni di essi.

LXVII. Di non agitare sotto il Console da soldi 10 in oltre.
LXVIII. Di quelli che sono eccettuati dalle pene.
LXIX. Delli casi per li quali possono essere banditi quelli che fanno alcun delitto.
LXX. Di non misurar se non con giusta misura.
LXXI. Di non tener se non giuste misure.
LXXII. Di non comprare e vendere se non di certa quantità.
LXXIII. Di non vender pane o vino a minuto se non con giusta misura.
LXXIV. Della pena delli spergiuri.
LXXV. Dell' appellazione.
LXXVI. Delli Giudici competenti.
LXXVII. Di ricevere e rifiutare l' appellazione.
LXXVIII. Del processo e ordinazione della causa dell' appellazione.
LXXIX. Della punizione da farsi per il Podestà.
LXXX. Del modo delle scritture da farsi.
LXXXI. Delli bandi e condanne da riscuotersi dal Podestà.
LXXXII. Di non pigliare doni alcuni da qualunque persona.
LXXXIII. Delle pene da essere pagate per li carcerati.
LXXXIV. Della pena di quelli che non anderanno a lavorare per il Commune.
LXXXV. Delle case da coprirsi di piastre.
LXXXVI. Delle vie da farsi da una casa all' altra.
LXXXVII. Delle case da vendersi alli più prossimi et attinenti.
LXXXVIII. Della pena da esser tolta all' attore non comparendo in giudizio.
LXXXIX. Della pena di quelli che asconderanno e recuseranno pagar il fitto delle possessioni de' Sigg. Marchesi.
XC. Che tutti quelli che paghino il fitto si faccino scrivere nel registro della Corte.

Dopo questo capitolo si legge: « Altra aggionta fatta sopra li Statuti. In nome « del Signore, dell' anno della Natività medema 1374, indizione XII, a dì 6 Marzo « l' egregio uomo sig. Opicino Marchese Malaspina della felice memoria del q.^m sig. « Azone constituiti dinanzi a esso tutti i Consoli delle sue Terre e di volontà di essi « Consoli ha aggionto alli sopradetti Statuti come qui a basso. »

XCI. Della dote da restituirsi.
XCII. Delle donne che affogheranno figlioli.
XCIII. Della pena di quelli che sforzeranno alcuna donna.
XCIV. Della pena di chi non manifesterà quelle cose che fossero contro lo Statuto de' Marchesi.
XCV. Di tutte le differenze che verteranno fra parenti.
XCVI. Delle cause civili e della ragione da farsi.
XCVII. Dell' esecuzione delle sentenze.

In fine stà scritto: « Aggionta. Sentendo il poco rispetto che è portato alla giu- « stizia, in opporsi al Corriero, et impedirlo, o levarli il pegno, e turbare il suo « officio, et anco maltrattarlo di parole e fatti, e ciò per la poca pena statutoria, e « per raffrenare l' ardire a simili turbatori, ordina, proibisce e comanda che alcuno « non ardisca turbare l' officio al Corriero o impedirlo che non possa fare l' esecu-

« zione o pegno et altri otti di giustizia, nè in aloun modo maltrattarlo di parole nè « di fatti, sotto pena di lire 25 moneta di Genova per ogni volta a ciascheduno di « detti turbatori, et altra maggiore arbitraria, d'applicarsi per due terzi all'Ill.^ma Ca- « mera, per un altro terzo alla Corte, do pagarsi subito fatto la relazione dal Corriero, « al quale sia creduto con suo giuramento, senza altra solennità di processo; e acciocchè « alcuno non si possa scusare d'ignoranza, ordina che sia pubblicato in Villa di Bibola « e Monte de Valli, e affissa copia alli luoghi soliti. Dato io Genova questo giorno 17 « Novembre 1653. MARCO CENTURIONE ».

Lo Statuto presente è affatto identico o quello di Tresana, già descritto nella I.ª Parte, e merita di essere più di ogni altro studiato.

BASTREMOLI. — Capitoli di Bastremoli e Valerano. — Cod. cart. in 4.° del sec. XVII, nel Regio Archivio di Genova. Ha carte 27. In principio, dopo una bianca, stà in due carte *Capitulorum proesentium Index;* ne segue una pure bianca, quindi in carte undici numerate leggonsi i Capitoli, che sono 76, senza speciale intitolazione, con semplici numeri marginali, e più la prima approvazione fatta dalla Repubblica li 14 Aprile 1595, e sotto l'autenticazione della presente copia estratta dall'Archivio genovese li 29 Febrajo 1675 e firmata *Vincentius Dulmeta I. C. ad curam dicti Archivii deputatus.* Nel 1595 fu approvato per anni 5. Seguono carte 7, nelle quali trovansi alcune riforme e le approvazioni successivamente fatte dalla Repubblica; l'ultima per lo spazio d'anni dieci è del 5 Giugno 1646.

BIBOLA. (*Ved. Aulla*).

CARRODANO. — Statutum Municipale Potestariae utriusque Carrodani et Mattalanae. — Cod. cart. nella Biblioteca della R. Università di Genova. Ha cart. 24. Nella cart. 2. senza numero, stà il frontispizio qui innanzi recato, e porta la data 1693 *die* 10 *Maij;* al tergo leggonsi due invocazioni a Gesù ed una sentenza di Seneca Filosofo. Seguono gli Statuti in carte numerate 17, e cominciano così: *MCCCCLXIII, die V. Aprilis. Capitula Communitatum Corrodani suprani et subtani ac Mattalanae. In nomine* etc. *Incipiunt Capitula..... composita per me notarium infrascriptum tempore Regiminis Egregii Viri Domini Bartholomaei quondam Iacobi de Passano Burgensis Levanti honorabilis Potestatis dictorum trium locorum* etc. sono quindi noverati i commissari eletti dai tre luoghi a compilarli. Gli antichi Statuti si dividono in 49 capitoli, come segue:

I. De Hominibus elligendis ad designandum Publica Communis.
II. De Vijs optandis, et reficiendis.
III. De his, quae per vendentes ad minutum debent observari.
IIII. De Offitio Consilij, et eius potestate.
V. De Camparijs, et eorum offitio.
VI. De salarijs Ambasciatorum (*Se andava a Genova aveva 6 soldi di genovini al giorno, se a Chiavari o Spezia cinque, due se nel territorio*).
VII. De non laborando in diebus ferialis.

VIII. De duobus hominibus elligendis super aestimationibus damni.

VIIII. De clausuris terrarum.

X. De creditoribus Communis.

XI. De quistionibus, seu litibus de libris quinque vel ab inde infra.

XII. De citatis non comparentibus.

XIII. De Aestimatoribus, et eorum officio et salario.

XIIII. De prohibentibus pignora Nuntijs.

XV. De pœna blasfemantium Deum, et Sanctos, ac Sanctas. (*Per la bestemmia innanzi il Magistrato pena soldi cinque, altrimenti due; più, ove si reputi opportuno, la carcere*).

XVI. De iniurijs verborum.

XVII. De iniurijs, percussionibus, et alijs criminibus puniendis.

XVIII. De his qui intrant et damnum dant in alienis terris.

XVIIII. De his qui incidunt arbores alienas.

XX. De bestijs non ducendis, vel tenendis in Territorio Potestariae Carrodani et Mattalanae.

XXI. De poenis ignem portantium ad damnum et ruinam aliorum.

XXII. Quod nullus ponat in Eeclesijs Carrodani, et Mattalanae aliquas massaritias, supellectile.

XXIII. De devastantibus bestias aliorum.

XXIIII. De ellevantibus, seu extirpantibus terminum de loco suo.

XXV. De eundo ad Laetanias. (*Un de' maggiori d'ogni famiglia vada e segua le litanie sotto pena di soldi cinque, ove non sia impedito da giusta cagione, secondo il giudizio del Podestà*).

XXVI. De accusationibus, et renuntiationibus.

XXVII. De Offitiis ut supra datis non refutandis.

XXVIII. De Alijs plantandis. (*Perchè non manchino gli Agli necessari, ciascun padre di famiglia ne pianti per suo uso cento almeno, sotto pena di soldi cinque*).

XXIX. Quod nullus audeat ludere ad ludum taxilorum, et cartarum.

XXX. Quod nullus audeat lavare pannos linteos et laneos ad fontanam, qua utuntur pro bibendo, nec turbas, et ad bibendum suas bestias conducere debeat.

XXXI. De illis, qui faciunt hospitium, seu tabernam in dictis terris.

XXXII. De Porcis non tenendis, neque levandis in terris praedictis. (*È stabilito che niuno debba tenere od allevare più di due porci* pro evitandis odijs ac certis erroribus occurrentibus).

XXXIII. De bestijs non ducendis in Prata.

XXXIV. Quod nullus in terras castaneatas intrare debeat.

XXXV. Quod nullus audeat vendemiare nisi ut supra. (*Niuno possa vendemmiare innanzi la festa di S. Croce*).

XXXVI. De illis qui vendunt fructus castanearum forensibus. (*I venditori siano obbligati dare al forestiero che compra le castagne eziandio le legna per seccarle, sotto pena di soldi quaranta; i quali dovrà pagare anche il forese quando sia trovato a tagliar legna in altrui terra, salvo in quella del venditore*).

XXXVII. De Nuntijs, et salario eorum.

XXXVIII. De Arbitris elligendis super causis et differentijs.

XXXIX. De extraneis solvere debentibus collectas, et habentibus terras in Posse, et Territorio dictorum trium locorum.

XL. De non tossicandis aquis. (*Si vieta di porre nei fossi, fonti e fiumi calce lazia od altro per attossicare i pesci.* Lazia o laza *è sorta d'erba così nomata dai liguri orientali, ed il gettarla a' pesci dicesi* allazare, *e così leggesi anche ne' presenti Statuti al Cap. XVIII*).

XLI. De tensuris non furandis nec texuris devastandis. (*Tensure* o *tesure diconsi anche oggi i luoghi accomodati alla caccia, e nel vernacolo sarzanese hannovi due specie di tesure l'una delle quaglie, l'altra d'ogni ragione uccelli, prese mercè grandi reti tese a traverso i boschi*).

XLII. De non exportandis folijs extra districtum trium locorum.

XLIII. De non dettinendis Personis, nisi in loco, in quo habitant.

XLIV. Declaratio cuiuslibet poenae.

XLV. De moderatione poenae imponendae per Magistratum.

XLVI. De offitialibus elligendis.

XLVII. Quod nullus, qui non sit de Potestaria dictorum trium locorum audeat cum eorum bestijs in territorio trium locorum pascere, seu nutrire.

XLVIII. Quod nullus audeat ire cum igne diebus festivis in terras castaneatas alicuius personae. (*Si vieta lo andare ne' dì festivi per gli altrui castagneti a cuocere castagne* cum igne sive pairolo).

XLIX. De his quae Molinarijs habent observare. *Altri quattro capitoli contengono addizioni; i tre primi compilati innanzi al 1570, anno in cui apparisce fatto l'altro, e sono così inscritti.*

L. Additio super Cap.° foeni (*Vedi Cap. XXVIII*).

LI. De non dimittendis per quae apportaverint pignora.

LII. De non consequendis aestimis in victualibus, nec in lectis alicuius personae.

LIII. Additiones novae Consiliariorum trium locorum utriusque Carrodani, et Mattalanae. Anno Domini 1570. (*Si stabiliscono nuove pene pe' danni dati agli alberi, ed ai castagni; vietasi il fur carbone, e si danno norme al Podestà per esigere le multe*).

Seguono *Nomina Consiliariorum* etc.

Nel tergo della car. num. 17, leggesi *Capitula haec omnia infrascripta extracta fuerunt per me Antonium Dugum de Framura Notarium ex ordine et commissione Nobilis Domini Antonij de Passano quondam Domini Policardi honorabilis Potestatis ipsorum Communitatum. Anno Domini MDXI, Die XXIIII. Maij.* Questa autentizazione nell'originale doveva esser posta per fermo o innanzi al Cap. L. o al LIII. Noto però che qui manca la soscrizione del primo notaro rogante e l'approvazione della Rep. Genovese. Dopo le sopra riferite parole hannovi queste altre: *Ego Livius Serpa Bononiensis Gimnasij Publici Bonesolae institutor. Haec omnia Capitula de mandato Consiliariorum manu propria, anno Domini currenti 1670, die decima septima Augusti.* Dal

che si vede che la presente copia, fatta nel 1693, fu estratta da quella esemplata dal Serpa sulla estratta dagli originali per opera del notaro Dugo. Sulla copertina in cartapecora di questo codice è scritto: *Al Molt' Ill.re Sig.re e Prone Osser.mo Il Molto Mag.co Sig.r Cap.no Gio. Battista de Rossi Podestà d' ambi Carrodano e Mattalana.* Il che ci manifesta essere appunto l' esempiare degli Statuti donato, secondo il costume, al nuovo Podestà.

CODIPONTE. — Hæc sunt Statuta *Curiae Potestariae Codipontis, Monzoni, Aiolae, Equii, Cascianae, Prati, Alebii, et Sercognani, facta et composita ad laudem, gloriam et honorem Omnipotentis Dei eiusque Matris beatae Mariae Virginis, et totius Curiae Paradisi, ac etiam ad bonum, pacificum et longaevum statum, honorem et augumentum magnificorum et excell. DD. Priorum libertatum et Vexilliferi Iustitiae Populi et Comunis Florentiae Dominorum dictarum Terrarum et Villarum* etc.

Venne compilato il 18 Novembre del 1470. Si compone di n.° 31 capitoli, come appresso:

1. De lure reddendo in civilibus causis.
2. De contumacia rei.
3. De reo absente, et quomodo contra eum procedatur.
4. In quibus bonis possit dari tenuta.
5. De salario Notarii domini Capitanei.
6. De minore qui agat aut conveniatur.
7. De quæstionibus commictendis inter coniunctos et affines.
8. Salarium Notarii.
9. De praescriptione temporis.
10. De officio Sex Bonorum Virorum super lites terminandas.
11. De libellis dandis, et termino dato ad respondendum.
12. De temporibus feriatis.
13. Do sequestris fiendis contra extraneos.
14. De officio Capitanei et eius Notarii.
15. De Syndicatu Capitanei.
16. Do poena frangentis tenutam datam.
17. De poeno petentis debitum solutum.
18. De poena vendentis bis rem.
19. De poena illius qui fecerit fieri instrumentum piuris pretii quam solverit.
20. De venditione denunciando.
21. De maleficiis denuntiandis.
22. De poena evellentis terminos, et de poena damni dati.
23. De poena non facientis hortum.
24. De possessione turbata.
25. De reditu ambasciatorum.
26. De tutore dando pupilliis.
27. De tutore dando hereditati iacenti.

28. De poena ludi.
29. De poena libidonosorum et luxuriosorum.
30. De poena homicidii et aliorum maleficiorum.
31. De poena testificantis falsum.
32. De poena furantis et acceptantis rem furtivam.
33. De modo procedendi contra delinquentes et requisitos.
34. De poena receptantis exbannitum.
35. De condemnatione minuenda propter pacem.
36. De poena blasphemantis Deum vel sanctos.
37. De arbitrio Consiliariorum.
38. Quod nullus de Potestaria cogi possit ire Castilionum.
39. De officio Superstantium.
40. De officio Trium Paciarum.
41. De officio Consiliariorum.
42. De sorore et amita dotanda.
43. De dote quae venit restituenda.
44. De successionibus ab intestato.
45. De contractibus mulieris coniugatae.
46. De personis quibus non currit prescriptio nisi certo tempore.
47. De inbursationibus officiorum Potestariae Codepontis.
48. De syndicatu Camerlinghi et Consiliariorum.
49. De officio Camerlinghi.
50. De officio Nuntii sive Correrii Curiae.
51. De gabella seu pedagio Potestariae Codepontis.

Il codice contenente questo Statuto appartiene al Sig. Emiliano Dini di Castelnovo di Garfagnana. È in 4.°, di c. 75, scritto in pergamena, riccamente legato in cuoio, con borchie di ottone, e fermagli. Allo Statuto fanno seguito varie correzioni ed aggiunte; la prima delle quali è del 14 novembre 1473, l'ultima del 2 giugno 1632.

EQUI. — Statuti della Comunità d' Equi.

Codice cartaceo in 4.° di cart. 13 numerate, oltre 9 in principio e 13 in fine non numerate ed in gran parte bianche, posseduto dal Sig. Emiliano Dini di Castelnovo di Garfagnana. Cominciano: « A dì 30 di Luglio 1589. Congregati et in sufficiente nu- « mero adunati li moderni Consoli et Consiglieri del Comune d' Equi, Podesteria di « Codiponte, nella Piazza di detto Comune, loro solita adunazione, insieme colli due « terzi et più delli huomini Capi di famiglia del detto Comune ecc. per fare, come « fecero, per loro partito, ottenuto per fave 24 nere per il sì, et nessuna bianca in « contrario, non ostante ec. »

Vennero approvati per cinque anni il 9 maggio del 1590 dai Signori del Consiglio e Pratica Segreta di Firenze. Si compongono di 13 capitoli come appresso:

1. Che i Torchiari del Comune siano tenuti frangere l' ulive prima a' Terrieri che a' Forestieri.

2. Del Mulinaro del Comune, et suoi oblighi.
3. Che nessuna persona del detto Comune possa incantare il torchio del medesimo Comune a chi non abita in esso.
4. Che il Conduttore del Follo sia tenuto follare il panno e stamina.
5. De' conduttori degli edifizii et suoi obblighi.
6. Della pena di chi attacca o farà attaccare il fuoco sull' Alpe comunali.
7. Che i forestieri non possino portare a maccrare canapa ec. nel territorio et Comune d' Equi.
8. Che i forestieri non possino andare a ruspare castagne nè . . . . nel territorio et Comune d' Equi.
9. Pena a' forestieri che saranno trovati et accusati a tagliare qualsivoglia sorta di legname nelle Bandite Comunali.
10. Delle bestie tanto minute che grosse che saranno trovate a pascolare tanto ne' beni comunali che particolari, e loro pena.
11. Pena a chi sarà trovato a corre l' altrui nocciuole.
12. Della vendemmia, corre le nocciuole e seminare la canapa, e quando ciò si debba fare.
13. Che tanto i maschi che le femmine da anni dieci in su del detto Comune giurino nelle mani de' Consoli di non dar danno.
14. Che i Consoli del Comune eleggbino una Guardia che guardi non solo li beni e bandite Comunali, ma ancora quelli delle particulari persone.
15. Dell' obbligho a chi si serve de' pesi e misure della detta Comunità.

A c. 9 tergo e segg. si legge un' aggiunta al presente Statuto, deliberata dagli uomini d' Equi il 19 febbraio 1530, ed approvata, ad eccezione del terzo e quarto capitolo, da' Signori del Consiglio e Pratica Segreta di S. A. S. il 13 maggio 1630. La quale aggiunta è spartita ne' quattro capitoli seguenti.

1. Di chi darà danno nella Folla del detto Comune.
2. Che nessuno possa fare le foglie di castagno ne' beni d' altri.
3. Che non si appiggioni o alluoghi case o stanze a' forestieri.
4. Che nessuno del detto Comune possa vendere pane d' alcuno forestiero in detto Comune.

Segue 1.° Una deliberazione de' Consoli e Consiglieri del Comune d' Equi, de' 23 aprile 1791, colla quale onde siano maggiormente riguardati i beni comunali e particolari si stabilisce che per l' avvenire delle accuse un quarto sia del Fisco, uno del Comune, uno del Console e Consiglieri, e uno dell' accusatore; 2.° Un' altra deliberazione di esso Comune, de' 16 agosto 1770, con cui si ordina « che in avvenire chi « vorrà vendere ulive ai torchiari o altri forastieri, o vorrà frangerle fuori del torchio « Comunitativo, sia tenuto pagare al proventuario del torchio *pro tempore* a ragione « di soldi cinque fiorentini per ogni frantata; che se alcuno venderà o frangerà olive « fuori senza preventiva licenza del Torchiaro incorra nella pena di soldi 10 per « secchia, da applicarsi per una metà all' accusatore segreto o palese, e per l' altra « metà al torchiaro ».

FILATTIERA. — a) Statuti del Terziero.

I discendenti del Marchese Opizzone Malaspina, detto anche Opizino, si divisero tra loro nel 1275, ed essendo state fatte tre parti del predio suo, quella che toccò ad Alberto, figlio di lui, ebbe il nome di *pars tertiaria*, quindi *Terziero* venne chiamato il dominio di esso Alberto, che si estendeva sopro Filattiera, Malgrote, Treschietto, Bagnone e altre terre e ville annesse. Intorno al 1288, essendo Signore del Terziero il Marchese Manfredi, furono da lui composti e ordinati gli Statuti presenti, dei quali non esiste che un frammento contenente il principio del libro I, e lo intiero libro III, intitolato *de maleficiis puniendis*, e diviso in 31 capitoli. La conservazione del frammento in discorso si deve alle cure del sacerdoto Francesco Antonio Finali di Treschietto, che nel 1786 lo copiò dall'originale manoscritto esistente nell'Archivio della Comunità d'Isola nel feudo di Malgrate.

— **b) Statuti del Terziero.**

Vennero compilati l'anno MCCCCI ai 15 di maggio. Erano divisi in 31 capitoli, dei quali non resta oltro al presente che il principio e l'ultimo capitolo intitoloto: *De carcere fiendo in Gatula*, conservatoci per cura dol benemerito sacerdote Finali.

GIOVAGALLO. — Statuti et Ordinationi *del Comune et homini della Iura di Giovagallo, per bon commodo et utilità delli homini predetti, aprobati et confirmati per l'Ecc.*[mo] *Senato di Milano e per l'Ecc.*[mo] *Principe di detta Città; i quali Statuti sono divisi in quattro libri.*

Differiscono in piccola parte da quelli di Monteregio, e non honno data. Nel 1845 ne possedevo una copia il sig. Settimio Porrini di Giovagallo, ed un'oltro si conservava presso il Dott. Domenico Giumelli di Pontremoli.

GRAGNOLA. — Statuto di Gragnola.

Codice cartaceo in fogl. di pagg. 130 numerate, oltre 16 in fine senza numerozione. In principio si legge la seguente lettera scritta da Motteo Toccoli, veronese, Dottore di Legge, ol Marcheso Iacopo Malaspina: « Quelli Statuti e leggi municipali, che in « nome di V. S. Ill.[ma] mi sono state portate, acciocchè io vedessi so o per longhezza « di tempo fussero defraudate, o in cosa alcuna mancassero, o vero se invecchiando « i costumi umani avessero di bisogno d'ampliarsi, volentieri le ho prese, nè con « minor diligenza e studio le ho considerato quanto che io so che una cosa di tanto « momento li sia a cuore, e che sia grande la riverenza mia congiunta con grandis- « simo desiderio d'amoro verso di Lei. E considerando cho tutte queste son fatiche « d'uomini peritissimi, dubitavo di porlarci sopra, per non dore, come si dice, luce « ol Sole: ma avendo poi veduto quanto V. S. Ill.[ma] desideri di ponere rimedio o « tanti casi che giornalmente avengono, e certo prudentissimamente, ho preso in me « questo carico così grande, acciocchè per la piacevolezza e bontà delle leggi le cose « consuete ed i costumi delli sudditti suoi non si mettessero in abuso; e dove a me « è mancato l'ingegno ho supplito colla diligenza. Mi sono sforzato ridurre quelle « cose che per trascuroggine di chi le ho scritte parevo che avessero di bisogno

« d'esser riviste e corrette in più civile e meglio ordinata forma con queste nuove « aggiunte, quali pare si convenghino alle qualità dei tempi e dei luoghi. Mi duole « non l'aver mandate così presto, come sarebbe stata la voglia sua e mia insieme, « acciocchè i suoi sudditi non fossero stati così lungo tempo senza leggi e governo « civile, poichè questa carico del dottorato, di tanta fatica, mi ha spesso levato l'animo « da questa impresa. Mi consolo nondimeno che ritrovandosi V. S. Ill.ma presente colà, « nessuno potesse stare senza governo, la quale con la sua sola presenza e raggione « volta gli animi di tutti dove a lei più piace e si sa moderare con tale e tanta giustizia « che a nessuno casca nell'animo offerir l'altro. Quali si siano adunque, riceva questi « Ordini nel presente libretto e scritti di mio pugno, e gli riceva allegramente, pre- « gandola che se ci trava fallo ne dia colpa al ritrovarmi io absente da Lei, colla « quale avrei gustato grandemente conferire molte cose, e trovandone..... facci grazia « accusarmegli, non si scordando che fra tanto si troverà sempre pronto e non mai « stracco riservir a V. S. Ill.ma la quale prego mi ami colla sua solita benignità. « E stia sana. »

Cominciano: « Nel nome del Signor Iddio, Amen. Nel 1410, nella terza inditione, « alli 22 gennaro, et ad onore dell'Onnipotente Iddio, e della gloriosa Madre Vergine « Maria, e Beatissimo S. Cassiano, e di tutti i Santi o Sante di Dio, et in onore de- « gl' Ill.mi Marchesi Leonardo e Galeotto della felice memoria del Sig. Leonardo Male- « spina del Castel dell'Aquila e di Viano nell' Unigiana, et in onore di tutta l'Uni- « versità e Corte di Gragnola, et in augumento e perpetua difensione delle Chiese di « Dio, dei Ponti, degl' Ospidali, Luoghi Religiosi, degli Orfani, delle Vedove e de' « Pupilli. Questi Statuti, ordini e capitoli di essi, da durare in perpetuo, sono stati « fatti, composti et unitamente ordinati sopra il regimento e governo di qualsivoglia « Rettore et Officiale della Corte di Gragnola dagl' Ill.mi Sigg.ri Marchesi Leonardo e « Galeotto sopradetti; autone però maturo consiglio, e con consenso di tutti gli uomini « della detta Corte, a quest' effetto solo eletti e chiamati nel Parlamento Generale, o « confermati per gl' antedetti Signori Marchesi, Comune e Corte. Fatti, composti, cor- « retti, emendati et approvati nel tempo del Vicariato del savio Messere Accorsino « figliuolo già di Iacopo della Colla Rettore e Vicario della detta Corte. Et al presente « con parere e consenso degl' eletti, come di sopra, sono redutti in miglior ordine, « emendati da molti errori per gl' Ill.mi Sigg. il Rev.do Sig. Iacopo e Leone, suo nipote, « Marchesi Malespina, come di sopra; et in nome anco del Sig. Gio. Battista Marchese « e nepote del predetto Sig. Iacopo, da osservarsi con buona fede, senza fraude « da qualsivoglia Rettore, Consolo, Vicario della predetta Corte, in ciascun anno e « tempo del governo loro, removendone ogn' amore, ogni odio, ogni preghiera, ogni « prezzo, ogni timore e qualsivoglia gratia umana ».

Si dividono in CLXVII capitoli, come appresso:

1. Del Vicario, e suo officio.
2. Del giuramento da darsi al Sig. Vicario.
3. Dell' elettione del Notaro.
4. Dell' elettione delli Consiglieri, e loro offizio.
5. Dell' elettione del Consolo, e suo offizio.

Statuti delli Malefitii.

Statuti sopra cose rustiche.

Addizioni.

In fine di questo capitolo si legge: « Aggiunto per l' Ill.mi Sigg. Marchesi predetti « alli XXVIII d' aprile M . D . XXXXIII ».

In fine del presente capitolo è scritto: « Aggiunto alli 3 di Marzo M . D . XXXXIII ».

165. Della donna dotata.
166. Delle scritture delli Notari senza heredi Notari.
167. Delle donne hereditanti.

MALGRATE. — a) Decreta seu Costitutiones Malgrati.

MS. cartaceo esistente presso al Sig. Avv. Raffaello Reghini.

Vennero compilati sugli antichi del capo feudo di Filattiera (da cui Malgrate si distaccò nel 1351) per comando del Marchese Giuseppe del fu Cesare Malaspina nel 1571, e furono pubblicati il 19 aprile del 1572. Cominciano: *Ioseph Malaspina filius quondam recolendae memoriae illustrissimi domini Marchionis Caesaris, dominus Malgrati, Fileti, Orturani, Mocceroni, Isollae et pertinentiarum.* Terminano: *In nomine Domini, amen. Anno a Nativitate Eiusdem currente* 1572, *indictione* XV, *die vero* 19 *mensis aprilis, Pio V summo Pontifice et Maximiliano Imperatore regnante et Dom. nostro.* Il cav. Eugenio Branchi di Firenze, che ne possiede un copioso e diligente spoglio, mi scriveva nel darmene ragguaglio: « Constano detti Statuti della indicazione « delle Magistrature Municipali e civili, della parte criminale, e della parte civile. « Sono susseguiti da altri decreti e costituzioni del Marchese Giuseppe Malaspina del « dì 1 ottobre 1579 e del Re Filippo IV di Spagna del dì 21 luglio 1632; in fine « sono confermati dal Marchese Bartolomeo Ariberti nel dì 20 Settembre 1641 dopo « l' acquisto fatto del feudo dalla Corona di Spagna ».

— b) Statuta et ordinamenta Marchionis Malgrati *in Lunigiana et terrarum etc.*

Fanno seguito al suddetto MS. Furono dati dal Marchese Giovan Battista Ariberti il 28 giugno 1664, e contengono materie come sopra, con lo stesso ordine disposte.

MASSA. — Capitoli del Collegio de' Dottori di Massa.

In fogl. di pagg. 12, non numerate, 4 delle quali bianche, presso il Marchese Giuseppe Campori di Modena. Eccoli qui per intiero.

« Alberico Cybo Malaspina del S. R. Impero et di Massa Principe, Marchese di « Carrara et Ayello, e Conte di Ferentillo ecc.

« Havendo noi li mesi passati concesso privileggio e dato facoltà alli nostri Doctori di « Massa di poter fare et erigire un Colleggio, come in altri luoghi e Città ben regulate si « costuma, con riserva di concederli quei Capitoli e privilegii che ci pareranno conve- « nienti; per ciò di nostro moto proprio, di certa nostra scienza, e con la pienezza della « nostra podestà, al predetto Colleggio e Dottori di esso diamo e concediamo gl'infrascritti « Capitoli, Privileggii, esentioni, giurisditioni et emolumenti da esequirsi et osservarsi non « ostante qualsivoglia legge, statuto, ordine o decreto che in contrario facesse, alle quali « e ciascuno de' quali vogliamo che se intenda derogato come se spetialmente qui « fossero inserti et a ciascuno fosse fatta speciale e particolare derogatione, e prima.

Dell' electione del Priore. Capitolo 1.

« Essendo costume assai lodevole in tutti li Colleggi non solo di Dottori, ma di « qualsivoglia altro Colleggio o congregatione, che si clegga uno quale sia il capo et

« superiore, ordiniamo perciò che al principio dell' anno li Dottori collegialmente ragu-
« nati facciano lista delli Dottori di detto Collegio di età di anni 36, i nomi de' quali
« mettano in bollettini separati in una tasca particolare, et poi di detta tasca faccino
« ad un fanciullo cavare un bollettino, e quello che prima uscirà sia e s' intenda
« essere il Priore di detto Collegio, quale habbia tutti gli honori, prerogative et autorità
« che hanno e sogliono havere quelli che sono capi e priori delli Collegii di Dottori
« nelli altri luoghi e città. L' ufficio del quale deve durare per un anno, e finito, ca-
« varsi per sorte un altro bollettino, come sopra si è detto; da farsi così sino che
« dureranno i bollettini della suddetta tasca, quale tornesi a rinovare nella maniera
« che di sopra s' è detto; dechiarando che se alcuno dottore fra tanto arriverà alio sud-
« detta età limitata, sia subito intoscato ».

Dell' elettione del Cancelliero. Capitolo 2.

« E perchè è necessario che il suddetto Collegio habbia il suo Cancelliero per
« notare et registrare li decreti et ordini che fra detti Dottori collegialmente si faces-
« sero et per altri bisogni che occorreranno, faranno ancora li medesimi Dottori un
« altra tasca, mettendovi li nomi di tutti li Dottori del Collegio in bollettini separati,
« et nel tempo detto di sopra faranno cavare a sorte, e chi prima uscirà sia e s' in-
« tenda essere il Cancelliero di detto Collegio, da durare detto offizio per un anno, e da
« cavarsi per l' avvenire, et rinnovarsi la Tasca nel modo che di sopra si è detto.
« Dichiarando che se un Dottore fusse stato prima cavato Priore, se uscisse ancora
« Cancelliero non possa servire, ma se rimetta nella Tasca, et se ne cavi un altro.
« Dovera però il Collegio deputare per l' estrattione delle scritture dell' Archivio uno
« dei notari del Collegio, quale per questo effetto s' intenda Vice-Archivista del-
« l' Archivio. E per mercede detto Notaro haverà il 3.º della tassa, un terzo ne haverà
« detto Cancelliero, et l' altro gli eredi de Notari defonti per li protocolli d' instru-
« menti, che saranno in d.º Archivio ».

Delle qualità delli Dottori di Collegio. Capitolo 3.

« Quelli Dottori, che vorranno essere ammessi in detto Collegio, doveranno essere
« dottorati o in Studio publico, o vero da noi per l' autorità che habbiamo di poterli
« creare, nè potranno in detto Collegio essere ammessi se non dottori nostri Vassalli
« di Massa, così nati o fatti, come da farsi, che siano nati legittimamente et di legit-
« timo matrimonio, e che siano maggiori di anni 25, reservando al Governatore nostro,
« et al suo figlio di poter entrare in detto Collegio ».

Del modo di ammettere li Dottori di Collegio. Capitolo 4.

« Quando occorrerà ammettere nel detto Collegio alcun dottore che habbia le
« sopra dette qualità, comparirà egli al luogo dove saranno radunati li dottori del Col-
« legio, e quivi per un dottore di Collegio facendo esporre la sua domanda e pre-
« sentare il suo Privileggio, debba senz' altro scrutinio essere ammesso, facendo al
« libro annotare la detta ammissione, poi introdotto, farà un' oratione latina, e per rico-
« gnitione darà alli Dottori di Collegio un paio di guanti per ciascuno ».

Del modo del vestire. Capitolo 5.

« Per esser cosa molto convenevole che li Dottori vadino vestiti secondo che
« ricerca il decoro e grado loro, ordioiamo che li Dottori quando andaraono privata-
« mente vadino vestiti in habito coodecente, ma quando aodaranoo collegialmente
« devano audar vestiti con la toga ».

Di non esercitarsi da Dottori di Colleggio altri esercitii. Capitolo 6.

« Perchè è cosa molto lodevolo ehe faecia ogn' uoo l' offizio suo, oissuno Dottore
« di Colleggio potrà esereitare l' arte del Notaro, nè altro esercitio, ehe sia inferiore
« al Dottorato, nè fare attualmente il Procuratore ad lites, o vero alla Corte, mentre
« ehe si siede, comparire a dettare comparse o presenti ».

Delle Scritture. Capitolo 7.

« Ordiniamo e comandiamo, che da nissuno offitiale nostro, nè in qualsivoglia
« Tribunale ordinario delegato o compromissario possano essere ammesse scritture
« di qualsivoglia sorte, comprheodendovi aoeo i libelli del dare e dell' havere che
« oou siano sottoscritte, e fatte da Dottori di Colleggio, sotto pena alle parti che le
« preseotasse di oullità, et a quel Notaro che ammettesse scrittura non sottoscritta,
« come sopra, di scudi quattro, d' applicarsi per la metà alla oostra Camera, per un
« quarto al Colleggio predetto e per l' altro all' aecusatore et esecutore; e che sia
« tenuto il Commissiario o altro Giudice, como sopra, avaoti i quali s' ammettessero
« simil scritture, o direttameote o iodirettamente, levarle dal processo, nel quale fossero
« state prodotte, sotto la pena sopra detta, d' applicarsi come sopra. Ordiniamo di più che
« io dette scritture si debbia usare sorte di termioi di modestia fra li Dottori, et aste-
« oersi da parole ingiuriose, impertinenti, et provocatorie, le quali si come alla causa
« noo servono, così spesso geoerano occasiooi di scandalo e di risse; reservato però
« ohe ooo s' intenda prohibito il preseotare scritture d' altri Dottori forastieri ».

Dell' ammettere al Colleggio l' esamine di Dottori. Capitolo 8.

« Ci conteotiamo qoaodo saremo da aleuno rieereati di volerlo ereare Dottore, di
« commettere al detto Colleggio l' esamioe et approvatione sua; e quando questi saranno
« oostri Vassalli, sarà il laureando obbligato solo a dare per recognitiono un paio di guanti
« per ciascuno dottore, ma quaodo saranno stranieri si faranoo dare seudi dieci, da par-
« tirsi fra dottori del detto Colleggio, et il Priore habbi il doppio degl' altri dottori ».

Dell' Archivio. Capitolo 9.

« Haveodo noi hauto molto desiderio ehe uoa volta si mettesse io esecutione l' Archi-
« vio, altre volte ordioato, applichiamo pereiò al detto Colleggio l' Archivio, volendo

« che il Priore sia e s'intenda essere il Conservatore, et il Cancelliero del Collegio « sia l'archivista; ordinando che di niuna scrittura et instrumenti del detto Archivio « possa darsi copia, che non sia ancora sottoscritta dal detto Priore, al quale per detta « sottoscritione si daranno bolognini quattro da chi haverà dimandato la copia; dando, « concedendo, et applicando al detto Collegio il predetto Archivio con tutti li suoi « assegnamenti fatti sin ad hora, emolumenti, utili, giurisdittioni et autorità, che per « conservatione di detto Archivio saranno opportune et che hanno li Archivi delli « altri luoghi e città, reservando solo a gl' eredi di Notari defonti il 3° degl' emolu- « menti, che si cavaranno da loro protocolli. E perchè, vogliamo che segua quanto « sopra, ordiniamo che al più lungo il detto Archivio sia in essere fra sei mesi, et « in quello siano reposti e collocate tutte le scritture, protocolli de' Notari defonti « e che moriranno successivamente, et processi in qualsivoglio luogo existenti, et ap- « presso qualunque persona, sotto quelle pene, che da detto Collegio saranno ordinate ».

Del Consigliero di Stato. Capitolo 10.

« Ci contentiamo ancora quando ci verrà pensiero di voler fare i nostri Consi- « glieri di Stato d'ammettere nel numero di quelli il Priore del Collegio, che per « tempo sarà ».

Dell' imunità de Dottori di Collegio. Capitolo 11.

« Tutti li Dottori, che saranno descritti in detto Collegio, oltre gl' oltri privileggi « et imunità, che hanno, saranno esenti et imuni da ciascuna gravezza reale et « personale, ordinaria et extraordinaria, eccetto che dalla Colta solita imporsi dalla « Comunità, per debiti civili non potranno essere in qualsivoglia modo carcerati. Non « potranno essere civilmente convenuti senza nostra licenza, o del nostro Gover- « natore; e dell' ingiurie, che a loro haranno fatte, o con parole o con fatti, vo- « gliamo che siano castigati i delinquenti oltre la pena statuario ad arbitrio nostro ».

Dell' Avvocato de' Poveri. Capitolo 12.

« Nel tempo che si faranno le altre elettioni debbiano li Dottori predetti mettere « in un' altra Tasca particolare in bollettini i nomi di tutti li Dottori di Collegio, e di « quelli cavore a sorte, come si è detto, un bollettino, e quel Dottore che prima « uscirà sia e s'intenda essere l'Avvocato delle persone veramente povere del nostro « Stato di Massa; il quale Avvocato sia obbligoto senz' aleuna mercede diffendere le « cause di detti poveri, et haverle a cuore come se fussero cause delli più ricchi di « Massa; et se il detto Avvocato ordisse, o presumesse direttamente o indirettamente « in poco, o in assai farsi pagare, et pigliare presenti nè piccioli nè grandi di qual- « sivoglia sorte dalli detti poveri, vogliamo, che di fatto sia sospeso per un anno dal « detto Collegio et obbligato restituire il doppio a detto povero di quello si fosse « fatto pagare. Da durare detto offizio per un anno ».

Che il Colleggio sia Giudice di certe Cause. Capitolo 13.

« Acciò siano con più maturità decise e terminote le differenze che nascono fra « li nostri Vassalli per conto delle servitù rustighe et urbone, vogliomo cbo in luogo « delli sindoci no sia cognitore et decisore un Dottore di Colleggio, do deputarsi et « eleggersi a sorte, come s' è detto di sopro degl' oltri officij. Volendo cho il detto « Dottore babbio quella autorità, che per li stotuti è data alli Sindici, e che dette « differenze debbiono essere decise, e terminate senza alcuno scritturo, nel modo che « si osserva hoggi dolli detti Sindici, e che possa detto Giudice andare sopra la diffe- « renza senz' altra commissione del Commissario, e posso le relotioni che farà far « scrivero a quello li piaccio, derogando solamente oll' outorità delli Sindoci in quello « di sopra è dichiarato; al qual Dottore eletto, come sopro, quando sarà ricercato per « la visita del luogo, doverà pagarsi la metà solomente di quello è tossato al Com- « missario ».

« Inoltro diamo, e concediamo, et applichiamo al predetto Colleggio di Dottori « tutte lo seconde Cause Civili con tutti gl' onnessi, connessi, e dipendenti d' esse, « et con quelli emolumenti, prerogative et giurisdittioni, che le conosce, et gode di « presente il Governatore como nostro Auditore, et li sono cesso e concessi dal « Statuto sotto lo Rubrica *De Iudice appellationis* nel lib. 2.°; la quale applicatione e « concessione habbi però d' haver luogo et effetto subito che sarà finita la patente « di detto Governatore in quanto al officio dell' Auditorato, et in quello modo cioè « che si eleggbi un Dottore di detto Colleggio o sorte d' anno in anno, come sopra, il « quale sio cognitore e decisore delle dette seconde cause e con gli emolumenti et « giurisdittioni dette di sopra. E caso che il detto Giudice estrotto, come sopra, a sorte « fosse stato avvocato in causa o fosse legittimamente sospetto alle parti, ordiniomo « che il Colleggio ne surregghi un altro, pur Dottore di esso, solamente in quella « causa, et nel modo come sopra ».

« Doto in Massa nel Palazzo della nostra solito residenza questo dì primo di « Marzo 1602 ».

ALBERICO

NICOLAO CACCIATORI Secretario de Mandoto.

MATARANA. — Franchiggie, Privilegi ed Immunità *dei luoghi di Matarana* e *di Carrodano superiore ed inferiore — 1413 penultimo d' Ottobre. —*

Codice cortaceo del principio di questo secolo, presso Achille Neri sarzanese. Si compone di 16 carte non numerote. Sotto il titolo leggesi: *In questo volumetto si vedono le antiche convenzioni, più volte in varii tempi confermate per la loro osservanza.*

Le terre di Matarana, di Corrodano inferiore e di Carrodano superiore appartennero ai Signori Da Possano, ed ebbero perciò quelle stesse franchigie da essi ottenute dal Comune di Genova. L' atto più antico qui riprodotto nella confermazione del 1413 è dell' onno 1206; l' ultimo documento ha la data del 1597 (*Vedi Corrodano*).

MONTEDIVALLI. — (*Ved. Aulla*).

MONTEREGIO. — **Statuto della Comunità di Monteregio,** *estratto dall' ordinario antico et riduto al moderno vivere de ordine delli Illustrissimi Signori Marchesi Giulio Cesare Malaspina et Leonardo, suo fratello, Signori et Padroni de diti luoghi, con la sua Tavola.* 1599 *a dì primo Aprile.*

L' ordinario e antico Statuto di questa terra era quello di Mulazzo (*Vedi Mulazzo lettera* c.) Il nuovo, ossia il presente, è posseduto dal Sig. avv. Ferdinando Micheloni di Mulazzo.

MULAZZO. — a) **Statuta et ordinamenta Mulatii.**

Frammento originale in pergamena, che si conserva nell' Archivio del Comune di Mulazzo. Comincia:

In nomine Domini, amen. Haec sunt Statuta et Ordinamenta totius Comunuis, Universitatis et hominum Mulatii et districtus, approbata et confirmata per homines et Universitates totius dicti Communis tam de Mulatio, Groppulo et Moteresio quam aliis villis et locis dicti Communis, currentibus annis a Nativitate Domini nostri Jesu Christi millesimo trecentesimo xxxiij, indictione prima. Segue il rubricario composto di 118 titoli. Vi si legge una provvisione del mese di luglio 1436, fatta in aggiunta agli Statuti medesimi da Ghisello Azone e Antonio Malaspina, Marchesi di Mulazzo, di cui vedesene rogato l' atto di pubblicazione dal notaro Antonio del fu Opicino Marcheselli di Mulazzo.

— b) **Capitoli di franchiggie** *e esenzioni chiesti dagli Uomini e Università di Mulazzo, consentiti e giurati dal Sig. Morello fu Franceschino Malaspina il dì* 16 *Dicembre* 1344.

Sono in n.° di venti, e l' atto di pubblicazione fu rogato dal notaro Pietro di Cecchino Nozardi di Pontremoli. Se ne hanno due copie autentiche, una delle quali estratto dal Notaro Agostino Canesi di Madrignano esiste nell'Archivio de' Contratti in Pontremoli, e l'altra nell' Archivio domestico de' Malaspina di Mulazzo, Filza 1.ª

— c) **Statuto di Mulazzo.**

È l' ultimo Statuto che si conosca di questo feudo, il quale comprendeva Mulazzo, Groppoli, Monteregio e relativi distretti. Si conserva nell' Archivio domestico de' Malaspina di Mulazzo, filza 21, pacco n.° 2. La data manca, ma sembra sia stato compilato verso il 1455. Dividesi in 85 capitoli, de' quali gli ultimi 3 sono aggiunte posteriori fatte da' Marchesi Malaspina tra il cadere del secolo XV e la prima metà del secolo XVI.

OLIVOLA. — **Statuto locale di Olivola e Pallerone.**

Codice cartaceo in 4.° di pagg. 144, l'ultime due delle quali bianche, e più un quinternetto di pagg. 12 in principio, non numerate, contenenti la *Tavola delle rubriche.* Si conserva in Castelnovo di Garfagnana presso il Sig. Emiliano Dini. Questo Statuto non ha data; la scrittura è di mano del secolo XVII; si compone di 160 capitoli, come segue.

152. Della pena di quello che non averà voluto giurare.
153. Che ogni persona sia obbligata a pagare le gravezze che sono imposte in Comune.
154. Che ogni persona sia obbligata per rata ad ogni fattione tanto solita come non salita.
155. De non potere accusare per ditto d'altro.
156. Delle vie, delle case, caneve, stalle o altre stantie.
157. Che non si possa fare pascere guaimi.
158. Che non si possa tener fieno, nè paglia, nè altro strame dentro della terra di Pallerone.
159. Che il Consolo sia obbligato far astregare la via.
160. Del modo di far le viscade delle bestie.

PALLERONE. (*Ved. Olivola*)

PORTOVENERE. — Immunità, franchiggie e privileggi *concessi alla Comunità e uomini di Porto Venere.*

Codice cartaceo in fogl. di cart. 136 numerate, nel R. Archivio di Stato in Genova. Il documento più antico è del 23 ottobre 1432; l'ultimo del 6 novembre 1781.

SUVERO. — Statuto di Suvero.

L'antico Statuto di Suvero più non corrispondeva nel 1774 ai bisogni della popolazione, per cui i Consoli ed i Consiglieri di quella terra chiesero al Marchese Giuseppe Malaspina di Villafranca, Amministratore Cesareo della Casa di Suvero, che volesse provvederli di un nuovo Statuto, ed egli come rappresentante il minorenne Signore di Suvero Marchese Torquato Malaspina, con rescritto dell'8 febbraio di quell'anno incaricò della compilazione del medesimo l'avv. Niccolò Maria Bologna di Pontremoli. Esso compilò difatti il nuovo Statuto che fu pubblicato in Suvero il 3 giugno 1775 ed approvato dal Marchese Giuseppe il 4 luglio successivo. Si compone di 99 capitoli; ed un esemplare di esso trovasi nell'Archivio domestico dei Marchesi Malaspina di Mulazzo, filza 21. n.° 3.

UGLIANCALDO. — Statuta et ordinamenta *Communitatis et Universitatis hominum Ugliani.*

Codice cartaceo in fogl., di cart. 122, oltre 6 in principio contenenti il *Rubricario*, e 4 in fine senza numerazione, posseduto dal Sig. Emiliano Dini di Castelnuovo di Garfagnana. Cominciano: « In nomine Domini, amen. Currentibus annis mil-
« lesimo quatuorcentesimo nonagesimo septimo, Indictione decima quinta, die penultimo
« mensis ianuarii. Ad honorem Omnipotentis Dei, et Gloriose Virginis Mariæ genitricis
« ipsius, et beati Apostoli Andree, et ad honorem Excelsorum ac potentissimorum
« Dominorum, Dominorum Florentinorum, et ad honorem totius Communitatis, Uni-
« versitatis hominum Ugliani, et ad Ecclesiarum hospitalium, orfanorum, vidua-
« rum et pupillorum augumentum et defensionem perpetuam. Hec sunt Statuta et

« Ordinamenta et Statutorum Capitula perpetue duratura etc. » Si dividono in CXX capitoli. A c. 87 cominciano le aggiunte e correzioni, delle quoli la prima è del giorno 8 Novembre 1500. Seguono varie approvazioni fatte da' Fiorentini, di cui l'ultima è del 29 Aprile 1755.

AGGIUNTA

CARRARA. — Capitoli del Colleggio de' Dottori *del Marchesato di Carrara.*

Stanno a carte 72 - 75 degli *Atti del Collegio de' Dottori di Carrara*, che si conservano nell' Archivio Notarile di essa città. Cominciano: « Don Carlo Cybo « Malaspina del Sacro R. I. e di Massa Principe, Marchese di Carrara. Desiderando « Noi che questa Terra riceva anche nel grado del Dottorato quelli honori e preroga- « tive che le città ben governate possedono, havendo risguordo onco che in ogni « tempo ha abbondato de buoni Dottori, però habbiamo pensato di Nostro moto pro- « prio, di certa Nostra scientia e con la pienezza della Nostra podestà erigere, come « erigiamo, un Collegio di Dottori in questa nostra Terra, con li capitoli privilegi, « esentioni, giurisditione et emolumenti che qui sotto si dichiareranno ec ». Dividonsi in 18 capitoli come appresso:

I. Prima erettione.

II. Delli Dottori che sono anco Notari come si devano ametere in Colleggio.

III. Dell' elettione del Priore.

IV. Dell' elettione del Cancelliero.

V. Della qualità de' Dottori di Colleggio.

VI. Del modo di ammettere i Dottori in Colleggio.

VII. Del vestire.

VIII. Del essertitio de' Dottori.

IX. Delle scritture.

X. De' Dottori creandi da Noi.

XI. Dell' Archivio.

XII. Del Consigliero di Stato.

XIII. Dell' immunità di detto Colleggio.

XIV. Avocato de' Poveri.

XV. Del Giudice dell' Appellatione.

XVI. Delle cause che si delegano al Collegio e Giudice delle servitù.

XVII. Che il Prior del Colleggio riveda le sentenze del Giudice delle servitù con il Maestro di Strada.

XVIII. Luogo del Giudice e residenza del Collegio.

Questi Capitoli sono in data de' 27 settembre 1638.

II.

SUPPLEMENTO ALLA SECONDA PARTE

206. Album della Lunigiana.

Libretto lungo centimetri 21, largo centimetri 9 e 1/2, ed alto centimetri 1 e 1/2, composto di 110 carte, parte di color bianco e parte di colore ceruleo, posseduto dal sig. cav. avv. Eugenio Branchi di Firenze. Contiene:

I. Un cenno storico della celebre famiglia Malaspina, desunto dalle Memorie lunigianesi dell' ab. Emanuele Gerini, annotato e corretto in molte parti dal sig. Branchi, col sussidio dei lunghi studi da lui fatti intorno ai feudi della Lunigiana.

II. N.° 537 *fac-simili* di firme autografe di varii Marchesi Malaspina e di altri feudatari lunigianesi, di Principi, Imperatori, e illustri personaggi ec. delucidate dagli originali.

III. Vedute e disegni, parte a penna, parte a matita, e parte all' acquarello, de' castelli di Pontremoli, di Malgrate, di Mulazzo, di Grondola, di Monteregio, di Madrignano, di Calice, di Treschietto, di Lusuolo, di Bibola, di Castiglion del Terziere, di Virgoletta dal lato di mezzogiorno e da quello di tramontana, di Villafranca, di Terrarossa, di Giovagallo, di Suvero dalla parte di tramontana e dal lato di mezzogiorno, di Cavanella, di Tresana, di Villa, di Castevoli, e di Bagnone. Vedute e disegni, come sopra, della Chiesa e Convento de' Cappuccini di Pontremoli, della Torre di Dante a Mulazzo, del Palazzo marchionale di Castagnetoli, del Castello e Chiesa della Rocca Sigillina, della Fortezza di Aulla detta *la Brunella*, del Palazzo marchionale di Oroppoli, e della Casa di Mulazzo, in cui Dante fu ospitato dal Marchese Moroello Malaspina nel 1306.

IV. Disegno di un sigillo di Marcello di Franceschino Marchese Malaspina, che resse il feudo di Mulazzo dal 1320 al 1365, copiato dall'originale, in bronzo, esistente a Pontremoli presso il sig. cav. Eleonoro Uggeri. In giro vi è l'iscrizione seguente: ✠ *S. Moroeli Marchionis Malaspine;* e nell'interno lo stemma dei Marchesi Malaspina dello *Spino secco,* cioè un leone rampante tra due spini secchi, sormontato dal cimiero e dall'impresa, che è un busto di leone, pure rampante, con ali d'aquila, fregiate ai lati dei soliti spini secchi.

V. Disegni varii di costumi lunigianesi, cioè contadine del pontremolese, terrazzane sarzanesi ec.

Il sig. Branchi così mi raccontava quando e come pose mano alla compilazione di questo curioso ed importante lavoro. « Nominato nel 1840 Auditore nel nuovo « Tribunal Collegiale di Pontremoli, mi nacque desiderio di visitare la Provincia, che « a buon dritto, come si esprimeva un distinto mio conoscente, può dirsi la *Svizzera* « *italiana*, e conoscerne la storia, che poi bene o male, disseppellendola dai docu- « menti, in seguito compilai. A tale oggetto sopra un libretto o porta-ricordi tascabile « per meco portarlo facilmente, trascrissi quelle poche notizie universe, che potei « raccogliere dalla biografie del Gerini, tracciandovi gli alberi genealogici delle famiglie « marchionali che sopra i diversi paesi avevano avuto signoria, e con esso mi detti « a percorrere in lungo ed in largo la Lunigiana, disegnando sul medesimo a penna « e a matita e riportandovi qualche volta anche all'acquarello le vedute di quei ca- « stelli e palazzi che mi sembrarono più distinti per la conservazione o per la storia, « non che tutto quanto maggiormente feriva i miei occhi e la mia immaginazione. E sic- « come a causa dei detti viaggi ebbi luogo di esaminare molti documenti pubblici e « privati attinenti specialmente alla parrocchie e famiglie marchionali, così ad oggetto « d'instituire confronti di caratteri e firme per gli studi che vennero poi, con la mag- « giore possibile diligenza delineai molti *fac-simili* sul libretto indicato, che intitolai « Album della Lunigiana ».

207. **BERNUCCI** (Agostino). **Scrittura** *a favore della Repubblica di Genova contro le pretese della Camera di Milano sopra il dominio di Sarzana.*

Sulla fede d'Ippolito Landinelli la ricorda l'Abate Michele Giustiniani a pag. 10 de' suoi *Scrittori Liguri*, opera impressa a Roma nel 1667, coi torchi di Niccola Angelo Tioassi.

208. — **Scrittura** *a favore del dominio della Repubblica di Genova sopra Sarzana contro le pretenzioni del Granduca Cosimo I de' Medici.*

Racconta il Landinelli nel cap. 55 delle sue Storie mss. di Luni e di Sarzana, che Cosimo I de' Medici « cupido di magnificare sè stesso con diverse opere eroiche » pensò di riacquistare la città di Sarzana, la quale un tempo fu signoreggiata da' Fiorentini. « E conciossiachè (sono parole del Landinelli) per essere allora l'Italia tutta « quieta, considerò che dagli altri Prencipi non gli sarebbe stato permesso di pertur- « barla col movere guerra ai Genovesi, i quali rinvigoriti e potenti avrebbero assai « bene potuto ributtarlo, pensò di trattare la cosa civilmente avanti l'Imperatore.

« Per il che si dice che movesse loro lite sopra il possesso e proprietà di Sarzana;
« e li più famosi Dottori della Toscana e di Liguria scrissero a favore dell' una e
« dell' altra parte, fra' quali ancora fu Agostino Brennuccio, mio avo, che scrisse per
« la Repubblica di Genova. Le pretensioni principali dei Fiorentini erano, che essendo
« signori di Pisa, dovessero ancora essere di Sarzana, perchè lungo tempo da quella
« Repubblica posseduta. Secondariamente per averla comprata dalli Fregosi, ai quali
« era stata liberamente concessa da Filippo, Duca di Milano, Signore di Genova e dai
« Genovesi stessi; e per averla acquistata e ricuperata tante volte con le armi, e per
« altre ragioni, che si lasciano. Al che replicavano i Genovesi, che essendo questa Città
« stata ampliata e riedificata da Desiderio Re dei Longobardi, ed abitata dagli uomini
« di Luni, i quali per isfuggire l' aere pestilente la maggior parte di loro vi si erano
« ritirati, non era sotto il dominio di alcuno, ma bensì sotto del Re, e dopo venne
« sotto l' Impero di Carlo, e posta dapo in libertà, fu di nuovo da Federico II soggettata
« all' Impero, di modo che nè li Pisani nè altri avevano sopra di essa ragione ve-
« runa, perchè quando si sottopose al Pisani fu per confederazione, e pattuì con
« quelli che non potendola conservare sotto il loro governo, rimanesse libera come
« prima. Il simile si deve dire dei Lucchesi, di Castruccio e di altri Principi, ai quali
« si diede, onde in modo simile fu quasi lecito ai Sarzanesi l' appoggiarsi al Comune
« di Genova, come pure fece con le medesime capitolozioni e patti, onde nè il Duca
« di Milano, nè i Genovesi, nè chiunque altro si sia potevano concederla ad altri,
« avendo promesso di conservarla sotto del loro governo. Nè rileva il dire che i
« Sarzanesi quietaronsi dei Fregosi, e per questo essere stata lecitamente alienata,
« imperocchè quando si contentarono i Sarzanesi di stare soggetti a Lodovico ed altri
« Fregosi, fecero con essi le capitolazioni medesime che fatte avevano cogli altri,
« cioè che non potessero venderli nè alienarli ad alcuno, ma di lasciarli nella loro
« solita libertà, quando non potessero difenderli, come apparisce dalla capitolazione
« fatta con detto Lodovico l' anno 1453. E così ne segue che Lodovico non poteva
« vendere ai Fiorentini Sarzana senza consenso dei Sarzanesi, non essendo vassalli,
« ma sudditi per volontà e convenzione; oltre che li Fregosi non erano signori legit-
« timi di Genova, ma tiranni. Per le quali ragioni svanisce ancora la compra fatta,
« come si dice, di parte di Sarzana da Lionetta e Battestina Fregose, maritate alli
« Conti Contrari nobili ferraresi. Nemmeno il Ferrarese nè il Milanese poteva smembrare
« lo Stato di Genova, non essendo i Genovesi di lui vassalli assoluti, ma sudditi vo-
« lontari; oltre che la compra dai Fiorentini fu fatta con lesione *ultra medietatem* del
« giusto prezzo, ed i Genovesi fecero il deposito del denaro per restituirlo ai Fioren-
« tini, ma essi ricusarono di accettarlo. Altre ragioni dall' una parte e dall'altra furono
« addotte, che si lasciano per non essere troppo prolisso ».

La Scrittura del Bernucci è andata perduta, insieme con molti Consigli criminali, che da lui non furono messi alle stampe, e che trovansi ricordati dal Landinelli nel-l' opera sua, ove dell' avo discorre lungamente e con affetto.

209. **COMPAGNI** (Ferdinando). **Discorso** *sull' origine e più antiche vicende di Massa.*

L' autore prende a esaminare la probabile origine di Massa, e quali ne fossero

le coodizioni politiche da quando se ne scopre, coll' aiuto de' documenti, l' esistenza, fino a tutto il X secolo. Fu letto io una tornata della R. Accademia de' Rinoovati di Massa, ed è a desiderarsi che venga messo alle stampe; anzi colgo con piacere l' occasione che mi si porge per confortare e stimolare il mio buooo e coro amico Ferdinando Compagni a noo volere più oltre lasciare inedito un lavoro, che onora il suo ingegno e sparge nuova e larga luce sopro un importante e quasi sconosciuto periodo della storia massese.

210. **CENNO di cose notabili** *descritte negli ontichi registri dell'Archivio Civico di Sarzana.*
In fogl. di pagg. 20, noo numerate, l' ultima delle quali bianca, posseduto dal cav. prof. Alessandro Carina Direttore delle Terme de' Bagni di Lucca. Ignoro chi ne sia l' outore: venne scritto nel 1834. Le notizie sono distribuite per ordine cronologico, e dal 5 novembre 1154 vaono al 12 luglio 1764.

211. **CURINI** (Antooio). **Lettera all' Auditore Scipione Naldi** *di giustificazione intorno allo stile da lui tenuto l' anno 1611 nel leggere nello Studio di Pisa.*
Trovasi nell' Archivio dello R. Uoiversità di Pisa, adesso riunito n quello R. di Stato (*Negozi dello Studio Pisano*, filza I. c. 83 e segg.), ed è importante assai per la vita del Curini. Essendo inedita non riuscirà discaro il leggerla qui nella sua integrità. « Molto Ill.re Sig.re Io ho sempre biasimato il dettare in cattedra, parendomi cho « questo modo di fare levi il decoro nll' attione, impedisca il progresso, et facci lo « scolore infingordo. Et appunto mi ricordo che, mentre io fui scolare in questo « Studio, solo per questo modo di leggere lasciai di udire il Soazza, padovano, cho « allora tenevo il primo luogo della mattioa. Però tre onni sono, quando lo tornai « a legger qun, cominciai o leggere in quello maniera che credevo convenire, ma « non arrivai alla terza lettione che da più Dottori, amici miei, et in particolare « dal Pagni, dal Folconetti et dal Girolnmi, mi fu fatto sapere che gli scolari si « lamentavono, et che se io non davo loro commodità di scrivere andrebbono dove « lo potessero fare. Io, informatomi dello stilo delli oltri, procurai di accomodarmivi, « se ben con qualche difficultà; ma in progresso di tempo m' avveddi che egli non « s' allontanava grao fatto da un dettare formale, non facendo io gran differeoza dal « dettare al dire tanto adagio, che fra una parola et l' altra possa passare un carro, « et il più delle volte repetere l' istesse parole due volte. Perciò hebbi pensiero sino « all' ora di fare quello che ho fatto quest' anoo; ma dubitando che la novità potesse « dar fastidio, me ne stetti. Finalmente havendo trovoto a caso che l' Alciato facevo « l' istesso in Francia, sì come egli medesimo referisce nell' epistola *od lectorem*, che « è stampata avanti a' Comentarii sopra il titolo *De sum. Trinit. et fid. cathol;* et « havendo inteso questa estate dalli SS.ri Oddo o Massino che eglioo ancora fanno il « medesimo, mi risolvei di metterlo in pratica, et così ho osservato sino ad ora, *cioè* « *letto due terzi d' ora in circo, libero vocis decursu, et consumato il rimanente del* « *tempo dettando in compendio quello che poco avanti era stato diffusamente dichia-* « *rato.* Io veramente non so che oppositioni, in particolare, si foccino contro questo « modo di leggere. Però, riserbaodomi facultò di rispoodere alli oppositori, quando io

« sarò meglio informato, mi contenterò per ora di rendere semplicemento le ragioni « del fatto.

« Io suppongo per notorio che nè in Pisa nè in altro Studio d' Italia alcuna let« tione passa il termine di due terzi d' ora, et molte non arrivano alla mezza.

« Suppongo che la professione legale, differente assai dalle altre in molte cose, « in questo poi è differentissima, che non si può nè imparare nè esercitare senza « molti libri, et che questi per lo più non si vendono spezzati, ma a corpi formati, « ciascuno de' quali costa molti scudi.

« Suppongo, et così non fusse, che i tre quarti delli scolari, impediti da povertà, « hanno pochissimi libri, et che però è loro impossibile il provedere le cose che si « devono trattare nelle scuole.

« Suppongo che senza questa previdenza è non solo difficile, ma quasi impos« sibile che la mano dello scolare seguiti la viva et corrente voce del Lettore, o che « l' istessa viva voce facci tale impressione in lui che egli possa, ritirato a casa, far « molto capitale delle cose udite.

« Suppongo finalmente che gli scolari per la maggior parte, qualunque se ne sia « la cagione, alla fine del 4.° anno o al più al principio del 5.°, che alla fine è il « medesimo, si oddottorano, onde passano alle lettioni ordinarie, male introdotti et « bisognosi che bene spesso gli siano dichiarati i termini.

« Fatti questi supposti, i quali in fatto sono verissimi, io non ho punto per in« conveniente il procurare anco per util pubblico di aiutarli qualche poco, purchè « questo si facci con tal temperamento che si fugghino tutti quelli disordini che si « vanno mettendo in considerazione da quelli, i quali o non pratichi di questo me« stiero, o al certo non consapevoli delle difficultà della professione legale, credono « che tutte le cose admettino l' istessa misura.

« Io dico assolutamente che il fare come ho fatto io quest' anno non è legger « dettando o dettare, ma sì bene legger correntemente et come conviene. Dico che « a quel punto che io finisco di leggere, potrei senza scrupolo alcuno scender di « cattedra, perchè di già sono usciti i medici et i teologi, che leggono all' istessa ora. « Dico finalmente che se quel terzo d' ora che m' avanza, et che da altri si consuma « in ragionare inutilmente o passeggiare, io lo consumo ad utilità pubblica, non so « perchè ne devi esser biasimato, et perchè quel tempo che quella scuola sta vota « non possa star piena.

« Mi si potrebbe dire che questa è cosa che si può fare in casa, o subito dopo « la lettione, o i giorni di festa.

« A questo rispondo che il farla in casa subito dopo la lettione, è impossibile « nella miglior parte dell' anno, cioè mentre si circola; et che il redurla sempre alle « feste, sarebbe con maggior confusione delli scolari, i quali non studiando la lettione « quel giorno che l' hanno udita, peggio l' intenderanno, perchè già saranno cancellati « quei caratteri fatti dalla viva voce, i quali si vanno mantenendo con quel breve « compendio, che si detta loro immediatamente, et apena basta, et io lo so.

« Non rispondo cosa alcuna a quelli che dicono che col far così s' occupa il « tempo alli altri, che devono legger poi. Perchè questa è grandissima vanità, et io

« per uno se sarò fatto entrare all' ora conveniente, mi contenterò piuttosto di dare
« un poco della mia ora alli altri, che occuparne un tantino della loro.

« Concludo che io ho osservato quest' anno il modo sopradetto, perchè ho creduto
« che sia il men cattivo di tutti et che con esso si venga a salvare il decoro pubblico,
« la mente di S. A. S. et l'utilità delli scolari. Se sarà giudicato altrimenti, io crederò
« d' essermi ingannato, et sarò prontissimo a fare quel tanto che mi sarà accennato.

« Et a V. S. bacio le mani.

« Di casa, il dì 17 di gennaio 1611.

« Di V. S. Molto Illustre — Servitore aff.mo di tutto cuore

Antonio Curini.

Nel giorno stesso l' inviò al Naldi, accompagnato da questo viglietto: « Molto Illu-
« stre Sig.re Mando a V. S. Molto Illustre un poco di giustificatione intorno allo stile
« tenuto da me quest' anno nel leggere. La prego a leggierla, et anco, parendoli a
« proposito, con qualche occasione rappresentarla a S. A. S. per discarico mio. Del
« resto io m'accomoderò a tutto, sì per obbedire a' cenni de' Padroni, sì anco perchè
« io non ho mai creduto che la molta fatica sia sana. Et a V. S. di tutto cuore bacio
« la mano. Di casa, il dì 17 gennaio 1611. A. V. S. Molto Illustre Servitore aff.mo di
« cuore Antonio Curini. » Che esito avesse questo negozio non so. È probabile
assai però che gli venisse dato pienamente ragione, come certo lo meritava.

Del Curini molto o da molti fu scritto, ma nulladimeno tanto dall' Archivio del-
l'Ordine di S. Stefano quanto da quello della R. Università di Pisa mi è venuto fatto
di spigolare alcune notizie, fino a qui sconosciute, che giovano a meglio illustrarne la
vita. Fece egli istanza al Granduca di Toscana « di essere gratiato del habito di
« Cavaliero milite della Religione di S. Stefano, con fondare una commenda di 4000
« ducati di valsente et 200 d' entrata annua, con riservo di padronato per sè et suoi
« figliuoli et descendenti maschi legittimi et naturali in infinito, per modo et ordine
« di primogenitura, andando prima doppo di sè nel primogenito suo e suoi figliuoli
« e discendenti, et non ve n' essendo, nel secondogenito e successivamente negli
« altri . . . . . et mancata la linea e discendenza sua . . . . . per Iacopo et Ottavio,
« suoi fratelli carnali, ambi di tenera età et loro figliuoli et descendenti maschi. »
Ai 20 luglio del 1590 gli fu dal Granduca concessa la grazia; e ai 24 dello stesso
mese venne rogato a Firenze lo strumento di fondazione. Da questo, tra le altre cose,
risulta: 1.° Che aveva nel 1590 l' età di 22 anni compiuti. 2.° Che Biagio del fu Gio.
Mario Curini, suo padre, si ammogliò con Maria del fu Gio. Battista Costa di Pontre-
moli, ed ebbe in dote 2000 scudi d' oro, per rogito del notaro Gio. Rolando Villoni
del 2 maggio 1569. 3.° Che erano fratelli ad esso Antonio, Alessandro, Cosimo, Iacopo
e Ottavio e un altro morto in tenera età (1). A c. 100 tergo del registro dell' Archivio

(1) Archivio di S. Stefano in Pisa. Instrumenti di fondazioni di commende dal 17 marzo 1588 al 26 novembre 1592. n.° 209.

di S. Stefano intitolato: *Apprensioni d' abito dal* 1561 *al* 1624, si legge: « Il Cav. « Antonio di Messer Biagio Curini di Pontremoli prese l' habito in Fiorenza per mano « del Sig. Balì di Fiorenza il dì 26 di Luglio 1590 ». Dalla filza 90, parte III, n.° 13 delle *Provanze di nobiltà*, che si conserva nel predetto Archivio, ricavasi che il nostro Antonio sposò il 25 febbraio 1612 Filippa di Orazio Della Seta, nobile pisana vedova del cav. Antonio Bocca.

Il 15 luglio 1612 Arturo d' Elci, Provveditore dello Studio Pisano, scriveva al Granduca:

« . . . . si pone in consideratione a V. A. come, passato l' anno venente, « termina la condotta delli 6 anni con 400 scudi del dottore Ballerini, come ancora « quella di 4 anni con 600 scudi del Cav.re Curini. Et dovendo questi cedere la « prima Cattedra al Massini, parrebbe a proposito di anticipare la conferma dell' uno « di questi . . . . come dottori molto reputati e che danno gran satisfatione. « Delli due sopradetti, al Cav. Curino, come più anziano, et del quale V. A. si serve « come cav.re di S. Stefano nel Consiglio della Sacra Religione, pare che particolar- « mente si convenga la conferma . . . . Questa anticipata conferma, con la di- « chiaratione del futuro augumento, sarà ancora una specie d' honore molto gradito « da quello che viene confermato, massimamente nella cessione della prima cattedra « al Massini. Quanto poi si potesse accrescere al Dottore Curini sopra li 600 scudi, « dirò solo che questi è stato in Pisa o sta molto honorevolmente di casa, di carrozza « e di servitù, et hoggi vi ha preso moglie, et essendo egli da Pontremoli, benchè « servitore antico dell' A. V. pare che possa pretendere con ragione d' essere trattato « nell' augumento come forestiero. » Il Granduca rescrisse: « Il Cav. Curini si con- « duca per altri sei anni con scudi 800 l' anno, quali deva cominciare ad havere « finita la prima condotta » (1). Dal *Ruolo delli lettori dell' Almo Studio di Pisa con loro provvisioni dell' anni* 1612 *e* 13 si ha che leggeva « Ordinario civile la sera » con 600 scudi. Nel *Ruolo de' dottori leggenti* del 1613 - 14 si trova tra gli ordinari civili della sera « con provvisione di ducati 800 per sei anni, et questo è il primo ».

212. **DESCRIZIONE del luoghi e terre** *appartenenti alla Serenissima Repubblica di Genova, con dichiarazioni degli introiti ed esiti spettanti alla medesima, compilato d' ordine de' Supremi Sindicatori.*

Cod. cart. in fogl. del Sec. XVII, nell' Archivio Regio di Genova. Le descrizioni sono affatto economiche - amministrative, assai diligenti ed importanti, perchè ci indicano come la Repubblica governava que' paesi e castelli, ci chiariscono la qualità e quantità degli ufficiali che vi soleva inviare, delle guardie mercenarie che vi teneva, della relativa spesa e degli introiti, delle tasse, affitti di terreni etc. Le descrizioni che spettano alla Lunigiana sono de' seguenti luoghi.

1. *Goano* (Godano) car. 140 tergo — 144 retto — 2. *Brignate* (sic) car. 146 —

(1) Archivio dell' Università di Pisa. Negozi, filza I, c. 410.

3. *Borghetto* 147 retto = 4. *Levanto* 149 ter. — 150 retto. = 5. *Framura* 150 ter. — 151 retto. = 6. *Portovenere* 151 ter. — 152 ter. = 7. *Forte di S. Maria della Speza* 153 ret. — 158 ret. = 8. *Forte di S. Gio. Battista detto la Scola* 159. = 9. *Forte di S. Georgio* 160 ret. = 10. *Forte di S. Andrea* 160 ter. = 11. *Forte di S. Geronimo* 161 ret. = 12. *Spezza* 161 ter. — 164 ret. = 13. *Vezzano* 166 = 14. *Carro* 167 = 15. *Crovara* 168. = 16. *Zignano Valle* 169 ret. = 17. *Ponzò* 169 ter. = 18. *Ponzano* 170 ret. = 19. *Le Cinque Terre* 170 ter. = 20. *Manarola e Riomaggiore* 171 ret. = 21. *Monterosso* 171 ter. = 22. *Vernazza e Corniglia* 172 ret. = 23. *Lerice* 172 ter. — 173 ter. = 24. *Meglia* (sic) 174 ter. = 25. *Arcola* 175 ret. = 26. *Bollano* 175 ter. — 180 ret. = 27. *Trebiano* 180 ter. = 28. *Castelnuovo* 181. ret. — 182 ret. = 29. *S. Stefano* 182 ter. = 30 *Falcinello* 183 ret. — 184 ret. = 31. *Sarzana* 185 ter. — 207 ret.

213. **EPISTOLAE** (Variorum) **ad Nicodemum Trancredinum.**

Codice cartaceo in 4.° legato in pergamena, di c. 243, numerate fino a 237, comprese alcune lasciate bianche, intercalatamente verso la fine. Appartiene alla Biblioteca Riccardiana di Firenze, ed è segnato di n.° 834.

Nicodemo Trineadini o Trancredini di Pontremoli mancò di vita a Milano in assai grave età l' anno 1481. Fu uomo di buone lettere e destrissimo diplomatico; sostenne con lode molte ambascerie e varii impieghi; godè la protezione e l' amicizia di Principi e di Pontefici, e tenne carteggio cogli uomini più chiari del tempo suo. Nel presente volume si hanno ricopiate molte lettere a lui dirette, e dalla scrittura apparisce che sono tutte d' una mano e contemporanea. In principio vi è un indice fatto con assai poca diligenza nel secolo XVII, che dà i nomi degli scrittori delle lettere, seguendo la disposizione del codice, cioè per mittenti e in ordine cronologico mittente per mittente, ma senza ordine nè cronologico nè alfabetico nell' insieme. Le più antiche appartengono o' primi del 1440. Ve ne sono molte di Francesco Filelfo, varie del Cardinale Enea Piccolomini, di Giovanni Argiropulo, del Decembrio, di Francesco Accolti, di Bartolomeo Scala, di Antonio Ivani sarzanese, del Cardinale Bessarione, di Gentile da Urbino, di Antonio e di Giorgio Belmesseri da Pontremoli, di Michele di ser Pietro da Castelnovo del Piano, di Corradino e di Lodovico da Pontremoli e di altri assai. Le ultime cinque carte, non numerate, contengono cinque lettere originali, e forse autografe, dello stesso Nicodemo, scritte da Firenze e da Roma negli anni 1446, 1449, 1451 e 1461 a Teseo Pontano, al proprio fratello Leonardo, ed a Vincenzo Amidano. La quinta, in data di Monza 27 luglio 1470, è diretta al famoso Cecco Simonetta. Il volume ha fine con una lettera originale essa pure, ma senza data, scritta al Trancredino da un Giovanni *de Castellinis* (?) *de Scorano.*

214. **FALCONI** (Agostino). **Memorie inedite** *sulle Fortificazioni del Golfo di Spezia.*

Alcuni brani se ne leggono a pag. 232, 234 e 236 delle note che fanno corredo alle *Rime di Agostino Falconi da Marola*, impresse a Lucca, co' torchi del Baccelli e Fontana, nel 1846. Nè questo è il solo de' lavori del Sig. Falconi che non abbia anche veduto per intiero la luce. Tra le sue carte (come egli stesso mi rendeva avvi-

sato) si hanno manoscritti i seguenti, parte del tutto compiuti, altri (e sono i più) appena abbozzati:

I. Lettere sulle iscrizioni del Golfo di Spezia.

II. Raccolta di documenti relativi alla storia del Golfo di Spezia.

III. Lettere critiche sugli errori pubblicati intorno al Golfo di Spezia.

IV. Apologia di Bartolomeo Fazio di Spezia.

V. Memoria sull' eversione di Carpena.

VI. Ricerche sull' antico Porto di Luni ad oriento del Capo del Corvo.

VII. Memoria sulle strade romane fra Luni e Genova.

VIII. Storia di Marola e della sua giurisdizione.

IX. Memorie sulle cave marmoree del Golfo di Spezia.

X. Storia de' Pisani a Lerici.

XI. Notizie relative a S. Venerio eremita sull' isola del Tino.

XII. Memoria sull' ubicazione di Tigulia.

XIII. Documenti relativi alla Chiesa parrocchiale di Spezia.

XIV. Notizie relative al cappuccino Fra Felice Maria da Marola.

215. FATTO delli homicidi dei Marchesi di Fosdinovo.

Trovasi nella Libreria del R. Archivio di Stato in Lucca, *Sunti,* tom. II, cart. 155 e segg. Merita di essere qui trascritta questa relazione, che sparge nuova luce sopra una delle più infami pagine della storia de' Malaspina. Eccola. « Passava inimicitia « fra il Marchese Ippolito di Fosdinuovo et il fratello Marchese Ferdinando di Gragni- « uola, per la quale sebene, con l' interpositione del G. Duca, si era fra di loro « stabilita una scrittura contenente la promessa di non offendersi e di non entrare « uno nelli Stati dell' altro, ad ogni modo il Marchese Ferdinando, non potendosi più « sostenere, con li 22 bravi, che teneva continuamente, la notte di S. Mattia 25 « del passato mese di Febraro (1671), havendo designato d' ammazzare il fratello « se ne andò accompagnato dalli detti bravi et altre persone al n.° di 30, e con una « scala entrò in Fosdinuovo, posando in una casa detta della Zecca, ponendo alcuni « di detti huomini alla posta di una finestra, che risguarda la strada per dove soleva « passare il Marchese Ipolito nell' andare alla predica, come seguì quella mattina. Ma « nell'andare non riuscì di fare il colpo, perchè il Marchese andava camminando a causa « della pioggia; et aspettato il ritorno, giunto che fu il medesimo al segno, li furono « sparate 8 archibugiate, per le quali restando colpito nel petto rese l' anima subito « a Dio, rimanendo insieme morto uno de' sui compagni e l' altro ferito. Il che veduto « dal Marchese Ferdinando si affacciò alla finestra ordinando che si gridasse *viva il* « *Marchese Ferdinando*, ma nell' istesso tempo sopravvenutali un' archibugiata che li « fu sparata da un genovese, huomo del morto Marchese Ipolito, e colpitolo nella « testa, restò privo di vita, benchè allhora non vi fusse chi se ne accorgesse. Ma cor- « rendo il popolo al rumore, essendosi dato il cenno colle campane, e ritirandosi i « bravi del Marchese Ferdinando, entrò la gente per i camini nella casa e trovorno « il cadavero di detto Marchese quale dicono fusse armato di corazza.

« La causa dell' inimicitia dicono che derivasse perchè havendo li detti duo fra-

« telli fatto avvelenare il Marchese Posquale, altro loro fratello maggiore, si cra dopoi
« noo solo insospettito l' uno dell' altro, ma il Marehese Ipolito oe incolpò oppresso
« l' imperatore il Marehese Ferdinando, pretendendo ehe per questa eausa dovesse
« levarseli l' investitura del feudo di Gragnuola.

« Doppo quest' horrihil sueeesso la Marehesa madre delli due uccisi dieono si
« sia ritirota a Genova, e la moglie del Marehese Ipolito oon mancò di dare gli ordini
« opportuni, tenendo ben reguardato Fosdinuovo eon inalberaro lo stendardo dell' Im-
« peratore e mandoodo qualehe presidio nella fortezza di Groniuola. Si è detto per
« eosa eerta ehe sia grovida di 3 mesi, ma hoggi si erede in cootrario, e si diee ehe
« pensi alla ritirata e ehe vendi tutto a buooissimo prezzo. Il ehe quando sueceda vi
« sono diverse pretensioni, volendo aleuni ehe rioadino questi Stati al Marehese
« d' Olivola, et altri a quello di Poteozana. Intanto il G. Duea ha mandoto gente da
« Fivizzano a Gragnuola, dove fu rieevuto et acclomato il Capitano Corrodini maodato
« da S. A., essendosi inoltre que' popoli, eon puhlico instrumento, suggettati volontaria-
« mente all' istesso G. Duea et affisse le ormi di S. A. stampate per li canti, benehè
« la fortezza resti aneora io potere dello Marehesa. Non così rinsel a Fosdinuovo,
« poiehè essendovi ondato l' Auditore di Fivizzano, forse eon l' istesso fine, li furono
« serrate le porte in faccia. I sudditi di S. A. io Lonigiana sono tutti in arme e
« eomondate le militie. Corre voee ehe li detti feudi siano per eadere nel G. Duea.
« La Repubhliea di Genova ha mosso genti verso i confini di Fosdinovo, e da altri
« si dice ehe la medesima Repubbliea possa ottenere questo Feudo ».

216. **FILELFO** (Franeesco). **Vita Nicolai V Summi Pontificis.**

Il eanonieo Domenieo Moreni eosì ne discorre a pag. 370 del tom. I dello sua *Bibliografia storico - ragionata della Toscana:* « Il Filelfo ne serisse io versi il primo « libro, lui tuttora vivente, eon animo di seriverne il secondo dopo la morte del me- « desimo, ehe seguì due anni dappoiehè quel primo era già divulgato. Di questa Vito, « parte fatta o parte da perfezionarsi, oe serive egli in due lettere all' ab. Biagio « Ghilini, suo amieo, l' una del 1462 e l' altro del 1464, sieeome io altra heo lunga « del 1465 a Leodrisio Crivelli, ehe sono in Roma nello Libreria della Minerva in « un tomo in 4.° e sono, secondo l' ordine di tutto quella raccolta, distribuita in libri, « le prime due nel lib. XVII pag. 122. lib. XXIV pag. 165 o la terza nel lib. XXVI « pag. 181. Questa Vita tanto desiderata e tanto rieereata, nè intiera nè dimezzata « noo è mai stota impressa oè finora si è potuto riotracciare dove ella sia ». Il Moreni rieorda onehe il seguente eomponimento del Filelfo, limitandosi peraltro a traserivervoe soltonto il titolo, ehe è questo: *Carmen saphicum abdonicumque de laudibus Papae Nicolai* V.

217. **FIESCHI** (Ettore). **Oratione d' Hettor Fiesco,** *dottor di leggi, Conte di Lavania e Palatino, Avvocato Consistoriale et orator della Rep. di Genova ad Innocenzio ottavo, genovese, Pont. Mass.*

In fogl. di eart. 8. In fine si leggo: « Oratiooe a Innocentio VIII, tradotta io vul- « gore da Messer Girolamo Ghirlanda del 1565, e repostillata dall' Ecc.te Dott. Sig.

« Persio Cattaneo; recopiata al neto da Guerra Ceccopieri del anno 1597 alli 4 di « novembre in Genova ». Trovasi nel R. Archivio di Stato in Massa, filza n.° 432.

218. **FINALI** (Francesco). **Zibaldone.**

Trovasi presso la famiglia Finali in Treschietto. « Essa opera (scrivevami il ch. « sig. cav. Eugenio Branchi il 29 maggio 1874) consta di memorie o copie di docu- « menti storici allusivi al castello di Treschietto e qualcuno all' altro del vicino Ba- « gnone, e conta ben più di 500 pagine in foglio, incominciando le notizie dal 1289 « fino al 1731, per quanto apparisce dagli spogli che molti anni indietro ne feci. « L' ordine mi sembra fosse cronologico, la scelta delle notizie e documenti fatta con « un certo giudizio, lo stile piano e senza pretensione ».

219. **FINALI** (Giuseppe). **Genealogia** *delle famiglie di Treschietto.*

Si conserva del pari manoscritta a Treschietto presso la famiglia Finali, come mi rende avvisato il sig. cav. Eugenio Branchi, che se ne giovò in servigio della sua Storia della Lunigiana feudale. In essa Genealogia la famiglia Malaspina ha il N.° 103.

220. **FORLANI** (Alberto). **Descrizione della Lunigiana**, *in ottava rima.*

Questo lavoro si conservava presso Bonaventura De' Rossi, nipote del Forlani, ed ora sembra smarrito. Il De' Rossi nella sua *Collettanea* ne trascrisse un brano, che fu poi stampato dal Targioni Tozzetti a pag 4 del vol. XII delle sue *Relazioni d' alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana*, e venne riprodotto da Michele Angeli di Mozzola a pag. 213 dell' *Aronte lunese illustrato*, e dal prof. Cesare Zolfanelli nel suo libro: *La Lunigiana e le Alpi Apuane.*

221. **GRASSI** (Francesco). **Notizie della guerra** *e distruzione del Paese di Sarzanello.*

Nel 1747 il generale austriaco Wooter scese con le sue forze dall' Appennino di Fivizzano e tentò, ma inutilmente, d' impadronirsi del forte di Sarzanello, che apparteneva ai Genovesi, allora in guerra coll' Impero ed in lega colla Spagna e la Francia. Questa escursione peraltro riuscì fatale al borgo di Sarzanello, posto sulla pendice del colle tra il forte e la città di Sarzana; imperocchè visto da' Genovesi che le sue case agevolavano gli approcci al nemico, ne fecero demolire 120, insieme con la chiesa ed il campanile. Il fatto viene raccontato da Francesco Grassi, Parroco allora di Sarzanello, che ne lasciò il seguente ricordo a pag. 60 - 63 del registro de' Battezzati di quegli anni.

« L' anno 1746 fu in pericolo di esser demolito il campanile, perchè si scopriva « il camino coperto della Fortezza: e per altro si salvò. *Erit tunc tribulatio magna,* « *qualis non fuit ab initio neque fiet.*

« L' anno 1747 fu solo fecondo di continui timori. Il Comandante Petr' Alba, « corso di Nazione, dal primo giorno che fu posto al governo di questa fortezza « prese subito di mira il Paese e la chiesa: giudicò l' una e l' altra pregiudiciale alla « difesa del Forte. A tal fine ne furono spediti ufficiali et ingegneri, e dopo varie

« osservazioni da' Collegi Serenissimi fu sul cadere di Novembre intimata a questa
« povera Comunità la demolizione del Paese. Dal detto Comandante si cominciò subito
« a dar mano all' esecuzione. Si seppe che il sig. Duca di Richelieu, generale francese
« della Repubblica, era stato constituito arbitro delle esecuzioni militari. Andai in per-
« sona cogli Agenti fino alla Spezia, dove si attendeva il suo sbarco, per raccoman-
« dargli questa povera Comunità. Prima di porger supplica al sig. Duca fussimo ad
« inchinare l' Ecc.^{mo} Sig. Francesco Grimaldi Commissario Generale della Repubblica,
« e significata allo stesso la causa della nostra andata, ci rispose intimandoci il reato
« di lesa maestà, se avessimo fatto ricorsi ad altro soggetto fuorchè a lui. A questo
« signore dunque raccomandassimo la nostra causa, et egli rispose che all' arrivo del
« sig. Duca sarebbe con esso venuto a visitare il Paese. Si fece la visita e fu ordi-
« nata la demolizione del Paese e della chiesa: *hinc ploratus et ululatus magnus.*
« Si rinnovarono le suppliche a' Collegi Ser.^{mi} et all' Ecc.^{mo} Sig. Grimaldi. Si fecero
« generali preghiere con varii tridui, et uno se ne fece in S. Maria di Sarzona con
« la Reliquia del Pretioso Sangue: ma le nostre suppliche non ebbero udienza dal
« mondo, non furono esaudite dal Cielo; il Cielo non ci ascoltò come indegni: ci siamo
« meritato che il Cielo sia per noi di bronzo alle suppliche e che si adempino in
« noi le maledizioni comminate da Dio contro i trasgressori della sua legge e
« quelli che fuggono la Chiesa parrocchiale per non ascoltare la parola di Dio.
« Questo popolo in gran parte fuggiva la Messa parrocchiale per non sentirsi
« parlare di Dio, et Iddio, quando si è parlato a Lui di questo popolo, non ha voluto
« ascoltare: ma ha permesso che venghino eserciti forestieri, che senza compassione
« pongano il tutto in rovina — *Adducet Dominus super te gentem de longinquo, cujus*
« *linguam intelligere non possis* — Non furono ascoltate dal Mondo, ma si verificò
« di noi il detto del Santo Vangelo — *Mundus autem gaudebit, vos vero contrista-*
« *bimini* — Tutti rimiravano la nostra rovina come loro salvezza, e come unico
« antemurale a reprimere l' inimico. Intanto si continuava con furore militare la demo-
« lizione delle fabbriche, senza dare tempo alla povera gente di porre in salvo il loro
« mobile; la maggior parte del materiale delle case atterrate o si trasportava in for-
« tezza, o era preda dei soldati, o di una mandra di paesani, che ridevano e si
« approfittavano delle altrui rovine.

« Entrato l' anno 1748 il dì 5 Gennajo dal Brigadiere Francesco Monsieur dell'Abrois
« mi fu ingiunto che fra tre giorni avessi smobigliata la Chiesa, alli 6 mi fu rinnovato
« l' ordine, ed alli 7 trasportai il venerabile Sacramento nella Casa dei Sig.^{ri} Missio-
« narj, dove pure raccolsi tutto quello che ci permesse l'angustia del tempo: alli otto
« con molta gente diedi mano a levare il tetto, ma mi furono levati tutti i giornalieri
« per li pubblici lavori, onde di questo non si salvò niente, sicchè dei travi, travicelli
« e tempie parte fu trasportato in Fortezza, e parte rapina dei soldati e della plebe;
« le chiappe tutte rubate, abbadini, grondo che erano di tre e quattro palmi e tutto
« provvedute di novo — *Omnia in prædam* — Le chiavi di ferro con tutto il resto
« del fornimento di solari, e scale del Campanile, tutto preda delle truppe accorse
« alla nostra difesa: le chiavi poi della Chiesa con quelle dell' Oratorio, che erano 11,
« sono state trasportate in Fortezza, le loro stanghette quasi tutte rubate dai nostri

« difensori: in somma dalla truppa francese si è avuto quel riguardo al fornimento « della Casa di Dio, quale si avrebbe avuto alla casa d' un inimico.

« E mi fu detto che quando si trasportava il Santissimo Sacramento alla Casa « dei Signori Missionari, alcuni Ufficiali francesi voltando le spalle al Venerabile, si « ridevano, dando con ciò a conoscere di quale stampa sia la fede dei Franchi Mu- « ratori, dei quali molti erano in quest' esercito.

« La casa parrocchiale, che aveva tre comodi fondi, sopra questi una sala con « due camere, et a tetto un altro simile comodo, il di cui materiale consistente in « travi, travicelli, tavole, pianelle, che erano non solo ai solari, ma anche nei fondi, « finestre, lavagne, porte di legno, scale di lavagna e di legno, con tutto il fornimento « del tetto, persino l' astrico che era di pietre picchiato della loggia, il tutto in fortezza.

« Intanto con tutta la lena del furore militare si proseguiva la demolizione delle « case, ma con temperamento tale che non sarebbesi usato dall' inimico furore.

« Oggi fissavano un termine, oltre il quale dicevano che non passava la demo- « lizione, ingiungendo rigorosa pena a chi oltre il termine avesse smobiliate le case: « giunti con la rovina a questo termine, d' improvviso col già detto barbaro calore « se ne fissava un altro, così che prima che vi fusse tempo di levare il povero mo- « bile, li guastatori erano su li tetti. E chi voleva levare qualche mobilia, bisognava « pagare gli Ufficiali assistenti per aver tempo; et in cotal guisa finì la rovina del « povero Sarzanello e della sua Chiesa; di questa non ne lascio la descrizione per « non lasciare materia di pianto ai posteri, ma era una delle piu belle e più ben fornite « di questi contorni.

« In questo stato infelicissimo di cose la maggiore conturbazione era non trovare « alloggio a queste povere famiglie: tutti alteravano le pigioni a prezzo intollerabile, « sino al quinto di più di quello che pagavano. Si fecero più ricorsi, ma si spargevano « le suppliche dove non era udito: più volte mi presentai all' Ecc.mo Sig. Francesco « Grimaldi implorando provvedimento all'estrema necessità di questo popolo infelice: gli « esposi lo stato infelice in cui si trovavano tante famiglie senza alloggio, specialmente in « una stagione d' inverno; che il mio povero gregge era composto la maggiore parte di « femmine e di figlioli; che considerasse l' inclemenza della stagione, e di una stagione « delle più orride, che siansi vedute dall' anno 1709 sino al presente, nevi, ghiacci, « tempestosi aquiloni; s' era giustizia, s' era carità cacciarli di casa, senza pensare « dove rifuggiarli; egli mi rispondeva, come di natura compassionevole, che al sommo « li dispiaceva la nostra fatale disgrazia, ma che non aveva modo di applicarvi rime- « dio: insomma tutti mostravano compassione, niuno provvedimento: verificandosi « anche in questo il detto letterale del Vangelo: essere una gran disgrazia per chi « deve fuggire l' inverno — *Orate, ut non fiat fuga vestra in hyeme.*

« Cento venti sono state le case demolite, essendone rimaste in piedi tre sole della « Casa Ivani, più fortunata appresso del mondo che la Casa di Dio, se pure si puol « dire fortuna andar esente da quella croce, che ha sofferta la stessa Casa del Signore.

« È vero che queste case non erano tutte abitate, ma cento erano abitabili. « Settanta famiglie abitavano nel paese, e settantaquattro circa in campagna. Fra « quelle del Paese, sei erano di comoda abitazione, e da non arrecare vergogna, ma

34

« lustro anche ad una città. Di queste 70 famiglie del paese sole 6 avevano misera-
« bile tugurio in campagna, et in questo li fu forzo rifuggiarsi, e dove nel paese ave-
« vano saio e camere anche per comodo dei forastieri, nei miserabili alberghi delle
« loro ville li fu necessità far sala, cucina e camera in una sola affumicata stanza.
« Per le altre 64 famiglie non vi fu altro riparo che sottomettersi ad intollerabili
« pigioni, che non erano soffribili nè dalla giustizia nè dalla carità, et alberghi tali,
« che appena vi era sito da collocare i loro poveri lettieciuoli, parlando in specie
« delle famiglie numerose. Barbara empietà di chi ride sulle altrui rovine. Misera con-
« dizione di chi è atterrato, e poi riceve aiuto — Ma *justus est Dominus, et rectum*
« *judicium suum*.

« Otto famiglie delle più miserabili furono ricoverate dalla pietà dei Padri Mis-
« sionari nel primo Cortile, dove coo leguame del coro della nostra Chiesa e Sacristia
« si formorno come alcune casette, dove tenevano dentro i loro paglierucci. Mo poco
« durò questo ricovero.

« (Nel libro segue il nome di sette battezzati in questa casa).

« Dopo il breve respiro goduto appresso dei Padri Missionari, sopravengono
« nuove angustie, nuove afflizioni — *Post hanc jucunditatem iterum periculum*
« *iterumque formido*.

« La mattina del diciannove Febbrajo ricevo ordine di cambiar chiesa — *Fuggere*
« *necesse est et in longinquo transire* — Questa casa fu destinata quartiere delle
« truppe francesi, onde con dura fatica bisognò rilevare tutto il mobile quivi raccolto,
« e come che il popolo era già tutto disperso, et il comando urgeva, indispensabile
« necessità m'indusse a servirmi dei soldati per fare il trasporto. Il legnome in S.
« Francesco, gli Ornamenti Sacri coi fornimenti degli altari e tappezzerie appresso delle
« R.de Monache di S. Chiara. Se questo trasporto siasi fatto fedelmente da questi
« soldati giornalieri, nol so ancora; so che il tutto si mandava con fretta ed alla
« rinfusa.

« Mi restava da levare il più prezioso, il Venerabile ed il fonte Battesimale. Supplicai
« il Molto Rev. P. Guardiano di S. Francesco a prestarmi il comodo per il Ministero de'
« Sacramenti. E poichè il convento de' Padri Minori riformati di S. Francesco è nel di-
« stretto della Parrocchia di Sorzana, pregai il Rev. Capitolo a permettermi di potermi
« servire della Chiesa di S. Francesco per l'amministrazione de' Sacramenti: mi fu
« risposto che non volevano aver da fare co' Frati; li replicai che il Padre Guar-
« diano avrebbe fatta una dichiarazione autentica, che avrebbe tolto da mezzo tutte
« le pretensioni che avessero potuto nascere nell'avvenire, e che lo pure l'avria fatta.
« Ma nè le circostanze compassionevoli, nè le suppliche valsero a muovere per niente
« li Sig.ri Canonici dal loro sentimento.

« Intanto la necessità d'amministrare Sacramenti era urgente, et il formale della
« mia povera Chiesa rassomigliava quel povero assassinato lasciato ignudo e tutto
« piaghe in mezzo alla strada dai malandrini, come lo descrive il Vangelo, che non
« trovò compassione nè appresso dei Sacerdoti, nè de' Leviti.

« In questo stato di cose ricorsi a Monsignore Ill.mo Gian Gironimo Della Torre,
« per risapere qual partito potevo prendersi nelle presenti scabrose contingenze. Mi

« disse che mi comunicava tutta la sua facoltà, che benedissi una stanza dove fosse « stato possibile nel distretto di mio parrocchia. Senza frapporre indugio, scelsi quel « luogo che mi poteva essere comodo alla pronta amministrazione de' Sacramenti. « Mi diede mio padre il comodo di piccolo stanza in Piampaganella in una casa abi- « tata da Ribolino; la ripurgai dalle immondezze, la feci aggiustare e ripulire, vi « costrussi un piccolo altarino, e la mattina delli tre Marzo, benedetta che fu, vi « celebrai la Santa Messa, e vi riposi nella Sacra Custodia il SS.° Sacramento per « amministrarlo agli infermi. Dopo questo non vi trasportai il vaso grande Battesimale « per l' angustia della cappelletta, ma la sola piletta dell' acqua santa.

« È vero che questo miserabile refugio è un nuovo Preseppe, ma come nella sua « nascita Gesù Cristo non ebbe ricovero che nel Preseppe di Betteleme, così al pre- « sente — *Non fuit ei locus in diversorio* ».

In un libriccino, posseduto dalla famiglia Grassi di Sarzana, leggonsi, di mano dello stesso D. Francesco, le seguenti notizie, che giovono a rendere compiuta l' anzidetta storia della distruzione di Sarzanello.

« L' anno 1749 (così il Grassi) dopo aver fatto servire per chiesa una piccola « stanza in Piampaganella, si diede principio alla fabbrica (*della nuova chiesa*), prin- « cipiando dalla sacristia, acciò servisse di chiesa; e fu benedetta nel detto anno il « dì 11 Novembre.

« 1752, 24 Luglio si diede principio alla fabbrica della chiesa, e si portò fuori « de' fondamenti all' altezza di 10 palmi. Nella secondo fabbricazione si sono tirate « a perfezione le muraglie del *Sancta Sanctorum* col campanile. Nella terza fabbrica- « zione si è tirata la fabbrica del corpo della chiesa fino alle cappelle e fatte le « volte. Nella quarta si sono terminate le muraglie tutte, la facciata ed il volto del « coro. Nella quinta la volta grande tutta di pietre. Nella sesta si è terminato il cam- « panile e coperta tutta la chiesa. Nella settima si è stabilita tutta la chiesa interno. « Nell' ottava si sono fatte le sepolture, l' altare maggiore di marmo e il lastrico della « chiesa, a riserva delle cappelle. Finito il lastrico, si fece l' altare del Carmine e « quello del Suffragio; si è fatto ancoro l' altare di S. Pietro martire e la canonica.

« 1770. La chiesa fu solennemente consacrata da M.re Vescovo Lomellini col- « l' antico titolo di S. Martino, come pure aveva la chiesa di Sarzanello ».

222. **IACOPETTI** (Gaspare). **Notizie storiche** *di Massa di Lunigiana.*

Ms. in fogl. di pag. 50, posseduto dal compilatore della presente Bibliografia. È un compendio delle principali vicende di Massa dalla sua origine fino al cadere del secolo XVIII, fatto con assai diligenza e con senno.

223. **INSTRUTTIONE dell' Illust.mo Commissario** *di Sarzana.*

Codice in foglio, di c. 47, presso il sig. Achille Neri di Sarzana. Fu scritta nel 1671.

224. **LANDINI** (Giovanni). **Orazione** *in morte di Giovanni Fantoni fra gli Arcadi Labindo.*

Non fu mai data alle stampe, e ignoro dove ne sia andato a finiro il manoscritto. Trovasi ricordata nel n.° 99 della *Gazzetta di Lucca*, de' 9 dicembre 1808, in cui

si legge la seguente descrizione de' funerali celebrati al poeta fivizzanese: « Il giorno « 10 del decorso mese di novembre ebbe luogo nella città di Carrara un' adunanza « di quell' Accademia delle Belle Arti, il cui scopo fu quello di rendere onori funebri « alla memoria del già sig. Giovanni Fantoni, che tanto degnamente aveva occupato « l' onorevole carica di Presidente della detta Accademia. Alle ore 11 di detto giorno « i Funzionari della città di Carrara, il Corpo Accademico e molte oltre distinte per- « sone, dalle sale dell' Accademia, dove tutti si erano riuniti, si trasferirono, seguiti da « numeroso concorso di popolo ed al suono della banda, alla Chiesa cattedrale di detta « città, a tal uopo superbamente apparato. Preso ciascuno il posto rispettivo, fu dato « principio alle sacre funzioni, nel tempo delle quali il sig. Giovanni Landini Pro-Segre- « tario dell' Accademia recitò l' Orazione funebre, che per la sua patetica eloquenza « produsse una universale emozione. Terminata la funzione, tutto il corteggio si resti- « tuì alla sala dell' Accademia. Nel dopo pranzo vi fu nuova adunanza, ed ivi furono « recitate diverse composizioni poetiche in onore del defunto sig. Fantoni, a cui il « Corpo accademico deliberò altri attestati diretti a dimostrare la riconoscenza dovuta « ad un uomo così distinto nella Repubblica letteraria, e che per tanti anni nella sua « qualità di Presidente della detta Accademia si era dato la maggior premura per il « lustro della medesima ».

225. **MALASPINA** (ab. Giuseppe). **Stemma Malaspinianum** *erga S. R. I. et Sacratiss. Imperatoris anteactam Malaspinarum commendans fidem perpetuo commendabilem monet exhibendam paribus immediatis clientibus utile Lycaeum.*

Carme latino che si conserva nell' Archivio domestico de' Marchesi Malaspina di Mulazzo, filza n.° 2, e di cui possiede una copia il sig. cav. Eugenio Branchi di Firenze, che me ne scriveva così: « Esso, come dal titolo, commenda le gesta de' suoi « antenati, e si dice scritto a istanza de' consorti. È in esametri, e conta 322 versi, « dettati con maestria e disinvoltura, sicchè l' autore sembra avere gustato e studiato « a fondo Virgilio e forse meglio Ovidio, e non poteva fare a meno, perchè questo « Malaspina del ramo dei Marchesi del Varcio o Varzi, Abate Commendatario di S. « Marciano di Tortona e Consigliere Aulico di Carlo VI, fu letterato distinto ed inserì « gli Annali genovesi del Caffaro e la Cronica d' Asti con erudite annotazioni nella « Raccolta degli Scrittori delle cose d' Italia del Muratori. Fiorì nel secolo XVIII, e « da una sua lettera, da me veduta nell'Archivio de' Malaspina di Mulazzo, diretta « al Marchese Azzo Giacinto nel dì 5 gennaio 1741, si conosce che il Carme, di cui « è parola, era da lui già stato scritto ».

226. **MEDICI** (Cosimo). **Descrizione botanica** *di varie erbe e piante del territorio massese.*

A pag. 21 e seg. del *Catalogo degli oggetti inviati all' Esposizione del 15 agosto 1812, e Rapporto al Comitato d' incoraggiamento relativo alle operazioni dell' anno e sopra lo stato attuale dell'agricoltura, arti, e commercio del Principato Lucchese, dell' Abate Nicola Felice Tomeoni Segretario del Comitato,* impresso a Lucca coi torchi del Bertini nel 1812, si legge: « Il sig. Suddelegato di Massa, sempre sollecito d' im-

« piegare i di lui noti talenti in vantaggio de' suoi amministrati, ha fatto pervenire « al Comitato diversi saggi di varie breccie di bellissimi colori, ottenute da alcune cave « dei monti massesi, e m' ha rimessi tre interessanti capitoli riguardanti gli olivi, loro « specie e qualità; i boschi d' alto fusto; i castagni e loro qualità, produzione del « sig. Pietro Pucci Segretario dell' Accademia di Massa: ed una descrizione botta- « nica di varie erbe o piante del territorio massese, compilata con molta intel- « ligenza, secondo il metodo di Linneo, dal sig. Cosimo Medici. In fine il sig. Saverio « Salvioni, nostro Socio, ha soddisfatto alle brame del Comitato con una esatta descri- « zione del metodo d' estrar l' olio dalle olive ivi praticato, e che si mostra bisognoso « all' estremo d' una salutare riforma, e dal documento che io, a solo oggetto di ren- « der giustizia al di lui amore per la patria, ho creduto di dover riferire, risulterà « che la Suddelegazione di Massa va ad essere arricchita d' una scuola di disegno, « per ogni riguardo ivi più che altrove utilissima (1). Un largo campo pertanto s' offre, « o Signori, al vostro zelo per risvegliare, soccorrere ed incoraggiare l' industria o « l' agricoltura di quel circondario, facendogli provare gli effetti delle vostre efficaci « sollecitudini e dei valevoli mezzi che la clemenza del Principe ha posto in vostra « mano ».

Insieme colle carte del Comitato d' Incoraggiamento sono andati dispersi i lavori del Medici, del Salvioni e del Pucci; e per quante indagini io abbia usate non mi è riuscito di rinvenirli.

227. **NOTAE historicae ac geographicae** *veterum Ligurum ex Livio, Strabone, Plinio etc. excerptae; et monumenta quaedam antiquae Apuae nunc Pontremoli; et pauca urbis Lunae.*

Questa scrittura, di ben poco interesse, leggesi a cart. 94-119 tergo di uno Zibaldone già appartenente all' erudito lucchese Bartolomeo Fioriti, che si conserva nella R. Biblioteca Pubblica di Lucca, ed è segnato: *Codici Pera*, n.° 56.

---

(1) Sig. Segretario — Fra i rami in cui l' emulazione massese si è lodevolmente spiegata, merita particolare menzione la scuola gratuita di disegno stabilita e diretta a Massa dal sig. Saverio Salvioni corrispondente del Comitato e dilettante di tutte le arti belle e specialmente di disegno e di pittura. Da due anni a questa parte la scelta gioventù massese riuniscesi giornalmente ed una data ora per applicarsi allo studio del disegno e dell' architettura sotto gli occhi di quest' ottimo e valente maestro. Il suo disinteressamento ed il suo zelo, non che l' assiduità, l' emulazione ed i sensibili progressi dei suoi alunni sono altrettante luminose riprove del buono spirito che anima questa popolazione e delle speranze che vieppiù ella inspira: gli attuali alunni sono al numero di sedici. Il disegno, nel rendere quei che vi si applicano atti alla professione di architetto e di scultore, apre alle famiglie massesi un mezzo di vieppiù riunirsi ad apparentarsi con quelle carraresi, e di approfittarsi anch' esse dell' onore e dei benefizi che ne risultano per gli artisti. Sicchè il sig. Saverio Salvioni è nell' istesso tempo benemerito dell' arte, della Comune di Massa, sua patria, e dell' istessa Comune di Carrara. La prego, sig. Segretario, di gradire l' omaggio del profondo mio rispetto. Massa, 4 Settembre 1812. Ollivier.

228. **PAVESI** (Vincenzo). **Descrizione** *delle Chiese e Palazzi di Pontremoli.*

Si legge al n.° 4 del codice miscellaneo della R. Biblioteca di Lucca, già appartenente al soppresso convento di S. Maria Corteorlandini, che porta il n.° d' ordine 608, ed è segnato II.

229. — **Nota** *de' migliori autori che hanno opere nelle Chiese della città di Pontremoli.*

Trovasi ai numeri 10, 11 e 15 del codice suddetto. È un elenco de' quadri di che và ricco Pontremoli.

230. **PIO** (Niccolò). **Vite di Domenico Guidi,** *scultore carrarese, e di Pietro Nelli, pittore massese.*

Il Marchese Giuseppe Campori (*Memorie biografiche degli scultori, architetti, pittori ec. nativi di Carrara,* pag. 415) dice che leggonsi fra le *Vite de' pittori, scultori e architetti,* opera del Pio, che trovasi a Roma manoscritta nella Biblioteca Vaticana.

231. **POGGIO** (Federigo Vincenzo, Di). **Domino Domino** *N. N. de Opuscolo P. Caroli Nocetti Soc. Iesu cui titulus Confutatio primae epistolae P. Dinellii Cathedratici Casanatensis O. P. de Danielis Concinae in indicandis discribendisque casuistarum locis summa fide ac diligentia F. F. V. P. O. P. anno Domini* 1754, *mense Aprilis.*

In 4.° di pagg. 28 non numerate e 3 delle quali bianche, che si conserva a Lucca nella R. Biblioteca Pubblica tra i manoscritti provenienti dal soppresso convento di S. Romano.

232. **RACCOLTA generale de' Bandi** *dello Stato di Massa e Carrara.*

Al n.° 132 della Parte II già descrissi i volumi V, VI e VIII di questa importante collezione, e lamentai gli altri come perduti. Mi è dolce adesso l'annunziare agli studiosi la scoperta da me fatta nell' Archivio della Pretura di Massa di altri quattro volumi, cioè del I, del IV, del VII e del IX ed ultimo, laonde adesso soltanto il II ed il III sono a rimpiangersi come smarriti, ed è certo un danno grave per la storia massese. Il primo ha sul dorso questo titolo: *Banniment.* I *ab anno* 1598 *usque ad annum* 1647. È in foglio; si compone di 282 carte; le prime 32 delle quali sono corredate di un Indice, le altre no. Il bando più antico è de' 21 di Settembre 1598; quello più recente del 15 Gennaio 1647. Il quarto volume, che sul dorso porta scritto: *Bannim.* IV *ab anno* 1676 *ad annum* 1712, ha nell' interno il seguente titolo: *Bannimentorum liber* IV *paginarum* 192 *cum indice per ordinem alphabeticum.* È in foglio, e oltre le pagg. 192 numerate, ne ha sei in fine non numerate contenenti l' *Index per ordinem alphabeticum omnium bannimentorum qui in hoc* IV *libro continentur exararatus per me Ioannem Baptistam Ceccopieri Cancellarium Curiae Criminalis de* anno 1763. Il bando più antico è del 6 Settembre 1676; quello più moderno de' 7 Settembre 1712. Il settimo volume ha per titolo: *Banniment.* VII *ab anno* 1748 *ad annum* 1760. È in fogl. di cart. 210 numerate, oltre 5 in principio e 8 in fine senza numerazione, contenenti l' indice. Abbraccia i bandi dal 20 Giugno 1748 al 27 Aprile 1760. Il nono ed ultimo volume è intitolato *Bannim. lib.* IX *ab anno* 1776 *usque ad an.* 92. Ha 327

carte numerate, oltre 18 in fine non numerate contenenti l' *Index omnium et singulorum bannimentorum qui in hoc libro* IX *continentur per ordinem alphabeticum.* Alcuni de' bandi sono a stampa. Dal 5 Gennaio 1776 vanno all' 8 Febbraio 1800.

233. **RAGIONI del Granduca di Toscana** *come successore in tutti i diritti della Repubblica Fiorentina sopra la città di Sarzano e suo territorio.*

In fogl. di pagg. 42, presso il sig. avv. Eugenio Branchi di Firenze. Comincia: « Le ragioni che l' Augustissimo Imperatore Granduca di Toscana, come successore « della Repubblica Fiorentina e suo territorio, ha sopra la città di Sarzana, non pos- « sono essere nè più giusto nè più chiare. Dovendole esporre, non sarà inutile il diro « a sommi capi delle vicende istoriche della detta città e della Provincio di Lunigiana « nella quale è posta; città e provincio che per la sua vantoggiosa situazione può « facilmente produrre grandissimi boni sì al Principe che al Pubblico ed al privato, e « che perciò merita tutta l' attenzione e clemenza sovrana ». In fine si legge: « Qui « ha fine il MS. d' ignoto autore sarzanese, esistente tra le carte del conte Chiodini, « che si conservano presso il sig. Pellegrino Gerali di Scoratoli, vicinanze di Pontre- « moli. Copia estratta da me sottoscritto li 10 luglio 1844. EUGENIO BRANCHI ».

234. **RAVECA** (Salvatore). **Discorso scientifico** *sul territorio della Spezia.*

Ne riporta un brano il canonico Ippolito Landinelli ne' suoi Trattati mss. di Luni e Sarzana, il qual brano fu poi stampato dal Targioni Tozzetti a pag. 327 - 329 del vol. X delle *Relazioni d' alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscano*, e quindi dal prof. Giovanni Capellini nella sua *Descrizione geologica dei dintorni del Golfo della Spezia e Val di Mogra inferiore*, ove dà un breve cenno di esso Raveco, che era nativo della Spezia. Dello fontana d'acqua dolce, che gorgoglia in mezzo al Golfo, di che ragiona principalmente il Raveca, discorrono dottamente Antonio Vallisnieri nelle annotazioni alla sua *Lezione sull' origine delle fontane*, il De la Condamine nell' *Extrait d' un journal de voyage en Italie*, inserito nella seconda serie delle *Memoires de Mathem. et de Phys. de l' Acad. R. des Scienc.* ann. 1757, tom. XVII, pog. 649, ed altri assai. Ignoro la sorte toccata al manoscritto presente.

235. **RELATIONE per Sarzana.**

Codice cartaceo in fogl. del secolo XVII, di cart. 6, nell' Archivio di Stato in Genova. Fu compilata nel 1637 per dimostrare insussistenti le ragioni degli artigiani di Sarzana, i quali supplicavano il Senato della Repubblica di Genava a provvedere affinchè essi pure avessero parte in più larga misura al governo del Comune. È importante perchè ci fa conoscere pienamente e con larghezza il governo politico ed amministrativo di Sarzana.

236. **TORELLI.** (Agostino). **La genealogia** *della Casa Torelli di Sarzana.*

La ricorda Michele Giustiniani a pag. 37 de' suoi *Scrittori Liguri*, e dice che una copia manoscritta di quest' opera era da lui posseduta, e un' altra si conservava presso gli eredi del Torelli.

237. **VECCHIANO** (Giovanni di Leopardo, da). **Praeclarissimi viri Iohannis Leopardi** *de Vecchiano de Pisis, civis lucensis, ac eximii U. I. Doctoris in solemni Iohannis Petri poetae clarissimique oratoris laureatione.*

Fu recitata ai 7 di ottobre del 1457 nella chiesa di S. Martino di Lucca ai funerali di Gio. Pietro d' Avenza. Il Fabrucci nella sua opera: *De fato Pisanae Universitatis decurrente seculo XV*, inscrita dal Calogerà nel tomo XXIX della Raccolta di opuscoli scientifici e filalogici, asserisce a pag. 319 che una copia di questa orazione, trascritta di mano di Giorgio Antonio Vespucci, si leggeva in un codice cartaceo del canonico Salvino Salvini.

238. **VINZONI** (Panfilio). **Portovenere** *fondato Colonia del* 1113.

Carta larga metri 0,63 e alta metri 0,46, diseguata nel 1570 con molta diligenza sopra una scala di palmi 500 genovesi. È posseduta dal sig. Achilla Neri di Sarzana.

239. **VITA di Arcangelo Giorgini di Montignoso.**

Si legge a pag. 30-32 del volume O. 37 della *Raccolta di cose patrie* dell' antiquario Giovambattista Orsucci, che si conserva a Lucca nel R. Archivio di Stato. L' Orsucci però dà il Giorgini per lucchese, sebbene sia oriundo dalla terra di Montignoso di Lunigiana, che per altro era allora dominio della Repubblica di Lucca. « Il « Sargente Maggiore Arcangelo Giorgini (così l' Orsucci) del 1627 si partì da Lucca « et andò in Germania; servì il generale Piccolomini 16 mesi, e si retrovò in molti « fattioni contro li Svedesi; retornò dapoi a Lucca, ove dimorò 22 mesi. Il 1632 re- « tornò per li Alemagni in Pollonia con l' esercito alemanno; si retrovò all' assedio « di Smonlinsch in Moscovia, qual per assalto fu preso et egli fu de' primi a salire « sopra la breccia; e dapoi fu fatto Sargente di una compagnia d' infantaria. Fu alla « battaglia e presa di Viarne in Moscovia et alla resa di Biola, e retornò per la « pace. Fu mandato in Padolia, paese de' Tartari, e passò al Mare Negro con rotta « dell' inimico, e seguì tregua. Passò di nuovo in Alemagna e fu fatto Alfiere del reg- « gimento di cavalleria del Colonnello Galli. Andò contro li Svedesi sotto Madebrug « e v' ebbe una moschettata in una spalla. Andò in Sassonia, dove combattè più volte « con l' inimico, et ebbe una moschettata nella coscia. In Pomerania si ritrovò a dare la « battaglia all' inimico, dove hebbe una moschettata nel piede sinistro. Restò pregioniero « delli Svedesi, e posto in un bosco a Stattin, per il freddo perse tutte le dita dei « piedi. Scampato dall' inimico, andò in Pollonia il 1635. Sovvenuto, il 36 pervenne « in Lucca, dove si fermò un mese e mezzo. Ritornò in Alemagna, e di lì in Cata- « logna, dove si retrovò alla presa di Monson; tenente d' una Compagnia alla battaglia « d' Erida, alla presa di Alagher, al soccorso di Tarrasona, ove ruppe tre corpi di « guardia dell' inimico. Assediò intanto La Motta detta piazza, ed egli fu comandato « per inchiodar li pezzi all' inimico, nella qual fatione ebbe due moschettate nel petto « senz' offesa. Fece più sortite, fino a che detto Monsù Della Motta si ritirò. Si « ritrovò sotto Agi in Catalogna quando fu recuperato dall' esercito spagnuolo. Andò « poi a Cambras, dove fu comandato a tener un forte sul fiume Segre; vi fu molte « volte attaccato dall' inimico, e sempre defese il forte. Fu mandato a pigliar un' altro

« posto al ponte di Cambras. Nell' assalto ebbe cinque ferite, restò prigione, e liberato, « fu mandato in Francia per levare una compagnia di fanti, quali condusse in Normandia. Ottenne il 1645 di retornare a Lucca.

« Il 1646 passò in Candia, e servì per 5 anni in presidio in difesa di posti, fatto « molte sortite e messo ne' luoghi più pericolosi sin al 1651, nel qual tempo fu fatto « Sargente Maggiore della Piazza di Cerigo, ove si trattenne sei mesi, e ritornò poi « alla patria. Per esso sono patente diverse: una delle quali del 1643 dell' Imperatore. Per esso sono anche varii benserviti. Uno del 1644 di Don Tomaso di Sale, « dove attesta il valore di detto con molte lodi nell' assedio di Tarragona. Benservito del 1646 di Monsù di Taglier per haver servito con molto valore e merito « grande nella condotta di fanti italiani in Normandia; uno del Provveditore Molino « 1648 dove attesta il valore mostrato da detto in tutte le fationi in Candia; et altro « simile di detto anno del Provveditore Contarino; altro d' Aloise Mocenigo di Candia « del 1651, dove porta le lodi di esso per valore e specialmente nell' assalto del « baluardo Martinengo, nel quale fu de' primi a salire, per la difesa di Crevaco, nelle « molte sortite fatte, nell' assistenza a' posti più pericolosi per difesa della città di « Candia, e nel non haver per alcun tempo sparagnato il sangue e la vita. Attestazione del medesimo dell' elettione fatta di esso per Sargente Maggiore e Comandante « della Piazza di Cerigo il 1651 ».

INDICE